

RACCOLTA N° 8



TEOSOFIA

ANNO VIII NUMERI 1; 2; 3; 4

ANNO 1974/1975

Seconda Serie. Formato A5

THEOSOPHIA

NUMERO 9; 10

ANNO 1974/1975

Seconda Serie. Formato A5



COPIE ANASTATICHE a cura di:

L.U.T.

Centro Studi Teosofici H.P. Blavatsky

Via Isonzo 33 - 10141 Torino

centrohpb@prometheos.com



TEOSOFIA

ANNO VIII

N. 1

Ancora pochi secoli, e non rimarrà alcun credo settario in nessuna delle grandi religioni dell'umanità. Brahmanesimo e Buddismo, Cristianesimo e Islamismo, tutti scompariranno davanti alla possente avanzata dei fatti.

ISIS UNVEILED I, 613.

In questo numero:

- o QUATTRO CLASSI DI UOMINI
- o LA LETTERA DEL MAHACHOHAN: L'ISPIRAZIONE E GLI SCOPI DEL MOVIMENTO TEOSOFICO
- o IL TERZO MESSAGGIO DI H.P.B. AI TEOSOFI AMERICANI
- o ALLA VIGILIA DEL CICLO
- o SINTESI DI STORIA DEL MOVIMENTO TEOSOFICO (XIII)
- o LA RELIGIONE-SAGGEZZA -- I MISTERI (II)
- o OSSERVATORIO TEOSOFICO

NOVEMBRE 1974



Dichiarazione

La Rivista TEOSOFIA è una Rivista indipendente, non legata ad altri scopi che ai propri, i quali sono in primo luogo quelli originari del Movimento Teosofico:

I. Formare il nucleo di una Fratellanza Universale dell'Umanità, senza distinzione di razza, credo, sesso, casta o colore. n-

II. Lo studio delle religioni, filosofie e scienze, antiche e moderne, e la dimostrazione dell'importanza di tale studio. -)

III. L'investigazione delle leggi inesplicate della natura e dei poteri psichici latenti nell'uomo.

Questa Rivista si propone inoltre la diffusione in lingua italiana degli Insegnamenti dei Fondatori del Movimento Teosofico moderno, con particolare riguardo ad H. P. Blavatsky e W. Q. Judge; la diffusione della conoscenza della storia del Movimento Teosofico; la discussione dei problemi inerenti allo studio della Teosofia ed alla pratica della vita teosofica; l'indicazione di quelle fonti dalle quali possano essere ottenuti i testi autentici della Letteratura originaria del Movimento.

La Rivista ha lo scopo di porre in luce dei principi, non delle personalità, e pertanto appariranno in essa firmati solo gli scritti di grandi Teosofi non più viventi, o brani di opere di personaggi eminenti della cultura antica o moderna.

La Rivista accetta la collaborazione di chiunque, purché conforme agli scopi dichiarati ed alle condizioni poste.

Nessuna Associazione Teosofica è responsabile del contenuto della Rivista, a meno che si tratti di documenti ufficiali.

Direttore Responsabile (prop.) Roberto Fantechi, Via Marconi 26, 21027 ISPRA (Varese).
Pubblicazione Trimestrale: esce in Novembre, Febbraio, Maggio, Agosto.

Un numero	L. 600
Abbonamento annuo	2.200
Abbonamento cumulativo (+ 2 n. Theosophia)	3.000
Abbonamento <i>sostenitore</i> (cumulativo)	5.000

Versamenti sul conto corr. post. 27/33552 intestato a R. Fantechi.

Registrato presso il Tribunale di Varese al n. 195 in data 11 novembre 1967.

Stampa: Libreria Editrice Teosofica - C.so U. Sovietica 533 - Torino

জ্ঞানী নরী যন্ত্রে
১৯৭৪

TEOSOFIA

Anno VIII

Novembre 1974

n 1

QUATTRO CLASSI DI UOMINI

Nel VII Canto della *Bhagavadgītā* troviamo un passo as
sai significativo:

Quattro classi di uomini che operano rettamente mi adorano, o Arjuna: coloro che sono afflitti, coloro che cercano il vero, quelli che desiderano possessi, ed i saggi, o Figlio di Bharata.

Di questi i migliori sono quelli dotati di conoscenza spirituale (cioè "i saggi" -- n.d.t.), sempre a me devoti. Io sono immensamente caro al saggio, ed egli è caro a me. Eccellenti sono invero tutti questi ma il saggio è in verità me stesso ...

Possiamo qui riconoscere i vari motivi che spingono l'uomo alla "religione": il dolore che induce a cercare consolazione in una vita diversa da quella deludente della terra; il desiderio di scoprire quanto l'universo materiale simboleggia e nasconde, il "vero" al di là del falso effimero; il desiderio di "possedere". Ora Krishna parla di "uomini che operano rettamente" e perciò quei "possessi" devono essere qualcosa in più di gretti oggetti di desiderio personale; è ovviamente possibile guidare la propria vita in rettitudine senza aver abbandonato

interessi e desideri di questo piano di esistenza. Ma in queste tre "classi di uomini" evidentemente il desiderio personale è presente; il "motivo" non è del tutto disinteressato.

Ma vi sono anche i "saggi" di cui Krishna dice solo che sono sempre a Lui devoti, anzi sono Lui stesso. Nessun desiderio li caratterizza, la loro religiosità non ha radici sul piano personale, bensì trae alimento dal grande Cuore compassionevole dell'Amico di tutte le creature.

Del "saggio" dice ancora Krishna che "col cuore pacificato egli è sulla via che conduce al sentiero supremo, che è me stesso". Vi è quindi una via, in fondo alla quale è collocabile il "Mahatma difficile da incontrare", ed all'inizio della quale stanno tutti quelli che nutrono un barlume di consapevolezza circa il retto motivo di una vera religiosità. Su questa via procede il Movimento Teosofico, escludendone quanto ne fa parte solo formalmente o di nome. La "Società Teosofica" che vive agli occhi dei suoi veri Fondatori non può essere quindi una mera organizzazione. La *Lettera del Mahachohan* che pubblichiamo in questo Numero ne è una prova quanto mai autorevole. Ma quanti "Teosofi" saranno ancora in grado di misurare il sarcasmo contenuto in quel Documento, e sentirsene direttamente investiti? C'è una frase molto importante in quella Lettera, che dice:

Chi non si sente capace di afferrare quella nobile idea in misura sufficiente da lavorare per essa, non ha bisogno di intraprendere un compito troppo pesante per lui.

Noi siamo capaci -- non è vero? -- di afferrare molte idee; ma che ne facciamo una volta afferratele? Le mettiamo al servizio del nostro desiderio di conoscere il "vero", appesantendo così il *nostro* fardello, o le trasmutiamo in modi di vita disinteressati e quindi fraterni? prima di ciò, la nostra eventuale rettitudine si muove verà tra gli opposti dell'avversione (al dolore, alla bruttezza, etc.) e del desiderio (di conoscenza, di pos-

sessi, etc.); ma non potrà classificarci tra i "saggi" cui veramente si deve che verità e compassione, tra mille tormenti, restino tra noi umani sì che le tenebre non prevalgano.



UN'UNICA ETERNA VERITA'

Il nostro esame della moltitudine delle fedi religiose che l'umanità ha professato nel corso dei tempi, ci indica con sicurezza quasi assoluta che tutte quante sono derivate da un'unica sorgente primitiva. Nelle migliaia di religioni popolari o esoteriche in conflitto fra loro, che sono state propagate fin dai giorni in cui il primo uomo divenne capace di scambiare le proprie idee, ogni nazione, ogni popolo e persino la più abietta tribù, ha creduto, secondo il suo proprio modo, in una DIVINITA' INVISIBILE, la CAUSA PRIMA delle leggi giuste ed immutabili, e nell'IMMORTALITA' del nostro SPIRITO. Nessun dogma, nessuna falsa filosofia, nessuna esagerazione religiosa, potrà mai distruggere questo sentimento. Esso perciò, deve essere basato su di una verità assoluta. ...

H.P. Blavatsky.

LA LETTERA DEL M A H A C H O H A N

L' Ispirazione e gli Scopi del Movimento Teosofico

INTRODUZIONE

I *Capi* vogliono una "Fratellanza dell'Umanità"; che si dia avvio ad una vera Unione fraterna universale.

MAHATMA K. H.

Mentre il Movimento Teosofico in India si trovava nel primo stadio del suo sviluppo, un documento contenente indicazioni ed insegnamenti di altissimo valore fu fatto circolare tra alcuni dei principali lavoratori di quel tempo. E' comunemente noto come la "Lettera del Maha-Cho han", quest'ultimo un titolo ibrido sanscrito-tibetano che si ritrova nelle Mahatma Letters. Sarebbe forse preferibile il titolo che a quel Personaggio dà H.P.B. stessa: "Il *Paraguru*, il MAESTRO del mio Maestro" ("I Mahatma Teosofici", *Teosofia*, febbraio 1971).

Ora che i primi cento anni del moderno ciclo teosofico sono giunti alla fine, quel Messaggio è ancora attualissimo non solo riguardo all'umanità in generale, ma anche riguardo a larghe porzioni dello stesso movimento teosofico organizzato. Accanto a quanti hanno invero compiuto uno sforzo sincero di "predicare e rendere popolare la conoscenza della Teosofia", quella "Theosophia, saggezza divina, che è sinonimo di verità" e che deve condurre alla "applicazione pratica delle dottrine esoteriche del Buddha", quanti hanno invece preferito trovarsi in una "aula di Occultismo" dilettandosi con svariati equivalenti dei "campanelli astrali" menzionati dal Paraguru? E quanti hanno afferrato il senso della istruzione pratica contenuta nella parte della lettera

che comincia con l'allusione alla "mistica gerarchia dei Lama perfetti", e destinata a quanti cercano "il mezzo migliore per condurre sul retto sentiero il proprio prosimo"?

Comunque sia ormai stato pesato il tentativo del Secolo XX sulla bilancia del Karma, è un fatto che i Principi espressi nel presente documento hanno valore imperituro, ed all'alba del 1975 è salutare rimeditarli.

La traduzione che segue è fatta sul testo originariamente pubblicato sul *Lucifer* dell'agosto 1896 e ristampato in *Theosophy*, gennaio 1922.

* * *

La dottrina che noi promulghiamo essendo la sola vera dovrà, sostenuta dalle prove che ci prepariamo a dare, finire col trionfare, come ogni altra verità. Tuttavia è assolutamente necessario imprimerla a gradi, dimostrando le teorie (fatti evidenti per coloro che sanno) con quanto può essere direttamente dedotto e corroborato dalle prove fornite dalla scienza esatta moderna. Ecco perchè il Col. H. S. Olcott, attivo nel far rivivere il Buddismo, può essere considerato uno che s'affatica sul vero sentiero della Teosofia, assai di più di chiunque scelga quale meta la soddisfazione del proprio ardente desiderio di conoscenza occulta. Il Buddismo, spogliato delle sue superstizioni, è verità eterna, e chi lotta per questa, lotta per Theosophia, saggezza divina, che è sinonimo di verità. Affinché le nostre dottrine reagiscano in modo pratico sul cosiddetto codice morale, vale a dire le idee riguardo alla veridicità, alla purezza, alla abnegazione, alla carità, etc., noi dobbiamo predicare e rendere popolare la conoscenza della Teosofia. Non è il fermo proposito individuale di raggiungere il Nirvāna -- il culmine dell'onniscienza e la saggezza assoluta -- che dopotutto non è che un egoismo sublime, bensì la ricerca, fatta di sacrificio di sé, dei mezzi migliori per condurre il nostro prossimo sul retto sentiero, per far sì che ne tragga beneficio il maggior numero possibile dei nostri simili, che caratterizza il vero Teo-

sofo.

La parte intellettuale dell'umanità sembra stia rapidamente dividendosi in due classi: una che inconsciamente prepara a se stessa lunghi periodi di annientamento temporaneo, cioè uno stato di incoscienza, a causa della rinunzia deliberata all'intelligenza e dell'imprigionamento di questa nei solchi ristretti del bigottismo e della superstizione, un processo questo che può solo produrre la deformazione completa del principio intellettuale; l'altra che si abbandona senza ritegno alle sue propensioni animali, con la ferma intenzione di sottoporsi all'annientamento puro e semplice, in caso di insuccesso, ed a millenni di degradazione dopo la dissoluzione fisica. Queste classi intellettuali reagiscono sulle masse ignoranti, che esse attraggono e che ad esse guardano come a nobili e degni esempi da seguire, e degradano e rovinano moralmente quanti dovrebbero invece proteggere e guidare. Tra una superstizione degradante ed un brutale materialismo ancor più degradante la Bianca Colomba della verità non trova quasi luogo dove posare i suoi stanchi piedi sgraditi.

E' tempo che la Teosofia si presenti sull'arena. E' probabile che i figli dei Teosofi preferiscano a loro volta divenire Teosofi piuttosto che qualcos'altro. Nessun messaggero della verità, nessun profeta ha mai ottenuto in vita un trionfo completo, neppure il Buddha. La Società Teosofica fu scelta quale pietra angolare, quale fondamento delle future religioni dell'umanità. Per raggiungere questo scopo fu deciso di creare una comunione più vasta, più saggia e specialmente più benevola dei più elevati e dei più umili, l'alfa e l'omega della società. La razza bianca deve essere la prima a tendere la mano dell'amicizia alle nazioni di colore, a chiamare fratello il povero "negro" disprezzato. Questa prospettiva non può sorridere a tutti, ma chi fa obiezioni a questo principio non è un Teosofo. In vista del sempre crescente trionfo, ed abuso al tempo stesso, della libertà in generale e della libertà di pensiero (Eliphas Levi lo avrebbe chiamato il regno universale di Satana), come si

può evitare che il naturale istinto combattivo dell'uomo infligga ancora inaudite crudeltà ed enormità, tirannia ed ingiustizia, se non grazie alla pacificatrice influenza della Fratellanza, e della applicazione pratica delle dottrine esoteriche del Buddha? Poichè ognuno sa che la totale emancipazione dall'autorità dell'onnipervadente unico principio o legge, chiamato Dio dai preti, e Buddha, saggezza od illuminazione divine, o Teosofia, dai filosofi di ogni tempo, significa anche l'emancipazione dall'autorità della legge umana. Una volta sbarazzate, liberate dal peso morto del dogmatismo, delle interpretazioni, dei nomi personali, delle concezioni antropomorfiche e dei preti salariati, le dottrine fondamentali di tutte le religioni si dimostreranno identiche nel loro senso esoterico. Osiride, Krishna, Buddha, Cristo, appariranno quali mezzi diversi per giungere all'unica e medesima via regale della beatitudine finale, il Nirvāna. Il Cristianesimo mistico insegna l'*auto*-redenzione per mezzo del proprio settimo principio, il Paramātmā liberato, chiamato dagli uni Cristo, dagli altri Buddha; questa autoreddenzione è identica alla rigenerazione od alla rinascita in spirito, ed esprime perciò la stessa verità del Nirvāna del Buddhismo. Tutti noi dobbiamo liberarci dal nostro proprio ego, il sè illusorio ed apparente, per riconoscere il nostro vero Sè in una vita divina trascendentale. Ma se non vogliamo essere egoisti, dobbiamo sforzarci di far sì che gli altri vedano questa verità e riconoscano la realtà del Sè trascendentale, il Buddha, il Cristo o Dio di ogni predicatore. Ecco perchè perfino il buddhismo exoterico è il sentiero più sicuro per condurre gli uomini verso la verità una esoterica.

Come noi vediamo ora il mondo, sia cristiano che musulmano o pagano, la giustizia è negletta, l'onore e la misericordia sono gettati al vento. In una parola, come dobbiamo comportarci col resto dell'umanità, quando gli scopi principali della Società Teosofica sono fraintesi da quelli che sono più desiderosi di servirci personalmente? Che fare di fronte a quella maledizione nota come "lotta per la vita", la vera e più prolifica madre della maggior parte delle sventure e delle sofferenze, come di

tutti i crimini? Perchè una tale lotta è divenuta quasi il motivo generale dell'universo? Noi rispondiamo: perchè nessuna religione, ad eccezione del Buddhismo, ha insegnato il disprezzo pratico di questa vita terrena. Al contrario ognuna di esse, sempre con quell'unica, solita eccezione, ha inculcato il più grande orrore della morte con i suoi inferni e le sue dannazioni. Perciò noi troviamo quella lotta per la vita al massimo della sua furia nei Paesi cristiani, soprattutto in Europa ed in America. Ha minor vigore nelle terre pagane ed è quasi sconosciuta tra le popolazioni buddhiste. In Cina durante la carestia, e dove le masse sono più ignoranti che altrove della loro o di ogni altra religione, fu osservato che quelle madri che divoravano i propri figli appartenevano a località dove si trovava il maggior numero di missionari cristiani; dove non ve ne erano e dove i soli bonzi avevano autorità, la popolazione moriva con la massima indifferenza. Insegnate alla gente a vedere che la vita su questa terra, anche la più felice, non è che un fardello ed un'illusione; che il nostro proprio Karma, la causa che produce l'effetto, è il solo nostro giudice -- il nostro salvatore in vite future -- e la grande lotta per la vita perderà presto la sua intensità. Non vi sono penitenziari nei Paesi buddhisti ed il crimine è quasi sconosciuto tra i Buddhisti tibetani. Il mondo in generale, e la cristianità in special modo, abbandonati per 2000 anni al regime di un Dio personale, come pure a sistemi politici e sociali basati su simili principi, si è ormai dimostrato un fallimento.

Se i Teosofi dicono: "Tutto questo non ci riguarda affatto; le classi e le razze inferiori (quelle dell'India per esempio, agli occhi degli Inglesi) non possono interessarci e devono cavarsi d'impaccio come possono", dove vanno a finire le nostre belle professioni di benevolenza, filantropia, riforma, etc.? Sono esse una semplice beffa? E se sono una beffa, può il nostro sentiero essere quello vero? Dovremmo noi dedicarci ad insegnare a pochi Europei, nutriti del meglio di quanto dà la terra, e molti di essi oberati dai doni di una fortuna cieca, i principi del fenomeno dei campanelli astrali, della mate

rializzazione di oggetti, del telefono spirituale, della formazione del corpo astrale, e lasciare le masse innumerevoli degli ignoranti, dei poveri e degli oppressi a prender cura di sé e del loro futuro come meglio possono? Mai! Perisca la Società Teosofica con entrambi i suoi sfortunati Fondatori, piuttosto che noi le permettiamo di non divenire nulla di meglio che una accademia di magia ed un'aula di occultismo! Che noi, i devoti seguaci di quello spirito incarnato di perfetto sacrificio di sé, di filantropia, di divina bontà come di tutte le più sublimi virtù raggiungibili su questa terra di sofferenza, di quell'uomo per eccellenza, Gautama Buddha, possiamo mai permettere alla Società Teosofica di rappresentare l'incarnazione dell'egoismo, un rifugio di pochi immemori dei molti, è una strana idea, fratelli miei! Tra le poche fugaci visioni ottenute da Europei riguardo al Tibet ed alla sua gerarchia di Lama perfetti una è stata compresa e descritta correttamente. Le incarnazioni del Bodhisattva Padmapâni od Avalokiteshvara, di Tsongkapa e quella di Amitâbha, rinunziarono alla loro morte al raggiungimento della Buddhità, vale a dire del *summum bonum* della beatitudine e della felicità individuale e personale, così da poter rinascere sempre e sempre di nuovo per il bene dell'umanità. In altre parole, in modo da essere sempre e sempre di nuovo soggetti al dolore, all'imprigionamento nella carne, a tutte le sofferenze della vita, pur di divenire, grazie ad un tale sacrificio di sé, ripetuto per lunghi e faticosi secoli, il mezzo di assicurare la salvezza e la felicità future ad un pugno di uomini scelti da una sola delle molte razze del pianeta dell'uomo. E proprio da noi, gli umili discipoli dei Lama perfetti, si attende che venga permesso alla Società Teosofica di abbandonare il suo titolo più nobile, quello della Fratellanza dell'Umanità, per divenire una semplice scuola di Psicologia! No! No! Fratelli nostri, siete stati vittime di questo equivoco già troppo a lungo. Comprendiamoci a vicenda. Chi non si sente capace di afferrare quella nobile idea in misura sufficiente da lavorare per essa, non ha bisogno di intraprendere un compito troppo pesante per lui. Ma vi è appena un Teosofo in tutta la Società incapace di aiutarla effi

cacemente correggendo le erronee impressioni degli estranei, se non proprio propagandone lui stesso le idee. Oh, dove sono quegli uomini nobili ed altruisti che ci aiutino effettivamente in questo compito divino? Tutta la nostra conoscenza, passata e presente, non basterebbe a ripagarli.

Spiegate le nostre vedute e le nostre aspirazioni mi rimangono da aggiungere solo poche parole. Per essere vere, religione e filosofia devono offrire la soluzione di ogni problema. Che il mondo si trovi moralmente in una tale pessima situazione è la prova conclusiva che nessuna delle sue religioni e filosofie, quelle delle razze civilizzate meno di ogni altra, ha mai posseduto la VERITA'. Le giuste e logiche spiegazioni dei problemi sollevati dai grandi principi duali, giusto ed ingiusto, bene e male, libertà e despotismo, dolore e piacere, egoismo ed altruismo, sono loro tanto impossibili oggi quanto lo erano 1880 anni or sono. Esse sono lontane dalla soluzione come sempre lo sono state; ma di questi problemi deve esistere da qualche parte una soluzione consistente, e se le nostre dottrine si dimostreranno capaci di fornirla, allora il mondo sarà il primo ad ammettere che la nostra deve essere la vera filosofia, la vera religione, la vera luce, che dà verità e niente altro che VERITA'.

*
* *



I CINQUE MESSAGGI DI H. P. B. AI TEOSOFI AMERICANI

IL TERZO MESSAGGIO - 1890

FRATELLI TEOSOFI E COLLABORATORI:

Il nuovo ciclo che si è aperto per la Teosofia già comincia a dare frutti. Il progresso compiuto dal movimento durante lo scorso anno è stato più notevole di quanto lo sia stato mai prima; ma mentre ciò ci dà coraggio, ci rammenta anche che il tempo del raccolto sta albeggiando rapidamente, per essere presto seguito dall'inverno con le sue bufere e le sue tempeste. Così, mentre mi congratulo con voi, miei bravi ed attivi collaboratori nella nostra nobile causa, e specialmente col mio caro collega W. Q. Judge, devo sollecitarvi ad aumentare, non a rallentare i vostri sforzi.

Guardando indietro all'anno trascorso, guardate quanto è stato compiuto dalla forza dell'unione e della devozione altruistica al lavoro. Durante il 1888-89 si sono formati solo sei nuovi Rami in America; l'anno scorso invece ne sono stati organizzati quindici nuovi, mentre i membri della Società sono cresciuti anche più rapidamente in proporzione. Ma ancor più importante è lo spirito nuovo con cui i membri guardano alla Società ed al suo lavoro, spirito nuovo di cui i segni non mancano. I dodici mesi trascorsi sono stati testimoni di una maggiore attività nel vero lavoro Teosofico, lo sforzo di aiutare gli altri, di quanta se ne sia avuta in qualsiasi anno precedente della storia della Società in Occidente. Vi sono dei segni visibili, anche se vengono alla luce solo per gradi, che i membri si stanno finalmente svegliando dalla loro apatia e si mettono con zelo al lavoro per porre in pratica il primo principio della vera Teosofia: la FRATELLANZA UNIVERSALE. Poco a poco divengo no consapevoli che è loro dovere aiutare gli altri, così

come essi stessi sono stati aiutati, mettendo alla porta di tutti la conoscenza delle verità della Teosofia, datrici di vita. Il progetto di inviare per posta opuscoli teosofici va ricevendo un appoggio sempre crescente, più lavoratori offrono assistenza volontaria e si annunziano dei fondi che serviranno a portare avanti il lavoro con una maggiore efficacia ed una più grande energia. I Rami della costa del Pacifico hanno dato l'esempio di intraprendere questo lavoro come una attività di gruppo condotta in modo sistematico ed organizzato, e la levatura e lo zelo dei lavoratori di quella regione meritano grandi lodi. Tutta la mia gratitudine è dovuta anche ai molti fedeli e diligenti membri della Società in America che hanno risposto in maniera così nobile e generosa al mio appello per un aiuto che permettesse la continuazione del *Lucifer*. I miei ringraziamenti più cordiali vanno a loro, tutti ed ognuno, ed i frutti dei loro sforzi diverranno visibili nelle vicende future della rivista.

In Inghilterra l'anno trascorso è stato testimone di una rapida crescita e di una vasta espansione della Società e del suo lavoro. La nostra causa ha guadagnato due nobili e devoti aderenti, i cui nomi sono stati prominenti per molti anni in passato in connessione con ogni sforzo volto a recare un vero aiuto all'umanità sofferente: Annie Besant e Herbert Burrows. Con loro il nostro movimento in Occidente ha acquistato due esponenti abili nella penna e nella parola. In una certa misura essi hanno supplito alla mancanza, di cui abbiamo sofferto a lungo, di oratori capaci di presentare a vaste udienze la Teosofia nella sua vera luce. Io in special modo sono debitrice ad Annie Besant per la sua inestimabile assistenza e cooperazione nella condotta del *Lucifer*.

Nuovi Rami si sono formati qui nei dodici mesi che sono trascorsi e numerosi membri si sono uniti alle nostre file, mentre l'accresciuto interesse generale per la Teosofia è messo in evidenza dal tono mutato della stampa e da lettere ed articoli che spesso appaiono sulla Teosofia. Tanto si è accresciuto l'interesse a Londra che ci siamo trovati costretti a costruire una vasta sala per

le riunioni della nuova Sede Centrale in cui ci trasferiremo in Agosto per le riunioni della Loggia Blavatsky, siccome la nostra vecchia dimora è troppo piccola per accogliere quanti frequentano le riunioni.

Il prolungato soggiorno del Colonnello Olcott in Inghilterra è stato di grande aiuto al nostro lavoro. Le sue conferenze in Inghilterra ed in Irlanda sono state la causa della formazione di vari nuovi Rami, mentre il suo esempio e la sua influenza hanno avuto effetti salutarissimi in ogni direzione. Per me la sua presenza è stata un grande piacere ed una grande soddisfazione, e la forza combinata dei "Due Fondatori" ancora una volta fianco a fianco si è fatta sentire in ogni aspetto del nostro lavoro. E fu motivo di grande dispiacere il vederlo partire per l'India senza visitare l'America come egli aveva promesso. Ma in Oriente la Società ha il massimo bisogno della sua presenza, mentre la morte del Sig. Powell ha reso inevitabile il suo ritorno immediato. Pur non conoscendo personalmente il Sig. Powell, non posso non rendere un cordiale tributo di gratitudine alla sua memoria per lo splendido lavoro da lui compiuto per la Società, e per la nobiltà del suo completo sacrificio di sé al servizio dell'Umanità. Il Colonnello Olcott è stato accompagnato nel suo viaggio di ritorno in India da due membri del nostro gruppo di lavoratori di qui, i Signori Bowles Daly e E. D. Fawcett, la cui presenza ad Adyar, ne sono certa, sarà di grande valore per il mio amato collega, il nostro Presidente Fondatore.

Una gran parte di questi risultati è dovuta al contributo di forza e, soprattutto, all'accresciuto spirito di solidarietà, che l'organizzazione della Sezione Esoterica ha infuso nella S.T. Ai membri di questa Sezione io dico: Guardate e siate consapevoli dei grandi risultati che possono essere raggiunti da coloro che sono veramente seri e si uniscono altruisticamente per lavorare per l'umanità. Che i risultati di quest'anno vi mostrino con segni inequivocabili l'onerosa responsabilità che poggia su di voi, non solo verso la Società, ma verso l'Umanità intera. Perciò non rallentate i vostri sforzi, neppure per un solo istante; stringetevi insieme, spalla a spalla

la , di giorno in giorno; siate uniti come un solo uomo venga quello che venga, tempo bello o tempesta, e la vittoria della causa cui vi siete impegnati sarà certa. Lottando così all'unisono col vostro Sè Superiore, i vostri sforzi dovranno essere fecondi di bene alla Società, a voi stessi, all' Umanità. Gli anni avvenire mostreranno una crescita costante e sana, una organizzazione forte ed unita, uno strumento duraturo, attendibile ed efficiente pronto per le mani dei Maestri. Una volta uniti in vera solidarietà, nel vero spirito della Fratellanza Universale, nessun potere potrà travolgervi, nessun ostacolo sbarrare il vostro cammino in avanti, nessuna barriera frenare l'avanzata della Teosofia nel secolo venturo.

Ma del passato abbiamo parlato abbastanza. L'incoraggiamento che traiamo dall'esame dei risultati ottenuti nell'anno trascorso serva a spronarci a maggiori sforzi ed a più strenue imprese. Faccia sì che tutti sentano che vi è un potere dietro la Società, che ci darà la forza di cui abbiamo bisogno, che ci renderà capaci di muovere il mondo, se solo ci UNIREMO e LAVOREREMO come una sola mente, un solo cuore. I Maestri richiedono solo che ognuno faccia del *suo meglio* e, soprattutto, che ognuno cerchi veramente di sentirsi una sola cosa con i suoi compagni di lavoro. Non vi è necessità di una ottusa concordia su questioni intellettuali, o di una impossibile unanimità su tutti i dettagli del lavoro, ma di una vera, cordiale, seria devozione alla nostra causa. Questa devozione porterà ognuno ad aiutare il suo fratello, quanto più sarà in suo potere, a *lavorare* per quella causa, sia che noi ci troviamo o no d'accordo sul metodo esatto di portare avanti tale lavoro. Il solo uomo il cui metodo è assolutamente sbagliato è quello che *non fa nulla*; ognuno può e dovrebbe cooperare con tutti, e tutti con ciascuno, in un generoso spirito di cameratismo, per promuovere il lavoro di portare la Teosofia ad ogni uomo e donna del Paese.

Guardiamo in avanti, non indietro. Che dire dell'anno venturo? Prima di tutto una parola d' ammonimento. Come

la preparazione del nuovo ciclo procede, come i precursori della nuova sottorazza appaiono sul continente americano, i poteri psichici ed occulti latenti nell'uomo cominciano a germinare e crescere. Da ciò il rapido sviluppo di movimenti quali la Scienza Cristiana, la Cura Mentale, la Guarigione Metafisica, la Guarigione Spirituale e così via. Tutti questi movimenti non rappresentano altro che tante fasi dell'esercizio di quei poteri in via di sviluppo, non ancora compresi e perciò troppo spesso usati male ed in modo ignorante. Capite una volta per tutte che non vi è nulla di "spirituale" o di "divino" in *nessuna* di queste manifestazioni. I loro effetti curativi sono dovuti semplicemente all'uso inconscio di poteri occulti sui piani *inferiori* della natura -- di solito *prana* o correnti vitali. Le teorie contrastanti di tutte queste scuole sono basate su di una metafisica mal compresa e male applicata, basata spesso su false premesse logiche grottescamente assurde. Ma la caratteristica che la maggior parte di esse hanno in comune, e che nel prossimo futuro può costituire il pericolo maggiore è la seguente. In quasi ogni caso il tenore degli insegnamenti di queste scuole è tale da indurre la gente a pensare che il processo curativo venga applicato alla *mente* del paziente. Qui sta il pericolo, poichè ogni processo di tal genere -- comunque mascherato dalle parole e dissimulato sotto false apparenze -- consiste semplicemente, nell'agire sulla psiche del paziente. In altre parole, ogniqualevolta il guaritore interferisce, consciamente od inconsciamente, con la libera attività mentale della persona cui applica il suo trattamento, si tratta di Magia Nera. Già queste cosiddette scienze di "Guarigione" vengono usate per guadagnarsi da vivere. Presto qualche acuto osservatore scoprirà che con lo stesso procedimento la mente degli altri può essere influenzata in molte direzioni, ed essendo stato permesso una volta al movente egoistico di ottenere danaro e guadagno personale, di *insinuarsi* tra le intenzioni di quello che una volta era un "guaritore", questi può venire indotto senza accorgersene ad usare il suo potere per acquisire ricchezza o raggiungere qualche altro oggetto dei suoi desideri.

Questo è uno dei pericoli del nuovo ciclo, enormemente aggravato dalla pressione della competizione e dalla lotta per l'esistenza. Fortunatamente nuove tendenze stanno sorgendo e lavorano per spostare dall'egoismo all'altruismo la base del quotidiano vivere degli uomini. Il Movimento Nazionalista (*) è una applicazione della Teosofia. Ma ricordate, tutti voi, che se il Nazionalismo è una applicazione della Teosofia, è quest'ultima che deve sempre occupare il primo posto ai vostri occhi. La Teosofia è invero la vita, lo spirito animatore che fa di ogni vera riforma una realtà vivente, poiché la Teosofia è Fratellanza Universale, il vero fondamento e la chiave di volta di tutti i movimenti che tendono a migliorare la nostra condizione.

Quanto dissi lo scorso anno resta vero, cioè che l'Etica della Teosofia è più importante di ogni divulgazione di leggi o fatti psichici. Questi ultimi sono in relazione esclusivamente con la parte materiale ed evanescente dell'uomo settenario. Ma l'Etica penetra nel profondo e raggiunge l'Uomo Vero, l'Ego che si reincarna.

Esteriormente noi non siamo che le creature di un giorno; all'interno siamo immortali. Imparate dunque bene le dottrine del Karma e della Reincarnazione; insegnate, praticate, promulgate quel sistema di vita e di pensiero che è il solo capace di salvare le razze future. Non lavorate semplicemente per la Società Teosofica, ma *attraverso* di essa per l'Umanità.

Che la Teosofia diventi viepiù un potere vivente nella vita di ognuno dei nostri membri, e possa l'anno che viene essere ancora più fecondo di lavoro benefico e di sano progresso di quello che sta concludendosi. Questo è l'augurio della vostra umile collaboratrice e compagna.

(*) Movimento ispirato da Edward Bellamy, l'autore del famoso *Looking Backward*. Il "nazionalismo" propugnato da questo movimento era una forma di Socialismo non marxista, basato sulla cooperazione e sull'altruismo, sulla sottomissione degli interessi individuali al bene comune, e sulla eliminazione completa di ogni sordido elemento umano. Questo movimento ebbe un fugace periodo di successo in America dal 1888 al 1894; ma il libro di Bellamy ha nutrito le menti ed i cuori di milioni di uomini e viene ancora letto come l'opera di un grande "amico di tutte le creature" (n.d.t.)

ALLA VIGILIA DEL CICLO

Il punto medio del 1974 offre un termine appropriato per fare una breve valutazione di circa un secolo di attività del Movimento Teosofico. Verso la fine del quattordicesimo anno della Società Teosofica - nel settembre 1889 - H.P.B. scrisse alquanto particolarmente sui successi conseguiti durante il periodo della sua maggiore influenza - l'apogeo del ciclo centennale. Nell'articolo "I nostri Tre Scopi", pubblicato nel *Lucifer*, elencò vari successi in relazione a tali Scopi, descrivendo eventi e sviluppi in attuazione delle dichiarate finalità del Movimento. E' particolarmente interessante osservare che nella parte intitolata "Occultismo", con cui lei identifica il Terzo Scopo, H.P.B. incominciava osservando come la chiave di tutti i successi da lei enumerati si trovi "nell'effettivo riconoscimento del Sè Superiore - incolore, cosmopolita, non settario, senza sesso, non terreno, altruista - e nell'attuazione del lavoro su questa base". Possiamo dire che questa era la legge occulta insegnata da H.P.B. e la verità delle verità che lei cercò di portare all'attenzione dell'umanità. La conoscenza di sè rappresenta realmente quanto è più necessario in Teosofia, e fede nella Teosofia significa appunto questo: fede nella potenza del bene; e questa nasce in coloro nei quali i Principi della filosofia diventano guide sia di pensiero che di azione.

Il pensiero occidentale prima del 1875 era quasi completamente sterile quanto a tali concezioni. A questo mondo H.P.B. portò il seme vitale della Religione-Saggezza. Diciamo "seme" perchè questa saggezza, per trovar posto nella vita umana e prendervi parte, richiederebbe aree fertili per allignare, germogliare e crescere in una mentalità consapevole della realtà di queste antiche verità. Oggi circa un secolo dopo, ci si può chiedere fino a qual punto il mondo ha risposto alle opportunità offerte. "Misurare" questa risposta è ovviamente impossibile; tuttavia un certo esame, in termini di idee dominan-

ti nel nostro tempo, può essere fatto.

Come prima cosa dobbiamo considerare quale fosse, secondo le sue parole, il fine perseguito dall'Istruttrice. Come risulta chiaro dalle prime pagine de *La Dottrina Segreta*, essa si mise all'opera perché l'eredità filosofico-religiosa di tutto il mondo, perduta fin dal tempo dei neo-platonici, fosse ripristinata e riconosciuta. La VERITA', essa dichiarò, esiste e può essere conosciuta e dimostrata da quelli che le offriranno devozione e lealtà. L'Introduzione a *La Dottrina Segreta* è direttamente connessa con la realtà di questa verità come un fatto tanto storico quanto occulto.

"La Dottrina Segreta", ella disse, "era la religione universalmente diffusa del mondo antico e preistorico". La base di quest'affermazione è delineata nell'Introduzione con la descrizione di varie testimonianze da lei prodotte. Comunque, H.P.B. non preconizzò nessuna pronta accettazione. Ci sarebbe voluto del tempo perché il mondo si convincesse della validità delle antiche verità. Gli insegnamenti, come lei precisò, sarebbero stati derisi e respinti *a priori* dagli studiosi e autorità del tempo. Ma questo atteggiamento sarebbe cambiato. "Perché nel ventesimo secolo della nostra era", fu predetto da H.P.B., "gli studiosi cominceranno a riconoscere che la *Dottrina Segreta* non è stata né inventata, né esagerata, ma, al contrario, semplicemente delineata, e infine, che i suoi insegnamenti precedono i Veda".

Rimangono circa venticinque anni del ventesimo secolo, nei quali ci si può attendere che tale predizione si realizzi. Effettivamente H.P.B. fece riferimento a tali anni che restano nel nostro secolo, quando parlò del tempo in cui sarebbe venuto uno "a dare le prove finali e irrefutabili dell'esistenza di una scienza chiamata *Gupta Vidya*; e che, come le misteriose sorgenti del Nilo, la sorgente di tutte le religioni e filosofie conosciute attualmente nel mondo, è stata per molte età dimenticata e perduta dagli uomini, ma finalmente è stata ritrovata".

Alla vigilia, dunque, di questo ciclo imminente, co

sa si può discernere in termini di quanto è pronto od in preparazione? Ci sono testimonianze di un crescente accoglimento nei riguardi di queste concezioni? Si possono notare divergenti linee di pensiero; tuttavia, negli anni più recenti, c'è stato un chiaro ritorno agli antichi pensatori e oggi uomini di profonda riflessione - non pochi contrariati dagli insuccessi della civiltà moderna - non ripetono più le presuntuose opinioni del periodo precedente. I migliori studiosi possono ora riconoscere profondità di saggezza in quel pensiero una volta negletto come "pre-scientifico". Un esempio impressionante di questo apprezzamento si può trovare in un'opera di Giorgio de Santillana - docente di Filosofia e Storia della Cultura nell'Istituto di Tecnologia del Massachusetts. Nell'erudita opera, *Hamlet's Mill*, egli parla della "costruzione arcaica mondiale" del pensiero, che esisteva prima che i Greci venissero sulla scena e che è sopravvissuta fino ad oggi nei miti e racconti fiabeschi, il cui significato non è più compreso. Ma i temi originali dell'antica costruzione del pensiero, dice questo studioso moderno, sono stati presentati da Pitagora e Platone, "come tormentati frammenti di un tutto perduto": Platone, secondo de Santillana, "comprendeva il linguaggio dell'antico mito", e dette all'Occidente i fondamenti della filosofia moderna, basati su quel "corpo imponente della dottrina" attribuito comunemente a Pitagora. Egli osserva che la maggior parte dei miti platonici "agiscono come un flusso luminoso che getta i suoi fulgi di raggi su tutto il complesso della mitologia superiore" e aggiunge: "Platone non inventò i suoi miti, ma li usò nel giusto contesto - talvolta con derisione - senza divulgare il loro preciso significato: chiunque avesse posseduto la conoscenza della giusta terminologia li avrebbe compresi".

Un altro scrittore, William Irwin Thompson, anche questo uno storico di ampia cultura, nel libro pubblicato nel 1971 (*At The Edge of History*), parla di cambiamenti imminenti, che probabilmente sorprenderanno la razza umana: "... Quello che noi siamo, non è quello che siamo in procinto di divenire: gli aborigeni di un'altra ca-

duta o gli adepti di una nuova civiltà oltre la materia. Al confine della storia il futuro sta soffiando selvaggio sui nostri volti, ora rischiarando l'aria ora accendendosi... siamo in uno di quei momenti in cui l'intero significato della natura, dell'io e della civiltà è messo a soqquadro in una revisione della storia tanto importante quanto qualsiasi innovazione tecnologica.

La nascita è un grido di gioia e un urlo di dolore: l'ambiente che ci ha sostenuto per un certo tempo sta ora crollando spingendoci fuori. Ma anche la morte è un urlo di dolore ed un grido di gioia; così non siamo sicuri se siamo diretti verso l'una o l'altra. La nascita e la morte sono straordinariamente confuse: per dar loro un senso dovremmo fare pace col mito".

Uno degli scopi principali de *La Dottrina Segreta* fu di generare la consapevolezza delle verità e dell'insegnamento contenuti nel mito. La moderna valorizzazione del mito cominciò quaranta o cinquanta anni fa e si può pensare che abbia raggiunto un livello di maturità con l'approfondita definizione di Thompson:

"Il mito non è un livello primitivo dello sviluppo umano, ma una descrizione immaginaria della realtà, in cui il conosciuto è posto in relazione con l'ignoto mediante un sistema di corrispondenze, dove la mente e la materia, l'io, la società e il cosmo sono compiutamente espressi in un linguaggio esoterico di poesia e valori numerici, il quale è lui stesso espressione della realtà che cerca di descrivere. Il mito esprime la profonda corrispondenza tra la "grammatica universale" degli eventi nello spazio-tempo. Un fiume di parole non crea il linguaggio, come un ammasso di materia non crea un cosmo. Le strutture per cui e con cui l'uomo arriva a percepire la risonanza intellettuale fra lui e l'universo di cui è parte, sono le sue creazioni verbali, musicali e materialistiche. Il mediatore tra il Nous e il Cosmos è il Logos".

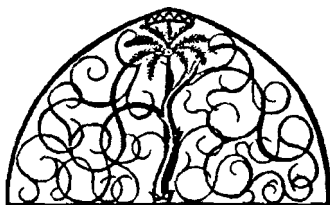
In un volume più recente, *Passages About Earth*, Thompson scrive del futuro immediato come di un tempo in

cui si dovrà avere il risveglio di Ognuno. "La nuova evoluzione religiosa dell'uomo", egli dice, "non impliche-
rà di seguire dei 'guru', ma una seconda nascita della
'coscienza Cristica' dal di dentro. Questo, come egli
crede, è il vero significato della 'Seconda Venuta'. Per
lui è evidente che "vi é in realtà soltanto una Conoscen
za universale esoterica per la trasformazione della co-
scienza".

Da esempi di questo genere non possiamo trarre con-
clusioni definitive, salvo quella generale che le *forme-*
pensiero del nostro tempo stanno effettivamente cambian-
do e la mentalità umana si prepara ad entrare gradual-
mente in uno stato più ricettivo verso le grandi verità
concernenti il destino dell'anima.

(Da *Theosophy*, luglio 1974)

S
S S



LA RELIGIONE-SAGGEZZA

I Misteri (°)

(II)

Misteri - Celebrazioni dell'iniziazione o dei Misteri. Erano delle rappresentazioni allegoriche, in genere tenute segrete ai profani ed ai non iniziati, in cui venivano insegnate attraverso rappresentazioni in forma di dramma e mediante altri metodi, l'origine delle cose, la natura dell'anima umana, la sua relazione con il corpo ed il metodo per ottenere la sua purificazione riportandola ad una vita superiore. La scienza fisica, la medicina, le leggi del suono, la divinazione venivano tutte insegnate nello stesso modo. I sacri Misteri erano rappresentati negli antichi templi dagli Ierofanti Iniziati a beneficio e per l'istruzione dei candidati all'iniziazione. La parola "mistero" è derivata dal greco *muô* "chiudere la bocca" ed ogni simbolo con essa connesso ha un profondo significato. Come affermano Platone e molti altri Saggi dell'antichità, i Misteri erano profondamente religiosi, morali ed apportatori di bene, poichè costituivano una vera scuola di Etica.

Nulla è meglio di questi MISTERI, per mezzo dei quali noi veniamo purificati e da una vita rozza e crudele siamo ricondotti alla benevolenza (umanità, gentilezza) e resi mansueti.

CICERONE, *De Legibus* II, 14

In breve, i Misteri erano in ogni paese, una serie di rappresentazioni drammatiche, in cui i misteri della cosmogonia e della natura in generale erano personificati dai sacerdoti e dai neofiti che recitavano la parte di varie divinità, ripetendo delle supposte scene (allegorie) delle loro vite. Queste allegorie sceneggiate erano

(°) *Fonti: Theosophical Glossary*, 219; *Isis Unveiled* II, 167; *Secret Doctrine* II, 124; *The Key to Theosophy* 36-37 nota a pie' pagina; *Isis* II, 42-43; 90-91; 98-102. La fonte delle note aggiuntive si trova al termine di ciascuna di esse.

spiegate nel loro significato occulto al candidato durante l'iniziazione e venivano incorporate in dottrine filosofiche. I misteri più solenni ed occulti furono certamente quelli compiuti in Egitto dagli Ierofanti. I Misteri Greci, quelli di Cerere e di Bacco, furono semplicemente delle imitazioni di quelli Egiziani.

Una impenetrabile cortina di segretezza venne gettata sull'insegnamento religioso ed occulto dei misteri, dopo la sommersione degli ultimi resti della razza Atlantiana avvenuta circa 12.000 anni fa, per timore che ad essi potessero prender parte individui indegni ed in tal modo profanarli. Questa segretezza indusse la Quinta Razza a fondare o piuttosto a *ripristinare* i misteri religiosi in cui potevano venir insegnate alle future generazioni le antiche verità, sotto il velame dell'allegoria e del simbolismo.

E' divenuto "di moda", specialmente negli ultimi tempi, deridere l'idea che ci sia mai stato nei *misteri* dei grandi popoli civilizzati, quali gli Egizi, i Greci od i Romani, nient'altro che impostura sacerdotale. Eppure si conosce che estese successioni formate dagli Ierofanti d'Egitto, della Caldea e dell'Arabia, assieme ai più grandi saggi e filosofi della Grecia e dell'Occidente, hanno incluso, sotto la denominazione di saggezza e scienza divina, tutta la conoscenza, poichè essi consideravano l'origine ed il fondamento di ogni arte e scienza come *essenzialmente* divini. Platone attribuiva ai *Misteri* un carattere di grande sacralità e Clemente di Alessandria, che era stato iniziato ai Misteri Eleusini, ha dichiarato che "le dottrine insegnate nel loro interno, contenevano in sè il termine di tutta la conoscenza umana". Noi ci domandiamo se Platone e Clemente erano due pazzi o esaltati ...

Gli Gnostici (1) trassero molte idee dagli Esseni (2) e questi ultimi avevano i loro Misteri 'maggiori' e 'minori' almeno due secoli prima della nostra era. Gli Esseni erano gli *Isarim* o Iniziati, i discendenti degli Ierofanti Egiziani, nel cui paese si erano fermati per molti secoli prima di essere convertiti al monachesimo buddhi-

sta dai missionari del Re Asoka (3) e di fondersi, più tardi, con i primi cristiani; probabilmente esistevano già prima che fossero profanati e distrutti, dalle continue invasioni dei Persiani, dei Greci e d'altre orde conquistatrici, gli antichi templi Egizi. Gli Ierofanti avevano il loro *sacrificio espiatorio* che era rappresentato nei Misteri dell'Iniziazione molte età prima che gli Gnostici o gli Esseni venissero in esistenza. Questo sacrificio era conosciuto tra gli Ierofanti come il **BATTESIMO DEL SANGUE** e veniva considerato non come un'espiazione per la 'caduta dell'uomo' nell'Eden, ma semplicemente quale un'espiazione per i peccati passati, presenti e futuri dell'umanità ignorante, per quanto corrotta. Questa è la vera origine del dogma cristiano dell'espiazione.

(Continua)

(Le Note Aggiuntive si trovano al termine dell'articolo, nel Numero seguente).

*
* *



SINTESI DI STORIA DEL MOVIMENTO TEOSOFICO MODERNO

XIII

WILLIAM QUAN JUDGE

VII. *Il "Processo" a Judge.*

Copie delle lettere di Annie Besant ad Olcott (6 Febbraio 1894) e di Olcott a Judge (7 febbraio) raggiunsero anche G.R.S. Mead, Segretario Generale della Sezione Europea, e Bertram Keightley, S.G. della Sezione Indiana. Questi stessi ricevettero anche la circolare di Judge del 15 Marzo (vedere puntata precedente).

Mead e Keightley si distinguevano entrambi per l'onestà con cui consideravano la vicenda. Come responsabili di due delle Tre Sezioni della Società, si sentirono urtati dalla procedura sbrigativa del Presidente, e dal giudizio da questi pronunciato in anticipo. Essi distribuirono perciò congiuntamente il 27 Marzo 1894 una circolare intitolata "Per l'informazione dei Membri delle Sezioni Europea ed Indiana della Società Teosofica". In essa, dopo aver dichiarato di aver avuto visione di copie non ufficiali delle lettere di A. Besant ad Olcott, e di questi a Judge, insistevano che ogni ulteriore azione doveva essere "strettamente costituzionale ed imparziale", e continuavano rivolgendosi ad Olcott:

E' pertanto un nostro ovvio dovere quali Segretari Generali di due delle Tre Sezioni della S.T. e Membri del suo Consiglio Generale, di richiamare ufficialmente la vostra attenzione sui punti che seguono allo scopo di salvaguardare (1) lo Statuto, (2) il carattere non settario, e (3) l'imparzialità della Società Teosofica.

Primo: secondo l'art. VI, sez. 2 e 3 dello "Statuto e Regolamento della Società Teosofica" è disposto che, nel caso di accuse rivolte al Vice-Presidente, (a) tali accuse debbano essere rivolte per iscritto, e che (b) copie di tale scritto debbano essere inoltrate "subito" all'accusato e "ad ogni membro del

Consiglio Generale".

Noi desideriamo ora segnalare che voi *non* avete seguito la procedura prescritta rispetto ad entrambi i punti poiché:

1. La vostra lettera ufficiale a Judge, sopra ricordata, non contiene alcuna copia scritta di accuse quali che siano, non dà i nomi delle persone che le avanzano, e non contiene neppure alcuna indicazione *specifica* circa la loro natura.
2. Nessuna copia ufficiale, sia delle "accuse scritte", sia della vostra summenzionata lettera a Judge, ci è pervenuta, benché sia trascorso un tempo sufficiente, da quando la vostra lettera raggiunse Judge in America, perché una copia non ufficiale di essa arrivasse in Inghilterra.

Perciò come membri del Consiglio Generale della S.T. noi protestiamo energicamente contro questo allontanamento dalla procedura stabilita dallo statuto ed anche contro il fatto dell'aver voi ignorato i vostri doveri ufficiali di Presidente verso i vostri colleghi del Consiglio Generale della Società.

Secondo: noi riconosciamo che, agendo in base ai nostri poteri discrezionali conferiti al Presidente dall'art. VI, sez. 1, era in vostro potere di agire in proposito. Ma noi desideriamo vivamente fare presente che per proteggere e conservare quello stesso Statuto di cui voi siete il custode, era vostro dovere di insistere sui punti seguenti, e di sostenerli risolutamente nella vostra lettera *ufficiale* a Judge:

1. Che la libera piattaforma della Società preclude *qualsiasi* dichiarazione ufficiale da parte della S.T. o di qualunque Comitato che la rappresenti, sulla questione dell'esistenza o meno dei "Mahatma" (ved. Art. XIII, sez. 2 e 3, "Colpe").
2. Che, perciò, nessuna inchiesta sulla condotta di una persona investita di una carica ufficiale nella Società, *nell'esercizio delle sue funzioni*, che implicasse quale propria base una dichiarazione di Sì o di Nò riguardo alla questione di cui sopra, può essere

condotta da un qualsivoglia comitato *ufficiale* della S.T.

3. Che, di conseguenza, le sez. 2, 3 e 4 dell'art.VI non sono applicabili alle accuse indicate nella vostra lettera al Sig. Judge.

Terzo: Noi desideriamo inoltre mettere in chiaro che dando *ufficialmente* al Sig. Judge le alternative di dimettersi dalle sue cariche nella S.T. o di sottoporsi all'inchiesta proposta, voi vi siete allontanato di nuovo dalla procedura stabilita dallo Statuto.

Inoltre così facendo, voi ponete voi stesso *ufficialmente* nella posizione di avere giudicato il caso in anticipo, ed annunziate virtualmente, prima che una inchiesta abbia avuto luogo, e perfino prima che una qualche accusa *specifica* sia stata formulata, che voi crediate colpevole il Sig. Judge.

Ci sembra che tale atteggiamento sia incompatibile con quella stretta imparzialità e giustizia che dovrebbero caratterizzare almeno le azioni ufficiali del Presidente della S.T., e che ciò è volto a gettare discredito sulla Società col rendere suscettibile il suo più alto ufficiale esecutivo della accusa di condannare un collega senza nemmeno avergli accordato l'occasione di farsi udire.

Noi, in conclusione, diamo atto qui della nostra più energica protesta contro il su descritto allontanamento dalla procedura statutaria, e chiediamo ufficialmente una risposta formale ed una dichiarazione in merito da voi stesso quale Presidente-Fondatore della S.T. e custode del suo libero Statuto.

... ..

Infine vi informiamo che da ora in poi notifichiamo la presente corrispondenza alle nostre rispettive Sezioni, e comunicheremo ad esse la vostra risposta, quando la riceveremo, dato che i membri sono già al corrente della questione in via non ufficiale.

Bertam Keightley
S.G. della Sez. Indiana della S.T.

G.R.S. Mead
S.G. della Sez. Europea della S.T.

Ma Olcott era tanto sicuro del fatto suo che, ancor prima di rendersi conto che le sue azioni andavano incontro a forti disapprovazioni, ed ancor prima di ricevere il documento di Mead e Keightley, inviò due altre lettere ufficiali a Judge. La prima era indirizzata a lui formalmente quale Segr. Generale della Sezione Americana, per informarlo che le accuse sarebbero state mosse davanti ad un Comitato di Inchiesta della Società, convocato a Londra per il 27 Giugno. La seconda era diretta a Judge come Vice-Presidente della S.T. e lo dichiarava sospeso da tale carica. Con queste due lettere Judge veniva subito posto in una condizione umiliante: lui stesso avrebbe dovuto informare l'imminente Congresso della Sezione Americana (convocato a San Francisco per l'aprile 1894) dell'azione intrapresa contro di lui, e comunicare ai membri la propria sospensione, cui Olcott sembrava essere stato costretto dalla gravità delle accuse. In altre parole Judge era forzato a portare contro se stesso le accuse rivoltegli da due dei massimi esponenti della Società. Ma il disegno di Olcott andò a vuoto.

La Sezione Americana si riunì nel suo ottavo Congresso annuale a San Francisco, il 23 ed il 24 aprile 1894; fedele fin dall'inizio al programma originario, di cui Judge era stato con H.P.B. il solerte difensore e l'infaticabile promotore, la Sezione Americana aveva modo di conoscere meglio di ogni altra il proprio campione; per la sua fedeltà alla causa -- unica fra tutte le Sezioni -- era stata onorata, durante gli ultimi anni di vita di H.P.B. (1888-91) da una serie di Messaggi della Fondatrice stessa, Messaggi importantissimi per la storia del Movimento, ed aveva in Judge una guida di virtù indiscusse. Queste virtù la Sezione Americana conosceva per esperienza diretta, e grazie ai Messaggi sopra ricordati di H.P.B., dai quali risultava che Judge aveva goduto

della indiscussa stima di H.P.B. fino agli ultimi istanti della vita di questa. Nel primo Messaggio (1888) H. P.B. scriveva:

A William Quan Judge, Segretario Generale della Se zione Americana della Società Teosofica,

Mio più caro Fratello e Co-Fondatore della Società Teosofica:

Nell'indirizzarvi questa lettera, che vi chiedo di leggere al Congresso del 22 Aprile, io devo dapprima porgere le mie cordiali congratulazioni ed i più fervidi auguri ai Delegati ed ai buoni Membri della nostra Società riuniti in assemblea, ed a voi stesso -- il cuore e l'anima di quel Corpo in America. Noi eravamo in diversi a chiamarlo in vita nel 1875. Da allora voi siete rimasto solo a preservare quella vita in circostanze favorevoli ed avverse. E' a voi soprattuto, se non interamente, che la Società Teosofica deve la sua esistenza nel 1888. Lasciate che io vi ringrazi per questo, per la prima e forse per l'ultima volta, pubblicamente e dal fondo del mio cuore, che batte solo per la causa che voi rappresentate così bene e servite così fedelmente. E vi chiedo anche di ricordare che, in questa importante occasione, la mia voce non è che la debole eco di altre voci più sacre e la trasmittitrice della approvazione di Coloro la cui presenza è viva in più di un cuore teosofico e, io lo so, preminentemente nel vostro.

Ed il 15 Aprile 1891, meno di un mese prima della sua dipartita, H.P.B. rinnovò nel suo Quinto Messaggio, le sue lodi:

Se non fosse stato per W.Q. Judge, la Teosofia non sarebbe al punto in cui oggi è negli Stati Uniti. E' lui soprattutto, che ha costruito il Movimento in mezzo a voi, lui che ha dimostrato in mille modi la sua piena lealtà ai migliori interessi della Teosofia e della Società.

E' quest'uomo, che H.P.B. aveva definito "parte di me

stessa per eoni", che i dirigenti di Adyar, che già avevano provocato l'allontanamento di H.P.B., si apprestavano a demolire moralmente. Ma torniamo al Congresso Americano di San Francisco. I Membri ed i Delegati erano già al corrente di quanto era accaduto e conoscevano il documento distribuito dai Segretari Generali delle due altre Sezioni. In apertura di Congresso Judge lesse una lettera inviatagli da un membro, Elliot Page, e la sua risposta. Page, esprimeva l'opinione che la Società non avrebbe dovuto intraprendere alcuna inchiesta volta ad accertare se "l'invio di messaggi dichiarati provenire da un Maestro, o da Maestri, fosse non teosofico"; tale azione avrebbe il solo effetto di "erigere un dogma nella Società". Nella sua risposta Judge ribadiva sostanzialmente quello che aveva esposto nella sua Circolare del 15 Marzo (ved. puntata precedente), ricordava che altre persone quali Olcott, Besant, Sinnett, avevano dichiarato pubblicamente di aver ricevuto messaggi dai Maestri. Ricordava pure che ciò non costituiva una colpa teosofica, queste essendo: diffamazione dei membri, violazione della neutralità della Società in questioni di legislazione, politica, religione, credo, casta, costumi sociali; l'urtare i sentimenti religiosi dei membri, etc.

Judge lesse anche le due lettere di Olcott prima ricordate, ed il Congresso votò quindi una serie di mozioni. In esse si protestava per la violazione dello Statuto operata dal Presidente e si esprimeva un pieno appoggio a Judge. Due risoluzioni presentate dal Dr. Jerome A. Anderson vennero approvate all'unanimità. In riassunto esse dicevano: visto che altri membri della S.T., Mme Blavatsky, Olcott, Sinnett, Besant, avevano dichiarato la loro credenza nei Maestri e detto di essere in comunicazione con essi; visto che su richiesta di A. Besant il Presidente aveva domandato la costituzione di un Comitato di inchiesta per decidere se Judge fosse in comunicazione con i Maestri e se avesse "abusato dei loro nomi e scritture"; visto che secondo lo Statuto, la Società non era responsabile delle opinioni dei suoi Membri, e visto che né la S.T., né i suoi organi, né i suoi responsabili

potevano promulgare alcun dogma o dottrina; il Congresso era perciò dell'opinione che l'azione del Presidente era inopportuna, incostituzionale ed impropria, e pertanto si associava alla circolare di Judge del 15 Marzo ed a quella dei Segr. Generali delle due altre Sezioni, riaffermando la piena libertà della S.T. e dei suoi membri in fatto di opinione e di credenze, e la più incondizionata fiducia nella integrità e nella rettitudine del Vice-Presidente della S.T., William Q. Judge.

E visto che l'inchiesta proposta avrebbe portato ad un verdetto dogmatico, essa sarebbe stata illegale, oltre ad essere impossibile senza una profonda conoscenza della scienza dell'Occultismo, e quindi assurda in quella situazione. Ma se si fosse deciso comunque di procedere all'inchiesta, allora l'investigazione avrebbe dovuto essere estesa ad Olcott, Sinnett ed Annie Besant. Ma il Congresso esprimeva l'opinione che "soltanto un Corpo di Mahatma che apparisse alle sedute del Comitato potrebbe decidere se una data comunicazione fosse un messaggio mahatmico genuino o fraudolento".

Olcott aveva ormai deciso comunque per l'inchiesta a carico di Judge. Il Comitato di inchiesta, secondo il Regolamento di allora, doveva essere composto da (1) i membri del Consiglio Generale (Presidente, Vicepresidente, e Segretari Generali); (2) due membri addizionali nominati da ogni Sezione; (3) due membri scelti dall'accusato.

Il Comitato avrebbe dovuto riunirsi a Londra il 27 Giugno, ma si riunì solo il 10 Luglio successivo. Il ritardo fu dovuto a vari tentativi di Olcott e del suo partito di trarsi dall'impaccio di una situazione che stava divenendo assai critica per gli "accusatori". Tali tentativi fallirono perché Judge insistette sul concetto che, essendo stato ufficialmente accusato di una condotta disonorevole, doveva essere un atto ufficiale a risolvere il caso. Olcott riunì allora il *Consiglio Generale* il 7 luglio 1894. Il Presidente lesse una lettera di Judge in cui fra l'altro si dichiarava che come Vice-Presidente Judge non era giudicabile per "abuso dei nomi e delle

scritture dei Mahatma" in quanto che, anche se colpevole tali colpe sarebbero state quelle di un individuo, non di un responsabile della Società, e quindi non soggette alla giurisdizione di un Comitato di inchiesta. In seguito alla discussione la posizione di Judge risultò legittima ed inattaccabile. Dai verbali della riunione leggiamo (°):

(Mozione di B. Keightley e Mead)

"Il Consiglio, udita la discussione sul punto sollevato da William Quan Judge, dichiarò che tale punto era fondato, che gli atti di cui Judge era accusato lo concernevano quale individuo, e che di conseguenza il Comitato d'inchiesta non era competente a giudicarlo quale Vice-Presidente in base alle accuse formulate." Il Presidente si associò, Il Sig. Judge non votò. La mozione fu dichiarata approvata.

Su mozione del sig. Mead fu votato che quanto sopra fosse portato davanti al Comitato di inchiesta. Il sig. Judge non votò.

Olcott volle allora che il Consiglio dichiarasse annullata l'elezione di Judge a Presidente (nel 1892), in seguito al suo ritiro delle dimissioni (°°). Il Consiglio approvò, Judge si astenne ancora.

Era così andato incontro ad un primo fallimento quanto era stato ordito contro Judge; era facile prevedere che anche il Comitato di inchiesta avrebbe seguito la decisione del Consiglio Generale. Il Presidente ritenne quindi opportuno preparare una "ritirata strategica": e questo fece davanti al Comitato di inchiesta, che si riunì il 10 Luglio. Aprendo i lavori del Comitato, Olcott lesse una lettera formale di Judge, quale S.G. della Sezione Americana, in cui si chiedeva che, astenendosi Judge dal voto in qualità di accusato, la Sezione Americana aveva diritto ad un voto extra. La richiesta fu ac

(°) Gli atti relativi al procedimento a carico di Judge si trovano in un opuscolo "The neutrality of the Theosophical Society" pubblicato in parte nel *Lucifer*, e nel *Path* (Agosto 1894)

(°°) *Teosofia*, novembre 1973-febbraio 1974 p. 56.

colta, e James M. Pryse prese parte nel Comitato in sostituzione del Segretario Generale della Sezione Americana.

Il Presidente si rivolse quindi ai presenti con uno straordinario discorso, che vedremo nella prossima puntata, e che varrà la pena meditare, in vista dei susseguenti sviluppi di tutta la triste vicenda.

(Continua)

*
* *
* *

* * * * *

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE, NEI QUADERNI DI STUDIO
T H E O S O P H I A

UN'EPITOME DELLA TEOSOFIA

di William Quan Judge

(con una nota storica)

* * * * *

OSSERVATORIO TEOSOFICO

LA TERAPIA DELLA LUCE

La *Gazzetta* di Phoenix (Arizona) riferisce sull'utilità degli effetti biologici della luce nel trattamento terapeutico. Fin qui ha dominato la convinzione che la luce - fatta eccezione per l'azione esercitata sulla pelle, con l'abbronzatura o per la produzione di vitamina D - non ha effetto sul corpo salvo che attraverso gli occhi. Nel 1958 un'infermiera che assisteva dei neonati affetti da itterizia, notò che i bambini vicino alle finestre guarivano prima di quelli vicino ai muri. Questa forma d'itterizia, cui sono soggetti fanciulli nati prima del tempo, è dovuta ad una sostanza chimica - la *bilirubina*, la quale si forma nel sangue quando l'enzima che occorre per la sua trasformazione non ha raggiunto la normale funzionalità. Il Dr. Anthony McDonough ha scoperto che la bilirubina cede ad una combinazione della luce e di un'altra sostanza - la *porfirina*. Il suo lavoro è stato portato avanti da un altro investigatore, il Dr. Ivan Diamond, il quale ha scoperto che con l'aggiunta di porfirina alle cellule dei tumori cerebrali in una scodella di laboratorio, esposte alla luce fluorescente per parecchie ore, le cellule stesse vengono distrutte. Egli spera che con lo sviluppo di questo processo si avrà un nuovo trattamento del cancro.

ULTERIORI CONSIDERAZIONI

La *Gazzetta* osserva che certe specie di cancro dipendono dall'esposizione alla luce del sole, ma le stesse lunghezze d'onda consentono alla pelle di fabbricare la vitamina D, essenziale per la salute. Il rapporto conclude:

Questa qualità della luce é come una spada a doppio taglio - un potere che può produrre sia il bene che il male - e indica che l'*optimum* consiste nello equilibrio del né troppo né poco.

Ma evidentemente c'è più di un semplice equilibrio del "né troppo né poco". In *The Secret Life of Plants*, (Harper & Row, 1973), Peter Tompkins e Christopher Bird dedicano un capitolo al lavoro di Sir Jagadis Chandra Bose, lo scienziato indiano che fu molto in anticipo sul suo tempo con le sue scoperte sulla sensitività delle piante. Discutendo sugli esperimenti, i quali dimostrano che le piante sono responsive alle stesse specie di stimoli degli animali, sebbene i loro organi di percezione siano più diffusi, questi Autori dicono:

... Bose poté dimostrare che la pelle delle lucertole, tartarughe e rane, ha un comportamento simile a quella dell'uva, dei pomodori e di altri frutti e vegetali. Scopri che gli organi digestivi vegetali delle piante insettivore, dal tentacolo di una drosera, alla patta capillare di una pianta lancia-trice, erano analoghi agli stomaci degli animali. Scopri anche le strette corrispondenze tra le risposte alla luce nelle foglie e nella retina degli occhi. Col suo amplificatore provò che le piante sottoposte a continui stimoli si stancano come i muscoli animali, sia che si tratti di mimose ipersensitive o di modesti ravanelli.

LE VEDUTE OCCULTE SULLA LUCE

Quello che H.P.B. dice del sole, quale sorgente di Luce in *Transactions of the Blavatsky Lodge* (pp. 116-117) fa capire che esso è il veicolo della luce che riceviamo da lui, non il suo creatore, e che il rapporto fra gli effetti della luce sui corpi organici e certi prodotti chimici, ha per base i vari gradi della Luce Astrale, la quale circonda e permea la terra ed i suoi abitanti. Un altro passo (p. 108) spiega che l'impulso della luce è duale, avendo un lato sostanziale ed un lato spirituale. Noi li percepiamo come effetti sia costruttivi che distruttivi, o rigenerativi, della luce:

... L'etere la cui esistenza è sospettata dalla scienza è la più grossolana manifestazione dell'Akâsa sebbene sul nostro piano, per noi mortali, esso sia

il settimo principio della luce astrale e tre gradi più in alto della "materia radiante". Quando penetra o informa qualcosa, può essere molecolare, perché ne assume la forma, e i suoi atomi informano le particelle di questo "qualcosa". Forse possiamo chiamare la materia "etere cristallizzato".

POTENZIALITA' DUALI

In *The Secret Doctrine* (I, 261) H.P.B. spiega che i vari stadi dell'intelligenza sono aspetti di questo *medio* che tutto pervade, le cui correlazioni possono essere scoperte soltanto su questa base unica. Essa dice:

La chimica e la fisiologia sono le due grandi maghe del futuro, destinate ad aprire gli occhi dell'umanità su queste grandi verità. Ogni giorno, l'identità fra l'uomo fisico e l'animale, tra la pianta e l'uomo e persino tra il rettile ed il suo covo, la roccia, e l'uomo - viene sempre più chiaramente dimostrata. Essendo stato scoperto che i costituenti fisici e chimici di ogni essere sono identici, la scienza chimica può ben dire che non c'è differenza tra la materia di cui è composto il bue e quella che forma l'uomo. Ma la dottrina Occulta è molto più esplicita. Essa dice: Non solo i composti chimici sono gli stessi, ma le stesse *vite infinitesimali invisibili* compongono gli atomi dei corpi della montagna e della pratolina, dell'uomo e della formica, dell'elefante e dell'albero, che lo ripara dal sole. Ogni particella - sia che la si chiami organica o inorganica - è una vita ... Crea ed uccide; si auto-genera e auto-distrugge; essa porta all'esistenza ed alla distruzione quel mistero dei misteri - *il corpo vivente* dell'uomo, dell'animale o della pianta, ad ogni secondo del tempo e dello spazio; genera la vita come la morte, la bellezza e la bruttezza, il bene ed il male e perfino le sensazioni piacevoli e sgradite, benefiche e malefiche.

(Da *Theosophy*, luglio 1974)

LE TRE PROPOSIZIONI FONDAMENTALI

Prima che lo studioso proceda a considerare l'Insegnamento Teosofico, è assolutamente necessario che egli comprenda bene le poche concezioni fondamentali che sottostanno, pervadendolo, all'intero sistema di pensiero verso cui la sua attenzione è diretta. Queste idee basilari sono poche di numero e dall'afferrarle chiaramente dipende la comprensione di tutto il resto. Esse sono:

- I. Un PRINCIPIO onnipresente, eterno, illimitato ed immutabile, sul quale ogni speculazione è impossibile, poichè esso trascende il potere dell'umana concezione e non potrebbe che essere rimpicciolito da ogni espressione o similitudine umana. Esso è al di là dell'orizzonte e della portata del pensiero: nelle parole della Mandukya Upanishad: "impensabile ed inesprimibile".
- II. L'eternità dell'Universo nella sua totalità, come un piano illimitato, periodicamente il campo di universi innumerevoli che incessantemente si manifestano e scompaiono. Questa seconda affermazione descrive la universalità assoluta di quella legge di periodicità, di flusso e riflusso, di crescita e declino osservabile in ogni parte della natura.
- III. L'identità fondamentale di tutte le Anime con la Super-Anima universale, quest'ultima essendo essa stessa un aspetto della Radice Sconosciuta; ed il pellegrinaggio obbligatorio per ogni Anima -- scintilla della precedente -- attraverso il Ciclo dell'Incarnazione in accordo con la Legge Ciclica e Karmica. In altre parole, nessuna Buddhi (Anima Divina) puramente spirituale può avere una esistenza indipendente e cosciente prima che la scintilla abbia (a) attraversato ogni forma elementale del mondo fenomenico di quel Ciclo di manifestazione, e (b) acquisito l'individualità, dapprima per impulso naturale, e poi mediante sforzi liberamente e spontaneamente concepiti ed applicati (sotto il controllo del Karma), ascendendo così attraverso a tutti i gradi dell'intelligenza.

La dottrina su cui si impernia tutta la Filosofia Esoterica non ammette privilegi o doni speciali nell'uomo, salvo quelli conquistati mediante lo sforzo ed il merito personale attraverso una lunga serie di reincarnazioni.

THEOSOPHIA

QUADERNI DI STUDIO SULLA
RELIGIONE DELLA SAGGEZZA ED IL MOVIMENTO TEOSOFICO
Complemento Semestrale alla Rivista TEOSOFIA

QUADERNO N. 3

IL SACRIFICIO DI PROMETEO O LA NASCITA
DELL'UOMO PENSANTE

- Atti del 1° Convegno di Studi
Teosofici

L. 600

QUADERNO N. 4-5

L'UOMO: DIO O CREATURA ?

- Atti del II° Convegno di Studi
Teosofici

L. 1.100

QUADERNO N. 6

PRINCIPI GENERALI DELLA TEOSOFIA
di W.Q. Judge.

LA SINTESI DELLA SCIENZA OCCULTA
di W.Q. Judge.

L. 600

QUADERNO N. 7-8

KARMA E COMPASSIONE

- Atti del III° Convegno di Studi
Teosofici

L. 1.100

QUADERNO N. 9

REINCARNAZIONE E METEMPSICOSI

L. 600

PER ORDINAZIONI SERVIRSI DEL c.c.p. 27/33552 INTESTATO A
ROBERTO FANTECHI - Via Marconi 26
21.027 - I S P R A (Varese)



TEOSOFIA

ANNO VIII

N. 2

Il mondo si muove in cicli che procedono sotto l'impeto di due forze reciprocamente antagonistiche, capaci di distruggersi a vicenda. L'una si sforza di spingere l'Umanità in avanti, verso lo Spirito; l'altra la trae in basso, negli abissi della materia. Sta agli uomini aiutare l'una o l'altra.

H P B

In questo numero:

- SEGNI DEI TEMPI
- LA LOGGIA UNITA DEI TEOSOFI -DAL PASSATO ALL'AVVENIRE
- LA DICHIARAZIONE DELLA L U T
- LA PRETESA DI ESSERE GESU' -- *William Q Judge*
- LA RELIGIONE-SAGGEZZA - *I Misteri (II)* continuazione
- OSSERVATORIO TEOSOFICO
- "FRAMMENTI"

FEBBRAIO 1975

TEOSOFIA



Dichiarazione

La Rivista **TEOSOFIA** è una Rivista indipendente, non legata ad altri scopi che ai propri, i quali sono in primo luogo quelli originari del Movimento Teosofico:

I. Formare il nucleo di una Fratellanza Universale dell'Umanità, senza distinzione di razza, credo, sesso, casta o colore.

II. Lo studio delle religioni, filosofie e scienze, antiche e moderne, e la dimostrazione dell'importanza di tale studio.

III. L'investigazione delle leggi inesplorate della natura e dei poteri psichici latenti nell'uomo.

Questa Rivista si propone inoltre la diffusione in lingua italiana degli Insegnamenti dei Fondatori del Movimento Teosofico moderno, con particolare riguardo ad H. P. Blavatsky e W. Q. Judge; la diffusione della conoscenza della storia del Movimento Teosofico; la discussione dei problemi inerenti allo studio della Teosofia ed alla pratica della vita teosofica; l'indicazione di quelle fonti dalle quali possano essere ottenuti i testi autentici della Letteratura originaria del Movimento.

La Rivista ha lo scopo di porre in luce dei principi, non delle personalità, e pertanto appariranno in essa firmati solo gli scritti di grandi Teosofi non più viventi, o brani di opere di personaggi eminenti della cultura antica o moderna.

La Rivista accetta la collaborazione di chiunque, purché conforme agli scopi dichiarati ed alle condizioni poste.

Nessuna Associazione Teosofica è responsabile del contenuto della Rivista, a meno che si tratti di documenti ufficiali.

Direttore Responsabile (prop.) Roberto Fantechi, Via Marconi 26, 21027 ISPRA (Varese).

Pubblicazione Trimestrale: esce in Novembre, Febbraio, Maggio, Agosto.

	Un numero	L. 600
Condizioni di vendita	Abbonamento annuo	2.200
e di abbonamento	Abbonamento cumulativo (+ 2 n. Theosophia)	3.000
	Abbonamento sostenitore (cumulativo)	5.000

Versamenti sul conto corr. post. 27/33552 intestato a R. Fantechi.

Registrato presso il Tribunale di Varese al n. 195 in data 11 novembre 1967.

Stampa: Libreria Editrice Teosofica - C.so U. Sovietica 533 - Torino

ཨོཾ་ མ་ཎི་ བཤྭ་ རྗེ་

TEOSOFIA

ANNO VIII

Febbraio 1975

n 2

SEGN I DEI TEMPI

L'articolo che segue è tratto dal n. 1 del Volume 63 della rivista THEOSOPHY, pubblicata a Los Angeles dalla Theosophy Company.

Nell'iniziare il nostro sessantatreesimo volume -- e ciò segna il grande ciclo climaterico della nostra Rivista -- allo stesso tempo iniziando l'annata che si inoltrerà di molto nel 1975, è naturale dare una breve notizia dei portenti di questa vigilia del ciclo in cui si assisterà alla vivificazione ed espansione dello sforzo del Movimento Teosofico. Poco più di un secolo fa, nella sezione "Davanti al Velo" con cui ha inizio *Isis Unveiled*, HPB parlava della grande disputa tra scienza e religione, mettendo in risalto come l'ortodossia in campo religioso fosse divenuta una macchia sul paesaggio morale, una sfida alla ragione, un inganno ai danni delle

più alte aspirazioni umane. Intanto il materialismo della scienza stava sradicando la credenza nell'immortalità personale dell'uomo, cancellando ogni concetto della dei tà, e giustificando per l'uomo il vivere una esistenza puramente animale. Lo Spiritismo, essa disse allora, "sorto tra le rovine vacillanti delle sedicenti religioni rivelate e delle filosofie materialistiche", era il solo che potesse offrire "un possibile ultimo rifugio di compromesso tra i due estremi". Più tardi, in uno dei suoi articoli, essa ebbe a chiamare lo Spiritismo, nelle sue manifestazioni psichiche e mesmeriche, il pioniere ciclico della reviviscenza della "Teosofia preistorica". Eppure, per essere pura Teosofia, doveva essere purgato di tutte le sue erronee concezioni, e questo fu uno dei compiti intrapresi in *Isis Unveiled*. Le acque dello Spiritismo, essa disse in "The Cycle Moveth", "non erano né primordiali né pure".

Tuttavia l'impatto dei fenomeni spiritici sulla mente dell'Occidente ebbe l'effetto di spronarla e di renderla meno rigida. Nelle parole di HPB, "l'enorme e sempre crescente numero di mistici del tempo presente mostra meglio di qualsiasi altra cosa l'innegabile natura occulta del ciclo".

Oggigiorno i paralleli di quegli eventi giungono forse un pò più presto, ma sono molti ed inequivocabili. Ancora una volta assistiamo ad una "decisa ribellione psichica" contro il materialismo ed il freddo dogmatismo della scienza, salvo che in questo secolo il fronte della rivolta è stato reso più ampio dagli effetti di quasi un secolo di idee teosofiche intente a penetrare nella coscienza moderna. Vero, queste idee hanno sofferto per la maggior parte una forte diluizione; come osservato in *The Secret Doctrine* (I, 622), riguardo ad un'altra specie di influenza teosofica, le verità ispirate "furono sempre mescolate con le loro proprie speculazioni in una od altra direzione predeterminata, e perciò distorte". Eppure quello che HPB dice dell'onda di marea del mutamento di idee nel secolo scorso rimane esattamente applicabile al presente: essa giunge al "tempo preordinato e

prestabilito dalla legge ciclica" e travolgerà alla fine ogni diga artificiale di credenze convenzionali. Invero qualcuna delle roccheforti della fede convenzionale è già profondamente minata da esotiche novità religiose.

Nella sua analisi di questo grande cambiamento, HPB pone l'accento sul fattore del risveglio piuttosto che sul soggetto di precise verità filosofiche. "Sia che essi riponessero la loro fede nello 'Spiritismo' e lo seguissero oppure no, molti furono quelli su cui l'evoluzione psichica e spirituale del ciclo lasciò una impressione indelebile; questi ex-materialisti non potevano più tornare alle loro idee iconoclastiche". Oggigiorno, in aggiunta all'inevitabile sensazionalismo della stampa quotidiana e delle riviste popolari, che ora prestano una attenzione disordinata a soggetti "occulti" o "magici", vi sono vari libri ed articoli che con sincero interesse giungono fino a concezioni "mistiche" ed esaminano in modo esauriente quanto si crede di conoscere delle discipline psicologiche dell'Oriente. "Yoga" è un luogo comune della conversazione; "meditazione" una parola da trattare con solennità. Il Simbolismo, nel frattempo, è stato restituito ad un'indagine rispettabile, grazie al lavoro di eruditi quali Ernst Cassirer e psicologi della levatura di Carl Jung. Quale prova che la "onda" ci sta ormai sovrastando basta leggere un libro come quello di Jacob Needleman, *The New Religions*, o quello di Robert Ornstein, *The Psychology of Consciousness*. E' del tutto ovvio che la cornice di assunzione ortodossa, tanto nella scienza quanto nella religione, si sta rapidamente dissolvendo. Non è molto difficile, ora, riconoscere la previsione contenuta nell'affermazione di HPB ne *Il Carattere Esoterico dei Vangeli*: "il ventesimo secolo ha strani sviluppi in serbo per l'umanità, e può essere per fino l'ultimo del suo genere". E nello stesso articolo essa disse in una nota che nella "Età dell'Acquario", oggi tanto proclamata, gli "psicologi avranno del lavoro extra da fare, e le idiosincrasie psichiche dell'umanità subiranno un grande cambiamento".

Può essere bene notare come verso *alcune* delle "dilui

zioni" della Teosofia avvenute ai giorni suoi HPB mostrasse una amichevole tolleranza. Quando un ecclesiastico di Londra annunciò la formazione di una Società Cristo-Teosofica, pur notando che ciò conduceva necessariamente ad un programma ristretto e limitato, riducendo la sorgente della verità ad una sola (e la più giovane) delle religioni, e "gli *avatar* ad un sol uomo", essa concludeva:

Noi ci sentiamo troppo orgogliosi e troppo soddisfatti per l'omaggio in tal modo tributato alla Teosofia, e nel vedere un rappresentante del clero anglicano seguire le nostre orme, per soffermarci sugli errori di dettaglio, o per suggerire altro che buona fortuna alla Associazione Cristo-Teosofica.

In "Line Signs of the Times" ("I Segni dei Tempi") HPB passò brevemente in rassegna la letteratura popolare di quel tempo, cominciando col dire: "La nota-chiave della letteratura mistica e teosofica è stato 'Mr. Isaacs' di Marion Crawford". Poi elencò opere di Maria Corelli, Robert Louis Stevenson, Anstey, Rider Haggard, e vari altri. Tuttavia, quando si tratta di inversioni più che di diluizioni o volgarizzazioni, le sue critiche sono severe e sceve da compromessi. La sua condanna dell'ipnotismo fu chiarissima in questo articolo: "Una delle chiavi dell'occultismo è nelle mani della scienza, e questa è fredda, senza cuore, materialistica e grossolanamente ignorante dell'altro lato del fenomeno, quello veramente psichico; quindi la scienza è incapace di tracciare una linea di demarcazione tra gli effetti fisiologici e quelli puramente spirituali della malattia inoculata, e di prevenire risultati e conseguenze future di cui non ha idea alcuna e su cui non ha perciò nessun controllo". Il paragrafo finale di questo articolo, con qualche alterazione di minor importanza, potrebbe essere un trattato sulle condizioni attuali, adattandosi perfettamente ad una vasta gamma di pratiche psichiche di cui solo quelle più ambigue e di tendenze più scopertamente criminali hanno ricevuto l'attenzione del pubblico:

Non c'è da meravigliarsi se la letteratura occulta

de Svelata II, 162).

(Dal "lookout" di *Theosophy*, ottobre 1974)

"GIOVANI TEOSOFI"

A termini ormai scaduti abbiamo ricevuto l'invito a partecipare "ufficialmente" ad un Incontro di un gruppo internazionale di Giovani Teosofi della Società Teosofica di Adyar. Come è naturale, ogni vero e sincero sforzo in senso teosofico merita tutta la nostra simpatia, e la riceve appunto nella misura in cui è vero e sincero. Ci fa anche molto piacere il fatto che, a quanto pare, anni di scomuniche, accuse e denigrazioni nei nostri confronti da parte dei vecchi adyarini non hanno ancora turbato l'innocenza delle nuove generazioni di quella Società. Tutto ciò poteva restare nell'ambito di una corrispondenza privata; ma certi elementi ci costringono ad alcune precisazioni pubbliche.

Leggiamo nel programma dell'Incontro per Sabato 29 Marzo: "Incontro con i Rappresentanti del movimento Teosofico: Scuola Arcana, Antroposofi, Krishnamurtiani, Rosacruziani, LUT, Era dell'Acquario, etc.". Ora è bene che i ragazzi della STI sappiano che non è buona maniera affermare la presenza in un convegno di persone la cui presenza non è stata affatto concordata in precedenza. A parte ciò, la LUT è una Associazione volontaria, senza cariche sociali e quindi senza la possibilità di avere ed inviare "rappresentanti" a quale che sia Incontro. Se Associati della LUT presenziano a qualche convegno, lo fanno in quanto esseri umani responsabili delle loro azioni ed a titolo personale. E quanto alla compagnia che ci viene offerta, è probabile che buona parte dei nostri amici preferisca procedere ancora per qualche tempo in solitudine.

SOTTO IL TETTO DEI SALESIANI

La sede dell'Incontro è la "Casa Salesiana di Spiritualità" di Caselletto (Torino) e a nuovi Studenti forse ignari di certe predilezioni della Società "Teosofica",

di nuovi culti religiosi -- alcuni cristiani, altri di origine evidentemente orientale -- e descrive come essi includano la pratica di un rigido controllo del pensiero e lo sfruttamento emotivo e finanziario, incluse pene de tentive e corporali per i membri colpevoli; questo mostra come il lato più brutto del ciclo psichico sia ora di turno. Alcuni gruppi passano il loro tempo "cantando" ed il lato razionale delle capacità umane è da essi respinto con ira e disprezzo. I due poli del declino psichico -- visibile da un lato nella "resa deliberata dell'intelletto e nel suo imprigionamento nei solchi angusti del bigottismo e della superstizione", e dall'altro nell'indulgere senza freno alle "propensioni animali" -- sono chiaramente evidenti e non richiedono alcuna lista di esempi.

Eppure, al tempo medesimo, sarebbe relativamente facile compilare una documentazione delle molte tendenze positive e costruttive quali quelle descritte in "The Tidal Wave" ("L'Onda di Marea"). "Lookout" (Lo "Osservatorio" di THEOSOPHY -- n.d.t.) ha preso nota di alcune di queste espressioni incoraggianti. Un esempio particolare è il risveglio su scala mondiale dell'interesse per il Buddhismo, e la diffusione di raggruppamenti Buddhisti di quasi ogni specie. Possiamo ricordare come commentando un articolo di Emile Burnouf, dopo aver dichiarato che la Teosofia non è Buddhismo e che la Società non ha "articoli di fede" all'infuori dei suoi Scopi non settari, HPB continuasse dicendo:

Nell'affermare che la S.T. è "Buddhista", il Sig. Burnouf è tuttavia nel giusto da un punto di vista. La S.T. ha una coloritura buddhista semplicemente perchè questa religione, o meglio filosofia, si avvicina di più alla VERITA' (la Sapienza segreta) che ogni altro credo exoterico. Da ciò la stretta connessione tra Teosofia e Buddhismo. Ma d'altra parte la S.T. ha perfettamente ragione di protestare contro l'errore di considerarla un mero strumento di propoganda buddhista, e ciò per le ragioni addotte ... Infatti benché in perfetto accordo col Sig. Burnouf riguardo al

luminosa... Con la narrazione di queste radiose apparizioni gnostiche della resurrezione, i Codici di Nag Hammadi ci hanno svelato quello che si stava svolgendo sullo sfondo dello stesso Nuovo Testamento.

UN "DIO IGNORANTE"

Nell'*Iside Svelata* (II, 180-1), HPB mostra che gli Ebioniti, una setta gnostica, furono in realtà i primi cristiani, e cita varie autorità le quali asseriscono che essi insegnavano dottrine cabalistiche. Essa rivela che Renan evidenziò il fatto che tutti i parenti sopravvissuti di Gesù erano ebioniti e cita l'autore di *Supernatural Religion*, da cui siamo informati che lo gnosticismo degli Ebioniti "era stato una volta la forma più pura del cristianesimo primitivo". Gli gnostici avevano anche una diversa dottrina sulla creazione del mondo. Nel loro pensiero Geova, il Dio degli ebrei, era Ilda-Baath, "il figlio dell'antico Bohu, il Caos, l'avversario della Saggezza divina" (*Iside II*, 526). Le informazioni di Nag Hammadi sull'interpretazione gnostica del Genesi sono in stretto accordo con quelle date da *Iside Svelata*, che furono prese da altre fonti. Il dr Robinson dice:

Poiché questo mondo è l'inferno, il suo creatore deve essere il diavolo. Il Dio delle scritture ebraiche, che rivelò il suo nome a Mosé come Yahveh, divenne per gli gnostici il malvagio creatore di questa confusione: Yaldabaoth. E' per pura ignoranza e vano orgoglio che egli proclama: "Io sono Dio e non vi è altro dio fuori di me!"... Yaldabaoth non è il dio supremo; sua madre, Sophia commise un catastrofico errore creandolo da sola -- uno sforzo abortivo da parte sua per imitare il primo atto creativo del Dio altissimo, una presunzione punita con la cecità di suo figlio. Questo Dio ignorante e cieco è così geloso degli uomini da proibire loro di mangiare dagli alberi del giardino il cibo che porta alla conoscenza e all'immortalità. E' così stupido che non può nemmeno trovare Adamo nel giardino e deve gridare e chiedergli: "Dove sei?".

le ed in alcuni casi sulla acquisizione di "poteri".

Ma che dire degli altri culti e scuole di "occultismo" o di "integrazione" personale, spesso intellettualmente impressionanti, e che stanno ora ricevendo tanta attenzione, specie tra gli psicologi umanisti ed un numero crescente di psichiatri esistenziali ed altri? Che dire dell'improvviso interesse per Gurdjieff e per quelli da lui istruiti ed influenzati? Questa é un'area grigia difficile da giudicare, eppure per coloro che condividono la lealtà espressa da HPB agli insegnamenti originali ed alla missione di Siddhartha Buddha hanno un grande significato le parole rivolte ad un intellettuale di successo dei suoi giorni, A P Sinnett, riguardo al suo desiderio di ottenere prove dell'esistenza di "forze in Natura di cui la scienza non sa nulla", così da poterle dimostrare agli altri ed anche penetrare i segreti degli Adepti. Il corrispondente di Sinnett scrisse:

A nostro modo di vedere questi motivi, sinceri e degni di seria considerazione *dal punto di vista mondano*, sono *egoisti* ... Essi sono egoisti, perché lo scopo principale della Società Teosofica -- dovete essere consapevoli -- *non è tanto di soddisfare le aspirazioni individuali, quanto di servire i nostri fratelli in umanità* ... e secondo noi anche le più sublimi aspirazioni al bene dell'umanità divengono macchiate da egoismo se nella mente del filantropo si cede l'ombra del desiderio *di beneficiare se stesso, o la tendenza ad operare ingiustamente, anche se questi esistono senza che lui ne sia cosciente*. Eppure voi avete sempre discusso, solo per scartarla, l'idea della Fratellanza Universale; ne avete messa in dubbio l'utilità, ed avete consigliato di rimodellare la Società Teosofica sul principio di un collegio per lo studio speciale dell'occultismo ...

Quindi, nella sua conclusione dell'articolo sulle Opioni di Burnouf, HPB citò un'altra lettera da una fonte quanto mai augusta:

Perisca la Società Teosofica ... piuttosto che noi

le permettiamo di non divenire nulla di meglio che una Accademia di magia ed un'aula di occultismo. Che noi, i devoti seguaci di quello spirito incarnato di perfetto sacrificio di sè, di filantropia, di divina bontà come di tutte le più sublimi virtù raggiungibili su questa terra di sofferenza, di quell'uomo per eccellenza, Gautama Buddha, possiamo mai permettere alla Società Teosofica di rappresentare l'incarnazione dell'egoismo, di divenire un rifugio di pochi immemori dei molti, è una strana idea ... E proprio da noi, gli umili discepoli dei Lama perfetti, si attende che venga permesso alla Società Teosofica di abbandonare il suo titolo più nobile, quello della Fratellanza dell'Umanità, per divenire una semplice scuola di Psicologia. No! No! Fratelli nostri, siete stati vittime di questo equivoco già troppo a lungo. Comprendiamoci a vicenda. Chi non si sente capace di afferrare quella nobile idea in misura sufficiente da lavorare per essa, non ha bisogno di intraprendere un compito troppo pesante per lui ...

Queste, benché citazioni, divengono anche parole di HPB, cosicchè, non ci è molto difficile comprendere perché i gruppi alla moda dediti allo studio di varie marche di occultismo si riferiscono di rado, se mai lo fanno, ad H P Blavatsky, o citano più che fuggevolmente le opere di lei. HPB non può essere isolata dalla sua devozione alla Grande Orfana, l'Umanità, nè possono i suoi metodi ed insegnamenti essere compresi se non considerando il fine e lo scopo che essa dichiarò come primi tra tutto. Il criterio che permette di accertare la presenza della Teosofia e dell'influenza del Movimento Teosofico, ovunque questi veramente si trovino nel mondo, è dato in molti passi della letteratura, ma in nessuno espresso così chiaramente come nelle parole che chiudono l'articolo di HPB "Our Cycle and the next" ("Il nostro Ciclo e quello prossimo"):

Se la Teosofia esce vincitrice dalla lotta e la sua filosofia universale affonda salde radici nella mente e nel cuore degli uomini; se le sue dottrine

della Reincarnazione e del Karma, in altre parole della Speranza e della Responsabilità, trovano dimora nella vita delle nuove generazioni, allora, sì, nascerà il giorno della gioia e della contentezza per tutti quelli che ora soffrono, per tutti gli esclusi. Poiché la vera Teosofia è ALTRUISMO e noi non possiamo ripeterlo troppo spesso. E' amore fraterno, aiuto reciproco, inflessibile devozione alla Verità. Basta che una volta gli uomini divengano consapevoli che solo in ciò può essere trovata la vera felicità, e mai nei possessi, nella ricchezza, in qualsiasi soddisfazione egoistica, perché le oscure nubi si dileguino e una nuova umanità nasca sulla terra. Allora l'ETA' DELL'ORO sarà con noi, in verità.

Ma se ciò non accadrà, allora scoppierà la tempesta e la nostra tanto vantata civiltà ed illuminazione occidentale sprofonderà in un tale mare di orrore che la Storia non ne ha mai registrato un parallelo.

Bene, vi sono stati dei parziali sprofondamenti e vari orrori, alcuni dei quali forse peggiori di quanti ne ricordi la nostra storia; eppure si sta avvicinando il tempo di un altro ciclo di più profonda ispirazione, di congiunzione di sentieri con grandi opportunità per una scelta le cui conseguenze andranno lontano. Queste sono le realtà degli anni a venire, cui noi possiamo guardare per una conferma filosofica, per identificare l'energia morale del ciclo, per rendere più saldi i propositi. Per quanto concerne i lavoratori nei ranghi il Maestro parlerà nel modo più udibile e riconoscibile all'integrità interiore ed alla visione filosofica di ognuno. Poiché il Maestro è una cosa sola col nascente spirito del Ciclo, la sua voce e la sua visione, e non potrà essere riconosciuto con altri mezzi. Ciò che fu detto una volta sarà certamente detto di nuovo, qualunque sarà il modo, qualunque sarà l'idioma.

In quello che fu probabilmente il suo maggiore articolo indirizzato al mondo non teosofico dopo il 1875, stampato com'è, non in un giornale teosofico, ma nella

North American Review dell'agosto 1890, HPB descrisse in questo modo il Movimento e la sua opera:

Il movimento teosofico è stato una necessità di questi tempi, e si è diffuso per un impulso inerente, senza dovere nulla ad espedienti. Fin dal primo momento non ha avuto né danaro né beni né patronati sociali o governativi su cui contare. Ha fatto appello a certi istinti ed aspirazioni dell'uomo e sostenuto un certo ideale elevato di perfettibilità, col quale sono venuti in conflitto gli interessi mascherati della società, col quale questi ultimi erano predestinati a battersi. I suoi alleati più forti sono stati gli aneliti umani alla luce riguardo al problema della vita, ad un nuovo concetto circa l'origine, il destino e le potenzialità dell'essere umano. Mentre il materialismo ed il suo congenere, il secolarismo, erano intenti a distruggere non solo la teologia ed il dogmatismo settario, ma perfino il concetto religioso di un Sé divino, la Teosofia si è proposta di unire tutte le persone religiose di ampie vedute in una ricerca che doveva penetrare nelle basi stesse della religione, in una ricerca delle prove scientifiche dell'esistenza e della continuità del Sé superiore. ...

Noi crediamo che il corpo dell'uomo è solo il guscio, l'esterno, il velo dell'entità reale; e quelli che accettano la filosofia esoterica e la teoria del "Karma" (la legge universale della causazione etica) credono che quell'entità, nel suo viaggio attraverso certi cicli maggiori e minori di esistenza insieme con la massa intera degli esseri umani, assume un nuovo corpo alla nascita e lo depone alla morte, sotto l'operazione di questa legge karmica. Eppure benché possa in tal modo vestirsi e rivestirsi mille volte in una serie di reincarnazioni, l'entità è immutata ed immutabile, essendo di natura divina, superiore ad ogni condizione e circostanza del piano terrestre. Solo il corpo fisico possiede un tipo razziale, un colore, e sesso, odi, ambizioni, amori. Così dunque quando noi postuliamo l'idea della fratellanza universa-

le, vogliamo che sia compreso che essa non poggia su basi utopistiche, benchè noi non ci sognamo di realizzarla subito sul piano delle relazioni sociali o nazionali. Sicurissimamente, se questa veduta della consanguineità di tutto il genere umano fosse accettata universalmente, il maggior senso di responsabilità morale da essa generato porterebbe alla scomparsa della maggior parte dei mali sociali e delle asperità internazionali, poichè un vero altruismo, in luogo del presente egoismo, sarebbe la regola nel mondo intero. Perciò questa affermazione di altruismo è stata tradotta nel nostro primo scopo, e noi ci siamo adoperati per giungere ad un inizio della legislazione migliore ...

Per molti lunghi anni la "grande orfana", l'Umanità, ha gridato e pianto nell'oscurità invocando guida e luce. Tra gli splendori crescenti di un progresso puramente materiale, di una scienza che nutriva l'intelletto lasciando lo spirito morire di fame, l'Umanità, sentendo oscuramente la propria origine e presagendo il proprio destino, ha teso verso l'Oriente le sue mani vuote, che solo una filosofia *spirituale* può riempire. Dolorante per le divisioni, le gelosie, gli odi, che ne dilaniano la vita stessa, ha alzato il suo grido per chiedere una base sicura su cui costruire la solidarietà che essa sente, una base metafisica su cui innalzare sicuri i suoi ideali sociali più nobili. Solo i Maestri della saggezza dell'Oriente possono gettare quelle basi, possono soddisfare ad un tempo l'intelletto e lo spirito, possono guidare l'Umanità alla salvezza attraverso la notte fino alla "alba di un giorno più grande".

Tale è la meta che la Teosofia si è proposta di raggiungere; tale la storia del moderno movimento; tale il lavoro che la Teosofia ha già compiuto in questo secolo XIX.

E tale sarà la meta ed il lavoro del futuro.

LA LOGGIA UNITA DEI TEOSOFI — DAL PASSATO ALL'AVVENIRE

La LOGGIA UNITA DEI TEOSOFI nacque nel Movimento Teosofico dopo che sia HPB che WQJ avevano lasciato ad altri Teosofi il lavoro e la responsabilità di diffondere la Teosofia. Però quanto ad origine ed a scopi la LUT è praticamente indistinguibile dall'opera di HPB e di WQJ.

Robert Crosbie, il principale fondatore della LUT, aveva conosciuto HPB per corrispondenza e lavorato con WQJ negli anni in cui le fatiche di quest'ultimo avevano raccolto i loro frutti migliori. Questo periodo, che va dal 1886 al 1896, fu anche notevole per gli attacchi portati contro il Movimento da nemici della Teosofia, di HPB e quindi di WQJ. Vi furono allora per ognuno ampie opportunità di osservare la natura del compito dei Teosofi ed i risultati che se ne potevano attendere.

Una esperienza di prima mano degli effetti del "complesso del successore" dimostrati dalle Società Teosofiche rivali in esistenza dopo la morte di Judge, suscitò in Robert Crosbie un desiderio profondo di rimettere in circolazione i principi che devono essere alla base di una associazione teosofica e che erano stati tragicamente dimenticati. Perciò, quando il tempo venne, egli intraprese il compito di ristabilire un nucleo capace di riportare insieme studenti ed amici della Teosofia per cooperare allo studio ed al lavoro teosofico lungo le linee originali. Quanto vi è di immutabile nella LUT, "la sua base, il suo genio; il suo spirito", per citare parole di Robert Crosbie, persiste e continuerà a causa di una base inattaccabile: la letteratura della Teosofia, in cui si trovano tracciate le linee naturali di sforzo per tutti i lavoratori nel Movimento Teosofico.

Per essere precisi, ed è supremamente importante essere precisi in questo caso, la LUT non costituì una nuova partenza o derivazione quando cominciò nel 1909: la sua essenza è già discernibile nel 1875 quando la Società Teosofica primaria fu fondata. Da un capo all'altro dei loro scritti, sia H P Blavatsky sia W Q Judge invocarono

ed esemplificarono lo spirito teosofico della *fiducia in sé*, della necessità di una *attività animata da energia propria ed orientata in senso impersonale*.

Gli studiosi troveranno interessante le parole di un opuscolo distribuito ai Rami Americani dal loro Segretario Generale nel 1890 in cui Judge descrive, con una cospicua mancanza di tecnicismi, regole, confini ed autorità autentiche, le vere origini e gli scopi effettivi del Movimento per questo ciclo. WQJ inizia con questo paragrafo:

Mentre è vero che la Società fu organizzata nel novembre 1875 in una riunione a New York ... è anche vero che l'impulso e la direzione impressi inizialmente provennero ... da un corpo di Adepti od uomini perfetti che sono stati poi chiamati negli scritti teosofici Mahatma, Maestri, Iniziati e simili. Questi, secondo H P Blavatsky, le dissero di fare in modo che la Società avesse inizio su di una base ampia e libera, e di aiutare il Colonnello Olcott e tutti gli altri a realizzare tale compito, allo scopo di tentare di formare il nucleo di una fratellanza universale per mezzo del quale fosse possibile scoprire la verità riguardo all'Uomo ed alla Natura. Per realizzare questo fine i suddetti Maestri promisero il loro aiuto in messaggi inviati ad H P Blavatsky ("la Società Teosofica" -- TEOSOFIA, Novembre 1968).

Questo passaggio, se confrontato con la Dichiarazione della LUT (costruita quasi interamente con parole di WQJ tanto in espressione quanto per contenuto) renderà chiare le potenzialità della cooperazione teosofica sulla base degli insegnamenti preservati ed allo scopo di promulgarli. Non c'è bisogno di cercare di guadagnare prestigio per la LUT sulla base del suo scopo, proposito ed insegnamento poiché questi, pur essenziali alla sua esistenza, non sono sua proprietà privata. Ma, per la stessa fondamentale ragione, la "base, genio e spirito" non sono suscettibili di essere scioccamente denigrati. Se la Loggia Unita dei Teosofi non facesse più che prevedere luoghi ed opportunità per leggere e ponderare la Di-

chiarazione, con convinzione sincera, la Loggia costituirrebbe ancora un "movimento teosofico" di forza notevole. Qualunque altra cosa si possa dire compiuta dalla LUT, tutto è dovuto a quella realizzazione centrale.

Coloro per i quali la Dichiarazione è una ispirazione, un programma, una guida, non considerano se stessi importanti o necessari salvo nella misura e nelle occasioni in cui essi sono capaci, soli od in compagnia di altri, di dare vita e significato a questa Dichiarazione ed ai principi su cui è basata. Nulla della storia e del l'esperienza, nessun membro della società umana, del passato o del futuro deve essere escluso, ed ogni membro, prima o poi, scopre che *l'unica vera affiliazione comincia con l'essere, e rimane, una risoluzione resa completa dalla volontà-azione volta al bene di tutti.* In questa scoperta da parte dei suoi membri-associati ed amici si trova la forza crescente della LOGGIA UNITA DEI TEOSOFI.

(Theosophy, Giugno 1950)

LA DICHIARAZIONE DELLA L U T

Il principio cui si ispira il lavoro di questa Loggia è una devozione indipendente alla causa della Teosofia, senza professare connessione con alcuna organizzazione teosofica. Questa Loggia è leale ai Grandi Fondatori del Movimento Teosofico, ma non si occupa di dissensi o di differenze di opinione individuale.

Il lavoro cui ha posto mano ed il fine che ha in vista sono troppo impegnativi e troppo elevati per lasciare il tempo o la propensione a prendere parte in questioni marginali. Questo lavoro e questo fine sono la disseminazione dei Principi Fondamentali della Filosofia della Teosofia, e la esemplificazione in pratica di tali principi, mediante una più effettiva consapevolezza del SE', una più profonda convinzione della Fratellanza Universale.

Essa sostiene che l'inattaccabile *Base di unione* tra i Teosofi, ovunque e comunque situati, è la "*comunanza di meta, proposito ed insegnamento*", e perciò non ha né Statuto, né Regolamento, né cariche sociali, il solo legame tra i suoi Associati essendo quella *base*. Ed essa mira a diffondere questa idea tra i Teosofi per promuoverne l'Unità.

Essa considera quali Teosofi tutti coloro che sono dediti a servire veramente l'Umanità, senza distinzione di razza, credo, sesso, condizione od organizzazione, ed

Accoglie come suoi Associati tutti quelli che condividono gli scopi da essa dichiarati e che desiderano qualificarsi, mediante lo studio ed altrimenti, ad essere meglio capaci di dare aiuto ed insegnamento agli altri.

"Il vero Teosofo non appartiene ad alcun culto o scuola, eppure appartiene ad ognuno ed a tutte"

*
* *

LA PRETESA DI ESSERE GESU'

William Q Judge

In una delle lettere scritte dal Maestro KH e pubblicate dal Sig. Sinnett è detto che il mondo (intendendo senza dubbio tanto l'Occidente quanto l'Oriente) è ancora superstizioso. E' difficile negare la verità di questa affermazione, mentre la comparsa in America di molte persone pretendenti di essere Gesù e che in tal modo raccolgono seguaci, mostra quanto stupida e superstiziosa è ancora tanta gente.

Un tale chiamato Teed si è presentato a New York e si trova ora in qualche città del West; dice di essere Gesù. Ha anche una sua teoria secondo cui noi viviamo all'interno di un globo vuoto. Ha convinto una ricca signora a consegnare molto denaro ed ha ancora seguaci nella

sua residenza attuale.

A Cincinnati una certa Sra Martin dichiarò di essere il Cristo, ed immortale, raccogliendo credenti. Ma disgraziatamente è morta quest'estate. I suoi seguaci si sono rifiutati di credere alla sua dipartita ed hanno conservato il corpo finché la sua decomposizione ha reso imperativo il seppellimento.

Nel Nuovo Messico un tedesco di nome Schlatter si presenta sulla scena nel 1895 ed infine dichiara di essere il Cristo. E' uno che non prende danaro, mangia solo un poco e si dice che curi molte malattie. Ad ogni buon conto ha sollevato una grande eccitazione ed a centinaia sono andati da lui per esserne curati. Costui si è recato in seguito a Denver, una città più grande e si trova ancora là posando da Gesù e pretendendo che le sue cure ne siano la prova. E ve ne sono altri qua e là; quelli menzionati non sono che esempi.

La posa di questi pretendenti è dovuta alla vanità e ad una parziale insanità. Non amano pretendere di essere qualcosa meno che Dio. Ma il fatto che trovano seguaci mostra quanto superstiziosi e creduloni siano altri. I Teosofi senza dubbio rideranno degli uni e degli altri. Ma siamo noi privi di simili difetti? Non si è mostrata in mezzo a noi quella follia, benché forse sotto un nome diverso? Che dire di quella "superstizione" che vede in ogni Indù dalla pelle scura od un Adepto od un maestro od almeno un discepolo di alto rango di qualche Yogi, in cui cercare favori occulti? E' noto che in un certo caso questa sciocchezza fu portata fino al punto che gli adoratori consegnarono una forte somma di danaro all'astuto giovane che si presentava come "appena meno di un Mahatma". Non siamo proprio liberi dalla trave che abbiamo veduta nell'occhio di qualcun altro.

Una regola sicura è questa: chi dice di essere Gesù o l'equivalente di Cristo non lo è. Quindi invece di seguire persone simili o di andare in giro cercando esseri meravigliosi, noi seguiremo l'antica massima: "Uomo, conosci te stesso".

(da *Vernal Blooms*)

LA RELIGIONE-SAGGEZZA

I Misteri (II)

(continuazione)

S. Paolo afferma che "secondo la grazia di Dio che m'è stata data, quale saggio *maestro costruttore*, ho posto le fondamenta" (I *Corinzi* III, 10). Questa espressione - maestro-costruttore - usata *una sola volta* in tutta la Bibbia e da Paolo, deve essere considerata come una completa rivelazione. Infatti, nei Misteri, la terza parte dei riti sacri era detta Epopeteia ossia rivelazione, lo ingresso nei segreti. In sostanza significava quello stato di divina chiaroveggenza in cui ogni cosa pertinente a questa terra scompare, la visione terrestre viene paralizzata e l'anima, libera e pura si unisce col proprio Spirito o Dio. Ma il reale significato della parola è 'colui che sorveglia', da *optomai* 'osservarsi'. In sanscrito la parola *evapto* ha lo stesso significato, così pure come quello di *ottenere*. La parola *epopteia* è composta da *epi* - sopra ed *optomai* - guardare, ossia un sorvegliante, un ispettore - termine usato anche per maestro-costruttore. Il titolo di Maestro-massone nella libera muratoria, è derivato da quest'ultimo, secondo il senso usato nei Misteri. Perciò quando Paolo si definisce un "Maestro-costruttore", fa uso di una parola eminentemente Kabbalistica, teurgica e massonica, ed usa un termine che nessun altro apostolo ha usato. In tal modo egli si dichiara un *adepto* che ha il diritto di iniziare altri. (4)

Nessuno fra i bigotti contemporanei ha mai considerato con maggior disprezzo gli abusi della magia, di quanto facevano gli iniziati di un tempo. Nessuna legge moderna o perfino medievale potrebbe essere più severa di quella degli Ierofanti. Essi in verità dimostrano di aver maggior capacità di giudicare, carità e giustizia che il clero cristiano; poiché i sacerdoti se impedivano

l'ingresso entro i sacri recinti degli *adyta* (*), agli 'inconsci stregoni', alle persone agitate da un demone, invece di bruciarli senza pietà, tuttavia si prendevano cura di questi sfortunati 'che erano posseduti'. C'erano infatti, nelle vicinanze dei templi, dei ricoveri adibiti espressamente a tale scopo, ove l'antico "medium", se ossesso, era curato e restituito alla normalità. Ma nei confronti di chi aveva acquisito per mezzo di un *cosciente esercizio delle arti magiche*, dei poteri pericolosi per i suoi simili, i sacerdoti di un tempo erano severi quanto la stessa giustizia. "Qualsiasi persona resasi anche involontariamente colpevole di omicidio o di qualsiasi altro crimine, oppure dichiarata colpevole di stregoneria, era esclusa dai Misteri Eleusini" (vedere T. Taylor: *Eleusinian and Bacchic Mysteries*; Porfirio ed altri). La stessa regola era applicata in tutti gli altri Misteri. Questa legge, citata da tutti gli autori che trattano dell'iniziazione antica, parla da sè.

La pretesa di Agostino che tutte le spiegazioni date dai Neoplatonici riguardo ai Misteri erano state da loro inventate, è assurda. Le cerimonie, nel loro ordine vero e successivo, sono state date da Platone stesso, benché in modo più o meno esplicito. I Misteri sono antichi quanto il mondo e chiunque sia ben preparato nelle mitologie esoteriche delle varie nazioni, può risalire fino all'epoca del periodo pre-vedico in India. La condizione di più severa purezza e virtù era richiesta al *vatou* o candidato, in India, prima di poter divenire un Iniziato, sia che egli mirasse a divenire un semplice *fachiro*, od aspirasse a diventare un *purohita* (sacerdote pubblico), o un *Sannyâsi*, un santo del secondo grado di iniziazione, il più santo e venerato fra tutti. Dopo essersi conquistato, attraverso le terribili prove preliminari, il diritto di essere ammesso nel tempio inferiore, nelle cripte sotterranee della propria pagoda, il *sannyâsi* tra scorre il resto della vita nel tempio, praticando le 84 regole e le 10 virtù prescritte per gli Yogi.

(*) *Adytum*, sing., *Adyta*, plurale. Dal greco. Il Santo dei Santi dei templi pagani. Un nome dato ai sacri recinti segreti della camera interna nei quali nessun profano poteva entrare. (*Theosophical Glossary*)

"Nessuno che non abbia praticato, durante l'intera vita, le dieci virtù che il divino Manu stabilisce quale dovere obbligatorio, può essere iniziato all'Assemblea dei Misteri", dicono i libri Indù d'iniziazione.

Queste virtù sono: "Rassegnazione; l'azione di rendere bene per male; temperanza; probità; purezza; castità; repressione dei sensi fisici; conoscenza delle scritture sacre; conoscenza dell'anima *Superiore* (Spirito); culto della verità; astinenza dall'ira." Solo tali virtù devono guidare la vita di un vero Yogi. L'adepto si rende colpevole dopo essere venuto meno, anche una sola volta a qualcuna di queste virtù. Certamente la pratica di simili virtù è incompatibile con l'idea che si ha del *culto del diavolo* e di propositi lascivi.

Cercheremo ora di dare una chiara idea di uno dei principali obiettivi di questa opera (*Iside Svelata*). Quanto desideriamo provare è, che alla base di ogni religione popolare, vi era la stessa antica dottrina-saggezza, unica ed identica, professata e praticata dagli iniziati di ogni paese, i soli che erano al corrente della sua esistenza ed importanza. Accertare le sue origini e precisare l'età in cui essa era maturata, va oltre le possibilità umane. E' sufficiente comunque una semplice osservazione per assicurarci che essa non avrebbe potuto raggiungere la meravigliosa perfezione con cui ora si ritrova raffigurata nei frammenti rimasti dei vari sistemi esoterici, se non dopo una successione di molte epoche. Una filosofia così profonda, un codice morale così nobile, risultati pratici così decisivi e così continuamente dimostrabili, non sono il frutto di una sola generazione od anche di una sola epoca. Fatti dovettero essere accumulati su fatti, deduzioni su deduzioni, ogni scienza originando un'altra scienza, innumerevoli intelletti umani fra i più luminosi dovettero riflettere sulle leggi della natura, prima che questa antica dottrina potesse assumere una forma concreta. Le prove dell'identità di una dottrina fondamentale che si troverebbe alla base delle antiche religioni, si possono trovare nell'esistenza e nella conservazione di un sistema di iniziazione (5); nelle caste segrete sacerdotali che avevano il com-

pito di tutelare le mistiche parole di potere e nella esibizione pubblica del controllo fenomenico sulle forze di natura, mo^{strante} un rapporto con esseri preterumani. Qualsiasi tentativo di avvicinarsi ai Misteri di tutti i popoli era sorvegliato con la stessa gelosa attenzione ed in tutte le nazioni veniva inflitta la pena di morte agli iniziati di qualsiasi grado che divulgassero i segreti a loro affidati. Abbiamo visto come ciò si verificasse per i Misteri Bacchici ed Eleusini, tra i Magi Caldei e gli Ierofanti Egiziani; mentre presso gli Indù, dai quali tutti questi erano derivati, da tempo immemorabile prevaleva la stessa regola. Non abbiamo alcun dubbio su questo punto, poiché l'*Agrushada Parikshai* (libro Indù sull'Iniziazione) dice esplicitamente: "Ogni Iniziatore, a qualsiasi grado appartenga, che riveli la grande formula sacra, deve essere messo a morte".

E' abbastanza naturale che questa stessa estrema punizione fosse prescritta in tutte le molteplici sette e fratellanze che in periodi diversi sono sorte dall'antico ceppo. La ritroviamo così tra i primi Esseni, tra gli Gnostici, i Teurgi Neoplatonici e presso i filosofi medioevali. Il ricordo di questi antichi obblighi si ritrova tuttora nel rituale della Fratellanza Massonica.

Man mano che procederemo forniremo le prove dell'identità dei voti, delle formule, dei riti e delle dottrine esistenti tra le fedi antiche.

Riferendoci nuovamente al primo periodo del Cristianesimo, si resta meravigliati di vedere come Clemente di Alessandria, questo Padre generalmente onesto ed erudito, sconfessi i Misteri con un bigotto rancore che ci si potrebbe aspettare da un rinnegato Neoplatonico, definendoli indecenti e diabolici, quantunque egli fosse a conoscenza che c'era un significato esoterico per i simboli exoterici, e che i Misteri stessi erano divisi in due parti, i minori che si celebravano ad Agra ed i maggiori che si svolgevano ad Eleusi. Qualsiasi fossero i riti a cui partecipavano i neofiti, prima di passare ad una forma di istruzione superiore; perquanto mal comprese siano state le prove della *Katharsis* o purificazione, durante

la quale i neofiti erano sottoposti a prove di ogni genere e perquanto il loro aspetto meno importante, quello fisico, possa aver condotto alla loro denigrazione, è solo un pregiudizio malizioso che può indurre qualcuno ad affermare che sotto questo significato esteriore non vi fosse un significato spirituale ben più profondo.

E' sufficiente sapere che uomini come: Pitagora, Platone e Giamblico, stimati per la loro severa moralità, hanno preso parte ai misteri e ne parlano con venerazione, per poter affermare che i nostri critici moderni non hanno il diritto di giudicarli così avventatamente, basandosi esclusivamente sul loro aspetto esteriore. Giamblico ci dà la spiegazione del loro lato peggiore, e per uno spirito senza pregiudizi, tale spiegazione dovrebbe essere perfettamente plausibile. "Esibizioni di tale sorta" egli dice "nei Misteri avevano lo scopo di rendere liberi dalle passioni licenziose, appagando la vista, ed allo stesso tempo, vincendo ogni cattivo pensiero, per mezzo della *maestosa religiosità* con cui questi riti venivano celebrati" (°). "I migliori e più saggi uomini del mondo pagano" aggiunge il Dr Warbuton, "sono unanimi nel ritenere che i Misteri furono istituiti puri e si proponevano i più nobili fini, con i mezzi più degni" (^).

Sebbene, in questi celebri riti, fosse permesso prender parte a persone di ambo i sessi e di tutte le classi ed anzi tale partecipazione fosse obbligatoria, pochissimi in verità raggiungevano l'iniziazione finale e più elevata. I vari gradi dei misteri ci sono dati da Proclo nel quarto libro della sua *Teologia Platonica*. "Il rito di purificazione *τελετή* (teleté), precede nell'ordine la iniziazione *μυσίς* *muesis*; e l'iniziazione a sua volta l'*Epopteia* o rivelazione finale". Teone di Smirne in *Mathematica*, divide inoltre i riti Mistici in cinque parti: "la prima parte è la purificazione preliminare; poiché i Misteri non erano comunicati a tutti quelli che erano disposti a riceverli ... c'erano certe persone alle

(°) T. Taylor, *Travels in Egypt on the Mysteries of the Egyptians, Chaldeans and Assyrians*, Londra.

(^) *Libina Legation of Noces; The Eleusinian Mysteries*, come citato da T. Taylor.

quali ciò veniva impedito, dalla voce del banditore ... in quanto è necessario per non essere espulsi dai Misteri, venir prima affinati per mezzo di certe purificazioni, alle quali segue il ricevimento dei sacri riti. La terza parte è detta *epopteia* o *ricezione*. La quarta che è il termine e lo scopo della rivelazione, consiste nel '*fasciare la testa e fissare le ghirlande*' (*) ... dopo di che egli (l'iniziato) diventa ... uno ierofante e si occupa di qualche altro aspetto dell'ufficio sacerdotale. Ma la quinta parte, che costituisce il risultato di tutte le altre è '*l'amicizia e la comunione interiore con Dio*'. Questo era l'ultimo e più importante di tutti i Misteri.

Vi sono degli scrittori che spesso mostrano stupore e meraviglia pensando a tale pretesa di un'"amicizia e comunione interiore con Dio". Gli autori Cristiani hanno respinto le pretese dei "pagani" di una tale 'comunione', affermando che solo i santi cristiani erano, e sono, capaci di ottenerla; gli scettici materialisti hanno invece negato completamente e ridicolizzato questa idea comune ad entrambi. Dopo lunghe età di materialismo religioso e di stasi spirituale è divenuto certamente assai difficile, se non totalmente impossibile, dimostrare la validità delle reciproche pretese.

Dalla nascita della maestosa e solenne concezione della Divinità non rivelata, propria degli Antichi Adepti, sono trascorsi molti secoli ed il loro pesante incedere sembra aver quasi interamente cancellato tutto il senso di una religione spirituale, dai cuori dei suoi seguaci dichiarati. Non stupiamoci dunque, se l'affermazione di Proclo non è più compresa dai Cristiani e se viene respinta come "fantasticheria" dai materialisti. Perquanto non esistano più gli *epoptai* Greci, abbiamo ancora nella nostra epoca della gente molto più vecchia degli antichi

(*) Questa espressione non deve essere presa letteralmente, perché, come nell'iniziazione praticata da certe Fratellanze essa ha un significato occulto; a ciò accenna Pitagora quando descrive le proprie sensazioni dopo l'iniziazione dicendo di essere stato "incoronato" dagli dei alla cui presenza egli aveva bevuto le "acque della vita" ...

Elleni, che pratica le cosiddette facoltà "preterumane" nello stesso grado con cui lo facevano i suoi antenati, molto prima dei giorni di Troia. E' su questa gente che noi richiamiamo l'attenzione degli psicologi e dei filosofi. ...

(II - *continua*)

*

* * *

NOTE AGGIUNTIVE

(1) Il termine *Gnosi*, letteralmente significa 'conoscenza'. E' un termine tecnico usato da quelle scuole di filosofia religiosa sia prima che durante i primi secoli della cosiddetta Cristianità per definire l'oggetto della loro ricerca. Questa conoscenza spirituale e sacra, la *Gupta Vidya* degli Indù, poteva essere ottenuta solamente attraverso l'iniziazione nei Misteri Spirituali, dei quali il cerimoniale misterico non ne era che il simbolo. (*Th. Glossary*).

Secondo Pitagora la *gnosi* del sistema "Hē gnōsis tōn ontōn" significa "la conoscenza delle cose che sono" ossia dell'essenza nascosta sotto l'apparenza esteriore. (HPB: *Il Faro dell'Ignoto*, in *Teosofia I*, 41).

Gli *Gnostici* erano i filosofi che formularono ed insegnarono la *Gnosi* o *Conoscenza*. Si svilupparono durante i primi tre secoli dell'era cristiana. I suoi maggiori esponenti in tale periodo furono: Valentino; Basilide, Marcione, Simon Mago. (*T. Glossary*).

(2) *Esseno* è un termine ellenizzato, derivato dall'ebraico *Asa*, un 'guaritore'. Gli Esseni costituivano una misteriosa setta ebraica che, secondo Plinio, sarebbe vissuta presso il Mar Morto "per *millia saeculorum* - per migliaia d'età". Alcuni pensano che essi fossero gli ultimi Farisei ed altri - la cui ipotesi potrebbe essere quella vera - i discendenti dei *Benim-nabim* ('B'nê N'biim') in ebraico: "Figli dei Profeti", della Bibbia pensando fossero 'Keniti' e *Mazariiti*. Possedevano molte idee e pratiche buddhiste, ed è significativo che i sacerdoti della Grande Madre di Efeso, fossero chiamati similmente. Eusebio e dopo di lui De Quincey, affermano che gli esseni erano gli stessi primitivi cristiani, il che è molto probabile. L'appellativo di 'fratello' usato nella Chiesa Cristiana primitiva era un termine esseno; essi costituivano una fraternità od un *Koinonion* o comunità come i primi convertiti. (HPB: *Isis Unveiled* e *Th. Glossary*).

(3) *Asoka* (268-232 a.C.). Un celebre Re Indù della dinastia dei *Mā*ria che regnò a Magadha. In realtà vi furono due Asoka, secondo le cronache del Buddhismo del Nord, sebbene il primo Asoka, il nonno chiamato da Max Muller il "Costantino Indiano", fosse meglio conosciuto con il nome di Chandragupta. L'appellativo dato a suo nipote era *Dharmasoka* - l'Asoka della Buona Legge, per la sua grande devozione al Buddhismo... Fu infatti il più zelante sostenitore del Buddhismo, mantenendo nel proprio palazzo da 60.000 a 70.000 monaci e sacerdoti, facendo erigere 84.000 fra *Stūpas* e *tapes* per tutta l'India. Regnò 36 anni ed inviò missioni a Ceylon ed attraverso il mondo. (*T. Glossary*)

(4) Il fatto che Paolo sia stato, almeno parzialmente, se non completamente, iniziato ai misteri della teurgia, non lascia che pochi dubbi. Il suo linguaggio, la sua fraseologia così peculiare a quella dei filosofi greci, certe espressioni usate solo dagli Iniziati, sono sicuri segni caratteristici che consolidano questa supposizione. Tale ipotesi è stata rafforzata da un abile articolo pubblicato in uno dei periodici di New York, intitolato *Paolo e Platone* (di A. Wilder, Editore dell'opera di T Taylor "I misteri Bacchici ed Eleusini") nel quale l'A fa un'osservazione veramente notevole per noi, e molto preziosa. Egli mostra che Paolo, nelle sue *Epistole ai Corinzi*, abbonda di "espressioni suggerite dalle Iniziazioni Sabazie ed Eleusine, e dagli insegnamenti dei filosofi greci. Egli (Paolo) si definisce un *idioti* - una persona non esperta nella Parola ma non così nella *Gnosi* o nell'istruzione filosofica. 'Noi parliamo della sapienza tra i perfetti o iniziati', egli scrive, 'non della sapienza di questo mondo, non di quella degli arconti di questo mondo, ma della sapienza divina segreta (in un mistero), che *nessuno degli Arconti di questo mondo conosce*'. Che altro vuol dire l'Apostolo, con tali inequivocabile parole se non che egli stesso, poiché apparteneva ai *mystae* (iniziati) parlava di cose mostrate e spiegate solo nei Misteri? "La sapienza divina, contenuta in un mistero che *nessuno degli arconti di questo mondo conosce*" ha certamente qualche riferimento al *basileus* delle iniziazioni eleusine che *non sapeva*.

L'appellativo di *basileus* era dato sia ad uno degli Arconti di Atene incaricato del controllo *esterno* durante i Misteri eleusini, iniziato, dottore in legge e magistrato di Atene, e sia ad un iniziato facente parte del gruppo del Grande Ierofante, uno dei principali *mystae*. Quest'ultimo, il *basileus* del tempio *interno*, partecipava soltanto ai Misteri interiori ai quali, solo un piccolo numero di iniziati poteva ottenere il permesso di prender parte.

Un'altra prova che Paolo appartenne alla cerchia degli Iniziati si trova nel seguente fatto. L'Apostolo subì la tonsura a *Cenchrea* (luogo ove Lucio, cioè *Apuleio*, fu iniziato), perché "egli aveva fatto un voto". I *nazar* - ossia coloro che si erano separati - come noi possiamo trovare nelle Scritture Ebraiche, dovevano tagliarsi i capelli che essi portavano molto lunghi e che "nessun rasoio aveva mai toccato" in altra occasione, sacrificandoli sull'altare dell'iniziazione. Ed i *nazar* erano una classe di Teurgi Caldei. Più oltre mostreremo come Gesù è appartenuto a questo gruppo. (*Isis*, II, 89-90 e *Glossary*).

"Conoscete voi che noi giudicheremo gli a, geli" domanda Paolo (*I Corinzi* VI, 3)... Un'altra delle molte frasi con cui Paolo si fa conoscere quale un iniziato. Troviamo conferma di quanto supposto a suo riguardo in una Epistola di Paolo, ora considerata come apocrifia, l' *Epistola di Paolo a Seneca*. In tale missiva, Paolo si rivolge a Seneca con la frase "mio devotissimo maestro", mentre Seneca definisce l'Apostolo semplicemente con l'appellativo di "fratello". (*Isis* II, 277).

Questa lettera fa parte di un gruppo di 14 epistole, di cui 8 inviate da Seneca a Paolo e 6 da Paolo a Seneca. L'epiteto di "fratello" è usato da Seneca in chiusura (nel saluto) della I, nel testo della IV e nel saluto della VI. Paolo usa l'appellativo di "mio devotissimo maestro" nella V missiva ed inoltre nell'ultima missiva si rivolge a Seneca con la frase "nostro carissimo Seneca" e "maestro di tutti" nella II. (Cfr. *Corrispondenza tra Seneca e Paolo in Apocrifi del NT*, II, 1749, UTET torino). (n.d.r.)

- (5) *Iniziazione* deriva dalla stessa radice del latino *initia* che significa i principi fondamentali, i primi principi di qualsiasi scienza. La pratica dell'Iniziazione e l'ammissione ai Sacri Misteri, insegnata agli Elefanti e dai sacerdoti istruiti dei templi è una delle usanze più antiche. Era compiuta in ogni antica religione, presso ogni popolo. In Europa essa decadde con la rovina dell'ultimo tempio pagano. Al momento attuale esiste solo più una specie di iniziazione, quella nei riti massonici. Tuttavia la Massoneria non ha più alcun segreto da offrire o da custodire. Nei giorni gloriosi dell'antichità i Misteri, invece, erano - secondo i più grandi filosofi Greci e Romani - le più sacre fra tutte le solennità, così come quelle che apportavano il maggior bene e le più grandi promotrici di virtù. I Misteri rappresentavano il passaggio dalla vita mortale, alla morte transitoria; e le esperienze dello Spirito e dell'Anima, senza il corpo, nel mondo della soggettività. (*Glossary*)

OSSERVATORIO TEOSOFICO

LA SCOPERTA DI CODICI GNOSTICI

Alla fine del primo capitolo di *Iside Svelata*, H P Blavatsky scriveva:

Se non fraintendiamo i segni, si sta avvicinando il giorno in cui il mondo avrà le prove che le antiche religioni erano le uniche ad essere in armonia con la natura e che la scienza antica abbracciava tutto il conoscibile. Potrà darsi che segreti custoditi da gran tempo vengano rivelati; che libri dimenticati e arti perdute nel corso dei secoli vengano riportati alla luce; che papiri o pergamene di inestimabile importanza balzino nelle mani di uomini che pretenderanno di averli srotolati dalle mummie o di averci urtato dentro qualche cripta sotterranea; lapidi e pilastri, le cui rivelazioni scolpite faranno vacillare i teologi e confondere gli scienziati, possono essere ancora riesumati e interpretati. Chi conosce le possibilità del futuro? Un'era di disincantamento e ricostruzione comincerà al più presto - no, è già iniziata.

I Rotoli del Mar Morto, scoperti nel 1947 in Palestina in certe grotte lungo il Wadi Qumran, hanno prodotto una sconvolgente influenza sia sui cristiani ortodossi che sugli ortodossi ebrei. Fu una scoperta che, come scrisse uno studioso, WF Albright, "minaccia il traballante fondamento di molte ipotesi speculative sia di eruditi del Vecchio che del Nuovo Testamento, per non dire niente degli studiosi di cose rabbiniche. "Questi manoscritti eseni", egli disse, "contengono nuove prove riguardo alle credenze e pratiche di sette ebraiche degli ultimi secoli a C, le quali sembrano destinate a rivoluzionare le nostre idee sugli inizi del cristianesimo".

UN'ALTRA "SCOPERTA"

Sui Rotoli del Mar Morto si sono scritte dozzine di libri e l'interesse che hanno suscitato non si è spento. Intanto un'altra scoperta, forse di importanza uguale se

non superiore, non ha riscosso altrettanta attenzione. Un anno prima, nel 1946, certi contadini che facevano ricerca di fertilizzante vicino a Nag Hammadi -- una città egiziana sul Nilo, a circa tre quarti di strada dal Cairo a Luxor -- s'imbatterono in alcuni codici di papiro sepolti in una giara dentro ad un cimitero. Questa scoperta condusse alla fine alla raccolta di un totale di cinquantatre trattati in lingua copta, di cui trentuno originali (non duplicati) e in buona condizione. Questi codici, che possono essere i più vecchi libri rilegati esistenti, sono documenti della religione gnostica: alcuni rappresentano la versione gnostica del cristianesimo, altri sono precristiani, altri ancora sono ebraici; certuni contengono insegnamenti ofiti, altri ne contengono di ermetici. La traduzione e l'interpretazione di questi documenti viene portata avanti dall'Istituto per l'Antichità e il Cristianesimo, che fa parte della Scuola Universitaria di Claremont, in California, sotto la direzione di James M Robinson.

In un saggio preparato quest'anno (1974, ndt) per un'esposizione organizzata dalla Fondazione Smithsonian, il dr Robinson ha detto:

Ora che i Codici di Nag Hammadi ci forniscono un cu mulo di letteratura gnostica realmente importante, lo gnosticismo si rivela una religione a sé stante. Emerse con le varie tradizioni religiose dell'antichità, infuse in loro il suo mistico carattere e le fuse in una nuova religione radicalmente spirituale; la maggi ore avversaria del cristianesimo durante il declino e la caduta dell'Impero Romano.

La ragione dell'ignoranza moderna circa gli gnostici e i loro insegnamenti è ben nota; come dice il Robinson, "la Chiesa riuscì così bene a sopprimere tutta la letteratura gnostica che l'unico materiale sopravvissuto, per uso degli studiosi, era qualche citazione occasionale di qualche antico cacciatore di eresie cristiane". Si può notare che nella sua difesa degli gnostici, in tutto il secondo volume di *Iside Svelata*, HPB dimostra che oltre a sopprimere le dottrine gnostiche, gli ortodossi padri

della Chiesa presero da loro parecchie delle concezioni principali di ciò che divenne l'insegnamento cristiano accettato, inclusa l'idea dell'espiazione, che essi travisano e distorsero per i loro fini. In un punto (II, 155) essa osserva:

Se i cristiani non avessero assunto le *rivelazioni* di una piccola nazione e non avessero accettato il Geova di Mosé, le idee gnostiche non sarebbero state chiamate *eresie*; una volta liberate dalle loro esagerazioni dogmatiche, il mondo avrebbe avuto in esse un sistema religioso basato sulla pura filosofia platonica e certamente ne avrebbe tratto un vantaggio.

SPIRITUALITA' DELLE CONCEZIONI GNOSTICHE

Il dr Robinson parla dell'ambiente gnostico del Nuovo Testamento e dimostra che, sulla base dei testi gnostici di Nag Hammadi, è ora possibile avere una comprensione più chiara di varie parti dei Vangeli. Essi si dimostrano specialmente utili per mettere in evidenza lo spirito gnostico di San Paolo. Robinson dice:

I Codici di Nag Hammadi presentano il Cristo risorto come una luce risplendente, priva di corpo. Ma i Vangeli del Nuovo Testamento lo presentano dotato di un corpo che si dimostra uguale a un corpo umano: viene scambiato per un giardiniere o un viaggiatore che va ad Emmaus; mangia; le sue ferite possono essere toccate. Ma lo stesso Nuovo Testamento fa capire che i racconti più antichi della resurrezione possono avere delineato il Cristo risorto come una vivida luce, come fecero gli gnostici ... Paolo insiste ripetutamente che, sebbene non fosse un discepolo durante la vita di Gesù, fu effettivamente testimone della genuina apparizione del Cristo risorto, ma la sua immagine del "corpo" della resurrezione è una fulgida luce, un "corpo" celeste simile al sole, una stella o un pianeta; diverso da un corpo umano... La Chiesa ortodossa distolse l'attenzione da tali apparizioni luminose di Gesù, preferendo le più terrene rappresentazioni dell'aspetto umano. Ma gli gnostici continuarono questa tradizione

la vera natura ed al vero carattere del Buddhismo primitivo, dobbiamo osservare che il Buddhismo dei nostri tempi è nondimeno una religione dogmatica, suddivisa in molte scuole eterogenee. Noi seguiamo il Buddha soltanto. Perciò, una volta che divenga necessario passare oltre la forma attualmente esistente -- e chi negherà questa necessità riguardo al Buddhismo? -- una volta fatto ciò, non è infinitamente meglio giungere fino alla pura ed incontaminata sorgente del Buddhismo stesso, invece di fermarsi ad uno stadio in termedio?

Quindi, aggiungendo un commento a certe affermazioni di Burnouf, HPB dichiarò:

E' vero che non esistono *misteri* od esoterismo nelle due chiese buddhiste principali, la Meridionale e la Settentrionale. I Buddhisti possono restare contenti con la lettera morta degli insegnamenti di Siddhartha Buddha, siccome per fortuna non ne esistono oggi di più elevati e di più nobili nei loro effetti sulle masse. Ma qui sta il grande errore di tutti gli Orientalisti. Vi è una dottrina esoterica, una filosofia che nobilita l'anima, al di là del corpo esteriore del Buddhismo ecclesiastico. Quest'ultima, pura, casta ed immacolata come la neve vergine sulle cime gelate delle catene dell'Himalaya, è tuttavia altrettanto fredda e desolata riguardo alle condizioni *post-mortem* dell'uomo. Questo sistema segreto veniva insegnato ai soli *Arhat*, generalmente nella caverna *Saptaparna* (la *Sattapani* del Mahavansa) ... E' da questa caverna che gli *Arhat* iniziati portarono il loro sapere e la loro saggezza oltre l'Himalaya, là dove la Dottrina Segreta viene insegnata ancor oggi.

Dobbiamo notare che gli elogi tributati qui anche al Buddhismo esoterico non possono in alcun modo essere estesi alle scuole tantriche di cui HPB scrive per esteso altrove (come per esempio negli articoli "Tibetan Teachings" e "Reincarnations in Tibet"). Molto del Buddhismo ora così popolare in Occidente ha origini tantriche, probabilmente per l'accento posto sullo sviluppo persona

GLI GNOTICI RESPINGEVANO L'ANTROPOMORFISMO

I monaci eretici gnostici, che in Egitto raccolsero le loro dottrine nei papiri, furono espulsi dai loro monasteri, come crede Robinson, verso l'anno 367 dC, in seguito alla lettera di Atanasio, pilastro della ortodossia cristiana. Per preservare il loro insegnamento essi interrarono una giara con i loro libri ai piedi di una scogliera. Facendo un sommario delle loro idee, Robinson dice:

La Mitologia gnostica raffigurò questo mondo come la prigione di un dio cattivo, per le scintille divine, ed impartì la conoscenza per potersi liberare e tornare alla perduta origine celeste. Questa traiettoria dell'evasione mistica fu inizialmente bollata dagli anatemi dei Rabbini ortodossi di Jamnia verso il 100 dC, ma doveva essere sradicata dal cristianesimo mentre si trovava in piena fioritura, due o tre secoli più tardi.

IL VERO CRISTIANESIMO

Robinson osserva che gli gnostici "capovolsero il genesi", ma sarebbe esatto dire che l'inversione fu compiuta in realtà sia dall'ortodossia giudaica che da quella cristiana. Era la filosofia arcaica del passato che veniva ripetuta dai più grandi gnostici. H P Blavatsky prende spesso Marcione a loro rappresentante

Marcione, che non riconosceva altri *Vangeli* che alcune *Epistole di Paolo*, che respingeva completamente l'antropomorfismo del Vecchio Testamento e tirava una precisa linea di demarcazione tra il Vecchio giudaismo e il cristianesimo, non considerava Gesù né un Re, Messia degli ebrei, né il figlio di David, in qualche modo connesso con la legge o i profeti, "ma un essere divino mandato a rivelare all'uomo una religione spirituale, interamente nuova, e un Dio di bontà e grazia fino allora sconosciuto. Per lui il "Signore Iddio" degli ebrei, il Creatore (Demiurgo), era totalmente diverso e distinto dalla Deità che mandò Gesù a rivelare la divina verità e a predicare la lieta novella, a portare la riconciliazione e la salvezza a tutti. (Isi-

sta crescendo di giorno in giorno. L'occultismo e la stregoneria sono nell'aria, senza alcuna vera conoscenza filosofica a guidare gli sperimentatori impedendo così risultati malefici. "Opere di fantasia" sono chiamati i vari racconti e romanzi. "Fantasia" nella descrizione e nelle avventure dei vari personaggi, sia pure. Non così però quanto ai *fatti* presentati. questi *non* sono *fantasie*, ma *presentimenti* reali di quanto giace nel grembo del futuro, e molto del quale è già nato, anzi corroborato da esperimenti *scientifici*. Segni dei tempi! Fine di un ciclo psichico! Il tempo dei fenomeni, con o tramite medium, sia professionali che no, è passato. E' stata la prima stagione della fioritura dell'era menzionata nella Bibbia ("Accadrà che io riverserò il mio spirito su ogni carne; i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, i vostri vecchi sogneranno sogni ed i vostri giovani vedranno visioni" -- *Gioele*, 2, 28); l'albero dell'occultismo si sta ora preparando alla stagione dei frutti e lo spirito dell'Occulto si sveglia nel sangue delle giovani generazioni. Se i vecchi "sognano sogni" soltanto, i giovani vedono già visioni, e le registrano in romanzi ed opere di fantasia. Sventura agli ignoranti ed a quelli che non saranno pronti, a quanti ascolteranno le sirene della scienza materialistica! Poichè invero, invero molti saranno i criminali inconsciamente commissionati, e molte le vittime che innocentemente soffriranno la morte per impiccagione o decapitazione per mano degli onesti giudici e dei *troppo innocenti* giurati, entrambi ugualmente ignoranti dei diabolici poteri della SUGGESTIONE.

Tempi, costumi e penalità legali sono mutati, ma le vaste implicazioni di quanto sopra detto possono essere facilmente riconosciute. *Rosemary's Baby* e *The Exorcist* sono solo esempi notori e pubblicizzati di una specie di letteratura che, presa nella sua vasta influenza, ha condotto alle "famiglie Manson" e ad altri eccessi di irresponsabile emozionalismo psichico, con un crudele abuso di vittime docili e passive. Intanto la stampa riferisce

la cosa può dare una certa sorpresa. Ma diventa più comprensibile se l'atmosfera ideologica della ST viene tenuta presente. Da quanto leggiamo, l'Incontro trae motivi di ispirazione da una serie di "domande" poste in precedenza a questi giovani dal Vescovo John Coats, che tra l'altro è anche il Presidente della Società Teosofica di Adyar. La prima domanda merita di essere citata:

Teosofia: Verità infinita, oppure un insegnamento tale quale è stato presentato all'inizio da HPB e dai suoi discepoli?

C'è in questa domanda uno stile tipico ed inconfondibile. La risposta è forzatamente suggerita, anche se ipocritamente dissimulata. Tanto per cominciare è ovvio che lo "Insegnamento tale quale etc." non è ritenuto essere la Verità Infinita. Fin qui nulla di eccezionalmente acuto. Ma data quella contrapposizione, come sfuggire alla ovvia scelta? Come rinunciare a cuor leggero alla Verità Infinita? Di fronte ad una simile Rivala, che cosa pretende quello "insegnamento tale quale?"

UN PROGETTO A LUNGO TERMINE

"Come Presentare la Teosofia nel 1975" è tuttavia il tema dell'Incontro, e questo ci lascia un po' perplessi, perchè abbiamo sempre creduto che per essere formulato un messaggio debba accettare di ridursi a termini finiti, gli unici ammissibili da una trasmissione verbale o scritta. Vero è che non privi di consapevolezza i giovani Teosofi scrivono: "Per conoscere la Teosofia una vita intera non basta"; quindi per presentarla nel 1975 devono stringere un poco i tempi. Quanto alla Verità Infinita, proponiamo di rinviare la discussione alla fine del Mahamanvantara, quando la sua esposizione sarà praticamente ancora agli inizi, a meno che il Vescovo Coats non disponga di qualche mezzo rituale capace di scavalcare, come in altri casi, certe penose necessità evolutive.

UN CONTRO-INVITO

Quanto detto non deve essere inteso come una ripulsa di persone indubbiamente sincere che hanno cercato un dialogo con uno di quelli che essi chiamano i "Gruppi

che si sono separati dalla ST"; è invece volto a mostrare loro, in spirito di fratellanza, le assurdità e le in consistenze di tutto quel parlame che la ST di Adyar osa chiamare Teosofia, e che non varrebbe la pena menzionare se non avesse sempre causato e non continuasse a causare danni incalcolabili alla comprensione della vera Teosofia ed al progresso del Movimento Teosofico. Verso questo nemico potente e reale i Teosofi consapevoli non saranno mai abbastanza severi. Esso mostra in concreto i danni provocati dall'ignoranza: ignoranza dell'Insegnamento, ignoranza della Storia.

All'invito rivoltoci rispondiamo con un altro invito: a cercare di conoscere la Teosofia tale quale essa è; a studiare la Storia del Movimento, specchio fedele della Filosofia; a cessare di dipendere dalle informazioni e dalle disquisizioni altrui. La Vera Teosofia è ora accessibile; l'Ecumenismo spirituale, vero, del Messaggio Teosofico è cosa ben diversa da una promiscuità indiscriminata; la Verità ha anche un contenuto etico, quindi una direzione, e non ammette compromessi con quanto è obiettivamente erroneo, quindi dannoso, pur nel rispetto pieno ed incondizionato delle opinioni di ognuno.

*

* *

"FRAMMENTI"

E' necessario possedere uno spirito aperto, un cuore puro, una intelligenza desta, una chiara percezione spirituale, prima di poter nutrire una qualunque speranza. Finchè persistiamo nel nostro egocentrismo, e siamo soddisfatti del nostro sapere e di quanto possediamo, il grande Messaggio della Teosofia non fa per noi. Esso si indirizza agli affamati, agli insoddisfatti, a coloro che sono desiderosi di conoscenza, a coloro che sono coscienti della completa indigenza della falsa conoscenza rilasciata da coloro che si arrogano il titolo di professori; esso si indirizza a coloro che non trovano da nessuna parte la spiegazione dei misteri che ci circondano, che non si conoscono né si comprendono. Per costoro, esiste una via e un nutrimento abbondante. Per costoro, un vasto movimento è perpetrato da un'unica volontà, quella dei nostri Fratelli Maggiori che, verso e contro tutto, hanno portato queste grandi verità eterne per il beneficio della razza umana. Non desiderando alcuna ricompensa, né sperando in alcuna specie di riconoscenza, Essi cercano unicamente che gli altri uomini, Loro fratelli minori, possano conoscere e realizzare ciò che Essi sanno.

Robert Crosbie

La Teosofia o Religione-Saggezza esiste da tempi immemorabili. Essa ci offre una teoria della natura e della vita basata sulla conoscenza acquisita dai Saggi del passato ed in particolar modo da quelli dell'Oriente. I suoi più avanzati studenti affermano che questa conoscenza non è fondata su supposizioni o deduzioni, ma che è una conoscenza di fatti visti e conosciuti da coloro che acconsentono a sottomettersi alle condizioni richieste per vedere e conoscere ...

La teoria della natura e della vita presentata dalla Teosofia non è stata elaborata, in origine, su speculazioni, ed in seguito dimostrata facendo concordare i fatti e le conclusioni per convalidarla, ma è una spiegazione dell'esistenza cosmica ed individuale derivante dalla

conoscenza raggiunta da coloro che hanno raggiunto il potere di vedere oltre il velo che cela alla mente dell'uomo ordinario le operazioni della natura. Tali Esseri sono chiamati Saggi nel senso più elevato del termine.

William Q Judge

Dire che le scienze occulte pretendono di comandare arbitrariamente la natura, è come se si dicesse che il sole comanda all'astro del giorno di illuminare. Le scienze occulte sono la natura stessa; la conoscenza intima dei suoi segreti non dà agli Iniziati il potere di comandarla. La verità è che questa conoscenza insegna agli Adepti il modo di fornire determinate condizioni per la produzione di fenomeni, *sempre dovuti a cause materiali*, a combinazioni di forze analoghe a quelle impiegate dai sapienti. La vera differenza tra la scienza moderna e la scienza occulta si trova in questo: la prima oppone ad una forza naturale un'altra forza naturale più potente sul piano fisico; la seconda oppone ad una forza fisica una forza spirituale o psichica, ovvero *l'anima di questa stessa forza*.

HP Blavatsky

* *
*** **

LE TRE PROPOSIZIONI FONDAMENTALI

Prima che lo studioso proceda a considerare l'Insegnamento Teosofico, è assolutamente necessario che egli comprenda bene le poche concezioni fondamentali che sottostanno, pervadendolo, all'intero sistema di pensiero verso cui la sua attenzione è diretta. Queste idee basilari sono poche di numero e dall'afferrarle chiaramente dipende la comprensione di tutto il resto. Esse sono:

- I. Un PRINCIPIO onnipresente, eterno, illimitato ed immutabile, sul quale ogni speculazione è impossibile, poichè esso trascende il potere dell'umana concezione e non potrebbe che essere rimpicciolito da ogni espressione o similitudine umana. Esso è al di là dell'orizzonte e della portata del pensiero: nelle parole della Mandukya Upanishad: "impensabile ed inesprimibile".
- II. L'eternità dell'Universo nella sua totalità, come un piano illimitato, periodicamente il campo di universi innumerevoli che incessantemente si manifestano e scompaiono. Questa seconda affermazione descrive la universalità assoluta di quella legge di periodicità, di flusso e riflusso, di crescita e declino osservabile in ogni parte della natura.
- III. L'identità fondamentale di tutte le Anime con la Super-Anima universale, quest'ultima essendo essa stessa un aspetto della Radice Sconosciuta: ed il pellegrinaggio obbligatorio per ogni Anima - - scintilla della precedente -- attraverso il Ciclo dell'Incarnazione in accordo con la Legge Ciclica e Karmica. In altre parole, nessuna Buddhi (Anima Divina) puramente spirituale può avere una esistenza indipendente e cosciente prima che la scintilla abbia (a) attraversato ogni forma elementale del mondo fenomenico di quel Ciclo di manifestazioni, e (b) acquisito l'individualità, dapprima per impulso naturale, e poi mediante sforzi liberamente e spontaneamente concepiti ed applicati (sotto il controllo del Karma), ascendendo così attraverso a tutti i gradi dell'intelligenza.

La dottrina su cui si impernia tutta la Filosofia Esoterica non ammette privilegi o doni speciali nell'uomo, salvo quelli conquistati mediante lo sforzo ed il merito personale attraverso una lunga serie di reincarnazioni.

THEOSOPHIA

QUADERNI DI STUDIO SULLA
RELIGIONE DELLA SAGGEZZA ED IL MOVIMENTO TEOSOFICO
Complemento Semestrale alla Rivista TEOSOFIA

QUADERNO N. 3

IL SACRIFICIO DI PROMETEO O LA NASCITA
DELL'UOMO PENSAnte

- Atti del 1° Convegno di Studi
Teosofici

L. 600

QUADERNO N. 4-5

L'UOMO: DIO O CREATURA ?

- Atti del II° Convegno di Studi
Teosofici

L. 1.100

QUADERNO N. 6

PRINCIPI GENERALI DELLA TEOSOFIA
di W.Q. Judge.

LA SINTESI DELLA SCIENZA OCCULTA
di W.Q. Judge.

L. 600

QUADERNO N. 7-8

KARMA E COMPASSIONE

- Atti del III° Convegno di Studi
Teosofici

L. 1.100

QUADERNO N. 9

REINCARNAZIONE E METEMPSICOSI

L. 600

PER ORDINAZIONI SERVIRSI DEL c.c.p. 27/33552 INTESTATO A
ROBERTO FANTECHI - Via Marconi 26
21.027 - I S P R A (Varese)



TEOSOFIA

ANNO VIII

N. 3

Le cose dalle quali viene agli esseri la nascita, in quella avviene anche la loro dissoluzione, secondo necessità, poichè le une alle altre rendono giustizia, secondo l'ordine del tempo.

(attribuito ad Anassimandro)

In questo numero:

- UN ROMPICAPO DA ADYAR - HP Blavatsky
- LA RELIGIONE-SAGGEZZA - I Misteri (III)
- SINTESI DI STORIA DEL MOVIMENTO TEOSOFICO (XIV)
- OSSERVATORIO TEOSOFICO

CONVEGNO DI STUDI TEOSOFICI

MAGGIO 1975

TEOSOFIA



Dichiarazione

La Rivista TEOSOFIA è una Rivista indipendente, non legata ad altri scopi che ai propri, i quali sono in primo luogo quelli originari del Movimento Teosofico:

I. Formare il nucleo di una Fratellanza Universale dell'Umanità, senza distinzione di razza, credo, sesso, casta o colore.

II. Lo studio delle religioni, filosofie e scienze, antiche e moderne, e la dimostrazione dell'importanza di tale studio.

III. L'investigazione delle leggi inesplicate della natura e dei poteri psichici latenti nell'uomo.

Questa Rivista si propone inoltre la diffusione in lingua italiana degli Insegnamenti dei Fondatori del Movimento Teosofico moderno, con particolare riguardo ad H. P. Blavatsky e W. Q. Judge; la diffusione della conoscenza della storia del Movimento Teosofico; la discussione dei problemi inerenti allo studio della Teosofia ed alla pratica della vita teosofica; l'indicazione di quelle fonti dalle quali possano essere ottenuti i testi autentici della Letteratura originaria del Movimento.

La Rivista ha lo scopo di porre in luce dei principi, non delle personalità, e pertanto appariranno in essa firmati solo gli scritti di grandi Teosofi non più viventi, o brani di opere di personaggi eminenti della cultura antica o moderna.

La Rivista accetta la collaborazione di chiunque, purché conforme agli scopi dichiarati ed alle condizioni poste.

Nessuna Associazione Teosofica è responsabile del contenuto della Rivista, a meno che si tratti di documenti ufficiali.

Direttore Responsabile (prop.) Roberto Fantechi, Via Marconi 26, 21027 ISPRA (Varese).

Pubblicazione Trimestrale: esce in Novembre, Febbraio, Maggio, Agosto.

	Un numero	L. 600
Condizioni di vendita	Abbonamento annuo	2.200
e di abbonamento	Abbonamento cumulativo (+ 2 n. Theosophia)	3.000
	Abbonamento sostenitore (cumulativo)	5.000

Versamenti sul conto corr. post. 27/33552 intestato a R. Fantechi.

Registrato presso il Tribunale di Varese al n. 195 in data 11 novembre 1967.

Stampa: Libreria Editrice Teosofica-Via Giusti 5-10.121 TORINO

জ্ঞানমণি বহ্নি হুঁ

TEOSOFIA

ANNO VIII

Maggio 1975

n 3

UN ROMPICAPO DA ADYAR

H P Blavatsky

(Per una piena comprensione del momento storico che spinse HPB a scrivere questo articolo si veda la puntata VIII della nostra *Sintesi di Storia del Movimento Teosofico Moderno*, in TEOSOFIA, novembre 1971)

A quanto pare, quando il gatto se ne va i topi si mettono a ballare in casa. Da quando il Colonnello Olcott ha fatto vela per il Giappone, il *Theosophist* non ha mai cessato di sorprendere i suoi lettori europei, e specialmente i Membri della nostra Società, con le trovate più inattese. E' come se la Sfinge fosse emigrata dal Nilo e fosse decisa a continuare ad offrire i suoi rompicapo, distribuendoli agli Edipi della Società.

Ora quale può essere il senso di questa sortita straordinaria e *del tutto priva di tatto* da parte dello stimato direttore *facente funzione* del nostro *Theosophist*? E' egli ammalato, a causa del clima rilassante dell'India meridionale, oppure, come i nostri (e suoi) nemici direttori di giornali di Oltre Atlantico, sta anche lui facendo strani sogni e percependo visioni menzognere, o che altro? E mi permetta di ricordargli subito che non deve sentirsi offeso da queste osservazioni, poichè lui stesso ne ha resa imperativa la pubblicazione. LUCIFER, il PATH ed il THEOSOPHIST sono gli unici organi di comunicazione con i membri della nostra Società, ciascuno nel suo Paese rispettivo. Siccome il direttore provvisorio del *Theosophist* ha deciso di dare ampia pubblicità nel suo giornale a fantasie anormali, non ha diritto alcuno di aspettarsi una risposta se non attraverso il LUCIFER. Inoltre, se non riesce a capire tutta la serietà delle sue accuse implicite *contro di me* e varie altre persone oneste, può darsi che lo comprenda meglio dopo aver letto la presente. Già la sua enigmatica lettera al *Light* (un giornale spiritista -- n.d.t.) ha fatto abbastanza male. Mentre essa intendeva evidentemente combattere contro alcuni mulini a vento di sua creazione, uno spiritista animato da inimicizia e che si firma "Colenso" è balzato sulla buona opportunità offertagli di presentare quella lettera sotto una falsa luce. Nella sua malevola filippica intitolata "Koothoomi Detronizzato" egli cerca di mostrare che la lettera del sig. Harte annunzia che i "Maestri" vengono buttati a mare dalla ST e che "Mme Blavatsky" viene "detronizzata". E' questo che "Richard Harte, Direttore f.f. del *Theosophist*" ha cercato di far capire agli spiritisti con la sua lettera apparsa nel *Light* il 6 luglio?

Tralasciando ora di scandagliare ulteriormente il senso reale della sua lettera al *Light*, che cosa cerca egli di insinuare pubblicando quanto segue nel *Theosophist* di luglio?

UNA SMENTITA: - Il Direttore del *Theosophist* è molto lieto di pubblicare i seguenti estratti da una lettera del Sig. Bertram Keightley, Segretario della "Se

zione Esoterica" della Società Teosofica, ad uno dei Commissari (membri del Consiglio Generale della ST -- n.d.t.), estratti ricevuti per essere pubblicati. E' bene spiegare che i dinieghi ivi contenuti si riferiscono ad alcune congetture e notizie fluttuanti nella Società, e che appaiono corroborati dalla condotta apparentemente *arbitraria* e *subdola* di certi Membri noti per far parte della Sezione Esoterica.

A ciò io, il "Capo della Sezione Esoterica", rispondo:

1. La lettera del Sig. Bertram Keightley, benchè contenente la verità e *null'altro che la verità*, non era destinata alla pubblicazione, come lo prova una sua frase. Pertanto il Direttore f.f. *non aveva alcun diritto* di pubblicarla.
2. I Membri della SE devono essere prima membri della ST. Che significa allora la frase "Membri noti per far parte della SE" e che vengono accusati dal Sig. Harte di "condotta arbitraria e subdola"? Non è tale frase un insulto grossolano gettato in faccia ad uomini degni d'onore, Teosofi assai migliori di qualsiasi loro accusatore, e di me stessa?
3. Quali sono state le sciocche notizie? Che "la Sezione Britannica o quella Americana" e perfino la "Loggia Blavatsky" della Società Teosofica vogliono "far da padrone su Adyar". Infatti ecco quanto è detto nel *Theosophist* nella cosiddetta "smentita":

Il Sig. Keightley dice a questo Commissario che egli non deve credere *"che la Sezione Esoterica abbia sia pure la minima pretesa di 'farla da padrone' sulla Società Teosofica, o di altre cose del genere"*. E dice ancora: *"Noi siamo tutti, HPB per prima e più di ogni altro, tanto leali alla Società Teosofica e ad Adyar quanto possa mai esserlo il Colonnello"*. Ed inoltre: *"Non ho altro da dire, salvo che ripetere nel modo più formale e positivo la mia assicurazione che non vi è una parola di vero nell'affermazione che la Sezione Esoterica desidera o pretende 'far da padrone' su qualsiasi altra parte o Sezione della ST"*.

Amen! Ma prima di riportare gli ulteriori meravigliosi commenti in proposito del direttore f.f., ho il diritto di dire alcune parole su questo argomento. Siccome, ed è stato già detto, quella lettera non è mai stata destinata ad essere esibita pubblicamente (il motivo principale essendone, forse, che chi si scusa si accusa) non è una critica il mostrare che essa contiene quanto io descriverei come una scemenza priva di significato, o meglio un paio di scemenze simili; ciò può essere perdonato in una lettera privata e scritta frettolosamente, ma è assolutamente imperdonabile e grottesco quando appare in un *documento* pubblicato.

1°. Che la SE non ha mai avuto pretesa alcuna di "far da padrone sulla ST" è dovuto a questo: con l'eccezione del Col. Olcott, il Presidente, la Sezione Esoterica non ha nulla a che vedere con la Società Teosofica, il suo Consiglio, i suoi responsabili. E' una Sezione completamente separata dal corpo exoterico ed indipendente da quello, e *HPB sola è responsabile dei membri della SE*, come è mostrato dall'annuncio ufficiale firmato dallo stesso Presidente Fondatore. Ne segue pertanto che la SE, quale istituzione, non deve alcuna qualsivoglia obbedienza alla Società Teosofica, quale Associazione, meno che mai ad Adyar.

2°. E' una pura sciocchezza dire che "HPB ... è leale alla Società Teosofica e ad Adyar" (!?). HPB è leale fino alla morte alla CAUSA teosofica, ed a quei grandi Maestri la cui filosofia è la sola che possa legare l'intera Umanità in una Fratellanza. Insieme col Col. Olcott essa è il Fondatore ed il Costruttore principale di quella Società che era ed è intesa a rappresentare quella CAUSA; e se HPB è leale a H S Olcott, non è affatto perché egli è il "Presidente", ma, primo, perché non esiste uomo al mondo che abbia lavorato di più per la Società, o le sia stato più devoto, del Col. Olcott; secondo, perché HPB lo considera un amico e collaboratore leale. Pertanto, il grado delle simpatie di HPB per "la Società Teosofica ed Adyar" dipende dal grado di lealtà di questa Società verso la CAUSA. Che la ST si distacchi dalle linee originali e dia prova di condotta sleale verso la

CAUSA e verso il programma originario, ed HPB, chiamando *sleale* la ST, la scuoterà via come polvere dai suoi piedi.

E che significa "lealtà ad Adyar", in nome di tutte le meraviglie? Che cosa è Adyar, separata da quella CAUSA e dai *due* (non *un* Fondatore, prego) che la rappresentano? Perché non dichiarare lealtà al recinto od alla stanza da bagno di Adyar? Adyar è l'attuale sede centrale della Società, perché "la Sede Centrale è situata là dove si trova il Presidente", come dice lo statuto. A rigore di logica, i Membri della ST dovevano essere leali al Giappone mentre il Col. Olcott si trovava colà ed a Londra durante la sua presenza qui.

Non vi è più una "Società Madre": questa è stata abolita e sostituita da un insieme di Società Teosofiche aggregate, *tutte autonome*, come lo sono gli Stati Uniti d'America, e tutte sotto un Presidente Principale che, insieme con H P Blavatsky, si farà campione della CAUSA di fronte al mondo intero. Questa è la situazione reale.

Quale allora, ed ancora, può essere il senso dei seguenti commenti da parte del Direttore f.f., che aggiunge alla lettera del Sig. Keightley queste osservazioni profondamente sagge:

C'è da sperare che dopo questa smentita molto precisa ed autorevole, nessun membro della Sezione Esoterica invierà altre "circolari private" invitanti i Membri ad opporsi all'attività del Consiglio Generale perchè "Madame Blavatsky lo disapprova". E speriamo anche che cessino di apparire sciocchi editoriali, come quello di un numero recente del *Religio-Philosophical Journal*, che dichiarano che la Teosofia sta degenerando in una obbedienza alle ingiunzioni di Madame Blavatsky.

Le "circolari private" della SE non hanno nulla a che fare col Direttore f.f. del *Theosophist*, e costui non ha nessun diritto di impicciarsene.

Ed ogniqualvolta "Madame Blavatsky non approverà" una

"decisione del Consiglio Generale" lo dirà apertamente ed in faccia a loro. E ciò perchè (a) Madame Blavatsky non deve la minima obbedienza ad un Consiglio capace in ogni momento di emanare *ukase* sciocche e *non teosofiche*; (b) per la semplice ragione che essa riconosce una sola persona nella ST, oltre a se stessa, e precisamente il Col. Olcott, in diritto di effettuare riorganizzazioni radicali nella ST: questa deve a loro la sua vita, e per essa sono entrambi *karmicamente* responsabili. Se il direttore f.f. tiene in poco conto un *impegno sacro*, non è verosimile che lo facciano il Col. Olcott ed H P Blavatsky. Quest'ultima si inchinerà sempre di fronte alle decisioni della maggioranza di una Sezione od anche solo di un semplice Ramo; ma protesterà sempre per le decisioni del Consiglio Generale, fosse pure questo composto di Arcangeli o di Dhyān-Chohan, se queste decisioni le sembrano ingiuste o non teosofiche o prive dell'approvazione della maggioranza dei Membri. Non solo H P Blavatsky, ma neppure il Presidente Fondatore ha diritto di esercitare poteri autocratici o *papali*, ed il Col. Olcott sarebbe l'ultimo a tentarlo. Sono i due Fondatori, e specialmente il Presidente, ad aver virtualmente giurato obbedienza ai Membri, che essi debbono proteggere, insegnando a quanti lo desiderano, non tiranneggiare e dominare.

Ed ora ho detto, per apporvi la mia firma, quanto avevo da dire e quanto avrebbe dovuto esser detto in tante parole chiare molto tempo fa. Il pubblico attende con ansia le stupide storielle riguardanti ciò che facciamo ed i dissensi supposti e reali esistenti nella Società. Che ognuno sappia finalmente la verità, in cui non vi è nulla di cui qualcuno debba vergognarsi, e che sola può far cessare una sensazione estremamente penosa e di forte tensione. Questa verità è la più semplice possibile.

Il direttore f.f. del *Theosophist* si è messo in testa che la Sezione Esoterica insieme con le Sezioni Britannica ed Americana stessero o cospirando o preparandosi a cospirare contro ciò che in modo affatto bizzarro egli chiama "Adyar" e l'autorità di questa. Ora essendo il

Sig. Harte un membro molto devoto della ST e legato al Presidente, il suo zelo nel dar la caccia a realtà illusorie lo ha condotto a divenire più cattolico del papa. Ecco tutto. Ed io spero che tali equivoci ed allucinazioni abbiano fine col ritorno in India del Presidente. Se fosse stato in sede, lui, in ogni modo, avrebbe obiettato a tutti quei cenni oscuri, a tutte le parole velate che di recente sono apparse incessantemente nel *Theosophist* con gran gioia dei nostri nemici. Comprendiamo bene che per mancanza di contributi originali il direttore f.f. debba riprodurre uno scritto confuso e sensazionale dal *N. Y. Times*, chiamandolo "il Dr. Keightley parla". Ma poi, saltando ad una frase del Dr. Keightley che, parlando di alcuni "membri in vista" dice che essi erano stati "abbandonati od esclusi dal gregge", egli aggiunge gravemente in una nota che questo è "un altro errore dell'informatore", dato che "nessun membro della Società Teosofica è stato espulso negli ultimi anni". E' quindi l'ora che qualcuno dica chiaramente allo stimato direttore f.f. che per il piacere di colpire nemici immaginari egli lascia i lettori pensare che egli non sappia ciò che dice. Se per una negligenza di Adyar i nomi dei Membri espulsi non sono stati registrati, non ne segue che Sezioni e Rami come la "London Lodge" ed altre che sono autonome non abbiano espulso, o non abbiano il diritto di espellere, qualcuno. Ed ancora, che cosa intende egli mai dire quando pretende che l'informatore abbia "confuso la Loggia Blavatsky con la Società Teosofica"? Non è la Loggia Blavatsky, come quella di Londra, di Dublino, o qualsiasi altra "Loggia", un ramo della Società Teosofica, ed una Società Teosofica essa stessa? Che cosa dovremo ancora leggere nel nostro sfortunato *Theosophist*?

Ma è tempo che io concluda. Se il Sig. Harte persiste nella sua strana e non teosofica condotta, allora prima il Presidente sistemerà questa faccenda, meglio sarà per tutti gli interessati. A causa di tali e così poco dignitose dispute Adyar, e specialmente il *Theosophist*, stanno divenendo rapidamente una fonte di risate sia per i teosofi stessi, sia per i loro nemici; i mucchi di lettere da me ricevuti a questo proposito ne sono una buona

prova.

Finisco col rassicurare il Sig. Harte che egli non ha alcun bisogno di atteggiarsi ad angelo protettore del Colonnello Olcott. Nè quest'ultimo nè io stessa abbiamo bisogno di una terza persona che ci protegga l'uno dall'altro. Noi abbiamo lavorato e faticato e sofferto insieme per quindici lunghi anni, e se dopo tutto questo tempo di amicizia reciproca il Presidente Fondatore fosse capace di porgere l'orecchio a folli accuse e di rivoltarsi contro di me, ebbene, il mondo è abbastanza grande per tutti e due. Che la nuova Società Teosofica Exoterica capeggiata dal Sig. Harte si dia a giuochi burocratici se il Presidente glielo permetterà, ed il Consiglio Generale mi espella per "slealtà" se, ancora, il Colonnello Olcott sarà così cieco da non vedere dove si trovano i suoi "veri amici" ed il suo dovere. Solo che, se non si affretteranno a farlo, al primo segno della loro slealtà alla CAUSA, sarò io ad essermi dimessa dalla mia carica di Segretario Corrispondente a vita lasciando la Società. E questo non mi impedirà di rimanere a capo di quelli che vorranno seguirmi.

• • • ° • • •

Nota della redazione: i nostri Lettori, e specialmente gli Associati della LUT sono invitati a studiare con attenzione l'importantissimo scritto che precede. Esso costituisce una specie di Carta fondamentale del Movimento Teosofico, in quanto distinto dalle varie Organizzazioni che di tempo in tempo possono formarsi in suo nome e che, in quanto formate da uomini e necessariamente imperfette, possono finire col tradire l'ispirazione genuina delle loro origini.

Il Principio fondamentale espresso in questo scritto di HPB può essere riassunto nelle parole: "Una devozione indipendente alla *Causa* della Teosofia" senza che questa devozione implichi di necessità una qualche "connessione con alcuna organizzazione teosofica".

HPB sottolinea fortemente la sua lealtà fino alla mor

te non ad una qualche entità priva di senso in sé e per sé quale la "Società Teosofica ed Adyar" (o qualsiasi al tra consimile), ma "alla CAUSA teosofica, ed a quei gran di Maestri la cui filosofia è la sola che possa legare l'intera Umanità in una Fratellanza". E' un'eco delle parole di HPB quanto noi oggi riaffermiamo: "Questa Loggia è leale ai Grandi Fondatori del Movimento Teosofico" ed il suo fine è "la disseminazione dei Principi Fondamentali della Filosofia della Teosofia, e la esemplificazione in pratica di tali principi, mediante una più effettiva consapevolezza del SE', una più profonda convinzione della Fratellanza Universale".

Quanto priva fosse HPB di falso rispetto per una mera organizzazione lo dimostra il suo sarcasmo ("Che la nuova Società Teosofica Exoterica ... si dia a giuochi burocratici") e dalla sua prontezza ad abbandonare la ST se questa avesse (1) dato prova di slealtà alla CAUSA ed al programma originario, e se (2) si fosse distaccata dalle linee originarie; ciò, sono Sue parole, non le avrebbe impedito di restare a capo di quanti avessero voluto seguirlo.

In questo modo HPB è stata la prima teorica di una "scissione" della Società Teosofica, mettendo bene in chiaro che i Principi devono prevalere su statuti, regole e cariche sociali; questi possono tutt'al più essere oggetto di "giuochi burocratici", parenti prossimi di in sulsi rituali, se l'Anima dell'organizzazione di cui essi dovrebbero costituire l'ossatura se ne è fuggita. Se i principi sono ben compresi e la devozione alla Causa è vera, sentita, intelligente, ben altro è capace di fare da legame tra i Membri di una Associazione, così come non saranno mai bolle o diplomi a fare un Teosofo, sibbene l'essere "dediti a servire veramente l'Umanità, senza distinzione di razza, credo, sesso, condizione od organizzazione".

Ai Lettori non sarà sfuggita la frase: "H P Blavatsky ... protesterà sempre per le decisioni del Consiglio Generale, fosse pure questo composto di Arcangeli o di Dhyan-Chohan, se queste decisioni le sembreranno ingiui-

ste o non teosofiche o prive della approvazione della maggioranza dei Membri". Qui sono date tre condizioni essenziali non solo per una "disubbidienza" motivata, per un legittimo dissenso, ma anche per una armonica convivenza teosofica. Una decisione presa da un qualsiasi consesso teosofico e quindi legittima se è (1) giusta e teosofica, cioè in armonia con l'etica e la filosofia della Teosofia; (2) presa a maggioranza. E' difficile immaginare un qualsiasi statuto che lasci una libertà più ampia, che inviti maggiormente ad una comprensione di principi etici e filosofici, che sia quindi fattore di *educazione* e non base di mero formalismo. Gli Associati della LUT conoscono per esperienza propria l'efficacia di questo metodo, essi per cui la Dichiarazione costituisce una sintesi di principi teorici e pratici, per cui la vasta Letteratura Originaria è fonte inesauribile di ispirazione quanto ad ideali, metodi, fini, conoscenza, tutto nella massima libertà individuale quanto a scelte ed applicazioni.

La continuità del Movimento Teosofico dal 1875 al 1975 va ricercata dunque in tali principi, che risalgono alla stessa Fondatrice, non in mere denominazioni e vuote strutture costituzionali che gruppi di uomini possano aver conservato, a dispetto di tutto il resto.

. . . .

LA RELIGIONE-SAGGEZZA

I MISTERI (III) (*)

Non è necessario penetrare profondamente la letteratura degli Orientalisti per convincersi che, nella maggior parte dei casi, essi, non sospettano neppure che nella filosofia arcaica dell'India vi siano profondità che essi non hanno sondato e che *non possono* sondare, poichè passano oltre senza percepirle. C'è un tono di conscia superiorità, un alone di disprezzo, diffusi in tutti i loro studi sulla metafisica Indù, come se la mente europea sia la sola abbastanza illuminata per levigare il ruvido diamante degli antichi scrittori sanscriti e per separare il giusto dall'erroneo, a vantaggio dei loro discendenti. Li osserviamo perciò disputare sulle forme esterne di espressione senza concepire e percepire le grandi verità finali e vitali che esse nascondono alla visione profonda.

"Generalmente i Brahmani", dice Jacolliot, "raramente vanno oltre il grado di *grihasta* (preti delle caste popolari) e di *purohita* (esorcizzatori, divinatori, profeti ed evocatori di spiriti). Ciononostante vedremo ... una volta affrontata la questione e lo studio delle manifestazioni e dei fenomeni, che questi iniziati del primo grado (il più basso) attribuiscono a sé stessi, ed in apparenza possiedono, delle facoltà sviluppate ad un grado mai raggiunto in Europa. Riguardo agli iniziati della seconda e specialmente della terza categoria, essi pretendono di essere in grado di ignorare il tempo, lo spazio e di dominare la vita e la morte" (*Le Spiritisme dans le Monde*, p. 68).

Tali iniziati *non furono mai incontrati* da Jacolliot; poichè, come egli stesso dice, essi appaiono soltanto nelle occasioni più solenni e quando la fede delle moltitudini deve essere rinvigorita con fenomeni di ordine superiore.

(*) Fonti: *Isis Unveiled* II, 102-3; 108-17.

Tenendo in mente che i padri cristiani hanno sempre reclamato per se stessi e per i loro santi l'appellativo di "amico di Dio" e sapendo che presero a prestito questa espressione, con molte altre, dal linguaggio tecnico dei templi pagani, è naturale aspettarsi da loro delle reazioni malevoli quando si allude ai riti misterici. I ignoranti in genere e avendo avuto biografi ignoranti quanto loro stessi, non potremmo aspettarci di trovare nelle descrizioni delle loro beatifiche visioni una bellezza espressiva come quella che ritroviamo nei classici pagani. La splendida raffigurazione usata da Proclo e da Apuleio nel narrare quel poco dell'iniziazione finale che essi osarono rivelare, getta completamente nell'ombra i racconti plagiaristici degli asceti cristiani, che per quante pretese vantino, non sono altro che delle copie più o meno fedeli. La storia della tentazione di S Antonio nel deserto per mezzo del demonio in forma femminile, è una parodia sulle prove preliminari del neofita durante il *Mikra* o i Misteri minori di Agra - quei riti contro cui Clemente inveiva così aspramente, e che rappresentavano Démetra alla ricerca di sua figlia (*Core* o *Pérsefone*), e di Baubo la sua fedele e gentile servitrice.

Se durante gli *Aporreta* od arcani prefiminari c'era qualche pratica che poteva offendere il pudore di un cristiano convertito - sebbene dubitiamo della sincerità di tali affermazioni - il loro simbolismo mistico era assolutamente sufficiente a liberare la rappresentazione da qualsiasi accusa di licenziosità. Perfino l'episodio della nutrice Baubo - il cui metodo piuttosto eccentrico di consolazione fu immortalato nei Misteri minori - è spiegato in modo naturale dai mistagoghi imparziali. I vagabondaggi terreni di Cerere-Demetra in cerca di sua figlia sono le descrizioni evemerizzate di uno dei soggetti più metafisico-psicologici trattati dalla mente umana. Era una finzione che serviva alla trascendente narrativa dei veggenti iniziati. La celeste visione dell'anima dell'iniziato, che all'ultimo istante della sua iniziazione finale si rendeva libera, descrive il processo con cui l'anima, che non si è ancora incarnata, discende per la prima volta nella materia; "Benedetto co-

lui che ha visto le *cose comuni* che fanno parte del mondo dell'aldilà; egli conosce il termine della vita, e come ebbe la propria origine da Giove", dice Pindaro. Tylor dimostra, sull'autorità di diversi iniziati, che "le rappresentazioni drammatiche dei Misteri minori nell'intenzione dei loro fondatori, volevano significare oc cultamente la condizione di un'anima non purificata rivestita di un corpo terrestre, ed avvolta in una natura fi sica e materiale ... poichè l'anima, in verità, sino a quando non viene purificata dalla filosofia, soffre la morte attraverso la sua unione con il corpo".

Il corpo è il sepolcro, la prigione dell'anima, e molti Padri cristiani hanno affermato, con Platone, che l'anima viene *punita* attraverso la sua unione con il corpo. Tale è anche la dottrina fondamentale dei Buddhisti e di molti Brahmani. Quando Plotino osserva (*) che "quando l'anima entra nella generazione (dalla sua condizione *semi-divina*), essa partecipa del male ed è spinta assai profondamente nella condizione opposta alla sua primitiva purezza ed integrità, fino ad essere completamente im mersa in ciò che non costituisce altro che la caduta nel nero fango" - egli ripete semplicemente gli insegnamenti di Gautama Buddha.

Se Démetra era considerata l'anima intellettuale, o piuttosto l'anima *astrale*, per metà emanazione dello spirito e per metà macchiata di materia, attraverso una suc cessione di evoluzioni spirituali - possiamo immediatamente capire cosa significhi la nutrice Baubo, l'incantatrice, che prima di riuscire a riconciliare l'anima - Dé metra - con la sua nuova condizione, si trova costretta ad assumere la forma di un infante. Baubo è la *materia*, il corpo fisico; e può attirare l'anima astrale ed intellettuale ancora pura, nella sua nuova prigione terrestre, solo presentandosi sotto le spoglie di un innocente infante. Condannata al suo destino, Démetra o la *Magna-Mater* (1), l'anima, erra, esita e soffre, fino a quando beve la magica pozione preparata da Baubo, con cui essa dimentica le proprie pene. Per un certo periodo di tempo

(*) *Erneadi* II, VIII. (n.d.r.)

si separa dalla coscienza intellettuale superiore da cui era posseduta prima di entrare nel corpo di un bambino. Da questo momento in poi, deve cercare di riunirsi ad essa; e quando sopraggiunge per il bambino l'età della ragione, la lotta — dimenticata durante gli anni dell'infanzia — ricomincia. L'anima astrale è posta tra la materia (corpo) e l'intelletto più alto (il suo spirito immortale o *nous*). Quale dei due vincerà? Il risultato della battaglia della vita è contenuto in questa stessa triade. La questione presenta due aspetti: da un lato, vi sono alcuni anni di soddisfazione fisica sulla terra e se vi è stato abuso, la dissoluzione del corpo terrestre seguita dalla morte del corpo astrale che è quindi impossibilitato ad unirsi con il principio superiore della triade, il solo che conferisce l'immortalità individuale; dall'altro la possibilità di diventare, prima della morte del corpo, dei *místae* immortali, cioè iniziati nelle divine verità della vita, che ad essa seguono. Semi-dei inferiormente e DEI in alto.

Tale era il principale oggetto dei Misteri descritti come diabolici dalla teologia e ridicolizzati dai moderni simbolisti. Rifiutare l'idea che esistano nell'uomo certe forze nascoste che, mediante uno studio psicologico egli può sviluppare in se stesso al massimo grado, fino a diventare uno ierofante e divulgandone poi la conoscenza ad altri, posti sotto le stesse condizioni di disciplina terrena, è gettare una accusa di falsificazione o pazzia su di un numero di uomini tra i migliori, i più puri ed istruiti dell'antichità e del medioevo. Ciò che era permesso allo ierofante di vedere all'ultimo istante è da loro appena accennato. E tuttavia Pitagora, Platone, Plotino, Giamblico, Proclo ne affermavano la realtà.

O nel "tempio inferiore", o per mezzo dello studio della teurgia (2), o mediante l'esclusivo sforzo di una intera vita di lavoro spirituale, essi tutti ottennero la prova *pratica* di tali divine possibilità per l'uomo di combattere la sua battaglia con la vita sulla terra per ottenere la vita nell'eternità. Cosa fosse l'*epopteia* finale viene accennato da Platone nel *Fedro* (64): "... essendo iniziati in quei *Misteri* che è legittimo chiama-

re i più benedetti di tutti i misteri ... fummo liberati dalle molestie dei mali che altrimenti ci avrebbero atteso in un periodo di tempo successivo. Similmente, in consequenza di questa divina iniziazione, diventammo spettatori di visioni complete, permanenti, e benedette che si trovano in una pura luce". Questa frase mostra che essi ebbero delle visioni, videro gli dei, gli Spiriti.

Come Taylor giustamente osserva, da tutti questi passi contenuti nelle opere degli iniziati si può dedurre che, "la parte più sublime dell'epopteia ... consisteva nel contemplare gli stessi dei rivestiti di una luce risplendente", ossia gli spiriti planetari più elevati. L'affermazione di Proclo su questo soggetto è inequivocabile: "in tutte le iniziazioni ed in tutti i Misteri, gli dei esibiscono molte forme di se stessi ed appaiono in fogge diverse e qualche volta invero, si rende visibile una luce informale; qualche volta questa luce assume l'aspetto di una forma umana e talvolta procede in una foggia differente".

L'affermazione di Platone conferma la nostra credenza che i Misteri degli antichi erano identici alle iniziazioni che vengono praticate tra gli adepti indù e buddhisti. Le visioni più elevate, quelle più veritiere, non sono prodotte attraverso degli estatici naturali od attraverso dei "medium", come talvolta erroneamente si sostiene, ma per mezzo di una regolare disciplina di iniziazione graduale e mediante lo sviluppo di poteri psichici. I Mystae erano in questo modo portati in stretta unione con quelle che Proclo chiama "nature mistiche", "dei risplendenti", perché, come dice Platone, "noi stessi siamo puri ed immacolati, dopo essere stati liberati da questo vestito di contorno, che chiamiamo corpo ed a cui siamo legati come un'ostrica al suo guscio".

Così pure, nell'antica India, la dottrina dei Pitri (3) terrestri e planetari era completamente rivelata, come pure lo è ora, solo all'ultimo istante della iniziazione e solo agli adepti dei gradi superiori. Il segreto della loro evocazione è contenuto nel mistero supremo della sacra sillaba. L'AUM contiene l'evocazione della

triade vedica, la *trimurti* -; Brahma, Vishnù, Shiva - dicono gli orientalisti; essa contiene la *evocazione di qualcosa di più reale ed obiettivo di questa astrazione triuna* - diciamo noi, contraddicendo rispettosamente gli eminenti scienziati.

E' la trinità dell'uomo stesso, durante il suo cammino per diventare immortale mediante la solenne unione del suo SE' interiore triuno - il corpo grossolano esteriore, il guscio, non essendo preso nemmeno in considerazione in questa trinità umana. (*) E' quando questa trinità, in anticipazione della finale trionfante riunione oltre le porte della morte corporea, diventa per alcuni istanti un'unità, che al candidato è permesso, al momento dell'iniziazione, di contemplare il suo futuro SĒ. Per ciò leggiamo nel *Desatir* persiano dell'"uno risplendente"^T e nei filosofi-iniziati greci, degli *Augoedi* - le beate visioni residenti nella pure luce ed auto-splendenti, (4) ed in Porfirio, che Plotino si unì al suo "dio" sei volte durante la vita, e così via.

"Nell'India Antica, il mistero della triade, conosciuto solo dagli iniziati, non poteva, sotto pena di morte, essere rivelato al volgo", dice Vrihaspati.

Né ciò poteva accadere sia per gli antichi misteri greci, sia per quelli di Samotraccia. *Né può essere rivelato ora.* Il segreto è nelle mani degli adepti e deve rimanere un mistero al mondo fino a quando i sapienti materialisti lo considereranno come una menzogna indimostrabile, una insana allucinazione, ed i teologi dogmatici, una trappola del demonio.

Il processo di comunicazione *soggettiva* con gli spiriti divini ed umani di coloro che ci hanno preceduto nella silenziosa regione della beatitudine, in India è diviso in tre categorie. Mediante un adeguato addestramento sotto la guida di un gùru o di un sannyâsi, il *vattou* (discepolo o neofita) comincia a *percepirli*. Se non si trovasse sotto la diretta guida di un adepto, verreb-

(*) Il corpo dell'uomo è un'inerte massa di materia per sé; è solo il corpo sottile *senziente* entro all'uomo che va considerato come il corpo effettivo, ed è questo, insieme all'anima originaria od il corpo astrale puro direttamente connessa con lo spirito immortale, che costituisce la trinità dell'uomo.

be ad essere controllato dagli invisibili e completamente alla loro mercè, poichè egli è incapace di discernere tra queste influenze soggettive, quelle buone da quelle cattive. Felice il sensitivo che è sicuro della purezza della propria atmosfera spirituale.

A questa coscienza soggettiva, che è il *primo* grado, si aggiunge dopo un certo tempo, quella della chiarovisione. Questo è il *secondo* grado o stadio di sviluppo. Il sensitivo - quando non diventa così in modo naturale mediante allenamento psichico - ora ode percettibilmente ma è ancora incapace di discernere; ed è incapace di verificare le sue impressioni, e chi non è protetto, viene molto spesso ingannato, con parvenze di voci e di linguaggio, dalle astute forze dell'etere. Ma l'influenza del gùru è sempre presente; è lo scudo più saldo contro l'intrusione del *Bhutnà* (5) nell'atmosfera del vatou, che è consacrata solo ai Pitri umani e celesti.

Il *terzo* grado viene realizzato quando il candidato è in grado di percepire, udire e vedere, e quando può produrre a volontà i *riflessi* dei Pitri sullo specchio della luce astrale. Tutto dipende dalle sue forze mesmeriche e psicologiche che sono sempre proporzionali alla intensità della sua volontà.

L'unità di Dio, l'immortalità dello spirito, la credenza nella salvezza ottenuta solo attraverso le nostre opere, al nostro merito o demerito; questi sono i principali articoli di fede della Religione-Saggezza e la base operativa del Vedaismo, del Buddismo, Parsismo come pure dell'antico Osirismo. ...

"IL PENSIERO sinora ha nascosto il mondo nel silenzio e nell'oscurità ... Quindi il Signore che esiste attraverso sé stesso e *che non deve essere svelato ai sensi e sterna dell'uomo*, dissipò le tenebre e manifestò il mondo sensibile".

"Colui che può essere percepito solo dallo spirito, che sfugge agli organi del senso, che è privo di parti visibili, eterno, l'anima di tutti gli esseri, che nessuno può comprendere, rivelò il Suo splendore" (*Manu*, li-

bro I, sloka 6-7). Tale è l'idea del Supremo nella mente di ogni filosofo Indù.

"Di tutti i doveri, il principale è quello di acquisire la conoscenza dell'anima suprema (Spirito); è la prima di tutte le scienze, *poichè essa sola conferisce all'uomo l'immortalità*" (*Manu*, libro XII, sloka 85).

Ed i nostri eruditi parlano del Nirvana del Buddha e della Moksha del Brahmano come di una completa annichilazione! Ed è così che il seguente passo viene interpretato da alcuni materialisti:

"L'uomo che riconosce l'*Anima Suprema* nella sua propria anima, come pure in quella di tutte le creature e che è proprio la stessa per tutti (sia uomini che animali), ottiene il destino più felice, quello di essere assorbito alla fine nel seno di Brahma". (*Manu*, libro XII, sloka 125)

Chiedete ad un brahmano di spiegare Moksha, andate da un buddhista erudito e pregatelo di definire per voi il significato di Nirvana. Entrambi vi risponderanno che in ognuna di queste religioni il Nirvana rappresenta la fede certa nell'immortalità dello spirito. Raggiungere il Nirvana significa l'assorbimento nella grande anima universale, quest'ultima rappresentando uno *stato*, non un essere individuale o un dio antropomorfico, come qualcuno intende la grande ESISTENZA. Quello spirito che raggiunge tale condizione diventa una *parte* del tutto *integrale*, ma non perde mai la sua individualità in quello. Da quel momento in poi lo spirito vive in una pura condizione spirituale, senza temere qualsiasi successiva modificazione di forma, poichè la forma appartiene alla materia e lo stato *nirvanico* implica una completa purificazione od una liberazione finale perfino della più sublimata particella di materia.

III. (continua)

NOTE AGGIUNTIVE

- (1) *Magna Mater*. La "Grande Madre". Un appellativo dato nei tempi antichi a tutte le principali divinità di tutti i popoli, quale Diana di Efeso, Iside, Mauth e molte altre (*Glossary*).
- (2) La magia teurgica, fu istituita da Giamblico, presso i filosofi neoplatonici. Nella sua essenza costituisce il più valido ed elevato sistema di comunicazione con il proprio Ego superiore, attraverso il mezzo del corpo astrale. La Teurgia è magia *benefica* ed essa diviene *goetica* o magia nera, solo quando viene usata come necromanzia o per propositi egoistici; ma tale magia nera non è mai stata praticata da alcun teurgo o filosofo, il cui nome sia giunto fino a noi.

Il termine teurgia è antichissimo, ma poichè apparteneva al dizionario dei MISTERI, non era d'uso popolare. Deriva da θεός, dio ed ἔργον opera, lavoro. Nella prima scuola di teurgia pratica, fondata da Giamblico tra alcuni platonici alessandrini, il sacerdote che era in rapporto con i templi d'Egitto, dell'Assiria, della Babilonia e della Grecia, e la cui attività consisteva nell'evocare gli dèi, durante la celebrazione dei Misteri, era conosciuto come *teurgo* o sotto nomi equivalenti, fin dai periodi arcaici. Gli Spiriti, (non quelli dei morti, la cui evocazione era detta *necromanzia*) venivano resi visibili in certi casi. Così ogni Ierofante delle grandi nazioni antiche, doveva essere un teurgo ed un esperto della conoscenza occulta dei Santuari. I Neoplatonici della scuola di Giamblico erano chiamati teurgi, poichè essi praticavano il cosiddetto 'cerimoniale magico' ed evocavano i *simulacra*, ossia le immagini, degli antichi eroi, degli "dèi" e dei daimonia δαίμονια (entità spirituali e divine). Nei rari casi, quando era richiesta la presenza *tangibile* e *visibile* di uno "spirito", il teurgo doveva dotare la strana apparizione di una parte della propria carne e del proprio sangue - doveva cioè praticare la theopea, "la creazione degli dei". Ciò avveniva per mezzo di un misterioso processo ben conosciuto agli antichi e forse anche a qualcuno dei moderni *Tāntrikas* e Brahmani iniziati dell'India. Tale è quanto viene affermato nel *Libro delle Evocazioni* delle Pagode.

L'idea prevalente è che i teurgi compissero meraviglie come quelle di evocare le anime o le 'ombre' degli eroi e degli dei, od altre operazioni taumaturgiche, per mezzo di poteri soprannaturali. Ma non è mai stato così. Essi compivano tali cose semplicemente mediante la liberazione del corpo astrale, il quale, assumendo la forma di un dio o di un eroe serviva quale *medium* o veicolo, attraverso cui le speciali correnti che preservano le idee e la conoscenza di quel dio o di quell'eroe, potevano essere raggiunte e potevano manifestarsi.

Ciò era possibile solo ai sacerdoti ed agli adepti iniziati, che si erano resi completamente puri come gli esseri incorporei, ritornando cioè all'originaria purezza della loro natura. Alcune pratiche completamente travisate della teurgia di Giamblico persistono tuttora nel cerimoniale magico di alcuni Kabbalisti moderni. La moderna Teosofia sconfessa e respinge sia la necromanzia degli spiritisti che il cerimoniale magico dei Kabbalisti, considerandoli assai perniciosi. La vera teurgia divina esige una purezza di vita ed una santità quasi sovrumane; diversamente degenera in medianità od in magia nera.

La vera magia, la teurgia di Giamblico, è a sua volta identica con la *gnosis* di Pitagora, la *gnōsis ton ontōn*, la *scienza delle cose che sono*, e con la divina estasi dei Filaleti "gli amanti della Verità". E la teurgia dei Filaleti era la continuazione dei Misteri Egiziani.

In ogni caso il punto da cui parte questa magia "divina", è la Divinità suprema; il suo fine e la sua meta, l'unione della divina scintilla che anima l'uomo, con la fiamma-madre che è il Tutto divino. (*Glossary; Key to Theosophy*)

- (3) Gli antenati o creatori dell'Umanità. Sono divisi in sette classi ... (*Glossary*). (E in due categorie, i *solari* ed i *lunari*, i primi costituiscono gli *Ego* umani, - cfr. *Secret Doctrine* II, 422. Per i riferimenti completi consultare: *Index to the Secret Doctrine*, Theosophy Company, Los Angeles alla voce *Pitris* - n.d.t.)
- (4) *Augoeides* (greco). Bulwer Lytton lo chiama il "Sè Luminoso", o il nostro *Ego* Superiore. Ma l'Occultismo lo considera come qualcosa di distinto da questo. L'*Augoeides* è la luminosa radiazione divina dell'*Ego* che, quando è incarnato, non è che la sua ombra - per quanto pura possa essa essere. (*Glossary*)
- (5) *Bhūta* (Sanscrito): fantasma, spettro (*Glossary*). Il guscio *Kama-rupico* privo di anima e di spirito che permea l'atmosfera del medium spiritico. (n.d.t.)

SINTESI DI STORIA DEL MOVIMENTO TEOSOFICO MODERNO

XIV

WILLIAM QUAN JUDGE

VIII. *La Riunione del "Comitato di inchiesta"*.

Come detto nella puntata precedente, il Comitato che doveva "giudicare" Judge si riunì a Londra il 10 luglio del 1894. Dopo i preliminari, cui abbiamo accennato, il Presidente Olcott rivolse ai convenuti il seguente discorso:

Signori e Fratelli,

ci siamo riuniti oggi in questo Comitato di inchiesta... per considerare e decidere circa certe accuse di condotta irregolare portate dalla Sig.ra Besant contro il Vice-Presidente della Società in data 24 marzo 1894 (*si deve notare invece che la lettera di Annie Besant ad Olcott era datata 6 febbraio; le due lettere di Olcott a Judge, che avrebbero dovuto contenere le accuse, e che lo sospendevano dalla carica di Vice-Presidente, erano entrambe datate 20 marzo*)...

Secondo il Regolamento riveduto, copie delle accuse mosse dalla accusatrice sono state regolarmente inviate all'accusato ed ai membri del Consiglio Generale...

Ricevuta la mia lettera preliminare, datata Agra, India, 7 febbraio 1894, il Sig. Judge, credendo erroneamente che quello fosse il primo passo della *inchiesta ufficiale*, avendo io ommesso di scrivere "privata" sulla lettera (*), ritenne erroneamente ma naturalmente che ciò fosse una violazione dello Statuto, e protestò veementemente in una circolare pubblica indirizzata

(*) La lettera, come vedemmo, era su carta intestata: Società Teosofica, Ufficio del Presidente, e quindi non poteva essere "privata" se non abusivamente. Inoltre, come sottolineato nella circolare di Mead e B Keightley (puntata precedente) lo Statuto della S T imponeva per un caso simile una lettera *ufficiale*. Una lettera privata sarebbe quindi stata illegale, anche ammettendo che una questione simile potesse essere trattata in privato.

"ai membri della Società Teosofica", e della quale furono distribuite cinquemila copie in ogni parte del mondo. Il nome dell'accusatore non era menzionato, e ciò suscitò l'errata impressione che fossi io l'autore delle accuse, e che nello stesso tempo io intendessi presiedere il tribunale destinato ad esaminarle. Io mi duolgo di questa circostanza in quanto essa ha causato cattivi sentimenti in tutta la Società contro il suo principale agente esecutivo, che è amico personale dell'accusato da molti anni, ha sempre apprezzato i suoi eminenti servigi e la sua inesauribile devozione all'intero movimento, ed il cui movente costante è stato di essere fraterno e di agire giustamente verso tutti i suoi colleghi, di ogni razza, religione e sesso.

A questo punto Olcott riassume quanto era stato discusso alla riunione del Consiglio Generale (vedere puntata precedente) e continua:

Se gli atti che gli vengono attribuiti (a Judge), sono stati da lui compiuti - il che rimane ancora *sub judice* - e se egli li ha compiuti come una persona privata, egli non può essere giudicato da altro tribunale che la *Aryan Lodge* della S T (la Loggia di New York, n.d.t.), di cui egli è membro e Presidente. Nulla può essere più chiaro di questo. Ora, quali sono le accuse mossegli? Che egli ha usato l'inganno inviando messaggi, ordini e lettere falsi, come se fossero inviati e scritti da "Maestri", ed in affermazioni a me circa un certo gioiello rosacrociano di HPB; che egli non è stato veritiero in vari altri esempi enumerati.

Sono state queste azioni compiute da lui solo come privato, o possono esse, od una di esse, essergli accreditate come azioni colpevoli del Vice-Presidente. Questa è una questione grave, sia nella sua portata presente, sia in quanto costituisce un precedente per contingenze future. Noi non dobbiamo commettere un errore nel giungere ad una decisione.

Nel convocare il Sig. Judge davanti a questo tribu-

nale, io sono stato mosso dal pensiero che le colpe attribuitegli potevano essere separate in (a) atti strettamente privati, cioè la supposta non veridicità ed il supposto inganno, e (b) la supposta circolazione di ingannevoli imitazioni di quelli che sono supposti essere scritti mahatmici, con l'intento di ingannare; le quali comunicazioni, dato il suo elevato rango ufficiale in mezzo a noi, avevano un peso che non avrebbero avuto se fatte da un semplice membro. Questa sembrava a me una colpa più odiosa che la semplice falsità od un atto qualunque di un individuo, ed equivalente ad una degradazione della sua carica, se provata.

Vediamo come in questo discorso Olcott abbia notevolmente ampliato le accuse, rivolte a Judge. Egli comunque procede dicendo che

L'argomento di discussione non è affatto se i Mahatma esistano o meno, o se essi abbiano o no scritture riconoscibili, ed abbiano o non abbiano autorizzato il Sig. Judge ad emettere documenti in loro nome. Io credevo, iniziando questo procedimento, che la questione potesse essere discussa senza intraprendere investigazioni che potessero compromettere la nostra neutralità quale associazione. Le accuse, come formulate e presentate a me dalla Sig.ra Besant, avrebbero potuto, secondo me, essere state giudicate senza arrivare a ciò.

Questa affermazione è piuttosto sorprendente; come si potevano infatti giudicare veri o falsi (cioè inviati da un mittente diverso da lui, od inviati da lui) i messaggi trasmessi da Judge, senza prima accertare l'esistenza o meno di tale mittente? Tale incongruenza non sembra fosse evidente ad Olcott, visto quello che ora si accingeva a fare, cioè rovesciare completamente la propria posizione:

Incontrando ora il Sig. Judge a Londra, comunque, e venuto a conoscere la linea di difesa che egli intende seguire, io trovo che iniziando l'inchiesta noi ci troveremmo posti di fronte a questo dilemma: noi dovremmo o negargli la giustizia comune di ascoltare le

sue affermazioni ed esaminare le sue prove (il che sarebbe mostruoso perfino in una comune corte di giustizia - tanto più in una Fratellanza come la nostra, basata su linee di giustizia ideale), oppure dovremmo precipitare proprio nell'abisso da cui cerchiamo di sfuggire.

Il Sig. Judge si difende dicendo di non essere colpevole delle azioni di cui è accusato, che i Mahatma esistono, sono in relazione con la nostra Società ed in personale contatto con lui stesso, ed egli afferma di essere pronto a portare molti testimoni e prove documentarie in appoggio alle sue affermazioni.

E' opportuno aggiungere qui alcuni commenti, in vista delle calunnie che in seguito furono fatte circolare sul conto di William Q Judge: (a) Risulta evidente dalle parole del Presidente che Judge era prontissimo a dare le prove della sua veridicità e della genuinità dei messaggi da lui trasmessi; che egli obbiettava solo sulla forma scelta per tale inchiesta, forma che avrebbe portato a violare il principio di neutralità della S T in fatto di credenze; (b) Il "dilemma" in cui si trovava Olcott, e quanti con lui avevano iniziato questa azione contro Judge, dipendeva - cosa straordinaria - non dalla situazione obbiettiva, cioè dalla legittimità o meno della inchiesta, ma dalla "linea di difesa" scelta dall' "imputato", cioè dal fatto che egli si dichiarava innocente e pronto a provare la propria innocenza! Da notare è il fatto che già nella sua circolare del 15 marzo Judge si era dichiarato innocente, aveva sollevato le sue obiezioni di ordine statutario, ed aveva affermato di essere disposto a sottoporsi ad una "investigazione appropriata da parte di un corpo di persone che conoscano abbastanza Occultismo, come pure Teosofia, da investigare tali questioni con cognizione di causa" (Teosofia VII, nn. 3-4, p. 37). Nonostante ciò Olcott, sei settimane più tardi, in un "Annunzio Ufficiale" del 27 aprile 1898 (Theosophist, maggio) aveva dichiarato che secondo il parere suo e di "eminenti consiglieri" il procedimento a carico di Judge poteva essere iniziato, ed aveva convocato il Comitato a Londra

per il 7 luglio. Com'è che ora, esattamente la stessa situazione riceveva una interpretazione completamente diversa? In che cosa consisteva il vero dilemma? E come Olcott, eludendo il vero problema, "precipitò" - nelle sue parole - proprio in quell'"abisso" da cui si cercava di fuggire, lo vediamo dal seguito del suo discorso:

Nel momento in cui entrassimo in queste questioni noi violeremmo lo spirito più vitale del nostro patto associativo, la sua neutralità in fatto di credo... Per la suddetta ragione, quindi, io dichiaro quale mia opinione che questa inchiesta non deve procedere oltre: noi non possiamo rompere le nostre leggi per nessuna considerazione. E' inoltre mia opinione che una tale inchiesta, condotta da qualsivoglia gruppo di persone provenienti dai nostri ranghi, non possa procedere se viene dichiarata una tale linea di difesa. Se per caso una persona colpevole potrà in conseguenza di ciò andarsene impunita, noi non possiamo evitarlo. Lo Statuto è il nostro pannello, e noi dobbiamo farne il simbolo della giustizia, od attenderci la disintegrazione della nostra Società.

Olcott non fa che ripetere qui la tesi di Judge sulla incompetenza del Comitato a giudicare tali questioni; non poteva ciò essere chiaro prima al Presidente? Che cosa era ora cambiato? *Era divenuto evidente che Judge aveva le prove della propria innocenza, e queste prove erano esattamente l'ultima cosa che i suoi persecutori desideravano venisse alla luce.* I fatti presenti forzarono comunque Olcott a riconoscere la buona volontà di Judge:

Devo onestamente aggiungere che, malgrado quello che io avevo considerato una preliminare tergiversazione ed una tattica scorretta, il sig. Judge ha viaggiato dall'America fin qui per affrontare i suoi accusatori davanti a questo Comitato, e annunzia la sua prontezza a che le accuse siano esaminate, ed una decisione sia presa sul loro merito da parte di un tribunale competente.

Vedremo in seguito come, nonostante il verdetto del

Comitato, Judge sia stato poi regolarmente descritto come "colpevole", e come si ripettesse che egli aveva "eluso" l'inchiesta ed "evitato" il giudizio grazie ad una serie di cavilli. Ma Olcott ora continua:

Essendomi stato reso evidente che il sig. Judge non può essere giudicato sulla base delle presenti accuse senza violare lo Statuto, io non ho alcun diritto a prolungare la sua sospensione, e così io annullo qui la mia nota di sospensione in data 7 febbraio 1894 (*) e restituisco il sig. Judge al suo rango di Vice-Presidente.

Il Comitato di inchiesta adottò quindi le seguenti risoluzioni;

Si risolve: che si richieda al Presidente di presentare al Comitato le accuse contro il sig. Judge, cui egli ha fatto riferimento nel suo discorso. Tali accuse furono presentate come richiesto. Inoltre fu risolto: che, benchè sia stato accertato che il membro che ha rivolto le accuse (la sig.ra Besant) ed il sig. Judge sono entrambi disposti a procedere nell'inchiesta, il Comitato considera tuttavia che le accuse non sono tali da riferirsi alla condotta del Vice-Presidente nelle sue funzioni ufficiali, e che perciò esse non sono soggette alla sua giurisdizione.

Il verbale dice a questo punto che tale risoluzione fu "approvata"; il lettore deve dedurne che i delegati favorevoli a Judge - come sempre fecero durante il procedimento, secondo i verbali stessi - lasciarono agli altri di decidere se continuare o no.

A questo punto H Burrows (Sez. Europea) e E T Sturdy (Sez. Indiana) presentarono una mozione che proponeva

(*) Ancora una confusione di data da parte di Olcott: la lettera di sospensione ufficiale era del 20 marzo; il 7 marzo egli scrisse a Judge riguardo alle accuse, invitandolo a dimettersi od affrontare una inchiesta (vedere Teosofia VII, nn 3-4, pag. 33).

che "se gli atti vengono pubblicati le accuse devono esservi incluse". Tuttavia, quando il Comitato votò tale mozione, che avrebbe provocato la diffusione di una serie di accuse dettagliate dopo che all'accusato era stato impossibile discolparsi, anche i più prevenuti videro l'iniquità della proposta e la mozione fu respinta. Quindi:

Letto ed approvato il verbale, il Comitato si sciolse.

IX. *Eventi successivi.*

Era così fallito in pieno, ed in modo inatteso, un piano che era stato concepito per eliminare il leale campione e difensore di HPB e di quanto essa rappresentava; un piano cui avevano cooperato varie forze: il gruppo di Sinnett, la fazione dei Brahmini indiani, e varie altre persone spinte da ostilità personale nei confronti di Judge, come dirà Annie Besant non molto dopo.

Parliamo di un piano preordinato perchè ciò risulta dai fatti, come si vedrà; la sua esecuzione prese l'avvio da Allahabad - dove risiedeva G N Chakravarti, dove aveva sede la "Società Teosofica Psicica Prayag", da dove fu data la lettera di Annie Besant ad Olcott del 6 febbraio 1894. Ma, si vedrà, l'intera procedura fu decisa ad Adyar l'inverno prima. E che si trattasse non di un "ingrato dovere", ma di una precisa volontà di togliere di mezzo Judge, risulta chiaro dalla persistenza con cui i successivi attacchi furono portati: prima il tentativo di sistemare la faccenda sul piano "legale" (il Comitato di inchiesta); poi la proposta di un "Giurì d'onore", poi la sobillazione dei membri, poi le proposte ufficiali di espulsione, poi il ricorso alla stampa esterna. Ma procediamo con ordine.

Poco tempo dopo lo scioglimento del Comitato d'inchiesta, il 12 luglio 1894, si riunì a Londra il Congresso della Sezione Europea. I personaggi visti in precedenza erano naturalmente presenti. Subito Annie Besant, evidentemente insoddisfatta dell'esito dei lavori del Co

mitato, propose la formazione di un "Giurì d'onore" che riprendesse l'esame della vicenda. A farne parte essa propose i nomi di Sinnett, B Keightley, Sturdy, Burrows e Firth, tutti, salvo l'ultimo, notoriamente convinti della colpevolezza di Judge. Naturalmente anche questo piano non andò in porto.

Ma qualcosa andava ovviamente fatto, dopo il fallimento del Comitato di inchiesta, la posizione degli accusatori si era praticamente capovolta, ed era divenuta in sostenibile. Besant allora propose che tanto lei quanto Judge preparassero una dichiarazione da leggere davanti al Congresso; questo avrebbe ascoltato e tratto le necessarie conclusioni. Tale piano incontrò la approvazione di Judge, e le due dichiarazioni furono lette davanti al Congresso. Il loro testo è importante per una adeguata comprensione del caso, ed i lettori sono invitati ad un attento esame.

Dichiarazione di Annie Besant.

Letta per la informazione dei Membri alla Terza Sessione del Congresso Europeo della ST, il 24 luglio 1894.

Io vi parlo stasera quale rappresentante della ST in Europa, e siccome l'argomento che io devo trattare davanti a voi concerne i più profondi interessi della Società, vi prego di mettere da parte ogni pregiudizio e sentimento, di giudicare solo in base a criteri teosofici e non secondo i più bassi criteri del mondo, e di dare ora il vostro aiuto in una delle crisi più gravi in cui il nostro movimento si sia mai trovato. Vi è stato un gran parlare di Comitati e di Giurì d'onore. Noi veniamo a voi, nostri fratelli, per dirvi quello che è nei nostri cuori.

... ..

Per alcuni anni in passato, persone largamente ispirate da odio personale nei confronti del Sig. Judge, e persone ispirate da odio per la Società Teosofica, e per tutto quello che essa rappresenta, hanno fatto circolare una massa di accuse contro di lui, ac

cuse che vanno dalla semplice mancanza di veridicità alla deliberata e sistematica falsificazione delle scritture di Coloro che per alcuni di noi sono grandemente sacri. Le accuse non erano in una forma che fosse possibile affrontare; una negazione generale non avrebbe potuto arrestarle, ed una spiegazione a persone irresponsabili sarebbe stata allo stesso tempo futile o poco dignitosa.

L'elezione del Sig. Judge quale futuro Presidente della Società accrebbe le difficoltà della situazione e le accuse stesse vennero ripetute con maggiori dettagli e più grande insistenza, fino a che trovarono espressione in un articolo del *Theosophist*, firmato dal Sigg. Old ed Edge (*). Alla fine la situazione divenne così tesa che molti dei migliori membri della Società Indiana dichiararono che la Sezione stessa si sarebbe staccata dalla Società Teosofica se Judge fosse diventato Presidente con quelle accuse pendenti su di lui senza spiegazione.

Annie Besant descrive quindi come le fu chiesto di intervenire, nella sua qualità di amica di Judge e come essa si rivolse a Judge con una lettera privata dietro promessa "che nulla fosse fatto finchè il suo intervento non fosse fallito". Ma "la promessa di serbare il silenzio fu rotta da persone al corrente di alcune delle cose lamentate, e prima che una qualche risposta fosse da me ricevuta da parte del Sig. Judge, furono fatte ampiamente circolare versioni distorte di quanto era accaduto" (~). Comunque Abbie Besant prese alla fine su di sè "l'onere di formulare le accuse". Essa quindi procede dichiarandosi d'accordo con le conclusioni del Comitato di inchiesta, e quindi affronta l'argomento centrale dell'intera questione. Vedremo nella prossima puntata il seguito del suo discorso.

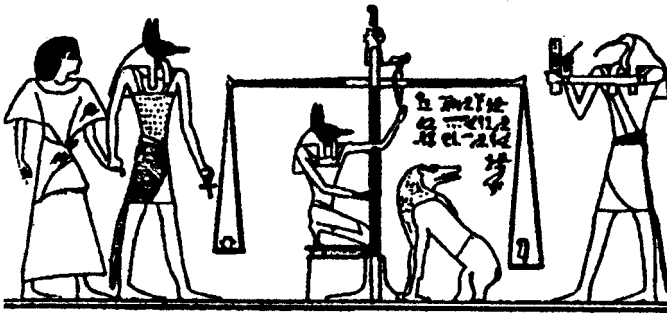
(Continua)

(*) Questo articolo apparve nel *Theosophist* nel luglio 1893 col titolo "Theosophic Freethought" ("Libero pensiero teosofico") insieme ad un altro articolo, contenente un attacco personale a Judge, di N D Khandalava

1a. Nel loro articolo Sidney V Edge e Walter R Old che erano membri della Scuola Esoterica, attaccavano Judge in modo tale da commettere una violazione delle loro Regole. Per questo Annie Besant e William Q Judge, come Capi congiunti della S E, furono costretti a sospenderli. L'iniziativa fu di Annie Besant, dato che Old ed Edge dipendevano territorialmente da lei, e fu comunicata a tutti i membri con una circolare firmata anche da Judge, in cui si confutavano anche le opinioni espresse da Old ed Edge. Si vede come già nel luglio 1893 il *Theosophist*, diretto da Olcott, avesse iniziato una campagna di stampa contro la persona stessa di Judge. Sull'episodio torneremo in seguito, in relazione a certi sviluppi.

(~) Questa lettera privata cui allude Annie Besant fu scritta l' 11 gennaio 1894, circa un mese prima della lettera di A Besant ad Olcott e di questi a Judge. Il testo vero della lettera è però diverso da quanto appare dal discorso di Annie Besant: in esso A Besant dichiarava a Judge di avere le prove della di lui colpevolezza, e gli offriva il silenzio in cambio delle sue dimissioni da tutte le cariche nella S T e nella S E. Altrimenti, aggiungeva la lettera, "le prove delle colpe commesse dovranno essere presentata ad un comitato della S T".

* * *



OSSERVATORIO TEOSOFICO

Una Proposta da Adyar.

Nel suo Indirizzo Presidenziale al 99° Congresso annuale della Società Teosofica di Adyar, il Presidente John Coats ha annunciato ai presenti:

Penso che ognuno sarà interessato a sapere che per il nostro Congresso Mondiale che si terrà a New York l'anno prossimo, abbiamo invitato un certo numero di persone e di gruppi con scopi simili ai nostri, e di cui pure si può dire che appartengano fondamentalmente alla tradizione Blavatskiana. Vi sono persone che premono affinché tutti i gruppi teosofici si unificano di nuovo in una Società unita. Mentre questo potrebbe in un certo modo essere considerato un bellissimo risultato, ed una degna offerta in occasione del nostro Centenario, io penso che siccome la libertà è stata sempre una delle caratteristiche principali del modo di vivere teosofico, altri gruppi ed associazioni, basati su principi simili ai nostri, ma amministrati in modo diverso, debbano raggiungere molte gente che noi nella nostra Società non siamo ancora stati capaci di raggiungere.

Non badiamo in modo particolare all'uniformità, che produce solo una certa mancanza di vita, ma pensiamo più immediatamente alla creazione di quello che in altri campi è chiamato uno "standing committee" in cui rappresentanti di gruppi diversi si incontrano in modo del tutto libero e senza sentirsi in alcuna maniera legati, per discutere problemi di interesse comune e per scambiare notizie ed opinioni

Una prima reazione da Toronto.

Nel riportare il discorso di Coats sul *Canadian Theosophist*, Ted Davy, Segretario Generale di una Sezione della ST che da sempre si distingue per il suo atteggiamento critico ed indipendente, osserva:

Ma più significativa sarebbe la prova della volontà di abbattere le barriere che si sono opposte alla unità del Movimento Teosofico per tutto questo secolo. Ancor prima che venga formato un nuovo comitato deve essere riparata una ingiustizia che dura fin dalla morte di HPB. Quale migliore espressione di buona volontà potrebbe essere data in questa nostra Ricorrenza Centennale, di una dichiarazione sincera da parte della Società che riconosca William Quan Judge come uno dei suoi fondatori? ... Ciò di cui si ha ora bisogno è il riconoscimento ufficiale da parte della Società Internazionale del contributo primario di Judge al moderno Movimento Teosofico.

Il Presidente deve anche essere lodato per il suo incitamento allo sforzo di "riportare una certa qualità in quelle aree dove si è discesi al di sotto del livello massimo raggiungibile". I nostri modelli quanto a ciò sono negli scritti del Mahatma e del loro Messaggero prescelto, H P Blavatsky, e dovrebbe essere considerato supremamente importante rendere questi scritti universalmente disponibili in una forma che sia pienamente attendibile. Disgraziatamente, è proprio la nostra casa editrice che insiste nel ristampare edizioni delle opere di H P Blavatsky che *non* sono come essa le scrisse in origine. E' una vergogna che per avere edizioni attendibili della *Dottrina Segreta* e della *Voce del Silenzio* sia necessario acquistare quelle pubblicate fuori della Società. Ecco un esempio di qualità "discesa al di sotto del livello massimo raggiungibile", ed ecco una situazione che potrebbe essere rettificata all'istante.

Gli ostacoli all'Unità.

In un certo senso Ted Davy -- certo non il primo a fare ciò -- ha messo il dito sulla piaga; ma intanto ha sorvolato su alcuni punti essenziali. Il riconoscimento da parte di Adyar che WQ Judge fu uno dei Fondatori principali costerà assai poco a quella Società, trattandosi di un fatto che neppure Adyar ha mai messo in di-

scussione. Ma riconoscere "il contributo primario" di Judge non gli renderebbe giustizia se allo stesso tempo non fossero solennemente e senza riserve sconfessate le calunnie (falsificazione di messaggi mahatmici) di cui Annie Besant fu il principale veicolo. Riconoscere Judge significa perciò riconoscere il fallimento teosofico ed il successivo declino della grande ispiratrice della Società di Adyar; significa riconoscere la Nemesis che portò a fianco di Annie Besant non il grande Collega di HPB ma il già espulso dalla ST Charles Leadbeater il cui contributo ciarlatanesco diverrà ben presto la "teosofia" della Società di Adyar. Sono questi gli ostacoli all'unità, non semplici differenze di organizzazione od amministrazione.

Chi si è diviso, e da che cosa?

H P Blavatsky fu assai esplicita nello spiegare che la Società Teosofica era priva di valore intrinseco, se non come veicolo di Teosofia ed allo stesso tempo non mancò di mettere in guardia, profeticamente, i Teosofi da quella che essa stessa chiamò Pseudoteosofia. H P Blavatsky si dichiarò perfino pronta ad abbandonare la Società Teosofica se questa avesse abbandonato le sue linee originarie. La questione perciò è solo di vedere se in qualche modo e per qualche veicolo *sia continuato il lavoro teosofico come concepito dai Fondatori e se la Teosofia venga ancora studiata ed insegnata*. Chi si trova corresponsabilmente impegnato in questo lavoro si trova dentro la non mai spezzata, vera Unità Teosofica. Gli altri ne sono al di fuori, e credere e voler far credere che l'unità consiste nel ricevere tessere e bolle da una unica amministrazione centrale significa ingannare gli altri e se stessi. La sirena ecumenica di Adyar giunge troppo tardi ed ha la voce stonata. Si cominci a ristabilire quella VERITA' di cui non esiste religione più alta; si smetta di censurare e distorcere gli scritti di HPB; si riconosca che l'unica colpa di Judge consisteva nell'occupare già idealmente quel Trono di HPB su cui Annie Besant tentò invano di arrampicarsi; si aprano gli occhi sulle enormi e grossolane invenzioni del Leadbea-

ter, ivi compresa quella della origine mahatmica della "chiesa cattolica liberale" (che ne dice il Vescovo Coats?); allora, e solo allora, si potrà cercare di rientrare a pieno titolo nel Movimento Teosofico. Ma se si pensa che prima di allora abbia un senso serio rivolgere inviti puramente verbali, allora, *rispettate naturalmente tutte le proporzioni*, non ci rimane che citare un famoso Messaggio:

Che cosa abbiamo che fare noi, discepoli degli Arhat del Budhismo esoterico e di Sang-gyas (in Tibetano "Buddha" -- n.d.t.), con gli Shashtra ed il Brahmanesimo ortodosso? ... I loro antenati hanno allontanato dall'India i seguaci dell'unica vera filosofia esistente sulla terra, ed ora non tocca a quei seguaci andare a loro, ma a loro venire a noi, se ci vogliono.

La Base dell'Unità.

La causa delle divisioni e l'unica base possibile per l'unità furono chiaramente individuate ed analizzate da Robert Crosbie già nel 1909. La situazione di allora poteva essere descritta così:

Vi è un certo numero di organizzazioni teosofiche in esistenza oggigiorno, tutte ispirantesi alla Teosofia, tutte possibili solo grazie alla Teosofia, eppure esse rimangono disunite. La natura di ogni organizzazione è tale che l'unità non può essere raggiunta sulla base di una qualsiasi di esse; *perciò si deve ricercare una base comune se si vuol raggiungere quel successo che era nei propositi originari* (corsi-vo nostro, n.d.t.).

E' per costituire una tale *base comune* che Robert Crosbie fondò la Loggia Unita dei Teosofi:

La necessità di una tale base con una vedute più ampia del Movimento è la causa della presente Associazione -- la Loggia Unita dei Teosofi -- composta da Teosofi di differenti organizzazioni come di nessuna. Questa Loggia, non avendo costituzione, regolamento,

cariche o guida veruna, offre con la sua Dichiarazione una base comune di Unità per tutti quelli che ne scorgono l'urgente necessità, e cerca la loro cooperazione.

Dichiarandosi "leale ai Grandi Fondatori del Movimento Teosofico" ed intenta alla "disseminazione dei Principi Fondamentali della Filosofia della Teosofia, e la semplificazione in pratica di tali principi", la LUT si ricollegava in continuazione diretta alla Prima Fondazione del 1875. E' con orgoglio che oggi gli Studenti della LUT possono leggere:

La storia non ha altri esempi del Movimento Teosofico tenuto in vita nel mondo, fedele alla sua ispirazione originaria, per cento anni! ...

Una considerazione primaria per comprendere come mai l'ispirazione originale dei Fondatori si è mantenuta nel lavoro della LUT è certamente la mancanza in essa di un apparato organizzativo, che di solito costituisce una distrazione da principi ed obiettivi. Una organizzazione è umanamente artificiale; le esigenze della sua struttura formale tendono all'auto-sconfitta. La LUT, essendo una associazione volontaria e facendo affidamento per la sua vita su concetti ideali, non su sicurezze organizzative, ha piuttosto le qualità di un organismo. Nacque, ed è cresciuta, da un nucleo. I fondatori e primi associati trovarono in se stessi le qualità essenziali per portare avanti il lavoro teosofico: devozione alla verità, prontezza ad imparare ed applicare, disposizione ad assumere responsabilità, un desiderio profondamente sentito di condividere l'insegnamento con altri. Questi furono i semi che, sotto la guida di Robert Crosbie, germinarono e crebbero divenendo un movimento che ora copre tutto il mondo.

Altre valutazioni.

Sarebbe anche bene che le profferte di Coats fossero accompagnate da una valutazione del loro potere reale; ciò vale a dire: dato che Teosofia e leadbeaterismo sono

agli antipodi, quanto disposta è Adyar ad addandonare le sovrastrutture leadbeateriane e liberarsi delle varie organizzazioni parassitarie che tuttora la condizionano pesantemente? Prima che ciò avvenga, qualsiasi discorso "unitario" è non solo assurdo, ma anche provocatorio. L'impulso dato nel 1875 ha avuto un seguito costruttivo e fecondo ed il Movimento Teosofico avrebbe tutto da perdere e nulla da guadagnare da un rimescolamento di posizioni che almeno sono oramai chiare e distinte. Qui in Italia, per esempio, solo due anni e mezzo addietro, in una organizzazione interna alla STI fu condotta una inchiesta allo scopo di individuare ed *escludere* eventuali Associati alla LUT. Iniziativa quella del tutto superflua, ma molto significativa. Dato che la LUT è una Scuola dedita allo studio degli Scritti di HPB e di WQJ, quella intolleranza non poteva avere altro bersaglio che HPB e WQJ. E quanto alla scusa allora addotta, che cioè i membri della LUT "hanno un'attitudine di forte disapprovazione verso i passati 'leaders' della Società (Teosofica)", c'è da osservare che tale "disapprovazione" è ampiamente ed innegabilmente motivata dalla Storia del Movimento. Riconoscere i fatti storici e trarne le dovute conseguenze alla luce dell'Insegnamento è parte integrante del culto della VERITA' proprio di ogni Teosofo. Riconoscere ciò è beninteso assai diverso dall'essere ostili gli uni verso gli altri, dal nutrire animosità e rancori. Un giudizio anche severamente critico basato sui Principi teosofici è un giudizio impersonale in quanto già contenuto in quei principi stessi. La ragione pratica di ciò consiste nel trarne salutari lezioni per una retta condotta del Movimento Teosofico.

Che significa "Unità" ?

Il potere delle parole è immenso; il potere degli uomini di andare al di là delle parole, per vedere quale sostanza esse realmente abbiano, non è altrettanto grande. Così dovremmo domandarci: che senso, che sostanza, che valore avrebbe una cosiddetta unità puramente amministrativa? Non dovremmo piuttosto chiederci *che cosa* potrebbe riunire i Teosofi? E l'ovvio punto di partenza non è for

se ciò che essi hanno *già* in comune? Ed un preciso programma in questa direzione, basato sulla constatazione di tali innegabili fatti, non è forse già in opera fino dal 1909? La LUT

sostiene che l'inattaccabile *Base di unione* tra i Teosofi, ovunque e comunque situati, è la "*comunanza di meta, proposito ed insegnamento*", e perciò non ha nè Statuto, nè Regolamento, nè cariche sociali, il solo legame tra i suoi Associati essendo *quella base*. Ed essa mira a diffondere questa idea tra i Teosofi per promuoverne l'Unità.

Si aggiungano a queste parole quelle contenute nel paragrafo che segue nella Dichiarazione:

Essa considera quali Teosofi tutti coloro che sono dediti a servire veramente l'Umanità, senza distinzione di razza, credo, sesso, condizione od organizzazione ...

e chiediamoci se sia possibile un programma più serio, obiettivo, efficace, realistico, per l'unità di tutti i Teosofi. Astraendo da tali principi ed al di fuori di questi limiti si può avere solo confusione, quella confusione che in realtà danneggia ed impedisce un vero lavoro teosofico, e contro la quale il rimedio è stato chiaramente indicato da HPB e da WQJ.

HPB è leale fino alla morte alla CAUSA Teosofica, ed a quei grandi Maestri la cui filosofia può sola legare tutta l'Umanità in una Fratellanza ... Perciò il grado delle sue simpatie verso la "Società Teosofica ed Adyar" dipende dal grado di lealtà di quella Società alla CAUSA. Che essa si distacchi dalle linee originali e mostri nel suo operato slealtà alla CAUSA ed al programma originale, e HPB, chiamando *sleale* la ST, la scuoterà via come polvere dai piedi (HPB, *Lucifer*, agosto 1889).

E l'individuo nella razza o nella nazione è ammonito da questa grande dottrina che se egli cade nell'indifferenza di pensiero o di azione, confondendosi co-

si col Karma medio generale della sua razza o nazione, questo Karma nazionale e di razza finirà col trascinarlo nel destino comune. Ecco perchè i maestri di un tempo esortavano: "Venite fuori, voi, e siete separati" (WQJ, *L'Oceano della Teosofia*, cap. XI)

Denunciato il "Mahatma Krishna".

Il *Corriere della Sera* di giovedì 20 marzo 1975 riporta la notizia che il "Mahatma Krishna", uno dei "ministri" del "Guru Maharaj Ji" è stato denunciato alla Procura della Repubblica di Palermo sotto l'accusa di truffa. Pare che l'episodio che ha spinto un cittadino a denunciare il "ministro" sia stato, sempre secondo il *Corriere*, una "iniziazione" collettiva (200 persone) "per di più a pagamento". Leggiamo pure che la "luce divina" dispensata dal famoso Guru con l'aiuto dei suoi mille ministri pare essere l'effetto di manipolazioni fisiche come la compressione dei bulbi oculari.

Dubitiamo che un normale tribunale abbia la competenza necessaria a stabilire l'autenticità di una "iniziazione" al Raja od a qualsiasi altro Yoga. Un giudizio sull'attività del guru e sui suoi metodi non può essere basato sulla legislazione ordinaria. Leggiamo che il Maharaj Ji esige dai propri fedeli il dieci per cento dei loro introiti, che si sposta in Rolls Royce, che possiede una compagnia aerea &c, ed il nostro pensiero va ai Divini Mendicanti del passato, ad una spiritualità schiva del mondo e della pubblicità. Noi siamo ancorati alla idea che la saggezza non può essere elargita in cambio di ricchezze, e sentiamo di appartenere ad un mondo in cui coloro che hanno qualcosa da insegnare lavorano per di più, per guadagnarsi da vivere, e sostengono col proprio danaro le attività che promuovono. Di luce a pagamento ne conosciamo una sola, quella elettrica.

*

* *

V CONVEGNO DI STUDI TEOSOFICI

Si terrà nei giorni 12-13-14 Settembre 1975, a PREMENO (Novara), sul Lago Maggiore, all'Albergo PIAN NAVA, 28050 PIAN DI NAVA (Verbania) - tel. 47.035.

Il tema generale del V Convegno è:

IL MOVIMENTO TEOSOFICO MODERNO NEI
SUOI CENTO ANNI -
CONSIDERAZIONI E PROSPETTIVE.

FONTI DI STUDIO:

LA SOCIETA' TEOSOFICA DELLE ORIGINI

- La Circolare del 1878
- La Costituzione del 1879 (*Teosofia*, nov. 1968)
- La Chiave della Teosofia, Cap. III

IL MOVIMENTO TEOSOFICO

- La Lettera del Mahachohan (*Teosofia*, nov. 1974)
- Il Movimento Teosofico (WQ Judge, *Teosofia*, novembre 1968)
- Il Futuro e la ST (WQ Judge, *Teosofia*, novembre 1968)
- La Lettera della ST d'America ad Adyar (*Vernal Blooms*, pag. 283)
- Un Rompicapo da Adyar (HPB, *Teosofia*, maggio 1975)
- La Chiave della Teosofia, cap. I

LA "TERZA SEZIONE" NELLA SUA ATTUALE FORMA

- Le due Circolari di Robert Crosbie (*The Friendly Philosopher*, pp. 409-414)
- La Dichiarazione della L U T

LE ADESIONI VANNO INVIATE ENTRO IL 10 SETTEMBRE A:

GRUPPO DI STUDIO L.U.T.

Via G. Giusti n°5
10.121 TORINO

"La Teosofia è l'alleata di ogni uomo che cerca seriamente, attraverso una via che gli è propria, la conoscenza del principio divino, dei rapporti dell'uomo con questo e delle sue manifestazioni nella natura. Essa è anche l'alleata della scienza onesta che le preme distinguere da ciò che passa per la scienza fisica *esatta* e fino a quando essa non invade i domini della psicologia e della metafisica.

La Teosofia è inoltre l'alleata di ogni religione onesta, ossia di quella che accetta di essere giudicata secondo gli stessi criteri che essa applica alle altre. La Teosofia considera che i libri contenenti la verità evidente di per se stesse sono ispirati ma per nulla affatto rivelati. Tutti comunque sono inferiori al Libro della Natura a causa dell'elemento umano che contengono. Per leggere il libro della natura e comprenderlo correttamente, i poteri innati dell'anima devono essere altamente sviluppati. Non si possono percepire le leggi ideali se non grazie alla facoltà intuitiva; esse trascendono il dominio dell'argomentazione e della dialettica e nessuno può comprenderle ed apprezzarle per mezzo di spiegazioni di un'altra intelligenza, anche se questa pretende di essere istruita da una rivelazione diretta ..."

LE TRE PROPOSIZIONI FONDAMENTALI

Prima che lo studioso proceda a considerare l'Insegnamento Teosofico, è assolutamente necessario che egli comprenda bene le poche concezioni fondamentali che sottostanno, pervadendolo, all'intero sistema di pensiero verso cui la sua attenzione è diretta. Queste idee basilari sono poche di numero e dall'afferrarle chiaramente dipende la comprensione di tutto il resto. Esse sono:

- I. Un PRINCIPIO onnipresente, eterno, illimitato ed immutabile, sul quale ogni speculazione è impossibile, poichè esso trascende il potere dell'umana concezione e non potrebbe che essere rimpicciolito da ogni espressione o similitudine umana. Esso è al di là dell'orizzonte e della portata del pensiero: nelle parole della Mandukya Upanishad: "impensabile ed inesprimibile".
- II. L'eternità dell'Universo nella sua totalità, come un piano illimitato, periodicamente il campo di universi innumerevoli che incessantemente si manifestano e scompaiono. Questa seconda affermazione descrive la universalità assoluta di quella legge di periodicità, di flusso e riflusso, di crescita e declino osservabile in ogni parte della natura.
- III. L'identità fondamentale di tutte le Anime con la Super-Anima universale, quest'ultima essendo essa stessa un aspetto della Radice Sconosciuta; ed il pellegrinaggio obbligatorio per ogni Anima -- scintilla della precedente -- attraverso il Ciclo dell'Incarnazione in accordo con la Legge Ciclica e Karmica. In altre parole, nessuna Buddhi (Anima Divina) puramente spirituale può avere una esistenza indipendente e cosciente prima che la scintilla abbia (a) attraversato ogni forma elementale del mondo fenomenico di quel Ciclo di manifestazione, e (b) acquisito l'individualità, dapprima per impulso naturale, e poi mediante sforzi liberamente e spontaneamente concepiti ed applicati (sotto il controllo del Karma), ascendendo così attraverso a tutti i gradi dell'intelligenza.

La dottrina su cui si impernia tutta la Filosofia Esoterica non ammette privilegi o doni speciali nell'uomo, salvo quelli conquistati mediante lo sforzo ed il merito personale attraverso una lunga serie di reincarnazioni.

THEOSOPHIA

QUADERNI DI STUDIO SULLA
RELIGIONE DELLA SAGGEZZA ED IL MOVIMENTO TEOSOFICO
Complemento Semestrale alla Rivista TEOSOFIA

QUADERNO N. 3

IL SACRIFICIO DI PROMETEO O LA NASCITA
DELL'UOMO PENSAnte

- Atti del 1° Convegno di Studi
Teosofici

L. 600

QUADERNO N. 4-5

L'UOMO: DIO O CREATURA ?

- Atti del II° Convegno di Studi
Teosofici

L. 1.100

QUADERNO N. 6

PRINCIPI GENERALI DELLA TEOSOFIA
di W.Q. Judge.

LA SINTESI DELLA SCIENZA OCCULTA
di W.Q. Judge.

L. 600

QUADERNO N. 7-8

KARMA E COMPASSIONE

- Atti del III° Convegno di Studi
Teosofici

L. 1.100

QUADERNO N. 9

REINCARNAZIONE E METEMPSICOSI

L. 600

QUADERNO N. 10

UNA EPITOME DELLA TEOSOFIA
W Q Judge

L. 600

PER ORDINAZIONI SERVIRSI DEL c.c.p. 2/11207 INTESSTATO A

LIBRERIA EDITRICE TEOSOFICA

Via G. Giusti, 5 - 10121 TORINO



TEOSOFIA

ANNO VIII

N. 4

*Uomo perfetto è colui che dipende
da quella filosofia che gli mostra
la follia insita nel dipendere da
alcunché.*

Il Buddha
(Purābheda Sutta)

In questo numero:

- IL KARMA DELL'UOMO
- DOCUMENTI PER LO STUDIO DEL MOVIMENTO TEOSOFICO
- LO YANA MAGGIORE (V)
- SINTESI DI STORIA DEL MOVIMENTO TEOSOFICO (XV)
- OSSERVATORIO TEOSOFICO

ETICA UNIVERSALE

AGOSTO 1975

TEOSOFIA



Dichiarazione

La Rivista TEOSOFIA è una Rivista indipendente, non legata ad altri scopi che ai propri, i quali sono in primo luogo quelli originari del Movimento Teosofico:

I. Formare il nucleo di una Fratellanza Universale dell'Umanità, senza distinzione di razza, credo, sesso, casta o colore.

II. Lo studio delle religioni, filosofie e scienze, antiche e moderne, e la dimostrazione dell'importanza di tale studio.

III. L'investigazione delle leggi inesplicate della natura e dei poteri psichici latenti nell'uomo.

Questa Rivista si propone inoltre la diffusione in lingua italiana degli Insegnamenti dei Fondatori del Movimento Teosofico moderno, con particolare riguardo ad H. P. Blavatsky e W. Q. Judge; la diffusione della conoscenza della storia del Movimento Teosofico; la discussione dei problemi inerenti allo studio della Teosofia ed alla pratica della vita teosofica; l'indicazione di quelle fonti dalle quali possano essere ottenuti i testi autentici della Letteratura originaria del Movimento.

La Rivista ha lo scopo di porre in luce dei principi, non delle personalità, e pertanto appariranno in essa firmati solo gli scritti di grandi Teosofi non più viventi, o brani di opere di personaggi eminenti della cultura antica o moderna.

La Rivista accetta la collaborazione di chiunque, purché conforme agli scopi dichiarati ed alle condizioni poste.

Nessuna Associazione Teosofica è responsabile del contenuto della Rivista, a meno che si tratti di documenti ufficiali.

Direttore Responsabile (prop.): Roberto Fantechi

Registrato presso il Tribunale di Varese col n°195 in data 11 Nov. 1967

Pubblicazione trimestrale: esce in Novembre, Febbraio, Maggio, Agosto.

Condizioni di vendita e di Abbonamento

	Un numero	L. 600
	Abbonamento Annuo	L. 2.200
Abbonamento Cumulativo (+2 "Quaderni di Studio" Theosophia)	L.	3.000
Abbonamento <i>Sostenitore</i> (cumulativo)	L.	5.000

Versamenti: sul C/C/Postale 2/11207 intestato a: LIBRERIA EDITRICE TEOSOFICA
Via G. Giusti 5, 10121 Torino.

Stampato presso la Libreria Editrice Teosofica, Via Giusti 5, Torino.

TEOSOFIA

ANNO VIII

Agosto 1975

n 4

IL KARMA DELL' UOMO

C'è un passo de *La Voce del Silenzio* che viene talvolta preso a dar sostanza ad una teoria del "karma" aberrante e certo estranea alla Teosofia:

Insegna ad evitare tutte le cause, all'onda dell'effetto, così come alla grande ondata di marea, lasciarci seguire il suo corso.

Benchè tutto l'insegnamento teosofico, ed il testo stesso della *Voce*, vadano contro questa interpretazione, quel passo è stato talvolta compreso come un incitamento a non curarsi del destino altrui, individuale e collettivo, poichè tanto "è il loro karma" e con l'operare di questa Augusta Legge certe pie persone non osano interferire.

E' anche vero che il verso precedente parla della

Pietà impotente per gli uomini afflitti dal Karma; i Saggi non osano arrestare i frutti del Karma.

Ma siamo noi i "Saggi"; abbiamo noi la presunzione di poter arrestare quei temibili frutti; abbiamo esplorato tutte le nostre possibilità prima di paventare quell'arresto; abbiamo cercato di vedere a che punto la pietà di viene realmente "impotente"?

Il fatto è che se appena l'aiuto è possibile, l'aiuto diventa un dovere.

E' appunto nella Sezione sul DOVERE nel Cap. XII de *La Chiave della Teosofia* che troviamo l'insegnamento relativo all'azione umana intesa come dovere. Troppo spesso dimentichiamo che karma significa prima di tutto azione e solo in secondo luogo il risultato dell'azione, nel senso che tutto è azione in un flusso continuo dove le "cause" divengono "effetti" e questi "cause" a loro volta per gradi indistinguibili.

Nel considerare gli effetti che le nostre azioni possono produrre su noi e gli altri, la guida migliore consiste dunque nel consultare il nostro dovere, perchè è l'accordo o meno col nostro dovere che colora il karma.

Non a caso la Sezione sul Dovere è immediatamente seguita da quella su LE RELAZIONI DELLA ST CON LE RIFORME POLITICHE essendo inconcepibile una vita che non sia vita di relazione.

Il "Dovere" era stato definito nel seguente modo:

Dovere è ciò che è dovuto all'Umanità, ai nostri simili, al prossimo, alla famiglia e specialmente a quanti sono più poveri e bisognosi di noi. Questo è un debito che, se non viene pagato durante la vita, ci lascia in uno stato di insolvenza spirituale e di bancarotta morale nella prossima incarnazione. La Teosofia è la quintessenza del *dovere*.

Se povertà e ricchezza dipendono dal karma, alcuni obiettano, perchè non lasciare che il karma segua il suo corso? Ma il karma, in quanto effetto di azioni passate, ha già compiuto il suo corso con l'approdo in determinate condizioni terrene nell'entità umana. Da allora in poi l'uomo vive nel mondo delle cause, ed è qui che la Sapienza Divina gli insegna ad evitarle; è qui che, nelle nuove condizioni di partenza, nuovo karma comincia ad essere creato. Ciò vale a dire che le nuove condizioni ripropongono ad ognuno nuovi doveri e nuovi diritti. Per che?

In sociologia, come in tutti i rami della scienza vera, rimane valida la legge della causazione universale. Ma questa causazione implica necessariamente, quale logica conseguenza, quella solidarietà umana su cui la Teosofia insiste con tanta forza.

E' il venir meno di questa solidarietà la causa immediata di troppe ingiustizie:

Nello stato attuale della società, specialmente nei paesi cosiddetti civilizzati, ci troviamo continuamente faccia a faccia col fatto che un gran numero di persone soffre una infelicità estrema, la povertà, la malattia. Le loro condizioni fisiche sono disgraziate, le loro facoltà mentali e spirituali spesso quasi dormienti. D'altro canto, molte persone all'estremità opposta della scala sociale conducono una vita di indifferenza, di lusso materiale, di soddisfazioni egoistiche.

Vale la pena meditare le parole con cui HPB conclude il passo precedente:

Né l'una né l'altra di queste forma di esistenza sono dovute a mero caso. Entrambe sono l'effetto delle condizioni che circondano quanti vi sono soggetti, ed il fatto che il dovere sociale sia trascurato da una parte è strettamente connesso con l'arresto dello sviluppo dell'altra parte.

Guardiamoci dunque dal ricorrere al "karma" come ad un comodo alibi, una ulteriore giustificazione per gli sfruttatori e gli oppressori. Teniamo soprattutto presente il karma nei suoi effetti morali.

Tutte le cose buone e cattive dell'umanità hanno la loro radice nel carattere umano, e questo carattere è ed è stato condizionato da una catena senza fine di cause ed effetti. ... Ora la vera evoluzione ci insegna che alterando le condizioni che circondano un organismo noi possiamo alterare e migliorare l'organismo stesso; nel senso più preciso questo è vero riguardo all'uomo. Ogni Teosofa perciò è tenuto a fare

del suo meglio per aiutare il progresso, con ogni mezzo a sua disposizione, ogni sforzo sociale saggio e ben considerato che abbia quale scopo il miglioramento delle condizioni delle classi povere. Questo sforzo deve essere compiuto in vista della loro definitiva emancipazione sociale, o dello sviluppo del senso del dovere in quanti ora lo trascurano così spesso in quasi tutti i rapporti della vita.

E la società deve naturalmente riflettere quello che è l'ideale per l'individuo:

Se l'umanità può svilupparsi mentalmente e spiritualmente grazie all'imposizione, prima di tutto, delle leggi fisiologiche più certe e più scientifiche, è preciso dovere di quanti lottano per quello sviluppo di fare del loro meglio affinché quelle leggi siano messe generalmente in pratica.

Può sembrare strana in questo contesto l'espressione "leggi fisiologiche"; ma essa mostra che al centro del pensiero di HPB si trova la natura (*physis*) dell'uomo, non un determinato sistema di leggi politiche o sociali.

Infatti:

Cercare di effettuare riforme politiche prima di aver effettuato una riforma nella *natura umana è come mettere vino nuovo in bottiglie vecchie*. ... Non si può giungere ad alcuna riforma politica duratura con gli stessi uomini egoisti alla testa degli affari di sempre.

Sembra quindi di leggere nelle parole di HPB una precisa duplice direttiva: educare gli uomini da un lato, giungere dall'altro ad un sistema tale che "alterando le condizioni che circondano un organismo" possa "alterare e migliorare l'organismo stesso". Ma, soprattutto, risulta chiara la corresponsabilità di ognuno nelle condizioni di tutti.

L'individuo non può separare se stesso dalla razza né la razza dall'individuo. La legge del Karma si ap-

plica ugualmente a tutti, benchè non tutti siano sviluppati in egual modo. Cooperando allo sviluppo degli altri il Teosofa crede non solo di aiutare loro a compiere il loro Karma, ma anche di compiere in tal modo, nel senso più vero, il proprio. Lo sviluppo dell'umanità, di cui tanto lui quanto gli altri sono parte integrale, è quanto egli ha sempre in vista, ed egli sa che ogni volta che egli manca di rispondere a quanto vi è di più alto in lui, ritarda non solo sé stesso, ma tutti, nel loro cammino di progresso.



La percezione spirituale è una veduta totale, rivelata al senso dell'anima. Questa visione dell'anima, possibile solo quando la filosofia sia vissuta, costituisce il segno distintivo di un vero filosofo. I più alti trionfi della filosofia sono perciò possibili soltanto a coloro che sono riusciti ad attingere quell'interiore purezza dell'anima, che si basa su una profonda accettazione dell'esperienza e che diventa realizzabile solo quando venga trovato all'interno dell'uomo un qualche punto di forza latente dal quale egli possa, non solo esaminare, ma anche comprendere la vita. Da questa ultima sorgente il filosofo ci rivela la verità della vita; una verità che il mero intelletto è incapace di scoprire. Tale visione è prodotta quasi altrettanto naturalmente che un frutto da un fiore, procedendo dal misterioso centro in cui tutte le esperienze sono conciliate.

DOCUMENTI PER LO STUDIO DEL MOVIMENTO TEOSOFICO

Dal 1875 ad oggi l'organizzazione esterna del Movimento Teosofico è mutata radicalmente. All'inizio la Società Teosofica era una organizzazione segreta, divisa in tre gradi; oggi la LUT è addirittura priva di qualsiasi sovrastruttura organizzativa e sarebbe inconcepibile senza la sua attività pubblica. Ma i cambiamenti dovuti a ragioni storiche e funzionali hanno lasciato inalterate due, anzi le due, caratteristiche essenziali: (1) quella di essere una Scuola dove i membri imparano la Teosofia e ad essere Teosofi (anche se non più attraverso tre gradi esteriori); (2) quella di essere una tribuna da cui la Teosofia viene presentata al mondo.

Quanto al carattere di scuola, sono quanto mai significative le Dediche di tre delle Opere principali di HP Blavatsky:

1. *Iside Svelata*: l'Autore dedica questi volumi alla Società Teosofica, che fu fondata a New York nel 1875 per studiare i soggetti di cui essi trattano.
2. *La Chiave della Teosofia*: Dedicata da "HPB" a tutti i suoi discepoli, ché essi possano imparare, ed insegnare a loro volta.
3. *La Dottrina Segreta*: Quest'Opera io dedico a tutti i veri Teosofi, in ogni Paese, e di ogni Razza, poichè essi l'hanno chiamata all'esistenza, e per essi è stata posta per iscritto.

Dei Documenti che seguono, il primo fu scritto principalmente dal Colonnello Olcott; ma HPB vi aggiunse il passo che comincia "In quanto rappresenta il più alto sviluppo ... " e termina "l'universo visibile od invisibile", chiaramente un programma teorico-pratico, cioè filosofico ed etico, perfettamente adatto ad una Scuola e per cui il testo basilare doveva divenire la *Secret Doctrine*.

Il secondo Documento è la lettera che la Società Teosofica in America, appena fondata, inviò agli altri Teosofi il 29 aprile 1895. E' utile confrontare i principi in essa espressi con quelli già indicati da HPB nel suo articolo *Un Rompicapo da Adyar (Teosofia, maggio 1975)*. Il titolo è stato apposto da noi.

Gli altri due Documenti furono scritti da Robert Crosbie alla Fondazione della LUT. Ecco ora sopravvenire la nuova preoccupazione per l'*Unità* dei Teosofi intorno al programma originario, lo sforzo di ricreare l'Associazione Teosofica dalle rovine provocate dall'ambizione, dal ciarlatanismo e dall'ignoranza della Teosofia. Ma ecco anche il richiamo allo studio, alla conoscenza, senza cui nulla può essere costruito.

LA SOCIETA' TEOSOFICA

Origine, Struttura e Scopi

I. La Società è stata fondata nella Città di New York nell'anno 1875.

II. Le cariche sociali sono: un Presidente, due Vicepresidenti, un Segretario Corrispondente, un Segretario Archivista, un Tesoriere, un Bibliotecario, i Consiglieri.

III. Dapprima una organizzazione aperta, è stata riorganizzata in seguito sulla base del principio di segretezza, l'esperienza avendo dimostrato l'opportunità di questo mutamento.

IV. I suoi Membri sono divisi in: Attivi, Corrispondenti ed Onorari. Vengono ammessi solo quanti sono in simpatia con i suoi scopi e desiderano sinceramente cooperare alla realizzazione di questi.

V. I Membri sono raccolti in tre Sezioni, ed ogni Sezione comprende tre Gradi. Tutti i candidati allo stato di membro attivo vengono accolti quali probandi nel Terzo

Grado della Terza Sezione, e nessun tempo è fissato dopo il quale il nuovo Membro può progredire da un grado più basso ad uno più alto: tutto dipende dal merito. Per essere ammesso al grado più alto della Prima Sezione il Teosofista deve essersi liberato di ogni inclinazione verso una qualche singola forma di religione in preferenza ad altre, e deve essere libero da ogni obbligo verso la società, la politica e la famiglia. Deve essere pronto a dare la vita, se necessario, per il bene dell'Umanità o di un Fratello Membro, di qualunque razza, credo o colore. Deve rinunciare al vino e ad ogni altro genere di bevande intossicanti, e adottare una vita di stretta castità. Quanti non si sono ancora sbarazzati dei pregiudizi religiosi e da altre forme di egoismo, ma hanno compiuto un certo progresso verso la padronanza di sé e l'illuminazione, appartengono alla Seconda Sezione. La Terza Sezione è probatoria: i suoi membri possono lasciare la Società quando vogliono, benché gli obblighi assunti entrandovi continueranno a legarli al segreto assoluto riguardo a quanto possa essere stato loro comunicato sotto tale vincolo.

VI. Vari sono gli scopi della Società. Essa incita i membri ad acquisire una conoscenza intima delle leggi naturali, specialmente nelle loro manifestazioni occulte. In quanto rappresenta il più alto sviluppo fisico e spirituale, sulla terra, della Causa Creativa, l'uomo dovrebbe mirare a risolvere il mistero del proprio essere. Egli è il procreatore della propria specie, fisicamente, ed avendo ereditato la natura della Causa ignota ma concreta della sua creazione, deve possedere nel proprio sé interiore, psichico, questo potere creativo in grado minore. Egli dovrebbe perciò studiare il modo di sviluppare i propri poteri latenti, ed acquisire conoscenza circa le leggi del magnetismo, dell'elettricità e di altre forme di energia, dell'universo visibile o di quello invisibile. La Società insegna la più alta moralità ed aspirazione religiosa, e si attende che i suoi membri ne diano personalmente l'esempio. Si attende anche che essi si oppongano al materialismo della scienza e ad ogni forma di teologia dogmatica, specialmente quella cristiana,

che i Capi della Società considerano particolarmente perniciosa; che facciano conoscere alle nazioni dell'occidente i *fatti* a lungo nascosti riguardo alle filosofie e religioni orientali, alla loro etica, alla loro cronologia, al loro esoterismo e simbolismo; che controbattano, per quanto possibile, gli sforzi dei missionari di indurre in errore i così detti "pagani" ed "infedeli" riguardo alla vera origine dei dogmi cristiani ed all'effetto pratico di questi ultimi sul carattere pubblico e privato nei cosiddetti paesi civilizzati; che disseminino la conoscenza dei sublimi insegnamenti di quel puro sistema esoterico dei tempi arcaici che si rispecchia nei più antichi Veda e nella filosofia di Gautama Buddha, Zoroastro e Confucio; infine, e principalmente, che cooperino alla istituzione di una Fratellanza dell'Umanità, nella quale tutti gli uomini buoni e puri di ogni razza si riconoscano l'un l'altro come i prodotti eguali (su questo pianeta) di una Causa Unica Increata, Universale, Infinita ed Eterna.

VII. Sono ammesse persone di ambo i sessi.

VIII. Vi sono rami della Società madre in vari Paesi dell'Oriente e dell'Occidente.

IX. Non vengono imposte quote, ma quelli che lo desiderano possono contribuire alle spese della Società. Nessuno è accolto per la sua ricchezza, e nessuno è respinto a causa della sua povertà od oscurità.

(New York, 3 maggio 1878; stampato per informare riguardo alla ST)

*
* *

IL MOVIMENTO TEOSOFICO E LE ORGANIZZAZIONI TEOSOFICHE

Dalla Società Teosofica d'America ai Teosofi Europei riuniti a Congresso come "Sezione Europea della Società Teosofica:"

FRATELLI E SORELLE: Inviamo i nostri saluti fraterni ed esprimiamo la nostra intera simpatia per ogni opera che sinceramente si cerchi di compiere per il bene dell'Umanità. Siamo separati da voi da una grande distanza, ma siamo certi nondimeno che voi e noi, come pure ogni altra associazione di uomini che amano la Fratellanza, siamo parte di quel grande tutto chiamato Movimento Teosofico. Questo ebbe inizio nella notte dei tempi e da allora si è mosso attraverso molti e svariati popoli, luoghi e circostanze. Questo grande lavoro non dipende da elementi formali, da cerimonie, da persone particolari o da certe determinate organizzazioni. "La sua unità in tutto il mondo non consiste nell'esistenza e nell'attività di una organizzazione singola, ma dipende dalla comunanza di opere e di aspirazioni tra quanti nel mondo lavorano per esso". Perciò le organizzazioni dei Teosofi devono differire e mutare secondo i luoghi, i tempi, le necessità e la gente. Sostenere che l'unico modo di lavorare è quello possibile grazie ad una sola organizzazione per tutto il mondo, ed in questa sola organizzazione, sarebbe puerile, come concetto ed in contrasto con l'esperienza e con le leggi di natura.

Riconoscendo ciò, noi che già eravamo l'associazione chiamata Sezione Americana della ST, abbiamo deciso di rendere la nostra organizzazione, ossia la forma meramente esteriore di governo ed amministrazione, interamente libera ed indipendente da tutte le altre; ma abbiamo conservato le nostre idee ed aspirazioni teosofiche, le mete e gli scopi, continuando a far parte del movimento teosofico. Questo cambiamento è stato inevitabile, e forse sarà adottato tra non molto anche da voi o da al-

tri. E' stato reso necessario, per così dire, dalla stessa natura sotto l'impeto irresistibile della legge dello sviluppo e del progresso umano.

Ma mentre questo cambiamento sarebbe stato compiuto tra non molti anni da noi come sviluppo logico ed inevitabile, dobbiamo riconoscere che è stato affrettato a causa di quello che noi consideriamo conflitto, amarezza e risentimento presenti in altre Sezioni del mondo teosofico. Tutto ciò ci impediva di compiere nel modo migliore il nostro lavoro nel campo assegnatoci dal Karma. Allo scopo di liberarci più rapidamente da queste ostruzioni abbiamo adottato il cambiamento quest'anno, invece che in qualche anno futuro. Si tratta quindi solo di una questione amministrativa che nulla ha che vedere con la propaganda e l'etica teosofica; l'unico effetto sarà che noi saremo capaci di compiere un lavoro migliore e più intenso.

Noi veniamo pertanto a voi come compagni di studio e di lavoro nel campo dello sforzo teosofico, e porgendo la mano dell'amicizia riaffermiamo la completa unità di tutti i lavoratori in campo teosofico in ogni parte del mondo. Siamo certi che voi non vi opporrete a ciò a causa di consigli emotivi od affrettati, o perchè qualcuno indulga in personalismi, o per qualsiasi altra causa. Re spingere la nostra offerta significherebbe respingere e rendere vano il principio della Fratellanza Universale, su cui si basa ogni vera attività teosofica. Non ci atterderemmo in queste considerazioni nè esporremo queste ragioni se non ci fosse noto che certe persone importanti ed influenti nei vostri ranghi hanno sconsideratamente espresso il loro piacere perchè il nostro cambiamento di amministrazione li ha sbarazzati da quasi tutti, e so no migliaia, gli entusiasti, studiosi e zelanti lavoratori del nostro gruppo americano di Associazioni teosofiche. Non possiamo attribuire alla totalità o ad una maggioranza di vostri membri attivi questo atteggiamento irresponsabile ed antiteosofico.

Raccogliamoci perciò insieme per il progresso del lavoro del vero Movimento Teosofico, che benchè aiutato

dalle organizzazioni attive si trova tuttavia al di sopra di tutte loro. Insieme noi possiamo trovare modi migliori e più numerosi per diffondere per tutta la terra la luce della verità. Assistendoci ed incoraggiandoci gli uni gli altri potremo imparare a mettere in pratica la Teosofia sì da essere capaci di insegnarla agli altri convincendoli con l'esempio. Saremo allora tutti ed ognuno membri di quella Loggia Universale di Teosofi Liberi ed Indipendenti che comprende ogni amico della specie umana. E chiediamo che a ciò rispondiate in modo associato ed ufficiale, affinché possiamo essere informati in maniera certa e definitiva, e così che questa lettera e la vostra risposta favorevole possano restare quale prova e monumento tra di noi.

Vostro fraternamente,
William Q Judge, *Pr. sidente.*

Elliott B Page, A P Buchman, C A Griscom Jr, H T. Patterson, Jerome A Anderson, Frank I Blodgett, *Membri del Comitato Esecutivo.*

*
* *
* * *
* *

A TUTTI I TEOSOFI DI MENTE APERTA

(Memorandum Preliminare distribuito da Robert Crosbie il 17 novembre 1908)

Quando i Messaggeri se ne andarono da questa scena, tutto quello che ci fu lasciato fu il *Messaggio* (exoterico ed esoterico) e gli studenti di questo, più o meno capaci di assimilarlo.

Con l'esempio altruistico dei Messaggeri e con l'ispirazione del Messaggio, *la Società Teosofica avrebbe dovuto essere capace di rimanere una ed unita.*

Disgraziatamente, la storia è stata diversa; la disintegrazione cominciò subito ed ancora procede; così è andata perduta una grande opportunità di imprimere sul mondo lo spirito e la vita del Messaggio, e ciò per avere trascurato l'essenziale nella ricerca del futile.

Il Primo Scopo -- il più importante di tutti, gli altri essendo sussidiari -- è stato perduto di vista quanto alla sua portata diretta sui cambiamenti e sulle differenze che hanno avuto luogo. "Formare un nucleo della Fratellanza Universale senza distinzione alcuna" *era* ed è la chiave della situazione. Lasciatemi citare poche frasi dall'*ultimo messaggio* di HPB ai Teosofi Americani, inviato nell'aprile 1891:

"La natura critica della fase in cui siamo entrati è altrettanto ben nota alle forze che ci sono ostili quanto a quelle che combattono al nostro fianco. Non sarà perduta nessuna opportunità di seminare dissensi, di trar vantaggio da mosse false ed erronee, di instillare dubbi, di accrescere le difficoltà, di sussurrare sospetti, così che con ogni e qualsiasi mezzo possa essere spezzata l'unità della Società, ed i ranghi dei nostri Membri assottigliati e gettati nello scompiglio. Non è mai stato più necessario per i membri della ST di tenere a mente la vecchia parabola del fascio di verghe di quanto lo sia nel tempo presente: *divisi, essi saranno inevi-*

tabilmente spezzati, uno ad uno; uniti, non vi è forza al mondo capace di distruggere la nostra Fratellanza. ..
 ... Dopo tutto, ogni augurio e pensiero che io posso esprimere sono riassunti in questo appello, l'augurio sempre vivo del mio cuore: SIATE TEOSOFI, LAVORATE PER LA TEOSOFIA".

Queste erano parole profetiche; ma l'ammonimento non fu ascoltato. Resta ora a coloro che sono capaci di comprendere le parole che esprimono l'augurio sempre vivo del cuore di Lei di farne la nota fondamentale del presente e del futuro: "Siate Teosofi, lavorate per la Teosofia"; di raccogliersi insieme su tale base, poichè questo è l'essenziale.

La base inattaccabile dell'unione dei Teosofi, dovunque e comunque situati, è la COMUNANZA DI META, PROPOSITO ED INSEGNAMENTO. L'accettazione di questo principio da parte di tutti i Teosofi rimuoverebbe subito ogni barriera. L'inizio spetta a coloro *le cui menti sono state rese duttili dai colpi dell'esperienza*. E' necessario che questi si accordino e si raccolgano insieme in questo spirito.

Dare a questo spirito una espressione richiede una di chiarazione, ed un nome per cui coloro che fanno questa dichiarazione possano essere conosciuti.

Chiamarlo la Società Teosofica vorrebbe dire prendere il nome di almeno due organizzazioni in conflitto. Perfino chiamarlo una Società avrebbe il colore di una "organizzazione", una delle tante, e costituirebbe una barriera. La frase usata da uno dei Messaggeri è piena di significato ed evita ogni conflitto con organizzazioni, essendo capace di includerle tutte senza detrimento per alcuna. Questa frase è

LA LOGGIA UNITA DEI TEOSOFI

Membri di una qualsiasi organizzazione o di nessuna, studenti vecchi e nuovi, potrebbero appartenervi senza pregiudizio per le rispettive affiliazioni, poichè l'unica condizione necessaria sarebbe l'accettazione del prin

cipio della *comunanza di meta, proposito ed insegnamento*. La forza spirituale unitrice di questo principio di fratellanza non ha bisogno di espedienti come uno Statuto od un Regolamento o cariche sociali per amministrarli. Con *questa* base di unione non potrebbe sorgere alcuna causa di divisione; non vi è posto qui per guide ed autorità, per dogmi e superstizioni, eppure, dato che vi è conoscenza in serbo per tutti, il giusto spirito deve richiamare tutto l'aiuto necessario da parte di " *Quelli che non abbandonano mai*". La porta sembra aperta per quanti *vorrebbero*, ma non riescono a vedere una via. Un qualsiasi gruppo di una certa consistenza, *che viva, pensi ed agisca su questa base*, deve costituire un punto focale di energie spirituali, a partire dal quale tutto è possibile.

Logge locali potrebbero essere formate sotto lo stesso nome; esse promulgherebbero la stessa base d'unione, riconoscendo la Teosofia per quello che è, indipendentemente da qualsiasi organizzazione. Le riunioni dovrebbero essere aperte, il lavoro pubblico, la Teosofia e la Fratellanza prominenti, le comunicazioni tra le Logge libere e frequenti. Si dovrebbero confrontare i metodi di lavoro delle Logge locali, vi dovrebbe essere assistenza reciproca e si dovrebbe far progredire il *Grande Movimento* in ogni direzione possibile. Il motto dovrebbe essere: "Siate Teosofi, lavorate per la Teosofia".

LA VIA VERSO L'UNIONE CONSISTE NELL'UNIONE -- NULLA
LO IMPEDISCE SE QUELLO E' IL DESIDERIO.

* * * * *
* * *

LA LOGGIA UNITA DEI TEOSOFI

(Circolare esplicativa redatta da Robert Crosbie e distribuita in occasione della Fondazione della Loggia Unita dei Teosofi e della adozione della sua dichiarazione da parte di RC stesso e dei sette Associati iniziali il 18 febbraio 1909).

La Loggia Unita dei Teosofi è parte integrante del Movimento Teosofico che ebbe inizio a Nuova York nel 1875. Essa è, come implicito nel suo nome, una Associazione di Teosofi senza riguardo alle rispettive organizzazioni. Questi Teosofi sono legati dal vincolo di un comune scopo, proposito ed insegnamento, per la causa della Teosofia.

La Teosofia è l'origine, la base ed il principio ispiratore di ogni organizzazione teosofica; da sola costituisce quindi un terreno comune di sforzo, e di interesse, al di là e al di sopra di ogni differenza di opinioni quanto a persone e metodi. E' la filosofia dell'Unità e pertanto fa appello all'unità essenziale di quanti la professano e la promulgano.

Questa unità non significa identità di organizzazione e di metodi, ma un amichevole riconoscimento, l'assistenza reciproca, il mutuo incoraggiamento di tutti coloro che sono dediti al progresso della Teosofia.

Chi ci dette l'Insegnamento, H P Blavatsky, dichiarò che "la mancanza di unità è la prima condizione del fallimento", mentre nel suo ultimo messaggio al Congresso americano nel 1891 essa disse: "non è mai stato più necessario per i membri della ST di tenere a mente la vecchia parabola del fascio di verghe di quanto lo sia nel momento attuale: divisi, essi saranno inevitabilmente spezzati, uno ad uno; uniti, non vi è forza al mondo capace di distruggere la nostra Fratellanza ... Ho notato con dolore una tendenza in mezzo a voi a permettere proprio alla vostra devozione alla causa della Teosofia di condurvi alla disunione ... non sarà mancata alcuna op-

portunità di seminare dissensi, di trar vantaggio da mose false ed erronee, di instillare dubbi, di accrescere le difficoltà, di sussurrare sospetti, così che con ogni e qualsiasi mezzo possa essere spezzata l'unità della Società, ed i ranghi dei nostri Membri assottigliati e getati nello scompiglio".

Vi è oggi un certo numero di organizzazioni teosofiche in esistenza; tutte traggono ispirazione dalla Teosofia ed esistono solo in virtù della Teosofia; eppure restano disunite. La natura di ognuna è tale che non si può giungere all'unità sulla base di una sola e qualsiasi di esse; perciò dobbiamo porci su una base comune se vogliamo ottenere quel successo che era nei propositi iniziali.

La necessità di una tale base, con una visione più ampia del Movimento Teosofico, è la causa della presente Associazione -- la Loggia Unita dei Teosofi -- composta di Teosofi appartenenti ad organizzazioni differenti, come pure a nessuna. Questa Loggia non ha nè regolamento nè cariche nè guida, ma una Dichiarazione in cui offre una base comune di Unità per tutti quelli che ne scorgono la grande necessità; di questi essa cerca la cooperazione.

Fedele al suo motto: "Non vi è religione più alta del la Verità", la Loggia cerca la verità in tutte le cose, e cominciando dalla storia del Movimento Teosofico espone qui alcuni fatti con le deduzioni che inevitabilmente ne seguono, perché tutti possano apprenderli e considerarli.

Non vi è dubbio riguardo a chi portò il messaggio del la Teosofia al mondo occidentale, nè vi è ragione di credere che il Messaggero, H P Blavatsky, abbia fallito nel dare quanto doveva essere dato e coprire il tempo fino al 1975, la data che secondo quanto da lei affermato dovrebbe vedere l'avvento del prossimo Messaggero.

Durante la sua vita vi era una sola Società. Dopo il

suo trapasso sorsero dei dissensi che produssero varie organizzazioni separate. La causa fondamentale di queste divisioni va ricercata nelle differenze di opinione circa la "successione", anche quando altre cause erano presenti. Ma una talé questione non avrebbe dovuto mai sorgere, poiché è abbondantemente chiaro che H P Blavatsky non poteva trasferire ad altri la sua conoscenza e le sue conquiste, più di quanto avrebbero potuto farlo Shakespeare, Milton o Beethoven.

Quanti furono attratti dalla filosofia che essa presentò o ai quali essa insegnò, erano seguaci o studiosi più o meno abili e capaci nella comprensione ed assimilazione della Teosofia.

Non appena l'idea della "successione" viene rimossa dalle nostre considerazioni, si ottiene una migliore prospettiva del Movimento, della filosofia e delle persone, passate e presenti, attive nella sua promulgazione.

Abbiamo l'affermazione dei Maestri di lei che essa era l'unico strumento possibile per il lavoro che doveva essere fatto, e che Essi approvarono in generale tutto quello che essa fece. Quel suo lavoro comprende non solo la filosofia da lei data, ma anche il suo atteggiamento in relazione ad altri nel Movimento; perciò quando una tale relazione è particolarmente definita, come nel caso di William Q Judge, saggezza impone che si presti piena attenzione a quanto essa disse.

H P Blavatsky e William Q Judge furono co-fondatori della Società Teosofica nel 1875. Erano colleghi fin dal primo momento e sempre rimasero tali. Quando H P Blavatsky lasciò l'America per mai farvi ritorno, lasciò al proprio posto William Q Judge perchè questi desse consistenza e continuità al lavoro del Movimento Teosofico in America. E' oramai storia quanto bene fu eseguito quel lavoro.

H P Blavatsky si dipartì dal proprio corpo nel 1891; William Q Judge circa cinque anni più tardi. Egli non pretese mai di essere il successore di lei; al contrario

se la questione gli veniva presentata egli rispondeva: "Essa è *sui generis*; non può avere successori". Il fatto era che entrambi erano contemporanei nel lavoro e Judge conservò il proprio corpo ancora per cinque anni per completare il lavoro che doveva compiere.

L'opera dei due non può essere divisa se vogliamo capire il Movimento. La prova della grandezza e della capacità di William Q Judge quale fonte di insegnamento va trovata nei suoi scritti, di cui una grande ed importante parte è caduta nell'ombra a causa dei dissensi di organizzazione di cui si è parlato sopra. Questi scritti vanno ricercati e studiati in connessione con quelli di H P Blavatsky. Questo studio porterà alla convinzione che entrambi erano grandi maestri -- ognuno con una missione particolare -- che ognuno dei due era *sui generis*, che il loro lavoro era complementare e che nessuno dei due ebbe, né poteva avere, successore alcuno.

0

0 0

Mi sembra che nelle tradizioni mistiche delle diverse religioni si debba rilevare una profonda unità di spirito. Qualsiasi religione professino, i mistici sono legati fra loro da un'innegabile parentela spirituale. Mentre le varie religioni nelle loro forme storiche ci costringono in gruppi limitati e militano contro lo sviluppo di una lealtà generale verso la comunità mondiale, i mistici sono sempre stati, al contrario, favorevoli alla comunione degli uomini tra loro. Essi vanno oltre la tirannia dei nomi e la rivalità dei credi come pure contro i conflitti tra razze e nazioni. Quale religione dello spirito, il misticismo evita i due estremi dell'affermazione e della negazione dogmatica. Tutto lascia prevedere che il misticismo sarà la religione del futuro.

S. RADHAKRISHNAN - Religioni Orientali e Pensiero Occidentale

LO YANA MAGGIORE

V. I "QUATTRO MODI DI VERITÀ"

Verso la fine del Primo Frammento de *La Voce del Silenzio* leggiamo dei versi caratteristici:

Hai fatto l'esperienza dei cinque impedimenti, ...
ne sei il conquistatore, ... dispensatore dei quattro
modi di Verità. ...

E di questi modi di Verità:

Non sei tu passato attraverso la conoscenza di ogni
miseria -- verità prima?

Non hai vinto il Re dei Mara a Tsi, al portale dell'
l'assemblea -- verità seconda?

Non hai tu distrutto il peccato alla terza porta,
e raggiunto la terza verità?

Non sei entrato nel Tau, il "Sentiero" che conduce
alla conoscenza -- la quarta verità?

Ed ora riposa sotto l'albero Bodhi

Una nota di HPB spiega che i "quattro modi di verità" sono la "sofferenza o miseria", "l'adunanza delle tentazioni", la loro "distruzione" ed il "sentiero". Anche se non fosse già chiaro dal testo, non potremmo mancare qui di riconoscere le "QUATTRO NOBILI VERITÀ" proclamate da Buddha. Vale la pena notare alcune caratteristiche del testo di HPB. Prima di tutto la presentazione delle Quattro Verità come quattro "modi" di un'unica verità. Poi il fatto che questi quattro modi sono presentati come momenti dell'esperienza stessa di colui cui i versi citati sono diretti, non solo come oggetto di conoscenza o contemplazione teoretica. Infatti è anche scritto: "Ed ora riposa sotto l'albero Bodhi..." cioè proprio l' "albero" meditando ai piedi del quale il Buddha raggiunse la sua illuminazione. Tutto ciò è tipico dello Yana Maggiore, per cui la Buddhità è una prospettiva per tutti gli esse

ri umani. E' ancora la *Voce* che dirà più oltre: "Guarda all'interno; tu sei Buddha".

E' importante notare e comprendere un fatto essenziale: che i Quattro Modi di Verità non sono semplicemente parte del bagaglio dogmatico di una religione exoterica, bensì stanno al centro dell'esperienza mistica, sono un dato vitale della "Dottrina del Cuore", se vogliamo dell'esoterismo teosofico.

Può essere interessante confrontare il contenuto del testo sopra citato con quello tradizionale del Primo Discorso del Sublime:

Ora questa, fratelli, è la Nobile Verità della Sofferenza: Nascita è sofferenza, Morte é sofferenza, Essere uniti a ciò che non amiamo, essere separati da ciò che amiamo, questo pure è sofferenza ... In breve, questo corpo, questa quintuplice aggregazione fatta di attaccamento, questo è Sofferenza.

Ora questa, fratelli, è la Nobile Verità della Causa della Sofferenza: è quella Brama che ci forza a discendere nella nascita, con la seduzione ed il desiderio sempre presenti ora qui ora là, vale a dire la Brama per la sensazione, la Brama di rinascere, la Brama di non nascere più.

E questa, fratelli, è la Nobile Verità della Cessazione della Sofferenza: invero la totale cessazione libera da passioni, la rinuncia, l'abbandono, la liberazione, l'assenza di attaccamento per questa Brama.

E questa, fratelli, è la Nobile Verità della Via che conduce alla Cessazione della Sofferenza: invero il Nobile Ottuplice Sentiero che consiste in Rette Vedute, Retto Proposito, Retta Parola, Retta Azione, Retti Mezzi di Sussistenza, Retto Sforzo, Retta Consapevolezza, Retta Contemplazione.

Forse possiamo vedere in queste parole la descrizione della perfetta impersonalità, che è Compassione perfetta

e totale Libertà. E' grazie a queste parole eterne che il Buddha fu paragonato ad un medico sapiente ed efficiente, che vede chiaramente la malattia (Prima Verità), ne scopre la causa (Seconda Verità), ne prescrive la cura (Terza Verità) e ne afferma la guarigione (Quarta Verità). E come medico dell'anima il Buddha non smentisce se stesso quando tra le cause del dolore pone anche "la Brama di non nascere più", poichè avversione e desiderio si equivalgono come catene e l'attaccamento ad un futuro stato di esistenza è ancora e pur sempre attaccamento, servitù, illusione, dolore. Non abbiamo già qui, implicita ma chiara, la condanna della via del "pratyekabuddha"? E la Cessazione della Sofferenza, il Nirvana non è chiaramente qui uno stato che sfugge ad ogni brama personale? E la "brama di rinascere" con la "brama di non nascere più", come stati che antitetivamente si equivalgono col loro potenziale di sofferenza, non sono ancora ed entrambi parte di quella "illusione" che karmicamente si perpetua, per cui ci è dato capire che l'immortalità è cosa diversa dall'uno e dall'altro?

E' chiaro che la fuga dal mondo non è nè un ideale da seguire lungo la Via nè il risultato del percorrerla. Il distacco, la cessazione, sono il distacco dall'illusione e la cessazione di questa. L'esperienza dei Quattro Modi di Verità, con tutta la ricchezza spirituale accumulata lungo il Sentiero, non si converte in una vacuità priva di significato per il mondo della sofferenza. Certo quello stato è ineffabile: "Per colui che è scomparso non vi è definizione, non v'è più ciò per cui si diceva 'egli esiste'; quando tutti gli elementi (dell'esistenza condizionata) sono soppressi, anche ogni discussione è soppressa" (*Sutta Nipàta*, V, 7, 8). Ma la Compassione non è soppressa, il Nirvāna non è una perdita per quanti ancora lottano e soffrono.

Tu, TU STESSO sei l'oggetto della tua ricerca: la VOCE ininterrotta che risuona attraverso le eternità, libera dal cambiamento, libera dal peccato, i Sette Suoni in uno, LA VOCE DEL SILENZIO. OM TAT SAT.

SINTESI DI STORIA DEL MOVIMENTO TEOSOFICO MODERNO

XV

WILLIAM QUAN JUDGE

X. Le dichiarazioni di Annie Besant e William Q Judge al Congresso di Londra del 1898.

Continuando la sua esposizione (vedere puntata precedente), Annie Besant aggiunge delle parole che dovremo seriamente meditare:

Ed ora io devo ridurre queste accuse alle loro giuste proporzioni, dato che esse sono state enormemente esagerate... L'accusa principale è che il Sig Judge ha inviato lettere e messaggi nella scrittura riconoscibile come quella adottata da un Maestro con cui H P B era strettamente connessa, e che queste lettere e messaggi non erano nè scritte nè precipitate direttamente dal Maestro nella cui scrittura esse appaiono ...

Inoltre io voglio che sia ben compreso che io non accuso, e non ho accusato il sig Judge di falsificazione nel senso ordinario del termine, ma di aver dato una forma materiale ingannevole a messaggi ricevuti psichicamente dal Maestro in vari modi, senza informare del fatto il destinatario.

Io considero il Sig Judge un Occultista, dotato di una considerevole conoscenza, ed animato da una profonda ed incrollabile devozione alla Società Teosofica. Io credo che egli ha ricevuto spesso messaggi diretti dai Maestri e dai Loro celas, a guida ed aiuto del suo lavoro. Io credo che egli ha talvolta ricevuto messaggi da altre persone nell'uno o nell'altro dei modi che ricorderò tra poco, ma non per diretta scrittura del Maestro, nè per Sua diretta precipitazione, e che il sig Judge ha ritenuto di essere giustificato nello scrivere il messaggio, psichicamente ricevuto, nella scrittura adottata da H P B per le co

municazioni provenienti dal Maestro, e nel consegnarlo al destinatario lasciando questo sotto l'erronea impressione che esso fosse una precipitazione od uno scritto diretto del Maestro stesso -- vale a dire che esso fosse stato fatto *tramite* il Sig Judge, ma *dal* Maestro.

Ora io ritengo personalmente che questo metodo è illegittimo e che nessuno dovrebbe simulare una scrittura riconosciuta, che è considerata autorevole quando è autentica. E per autentico io intendo direttamente scritto o precipitato dal Maestro stesso. Se un messaggio è scritto consciamente, deve essere detto; se è scritto automaticamente, deve essere precisato. Almeno così mi sembra.

E' importante sia compreso il ruolo minimo sostenuto dai Maestri in questi fenomeni, così che la gente possa non accogliere i messaggi come autorevoli solo per il fatto di apparire in una data scrittura. Salvo in casi molto rari, i Maestri non scrivono personalmente lettere e non precipitano direttamente comunicazioni. Messaggi possono essere inviati da Loro a quelli con cui possono comunicare mediante una voce esterna, od una visione astrale, o la parola psichica, od una impressione mentale, o per altre vie. Se una persona riceve un messaggio che essa ritiene provenire dal Maestro, da comunicare a qualcun altro, essa è impegnata sul suo onore a non aggiungere a quel messaggio nessuna circostanza estranea che ne aumenterebbe il valore agli occhi di chi lo riceve. Io credo che il Sig Judge abbia scritto di proprio pugno, non so se consciamente od automaticamente, nella scrittura adottata come del Maestro, messaggi che egli ha ricevuto dal Maestro o da dei cela; ed io so che, nel mio caso, io credetti che i messaggi che egli mi dette nella ben nota scrittura fossero messaggi direttamente precipitati o direttamente scritti dal Maestro.

Quando io dichiarai pubblicamente (°) di aver ricevuto dopo la morte di H P B lettere nella scrittura che HP Blavatsky era stata accusata di avere falsificato, io mi riferivo a lettere datemi dal Sig Judge, e siccome esse erano nella ben nota scrittura, io non mi sognai mai di dubitare della loro provenienza. Io so ora che esse non erano state scritte o precipitate dal Maestro, ma che erano state fatte dal Sig Judge. Io credo anche che la sostanza di questi messaggi era stata ricevuta psichicamente, e che l'errore del Sig Judge consisteva nell'avermele date in una scrittura tracciata da lui stesso senza dire di averlo fatto. Io mi ritengo impegnata a riferirmi a queste lettere in modo esplicito, perchè essendo stata io ingannata, a mia volta ingannai il pubblico.

Dovrebbe essere compreso da tutti, dentro e fuori la Società Teosofica, che lettere e messaggi possono essere scritti o precipitati in qualunque scrittura, senza acquistare con ciò una qualche valida autorità. Scritti possono essere prodotti mediante scrittura a mano deliberata od automatica, o mediante precipitazione, da molti degli Adepti Bianchi o Neri fino agli Elementali semi-coscienti, e quelli che forniscono le condizioni necessarie possono essere così usati. La

(°) Dopo la morte di HPB Annie Besant dichiarò con la sua enfasi abituale: "Ebbene, vi dico che dopo che Mme Blavatsky è trapassata io ho ricevuto lettere scritte nella stessa scrittura delle lettere che essa riceveva. A meno che voi pensiate che persone morte possano scrivere, certamente questo è un fatto rimarchevole. ... Tutte le prove che io avevo dell'esistenza degli Istruttori di Mme Blavatsky e dei cosiddetti poteri anormali mi venivano di seconda mano, attraverso di essa. Non è così adesso, e non è così da molti mesi. A meno che tutti i miei sensi mi ingannino, a meno che una persona possa essere contemporaneamente sana di mente e demente, io ho la medesima certezza della verità di questa mia affermazione, come ho la certezza che voi siete qui presenti. Mi rifiuto di ritenere falsa la conoscenza del mio intelletto e di dubitare delle percezioni dei miei sensi, come pure delle mie facoltà di raziocinio".

Allora Annie Besant non disse che quelle lettere le aveva ricevute tramite W Q Judge.

fonte dei messaggi può essere decisa solo per conoscenza spirituale o, intellettualmente, dalla natura del loro contenuto, ed ogni persona deve usare i suoi propri poteri ed agire sotto la propria responsabilità nell'accettarli o nel respingerli. Così io respinsi un certo numero di lettere, vere precipitazioni, portatemi da un Americano, non M S T, in appoggio alla sua pretesa alla successione ad H P B. Qualsiasi buon medium può essere usato per la precipitazione di messaggi da qualunque entità delle varie che popolano il mondo occulto; ed il risultato di questa discussione sarà, io spero, di mettere fine alla mania di ricevere lettere e messaggi, che hanno più probabilità di essere subumani od umani in origine piuttosto che superumani, e di riportare la gente alla cura della evoluzione della loro natura spirituale, solo dalla quale essi possono essere guidati sicuramente nel labirinto del mondo superfisico.

Se voi, rappresentanti della S T, considerate che la pubblicazione di questa dichiarazione, seguita da quella che farà il Sig Judge, potrebbe mettere fine a questa penosa faccenda, e, dando luogo ad una chiara comprensione, togliere finalmente di mezzo la massa di agitati sospetti in cui abbiamo vissuto, e se voi accettate ciò, io propongo che questo faccia le veci del Comitato di Onore mettendo voi, nostri fratelli, al posto di quello. Io ho dato la spiegazione più franca che potevo; io so in quali difficoltà sono avvolti questi fenomeni connessi con forze oscure, nel loro operato, ai più; perciò, quanti pochi sono capaci di giudicarle accuratamente, mentre coloro attraverso cui agiscono non sempre sono capaci di controllarle. Ed io confido che queste spiegazioni pongano fine almeno ad alcune delle difficoltà degli ultimi due anni, e ci consentano di andare avanti col nostro lavoro, ognuno sulla sua strada. Per qualunque sofferenza che io abbia inflitto al mio fratello, nel provare ad eseguire un compito estremamente repellente, io chiedo il suo perdono, e così pure per ogni errore

che io possa avere commesso.

ANNIE BESANT

Dichiarazione di W Q Judge

Fino dal 1^o Marzo, sono circolate per il mondo delle accuse contro di me, e ad esse è stato connesso il nome di Annie Besant, senza il suo consenso da quanto essa ora dice. Le accuse sono che io sono colpevole di aver falsificato i nomi e le scritture dei Mahatma, e di aver fatto cattivo uso di tali nomi e scritture. Sono stato anche accusato di aver taciuto il nome di Annie Besant quale persona all'origine della questione per paura della stessa. Tutto ciò ha causato molte difficoltà ed ha portato danno a tutti gli interessati, vale a dire a tutti i nostri membri. E' ora tempo di porre fine a tutto ciò una volta per tutte se possibile.

Io ora affermo quanto segue:

1. Ho ommesso il nome di Annie Besant dalla mia circolare su richiesta dei miei amici nella S T, allora vicini a me, così da salvare lei e lasciare ad altri di porre il suo nome in relazione all'accusa. Appare ora che se io avessi fatto il suo nome, ciò sarebbe andato contro alla sua presente dichiarazione.
2. Io ripeto la mia smentita delle suddette accuse di aver falsificato i nomi e le scritture dei Mahatma, e di aver fatto cattivo uso degli stessi.
3. Ammetto di aver ricevuto e trasmesso messaggi dai Mahatma, ed asserisco la loro genuinità.
4. Dico di essere stato e di essere invero in comunicazione con i Mahatma, e di essere un agente dei Mahatma; ma nego di aver mai cercato di indurre tale credenza in altri, e questa è la prima volta a mia conoscenza che io dichiaro di me stesso quanto dichiaro ora. Sono forzato a farlo dalle circostanze. Il mio desiderio ed i miei sforzi sono sempre stati volti a distrarre l'attenzione da tale idea in relazione a me stesso. Ma io non intendo avanzare la pretesa, che ri

pu^{di}o, che io sia il solo canale per la comunicazione con i Maestri; ed è mia opinione che una tale comunicazione sia aperta ad ogni essere umano che, sforzandosi di servire l'umanità fornisca le necessarie condizioni.

5. Quali che siano i messaggi dai Mahatma trasmessi da me come tali -- ed essi sono estremamente pochi -- io ora dichiaro che essi erano e sono messaggi genuini dei Mahatma per quanto io ne so; essi furono ottenuti per mio tramite, ma circa il modo in cui essi vennero ottenuti o prodotti io non posso dire nulla. Ma posso ora dire di nuovo, come ho detto pubblicamente in passato, e come fu detto da H P Blavatsky così spesso che io ho sempre ritenuto che ciò fosse noto a tutti i Teosofi studiosi, che la precipitazione di parole o messaggi non ha alcuna conseguenza e non costituisce alcuna prova in connessione con i Mahatma: è solo fenomenica e non ha il minimo valore.

6. Per quanto concerne i metodi per la ricezione e la consegna dei messaggi dai Maestri, essi sono molti. I miei metodi possono non andar d'accordo con le vedute altrui, ed io riconosco il diritto degli altri di criticarli se così loro piace; ma io nego a chiunque il diritto di dire che essi sanno o possono provare la non-genuinità di tali messaggi a me o tramite mio, a meno che essi siano capaci di vedere su quel piano. Io posso solo dire che ho fatto del mio meglio per riportare -- nei pochi casi in cui l'ho fatto -- correttamente e veracemente quei messaggi che io credo di avere ricevuto perché fossero trasmessi, e mai a mia conoscenza ho tentato con essi di ingannare chicchessia.

7. Ed io dico che nel 1883 il Maestro mi inviò un messaggio nel quale mi ringraziava per tutto il mio lavoro ed i miei sforzi in campo teosofico, ed esprimeva soddisfazione in proposito, terminando con un saggio consiglio, che io mi guardassi contro le debolezze e follie della mia natura inferiore: questo messaggio è riconosciuto autentico senza riserve dalla Sra Be-

sant.

8. Infine, e solo a causa di affermazioni assurde fatte e diffuse, io affermo volentieri ciò che mai ho negato, che io sono un essere umano, pieno di errori, soggetto a sbagliare, non infallibile, ma esattamente lo stesso che ogni altro essere umano simile a me, o la classe di esseri umani alla quale appartengo. Ed io liberamente, pienamente e sinceramente perdono chiunque abbia pensato di avermi offeso o tentato di offendermi.

WILLIAM Q JUDGE

Le due dichiarazioni sopra riportate parlano chiaro senza bisogno di tanti commenti. Vale però la pena di esaminare più da vicino certe affermazioni della accusatrice e considerarle nel loro valore intrinseco. Annie Besant afferma fra l'altro:

Io credo che il Sig Judge abbia scritto di proprio pugno, non so se consciamente od automaticamente, nella scrittura adottata come del Maestro, messaggi che egli ha ricevuto dal Maestro o dai celi.

Io so ora che esse (lettere da lei ricevute tramite Judge) non erano state scritte o precipitate dal Maestro, ma che erano state fatte dal Sig Judge. Io credo anche che la sostanza di questi messaggi era stata ricevuta psichicamente...

... L'errore del Sig. Judge consisteva nell'avermele date in una scrittura tracciata da lui stesso senza dire di averlo fatto.

Annie Besant riassume la sua opinione in merito con le seguenti precise parole:

Ora io ritengo personalmente che questo metodo è illegittimo e che nessuno dovrebbe simulare una scrittura riconosciuta, che è considerata autorevole quando è autentica. E per autentica io intendo direttamente scritta o precipitata dal Maestro stesso. Se un messaggio è scritto consciamente, deve essere detto;

se è scritto automaticamente, deve essere precisato. Almeno così mi sembra.

Eppure Annie Besant riconosce, immediatamente dopo, una cosa che, come dirà poco dopo Judge, era stata ripetuta spesso da H P B da doversi considerare nota a tutti gli studiosi:

E' importante che sia compreso il ruolo minimo sostenuto dai Maestri in questi fenomeni ... Salvo in casi molto rari, i Maestri non scrivono personalmente lettere e non precipitano direttamente comunicazioni.

Che cosa dovrebbe quindi accadere in tutti gli altri casi? E come era possibile per Annie Besant ignorare sia l'esplicito insegnamento in proposito di H P B, sia la lezione pratica derivabile dal caso analogo della Fondatrice? Essa era stata accusata da Sinnett e da altri di aver "falsificato" dei messaggi: essi accettavano come "veri" quelli che andavano d'accordo con loro, e respingevano come "falsi" quelli che contraddicevano le loro personali vedute. In un suo importantissimo articolo H P B dovette dimostrare l'assurdità di tale posizione, e nello stesso tempo descrivere il *modus operandi* della trasmissione di lettere e messaggi dai Mahatma. L'articolo in questione, "Logge di Magia", apparve nel *Lucifer* dell'Ottobre 1888, e si concludeva con parole che ci offrono il mezzo di dare un giudizio definitivo su tutto il "caso Judge":

Ci è stato chiesto da un corrispondente perché non dovrebbe egli "essere libero di sospettare alcune delle cosiddette lettere 'precipitate' di essere delle falsificazioni", dando quale sua ragione per ciò che, mentre alcune di esse portano l'impronta di una innegabile (per lui) genuinità, altre sembrano dal loro contenuto e stile essere delle imitazioni. Ciò equivale a dire che egli possiede una visione spirituale così infallibile da essere capace di distinguere le vere dalle false, benché egli non abbia mai incontrato un Maestro, e non gli sia stata data chiave alcuna

mediante la quale saggiare le sue supposte comunicazioni. La conseguenza inevitabile della applicazione del suo giudizio non allenato a tali casi sarebbe di fargli con uguale probabilità dichiarare falso quanto era genuino, e genuino quanto era falso. Così, quale criterio ha chiunque per decidere fra una lettera "precipitata" ed un'altra simile lettera? Chi, salvo i loro autori o quelli che essi impiegano quali *amanuensi* (i *cela* ed i discepoli), può dirlo? Poiché è appena una lettera "occulta" su cento che è mai scritta dalla mano del maestro nel cui nome e da parte del quale esse sono inviate, poiché i Maestri non hanno né tempo né necessità di scriverle, e quando un Maestro dice: "*io* ho scritto quella lettera", ciò significa solo che ogni parola di essa fu dettata da lui ed impressa sotto la sua diretta supervisione. Generalmente essi le fanno scrivere (o precipitare) dal loro *cela*, sia vicino che lontano, imprimendo nella sua mente le idee che essi desiderano esprimere e, se necessario, aiutandoli nel processo di impressione di immagini proprio della precipitazione. Dipende esclusivamente dal grado di sviluppo *del cela* quanto accuratamente possono essere trasmesse le idee ed *imitato il modello di scrittura*. Così il destinatario *non adepto* è lasciato nel dilemma della incertezza se, qualora una lettera sia falsa, non lo siano tutte; poiché, fin dove giungono le prove intrinseche, tutte provengono dalla stessa fonte, e tutte sono trasmesse con gli stessi misteriosi mezzi. Ma vi è un'altra condizione implicita, e molto peggiore: per quanto il destinatario di lettere "occulte" può saperne, e per semplici considerazioni di probabilità e comune onestà, *l'invisibile corrispondente che tollerasse una singola riga fraudolenta in suo nome chiuderebbe un occhio di fronte ad una illimitata ripetizione dello inganno*.

Così la "colpa" di Judge 'era quella di avere usato un metodo chiaramente descritto da HPB come quello normalmente usato dagli agenti dei Maestri. Ma nella dichiara-

zione di Annie Besant c'è di più. Parlando dei messaggi e della loro forma essa afferma che "dovrebbe essere compreso da tutti ... che lettere e messaggi possono essere scritti o precipitati in qualunque scrittura senza acquistare con ciò una qualche valida autorità". Perché allora prima accusava Judge di avere, con la scrittura del Maestro, aggiunto una "circostanza estranea" per "aumentare il valore" dei messaggi? E stando così le cose, perché allora montare l'intero caso proprio sulla "scrittura" usata? Se, come essa poi dice, "la fonte dei messaggi può essere decisa solo per conoscenza spirituale diretta", e se essa aveva tale conoscenza, come farebbe credere la sua frase secondo cui "la sostanza di questi messaggi era stata ricevuta psichicamente", perché non confermare la genuinità difendendo così il suo fratello dalle calunnie scagliate contro di lui? O se la fonte dei messaggi può essere decisa "intellettualmente, dalla natura del loro contenuto", perché non discutere questo contenuto, invece della sua forma esteriore? E se poi "ogni persona deve usare i propri poteri ed agire sotto la propria responsabilità nell'accettarli o nel respingerli", che ragione c'è di accusare di "inganno" chichessia? O quei principianti in Occultismo ritenevano che i Maestri potessero compiere "miracoli" a distanza senza strumento alcuno, senza un "amanuense" all'altro capo del filo, secondo l'espressione di HPB nel brano sopra citato? E se, come Annie Besant aveva dichiarato, Judge era "un Occultista, dotato di una considerevole conoscenza ed animato da una profonda ed incrollabile devozione alla Società Teosofica", e se (vedere puntata precedente) "la massa di accuse" era stata fatta circolare da "persone largamente ispirate da odio personale nei confronti del Sig Judge, e persone ispirate da odio per la Società Teosofica e per tutto quello che essa rappresenta", quale era il dovere di Annie Besant, forse quello di aggiungere del peso al fardello di una vittima innocente?

Come diceva HPB nelle ultime righe dell'articolo sopra citato:

Quindi, non un passo in avanti sarà fatto da un gruppo di studenti; ... senza guida alcuna dal lato *occulto* per aprire i loro occhi alle trappole esoteriche. E dove sono tali guide, finora, nella nostra società? "Essi sono ciechi che guidano i ciechi", ed entrambi cadono nel fosso della vanità e della presunzione. L'intera difficoltà sorge dalla tendenza comune a trarre conclusioni da premesse insufficienti, ed ad atteggiarsi ad oracoli prima di essersi liberati dal più stupefacente degli anestetici psichici: L'IGNORANZA.

Le due dichiarazioni, di Annie Besant e di WQ Judge, furono comunque accolte con grande favore dalla Assemblea. Fra l'entusiasmo generale fu acclamato l'accordo raggiunto e -- così si pensava -- l'armonia ritrovata. Fu votata una mozione in questo senso, che suggeriva che ormai tutto dovesse essere "sepolto e dimenticato", e che tutti dovessero unirsi ad Annie Besant e William Quan Judge "per portare avanti la causa della genuina Fratellanza in cui noi tutti crediamo".

Ma c'era già chi aveva preparato dell'acqua gelida da gettare sul fuoco della grande e spontanea gioia di tutti, e sul calore della Fratellanza ritrovata. Lasciando la sala i delegati al Congresso trovarono delle persone che distribuivano un certo manifestino, il cui testo leggeremo nella prossima puntata.

(continua)

o o o o

OSSERVATORIO TEOSOFICO

La piccola controriforma.

Procede trionfale e sicura, in mezzo al russare generale, l'opera di attenta restaurazione avviata già da tempo nella Società "Teosofica" Italiana. E' ora la volta della *Voce del Silenzio*, il cui testo è stato finalmente ripristinato conformemente alla più ortodossa edizione besantiana.

L'edizione precedente aveva ripristinato un passo relativo ai *Pratyekabuddha* ed una intera nota di HPB, che Annie Besant aveva cancellato dal testo. Questa momentanea alzata d'ingegno è stata ora corretta e tutto è tornato come prima. Poco importa che la stessa Adyar abbia ripristinato il testo di HPB già dal 1939; abbiamo ragione di ritenere che questo disinvolto atteggiamento della sede centrale non abbia mai goduto della meditata approvazione di via dei Piatti. Almeno in Italia, certi atteggiamenti tra l'eretico ed il distratto non sono più possibili.

Quale è il passo eliminato? Esso dovrebbe trovarsi a p. 50 dell'ultima edizione (1974), prima delle parole: "Il Bodhisattva che ha vinto la battaglia...". Esso dice:

Colui che diviene Pratyeka-Buddha rende omaggio unicamente al proprio Sé.

A questo passo HPB aveva aggiunto la nota seguente:

"Pratyeka Buddha" sono quei Bodhisattva strenuamente dediti -- spesso con successo -- all'ottenimento della veste Dharmakaya dopo una serie di vite. Non curandosi affatto delle sofferenze umane nè dell'aiuto da dare all'umanità, ma solo della loro propria "beatitudine", essi entrano in Nirvana e scompaiono dalla vista e dai cuori degli uomini.

Nel Buddhismo settentrionale "Pratyeka Buddha" è sinonimo di Egoismo spirituale.

Come giustificò Annie Besant la sua opera censoria? In un modo a dir poco straordinario, ma comunque in perfetto stile. Ci sarebbe da aspettarsi che la giustificazione apparisse nella *Voce del Silenzio* stessa; invece no: bisogna cercarla nello spurio "3° volume" della *Dottrina Segreta* (5° volume della edizione di Adyar, pag. 398) dove in una nota Annie Besant scrive:

Il Pratyeka Buddha sta sullo stesso livello del Buddha, ma il Suo lavoro per il mondo non ha nulla che vedere con il suo insegnamento, e le Sue mansioni sono sempre state circondate da mistero. L'assurda veduta che Egli, ad una tale sovrumana altezza di potere, saggezza ed amore, possa essere egoista, si trova nei libri exoterici, benchè sia difficile vedere come possa essere sorta. HPB mi incaricò di correggere l'errore dato che essa, in un momento di distrazione, aveva copiato una tale affermazione da qualche parte.

Il bello di tutta la storia è lo "incarico" ricevuto da parte di HPB. Applicando una sua originalissima interpretazione del concetto di "voce del silenzio", Annie Besant tace infatti un particolare essenziale. Per conoscere la verità (in questo senso particolare e limitato) dobbiamo cercare nei verbosissimi *Talks on the Path of Occultism* (Discorsi sul Sentiero dell'Occultismo), vol. 2°, p. 483.

La Voce dell'Oltretomba.

In quest'opera di Besant & Leadbeater, alla pagina citata veniamo infatti informati che non fu HPB vivente a dare quell'incarico, ma una entità che i nostri due "occultisti" avevano evocato in qualche loro seduta. O inutilità dello spiritismo! Basta considerare certi principi teosofici, gli insegnamenti di HPB in generale, e certi fatti sotto gli occhi di tutti, per capire senza ombra di dubbio che né da viva né da morta avrebbe HPB potuto dare a chicchessia l'incarico di correggere *La Voce del Silenzio*.

Prima di tutto, come riconosce la stessa edizione di

Adyar:

L'intero Buddhismo Mahayana è pervaso da questa contrapposizione tra il Pratyeka Buddha come Buddha "egoista" alla ricerca della felicità per sé, ed il Buddha "altruista" cioè quello che cerca la felicità per gli altri. La cancellazione della frase contestata non farebbe differenza alcuna nel poema, poichè tutta la *Voce* è saturata da quella contrapposizione. Dappertutto ci imbattiamo in essa ... ed il Secondo Frammento con i suoi Due Sentieri vi si basa completamente ... (*Introduzione alla Edizione del 1939, pp. 75-76*).

Ma come pretendere che l'occhio onniveggente del Lead beater, abbagliato da tutti i Logoi, Buddha e Dhyan Chohan contemplati, potesse accorgersi di certe inezie?

Inoltre possiamo chiederci come mai HPB non abbia mai avvertito la necessità della correzione mentre era in vita.

Infine dobbiamo registrare che le sue "sviste" sono state più di una.

Il Pratyekabuddha.

Nel *Theosophical Glossary* infatti HPB scrive alla voce PRATYEKA BUDDHA:

Lo stesso che "Pasi-Buddha". Pratyeka Buddha è un grado che appartiene esclusivamente alla scuola Yogachara; è solo un grado di alto sviluppo intellettuale senza alcuna vera spiritualità. E' la lettera morta delle leggi Yoga, in cui l'intelletto e la comprensione hanno il ruolo principale, insieme con la rigida osservanza delle regole dello sviluppo interiore. E' uno dei tre Sentieri per il Nirvana, ed il più basso; su di esso uno Yogi "senza maestro e senza salvare al tri", per la semplice forza di volontà e seguendo meccanicamente le regole raggiunge individualmente una specie di Buddhità nominale, non facendo il bene di alcuno, ma lavorando egoisticamente alla propria sal-

vezza e solo per se stesso. I Pratyeka sono rispettati esteriormente, ma intimamente disprezzati da quanti posseggono una acuta sensibilità spirituale. Un Pratyeka è di solito paragonato ad un "Khadga" o rinoceronte solitario e chiamato *Ekashringa Rishi*, un Rishi (o santo) egoista, solitario. "In quanto attraversa il Samsara (L'oceano della nascita e della morte, la successione delle incarnazioni), sopprimendo gli errori, eppure non giungendo alla perfezione assoluta, il Pratyeka Buddha è paragonato ad un cavallo che attraversa la corrente a nuoto senza raggiungere la riva (*Dizion. Sanscrito-Cinese*). Egli è molto al di sotto di un vero "Buddha di Compassione". Egli si sforza solo di raggiungere il Nirvana.

Nello stesso volume spurio della DS abbiamo un altro passo notevole; che esso sia dovuto o no alla penna di HPB importa poco, dato che comunque è stato pubblicato dalla stessa Annie Besant. Parlando di tre Vie che si aprono all'Adepto in un certo caso, l'autore del passo così descrive la seconda:

Egli può mediante uno sforzo supremo di volontà fondersi completamente con la propria Monade, divenendo uno con essa. Tuttavia se così facesse egli (a) priverebbe il suo Sè Superiore del Samadhi postumo, una felicità che non è il vero Nirvana, dato che l'astrale per quanto puro, è troppo terreno per tale stato, e (b) egli offrirebbe con ciò il fianco alla legge del Karma, poiché il suo agire sarebbe derivato da egoismo personale, volto a raccogliere un frutto prodotto unicamente da se stesso e per se stesso.

La "terza via" consisterebbe invece in questo:

L'Adepto può scegliere di rinunciare al riposo ed al Nirvana consci, per lavorare sulla terra al bene dell'umanità (*Ediz. di Adyar, 5° volume, p. 80*)

E' chiaro che sono qui nuovamente descritti i Due Sentieri del Secondo Frammento della *Voce*. Come mai è ciò sfuggito alla grande correttrice?

Una caricatura della "Gerarchia"

Il fatto é che la Teosofia andava piegata alle esigenze del nuovo verbo besant-leadbeateriano, di cui un tipico esempio é rappresentato dall'organigramma della "Gerarchia" pubblicato a fronte della pag. 392 di quel grande capolavoro tragicomico intitolato *I Maestri ed il Sentiero*. Vale la pena descrivere il disegno. In alto troviamo uno spesso triangolo invertito che troneggia come una specie di piattaforma spaziale ma che, più da vicino, ricorda tanto quell'aggeggio cui stanno appesi i burattini con i loro fili. Appeso con fili a quel triangolo troviamo un altro triangolo simile più grosso su cui sono alloggiati il "bodhisattva", il "manu" (anzi il *manu*) ed il "mahachohan". In posizione più scomoda, incastrati nei fili, stanno il "buddha", il "signore del mondo" e ben tre "pratyekabuddha". Più sotto, appesi ai rispettivi fili ed alloggiati in tanti triangolini invertiti, stanno i "maestri". Quello che più stupisce é di non trovar un filo ed un triangolino anche per quel poderoso veggente che a sentir lui era di casa in ogni parte di questa costruzione. Sarebbe infatti un errore pensare che egli abbia veduto solo atomi inesistenti, mesia non venuti ed hpb reincarnate. Egli ha visto perfino il logos e solo per modestia deve aver mancato l'assoluto.

E' per far quadrare i conti con questo impressionante monumento filosofico che la Voce del Silenzio è stata mutilata. Ma, come si é visto, in modo goffo ed inutile. Purtroppo le bugie hanno le gambe corte e l'ignoranza giuoca brutti scherzi. Comunque -- chi sa? -- potremmo ancora assistere alla "correzione" del *Glossario* e, questa sarebbe bella, all'emendamento della "Dottrina Segreta" di Annie Besant!

ETICA UNIVERSALE

*
* * *
*

Da lungo tempo, la "Grande Orfana", l'Umanità, geme nelle tenebre in cerca di guida e di luce. Immersa nei fiorenti splendori del progresso puramente materiale di una scienza che nutre l'intelletto ma che lascia lo spirito morire d'inedia, l'Umanità sente oscuramente le sue origini presagendo il proprio destino e tende verso l'Oriente le sue mani vuote che solo una filosofia *spirituale* può riempire. Mentre soffre a causa di divisioni, di gelosie, di odio che lacerano la sua vita fino alla sua anima, essa esige delle solide basi su cui costruire una solidarietà che già avverte. Essa richiede quelle basi metafisiche che permetterebbero ai suoi più alti ideali, sul piano sociale, di realizzarsi con certezza. Solo i Maestri della Saggia d'Oriente sono in grado di porre tali basi, di soddisfare ad un tempo l'intelletto e lo Spirito, Essi soli possono guidare con piena sicurezza l'Umanità dalla notte verso l' "Alba di un più grande giorno".

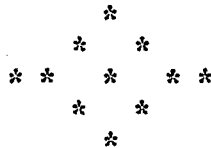
*
* * *
*

Nè la metafisica, né l'istruzione sono necessarie per la comprensione delle grandi verità del Karma e della Reincarnazione. L'essenziale è distruggere la fonte più fertile di ogni crimine e di ogni immoralità: la credenza che gli uomini possano sfuggire alla conseguenza delle loro proprie azioni. Quando si saranno convinti una volta per tutte della verità delle leggi del Karma e della Reincarnazione, le più grandi fra tutte le leggi, e quando avranno realizzato in se stessi la vera dignità

della natura umana, si distoglieranno dal male che eviteranno come un pericolo fisico.

Non é la violenza che potrà mai assicurare il pane ed il benessere; il regno della pace e dell'amore, della collaborazione, della carità e del "pane per tutti", non può essere conquistato con un sistema di diplomazia fredda e calcolatrice. E' unicamente mediante la stretta unione fraterna dei SE' interiori degli uomini, la solida rietà che è peculiare all'anima stessa, lo sviluppo e il rafforzamento di quel sentimento che ci fa soffrire quando pensiamo alle sofferenze degli altri, che potrà nascere il regno della giustizia e dell'uguaglianza per tutti.

H P B



*“Diffondere gli insegnamenti della Teosofia come trasmessi
negli scritti di H.P. Blavatsky e William Q. Judge”*

LOGGIA UNITA DEI TEOSOFI

Dichiarazione

Il principio cui si ispira il lavoro di questa Loggia è una devozione indipendente alla causa della Teosofia, senza professare connessione con alcuna organizzazione teosofica. Questa Loggia è leale ai Grandi Fondatori del Movimento Teosofico, ma non si occupa di dissensi o di differenze di opinione individuale.

Il lavoro cui ha posto mano ed il fine che ha in vista sono troppo impegnativi e troppo elevati per lasciarle il tempo o la propensione a prender parte in questioni marginali. Questo lavoro e questo fine sono la disseminazione dei Principi Fondamentali della Filosofia della Teosofia, e la esemplificazione in pratica di tali principi, mediante una più effettiva consapevolezza del SE', una più profonda convinzione della Fratellanza Universale.

Essa sostiene che l'inattaccabile *Base di unione* tra i Teosofi, ovunque e comunque situati, è la *“comunanza di meta, proposito ed insegnamento”*, e perciò non ha né Statuto, né Regolamento, né cariche sociali, il solo legame tra i suoi Associati essendo quella *base*. Ed essa mira a diffondere questa idea tra i Teosofi per promuoverne l'Unità.

Essa considera quali Teosofi tutti coloro che sono dediti a servire veramente l'Umanità, senza distinzione di razza, credo, sesso, condizione od organizzazione, ed

Accoglie come suoi Associati tutti quelli che condividono gli scopi da essa dichiarati e che desiderano qualificarsi, mediante lo studio ed altrimenti, ad essere meglio capaci di dare aiuto ed insegnamento agli altri.



“Il vero Teosofista non appartiene ad alcun culto o scuola, eppure appartiene ad ognuno ed a tutte.”

Gruppi di Studio della LUT in Italia:

Torino - Via G. Giusti 5 - 10121

Roma - Via Ignazio Giorgi 32 - 00162

Perugia - Via Maturanzio 53 - 06100

THEOSOPHIA

QUADERNI DI STUDIO SULLA
RELIGIONE DELLA SAGGEZZA ED IL MOVIMENTO TEOSOFICO
Complemento Semestrale alla Rivista TEOSOFIA

QUADERNO N. 3

IL SACRIFICIO DI PROMETEO O LA NASCITA
DELL'UOMO PENSANTE

- Atti del I Convegno di Studi
Teosofici

L. 600

QUADERNO N. 4-5

L'UOMO: DIO O CREATURA ?

- Atti del II Convegno di Studi
Teosofici

L. 1.100

QUADERNO N. 6

PRINCIPI GENERALI DELLA TEOSOFIA
di W.Q. Judge.

LA SINTESI DELLA SCIENZA OCCULTA
di W.Q. Judge.

L. 600

QUADERNO N. 7-8

KARMA E COMPASSIONE

- Atti del III Convegno di Studi
Teosofici

L. 1.100

QUADERNO N. 9

REINCARNAZIONE E METEMPSICOSI

L. 600

QUADERNO N. 10

UNA EPITOME DELLA TEOSOFIA

W Q Judge

L. 600

PER ORDINAZIONI SERVIRSI DEL c.c.p. 2/11207 INTESTATO A

LIBRERIA EDITRICE TEOSOFICA

Via G. Giusti, 5 - 10121 TORINO

**REINCARNAZIONE
E
METEMPSICOSI**



THEOSOPHIA

9

Semestrale - Ottobre 1974

THEOSOPHIA

QUADERNI DI STUDIO SU LA RELIGIONE DELLA SAGGEZZA ED IL MOVIMENTO TEOSOFICO

Questi Quaderni sono pubblicati come un complemento semestrale alla Rivista TEOSOFIA seguendone lo stesso indirizzo, cioè la disseminazione dei Principi Fondamentali della Filosofia della Teosofia, in uno spirito di devozione indipendente alla Causa del Movimento Teosofico.

I quaderni sono perciò dedicati alla pubblicazione di estratti delle opere fondamentali e da altri scritti di H.P. Blavatsky e William Quan Judge, di loro importanti articoli, di documenti relativi al Movimento Teosofico, nonché di traduzioni delle Antiche Letterature Sacre d'Oriente e Occidente, conformemente al Secondo Scopo del Movimento.

Scopi del Movimento Teosofico

- I - Formare il nucleo di una Fratellanza Universale dell'Umanità, senza distinzione di razza, credo, sesso, casta, o colore.
- II - Lo studio delle religioni, filosofie e scienze, antiche e moderne, e la dimostrazione dell'importanza di tale studio.
- III - L'investigazione delle leggi inesplicate dalla natura e dei poteri psichici latenti nell'uomo.

	Un numero	L. 600
	Abbonamento annuo (2 numeri)	L. 1.100
Condizioni di vendita e di abbonamento.	Abbonamento cumulativo:	L. 3.000
	dà diritto a ricevere anche	
	i 4 numeri della Rivista <u>Teosofia</u>	
	Abbonamento sostenitore	L. 5.000
	(cumulativo)	

Gli abbonamenti vanno versati sul c.c.p. 2/2134 intestato a:
Libreria Editrice TEOSOFICA
C.so U. Sovietica 533 - 10135 Torino

Direttore Responsabile: Eugenio Miccone
Stampa: Libreria Editrice Teosofica - c.so U. Sovietica 533 - Torino
Registrazione Tribunale di Torino n. 2122 del 19.XI.1970

ॐ नमो भगवते वासुदेवाय

THEOSOPHIA

Numero 9

Pubblicazione Semestrale

Ottobre

REINCARNAZIONE: UN' IDEA CHIAVE PER LA NOSTRA ESISTENZA

Sarebbe difficile trovare un soggetto più interessante della Reincarnazione. Questo è dovuto al fatto che nei confronti della reincarnazione esiste una attrazione naturale: essa concerne noi stessi, ci offre certe possibilità per il nostro passato e per il nostro futuro, e, se ci riflettiamo sopra, anche certe radicali possibilità per il nostro presente. Quest'ultimo fatto appare però meno chiaro. Certamente ciò che ogni serio ricercatore nel soggetto dell'immortalità, desidera, è un' idea che sia efficace sul piano pratico. Una tale idea è un' idea dotata di potere, e se noi siamo seri, non ci interessiamo di idee che non hanno potere, perchè desideriamo renderle attive.

Molti di noi desidererebbero credere alla propria immortalità, ma hanno ancora necessità di esserne convinti. In particolare non vogliamo che sia alcuno a convincerci, perchè una simile convinzione, essendo di seconda mano non ci sarebbe di reale beneficio, a meno che non siamo timorosi. Solo l'uomo timoroso desidera che *qualcuno gli dica* ciò che è vero. Tutti gli altri desiderano invece *conoscere*, o almeno conoscere quel tanto che possa renderci sicuri delle sorgenti delle nostre convinzioni.

A questo riguardo, un incoraggiamento ci viene dall'idea che la rinascita dell'uomo sia stata oggetto di studio di filosofi di ogni epoca; purtuttavia, a causa del monopolio intellettuale di ciò che ci piace chiamare "materialismo", la convinzione può essere ancora difficile.

Le scoperte della nostra scienza non sono materialistiche in sè, ma vengono interpretate nei termini di una filosofia materialistica; vale a dire esse sono considerate come se implicassero che l'"unica realtà" sia quella fisica. I grandi pensatori della Grecia non erano dei materialisti. Non avevano alcuna ragione per esserlo, poiché il loro tipo di filosofia e di scienza non si sviluppava in un'atmosfera ostile di bigottismo religioso. La caratteristica fondamentale dell'antico Greco era una naturale attitudine verso il meraviglioso. Non provava alcun timore nell'indagare con mente libera nella filosofia dell'immortalità perchè non c'era nessun Jehovah personale che "amministrasse" quest'immortalità - che la offrisse o la togliesse a suo arbitrio. Sono state le concezioni teologiche che hanno giocato un ruolo determinante nella formazione del materialismo moderno. Possiamo così osservare, con un po' d'invidia, come gli antichi Greci non trovassero nulla di assurdo o di estraneo, alle loro idee della natura e dei suoi processi, nell'accettare il ciclo di purificazione attraverso la rinascita - come era celebrato dal poeta Empedocle, e come era contenuto sotto forma di un esplicito insegnamento nei misteri Orfici. La reincarnazione appare negli scritti di Platone, ed è ripetuta negli insegnamenti di Plotino. In effetti ci sono stati nove secoli di continui insegnamenti sulla reincarnazione da parte dei Pitagorici, dei Platonici e dei Neoplatonici; e questi impregnarono talmente la nascente civiltà Europea con quest'idea, che essa emerse pure nel Cristianesimo primitivo.

La Reincarnazione era pure una convinzione fondamentale di milioni e milioni di persone, tra gli Indù, ed in un'altra forma tra i Buddhisti. La ricerca dell'idea della Reincarnazione attraverso il mondo, dagli Aborigeni australiani, alle varie tribù degli Indiani d'America,

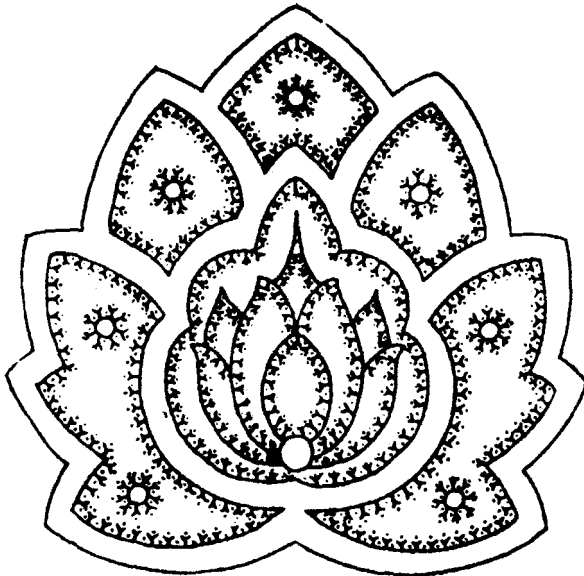
agli antichi Egizi, etc., diviene una vera e propria escursione nella geografia delle idee. Un libro sull'antropologia, che esplori il campo delle antiche fedi religiose, è un manuale sulla credenza nella Reincarnazione. Ora questa non è una *prova* della realtà della reincarnazione. Ma il grande filosofo tedesco, Schopenhauer fece notare una volta che un Orientale, se gli fosse stato richiesto di caratterizzare la mentalità Europea, avrebbe detto che l'Europa è quel luogo dove la gente crede che l'uomo viva una sola volta. L'Orientale sente che tutti i fatti indicano la rinascita.

E' importante il problema di quello che può portare questo insegnamento, di quali siano le sue implicazioni, e di quali conseguenze ne potrebbero derivare per gli altri aspetti della nostra vita. Consideriamo prima il problema della crescita. Noi sappiamo in che senso vada considerata questa crescita, cosa essa sia: lo sviluppo dell'individuo. Abbiamo familiarità con l'aspetto biologico della crescita, e sappiamo cosa accade ad un individuo durante il suo sviluppo da un germe protoplasmatico fino ad un organismo composto da molti milioni di cellule. Questo è solo l'aspetto fisico. Lo sviluppo *morale* dell'individuo è meno facile da classificare; esiste una varietà molto più grande, tra gli esseri umani, nella natura morale che nella fisica, in quelle che sono le opposte polarità delle qualità morali degli uomini. Una grande luce viene gettata dalla reincarnazione, sulle polarità del nostro carattere morale. L'evoluzione costituisce allora l'opportunità per un continuo ampliamento ed estrinsecazione dei nostri poteri e capacità.

Se noi non siamo realmente convinti della dignità dell'uomo come una libera e continuamente evolventesi in telligenza, diverremo allora insinceri e diffidenti verso noi stessi e gli altri. E quanto più siamo timorosi, meno tolleranza avremo. Questa mancanza di tolleranza, ci renderà sempre meno benefici, e viceversa, in un circolo vizioso che si estende fino alla soppressione completa della libertà, tollerata solo nell'ambito di un assoluto conformismo, che costituisce la paralisi della

vita dello spirito.

Così la reincarnazione costituisce un'idea chiave che fornisce un'armonia alla filosofia dell'esistenza; alla luce della reincarnazione possiamo vederci quali i costruttori delle nostre proprie forme di vita. La vita diviene così un'equazione che stiamo sviluppando fuori di noi, su di noi ed in noi.



REINCARNAZIONE E METEMPSICOSI (°)

Nelle opere di H. P. Blavatsky e di W. Q. Judge, le nozioni riguardanti la Reincarnazione e la Metempsicosi sono molte volte sviluppate dai punti di vista più diversi. Un'esposizione completa di questo insegnamento non potrebbe dunque essere presentata al pubblico in poche pagine.

Perciò lo studio che costituisce il presente *quaderno*, non affronta che un numero di punti limitato, escludendo in particolare l'aspetto storico della questione.

Questo studio tende a dimostrare come la Reincarnazione e la Metempsicosi si pongano nel quadro delle leggi universali. Esse riposano sull'idea che la conoscenza dei fenomeni naturali, ci aiuta a comprendere meglio ciò che la Teosofia insegna sull'uomo e sul suo destino.

Poichè, come scrive W. Q. Judge: "La Teosofia applica al Sè - il pensatore - le stesse leggi che si osservano in tutta la natura e che senza eccezione, non sono che delle varianti della Grande Legge, secondo la quale non vi è una causa senza effetto, né un effetto senza causa".

"Che cos'ho da temere? Il destino dell'universo. Con tutto ciò che vive e respira, i mondi stessi si dissolveranno per rinascere, poichè la loro esistenza ha i suoi limiti segnati. I Soli si spegneranno per riaccendersi.

Domanderò per me solo un privilegio che essi non hanno?

No, Io accetterò la sorte comune a tutti gli esseri: vivere, morire, per rivivere"

Il Nuovo Spirito - Edgar Quinet

(°) Tradotto da: *Aperçus sur la Reincarnation et la Métempsychose*, Les Cahiers Théosophiques n° 21. pubblicato dalla Compagnie Théosophie, Paris.

Se è vero che i primi cinquanta anni del XX secolo hanno testimoniato un profondo mutamento nelle scienze e nelle tecniche, essi hanno ugualmente visto nascere delle idee apparentemente nuove, nell'ambito della filosofia e della psicologia.

L'idea della Reincarnazione, occupa un posto importante nell'assortimento delle nuove idee che sgorgano da ogni parte.

Essa circola attraverso le onde della radiodiffusione, nei settimanali appaiono degli articoli su questo soggetto ed alcuni cineasti ne hanno addirittura tratto motivo d'ispirazione per i loro films. Quest'idea costituisce il cardine psicologico e morale per centinaia di milioni di orientali, e uomini eminenti, nelle nazioni occidentali, la considerano come la sola spiegazione razionale della vita.

Emerson, Henry Ford, Victor Hugo, Goethe, pensavano che le profonde qualità di un essere, non potevano essere spiegate che dall'esperienza delle vite anteriori. Verso la fine del XIX secolo, H.P. Blavatsky diede un nuovo impulso all'idea della Reincarnazione svelando, sotto il nome di "Teosofia", alcuni aspetti della conoscenza conservata dai saggi da tempo immemorabile e trasmessi, fino a quel momento, nei segreti dell'iniziazione. L'idea della reincarnazione si trovò, così, sostenuta da solidi argomenti. Essi sono di due specie.

La prima è basata sullo studio che ha, per oggetto, la dimostrazione che la dottrina della reincarnazione è comune a tutte le tradizioni, e che essa costituisce un insegnamento universale. La seconda - la sola considerata in questo studio - ha per scopo di inquadrare il processo della reincarnazione nella cornice delle leggi della natura, e di evidenziare la similitudine con i cicli naturali. (°)

(°) Una vasta raccolta delle testimonianze storiche sulla Reincarnazione ricavata dai principali testi religiosi e filosofici dell'antichità e dagli scritti dei grandi Pensatori di tutte le epoche, si può trovare nell'Opera *Reincarnation in world Thought* (La Reincarnazione nel Pensiero Mondiale) di Joseph Head e S.L. Cranston, che può essere richiesta alla Libreria Editrice Teosofica - Via Giusti 5 - Torino.

I Buddhisti hanno trovato l'espressione immaginosa della ruota delle rinascite, per parlare dei ritorni dell'anima. L'immagine della ruota è l'evocazione del ciclo, ma è pure quella del ritmo.

Infatti, se su una ruota che gira noi prendiamo un punto qualsiasi della sua circonferenza, il suo passaggio lento, o rapido, attraverso un punto fisso dello spazio, determinerà un ritmo lento, oppure rapido. Ora, questo punto scelto nello spazio come punto di riferimento, potrà essere la nascita che segna l'inizio del ciclo della vita in un corpo di carne, che sarà seguito dal ciclo degli stati dopo la morte fra due incarnazioni.

Platone, nel Fedone, utilizza l'argomento dei contrari per sostenere l'idea del ritorno dell'anima. Bisogna notare che il caldo ed il freddo sono inseparabili, e che questo vale per tutti i contrari. Senza il suo opposto ogni termine è privo di senso. "Se", egli dice, "una cosa diventa calda, è perchè prima essa era fredda, e se si raffredda significa che prima era calda. Ne consegue che è ragionevole pensare che i contrari si generino vicendevolmente, il caldo nascendo dal freddo, il freddo dal caldo".

E' dunque possibile lo spostamento di un termine verso l'altro, e ad ogni volta si presenta una funzione. In effetti, se noi partiamo dal freddo per andare verso il caldo, incontriamo la funzione che è quella di scaldarsi, se partiamo dall'altro termine, che è il caldo, la funzione sarà di raffreddarsi.

Un po' di riflessione ci permetterà di assicurarci che ciò è applicabile a tutto quello che esiste nella natura. La vita e la morte sono parimenti, due termini opposti; perchè essi non si dovrebbero generare reciprocamente come fanno tutti gli opposti nella natura? La vita e la morte nascono l'una dall'altra, e le funzioni che collegano questi due termini sono: nascere e morire. Un tale argomento tende a dimostrare che gli opposti si generano reciprocamente ma alcuni non sono così convinti che questa sia una prova razionale della reincarnazione,

poiché, come essi dicono - ed hanno ragione - rimane da provare o, perlomeno, da rendere probabile, che una entità o anima sia trascinata in questo ciclo di vita e di vita e di morte, e che non si dissolva con la morte del corpo.

Sarà dunque necessario ritornare su questo punto importante dopo aver tentato di dimostrare come il ciclo delle rinascite non sia una speculazione, una ipotesi vacillante, ma come rientri nel quadro delle leggi naturali.

Aprirete un libro di scienze o di geografia di una classe elementare e vi troverete contenuta in ciascuna lezione la dimostrazione dei fenomeni *ciclici* nella natura. Il ciclo dell'acqua, alternativamente evaporata e condensata è un'immagine espressiva del ciclo. La circolazione del sangue con il ritmo di diastole e sistole del cuore, l'inspirazione e l'espiazione, ne sono altri due esempi. Il ciclo delle maree, delle stagioni, dei pianeti, del sole, sono di un'evidenza tale che è pressoché superfluo attardarsi.

Da opere che abbracciano tutte le scienze, dalla medicina alla fisica, dalla meteorologia fino alla chimica, viene posta in rilievo l'esistenza del carattere ciclico di ogni attività della natura.

La fisica nucleare stessa ha scoperto, nella costituzione ultima della materia, i movimenti ciclici e vibratorii delle particelle elettriche che la compongono.

Lo scopo di questo quaderno, non è di studiare il carattere ciclico del movimento in quella che è stata chiamata, a torto, durante il secolo scorso, la materia animata ed inanimata, ma di presentare il ciclo della vita e della morte come conforme alla struttura delle leggi dell'universo. (°)

I fisici moderni ammettono che la materia si può trasformare in luce, in energia, e viceversa. In seguito

(°) Vedere la Seconda Proposizione Fondamentale della Dottrina Segreta.

alla distruzione dell'universo, non una molecola può realmente sparire in una specie di immondezzaio cosmico ma, col tempo si ricombinerà in una nuova architettura della natura.

Tutto in quest'universo, ove "nulla né si crea e né si distrugge", ma in cui tutto si trasforma, è quindi costantemente mescolato da questo potere inerente a tutta la materia, potere misterioso, e sovente incomprensibile, che si chiama vita.

Se dunque l'universo è sottomesso ad una pulsazione perpetua, se dei periodi di attività succedono a periodi di riposo, se nulla scompare in maniera assoluta, perché allora rimanere scettici di fronte al soggetto del ciclo della reincarnazione, che quadra in maniera perfetta con le leggi della natura?

Vi sono, beninteso, modi differenti di considerare la reincarnazione. Per alcuni materialisti che negano la realtà dell'anima, la reincarnazione è un fatto naturale. Essi pensano che le esperienze o le caratteristiche di qualsiasi natura che l'uomo sviluppi, si trasmettano, tramite la via della riproduzione ai loro discendenti. Aggiungono a ciò l'impronta che lasciano su un'altra generazione, tramite l'esempio e l'educazione. Essi saranno un giorno, così pensano, irrimediabilmente distrutti, ma una parte più o meno importante di loro stessi, sopravviverà nelle generazioni di là da venire.

Quest'ultima considerazione è, senza alcun dubbio, a un livello di valore morale-sociale della miglior qualità. Siffatti materialisti hanno il dovere di meditare sulla funzione che detengono nella società, nonché al loro contributo nell'elaborazione di un avvenire migliore. L'esempio e l'educazione sono, certamente, dei fattori potenti, ma non possono spiegare l'evoluzione dell'uomo, se non si ammette pure la realtà dell'anima e la sua reincarnazione, poichè le civiltà nascono, fioriscono, muoiono - la storia lo prova - ed anche ciò che esse hanno sviluppato di più nobile *sfuma* nell'oblio, a poco a poco, perso, sovente in modo totale, per le generazioni

future.

Che cosa rimaneva della saggezza della Grecia nello impero romano decadente? E che cosa resterebbe della nostra civiltà, dopo una guerra atomica? Per quanto concerne l'argomento del progresso dovuto all'ereditarietà, esso è ugualmente senza valore: la maggior parte degli uomini e delle donne, generano i loro bambini in un periodo che si situa, approssimativamente dai venti ai trenta cinque anni. Ora, è innegabile che le caratteristiche più notevoli di un individuo si sviluppano generalmente dopo il trentesimo anno. Molto sovente, non è che dopo il trentacinquesimo anno che egli acquista le sue brillanti qualità creative, e questo in ogni ambito, forse più particolarmente nelle arti. L'uomo non potrebbe quindi trasmettere alla propria discendenza che una debolissima parte di se stesso, nonché una piccolissima porzione dei suoi progressi realizzati. Ed ancora, bisognerebbe che una trasmissione di questi fattori fosse peraltro possibile. I materialisti lo hanno creduto tale, e può darsi che alcuni lo credano ancora.

Ma la scienza medesima è ora portata a rifiutare la teoria della trasmissione dei caratteri acquisiti. Le leggi generali della genetica, contengono certamente una parte di verità in ciò che concerne le caratteristiche fisiche e le tendenze mentali degli individui.

Bisogna peraltro riconoscere che l'ereditarietà è lontana dallo spiegare tutte le caratteristiche fisiologiche e psichiche dell'uomo, e che i suoi accaniti difensori hanno in genere tendenza ad evidenziare le similitudini, e ad ignorare le profonde divergenze esistenti fra gli individui di una stessa discendenza.

E' possibile che un matematico, od un musicista, trasmetta ai suoi figli delle disposizioni particolari, ma il genio creativo è lungi dall'essere spiegato dalla ereditarietà o dall'educazione.

Affermare che milioni di orientali credono alla reincarnazione non implica, per questo, che essi abbiano le stesse concezioni al riguardo. Le religioni Indù credono al ritorno dell'entità, Ego od anima, in corpi

di uomini o di animali. Il Buddhismo del Nord, nel Nepal e nel Thibet, insegna la permanenza dell'anima, ma certe scuole religiose del Buddhismo del Sud, a Ceylon, negano l'esistenza della sopravvivenza dell'entità umana. Il Buddhismo ortodosso, proteso nel negare la permanenza dell'individualità o anima attraverso le reincarnazioni, insegna tuttavia la sopravvivenza degli attributi o qualità dell'uomo. Questa concezione, che ammette tutt'altri mezzi che l'ereditarietà fisica, è una specie di materialismo trascendentale; essa adotta lo stesso punto di vista degli occidentali, i quali non accordano alcuna realtà permanente all'anima.

Su questo punto, i Teosofi sono in disaccordo col Buddhismo ortodosso; essi hanno invece lo stesso punto di vista, riguardo al soggetto della permanenza dell'anima, dei Buddhisti del Nord o Mahayanisti, e delle grandi correnti filosofiche e religiose dell'India pre-buddhica.

La Teosofia insegna la permanenza di un centro di coscienza chiamato Ego o anima, attraverso le reincarnazioni successive. Questa permanenza è relativa, nel senso che si limita ad un ciclo immensamente lungo, che include cicli più piccoli, o cicli di reincarnazioni. (*) E' questa una realtà permanente, in paragone allo stato fuggevole dell'involucro che è il corpo. L'esempio seguente permetterà, forse, di farsi una idea più chiara sul soggetto. Se l'effimera farfalla potesse farsi una immagine mentale del giardiniere, avrebbe la convinzione che l'uomo è permanente. Durante tutta la sua vita di farfalla, non avrebbe osservato alcun mutamento, alcun invecchiamento del giardiniere, e ne concluderebbe razionalmente che questi è immortale. Noi, però, sappiamo che il giardiniere è nato un giorno, che invecchierà e morrà. Ma la farfalla, ammettendo che abbia conoscenza del fatto che gli esseri nascono e muoiono, non potrà giungere alla stessa conclusione tramite delle prove obiettive,

(*) Se l'Ego, in quanto centro di coscienza, è riassorbito nell'Assoluto al termine di un Manvantara - o grande ciclo universale - tuttavia la sua esistenza monadica, che costituisce la sua realtà essenziale profonda, emerge nuovamente all'alba del grande ciclo evolutivo seguente.

osservando il suo giardiniere. Questo avviene, per il motivo che tutti i cambiamenti si operano in una gamma di cicli differenti.

Chi può negare la persistenza di una molecola minerale, paragonandola ad una cellula vivente? Gli elementi costitutivi che compongono questa molecola minerale, si trasformeranno con un ritmo più lento di quelli della cellula vivente, mentre col tempo essa pure si modificherà.

Basta dunque che il ritmo delle modificazioni sia differente, perchè lo sia pure il ciclo.

Che questo ciclo sia della durata di un Manvantara, come afferma la filosofia dell'India, durata enorme che si computa in milioni di anni, non dovrebbe sorprendere il pensatore moderno, che ha appreso come il registro della percezione umana tenga così poco spazio nell'insieme dei fenomeni cosmici. Per secoli l'uomo occidentale, influenzato dalle concezioni della religione, ha utilizzato una scala del tempo troppo corta, ed ha dovuto pagare molto per sbarazzarsi dell'idea di una creazione molto prossima, risalente appena a qualche migliaio di anni.

L'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo gli erano sconosciuti. Tutto si giudicava con la misura dei propri sensi, vale a dire in un registro limitatissimo di vibrazioni. Gli era certamente ben difficile applicare la nozione che aveva del tempo, per considerare la durata dell'esistenza del suo IO più profondo, come capace di estendersi a dei periodi computabili in milioni di anni.

Ai nostri giorni l'esplorazione dei limiti di tempo e di spazio ci autorizza ad esaminare il problema della permanenza dell'anima, su una scala del tutto diversa.

Il Teosofo avanza un altro argomento per sostenere l'ipotesi dell'Ego o "identità permanente". Noi sappiamo che tutto è cambiamento. Il corpo dell'uomo cambia per un invecchiamento ed un rinnovamento delle sue cellule. La personalità, sarebbe a dire le tendenze ed il carat-

tere, si modifica ad un punto tale che vi può essere perfino una divergenza totale fra un uomo di sessant'anni, e come era a quindici o quaranta. Malgrado tutti questi cambiamenti, la percezione di essere lo stesso essere, la stessa individualità di coscienza, la percezione dell' "Io sono" di Cartesio, rimane la medesima. Di dove giunge una tale conoscenza della propria identità? Dalla permanenza delle cellule del cervello, dirà un fisiologo. Può essere, ma resta da provare scientificamente. Il problema è, probabilmente, inverso. L'Ego penetra ogni aspetto del corpo, ma le facoltà superiori sono specialmente in connessione col cervello, e può darsi che sia per questa ragione, che le cellule di quest'ultimo sono più permanenti delle altre.

"Il cervello umano non è che il canale fra due mondi - lo psico spirituale ed il materiale - attraverso il quale ogni verità astratta e metafisica filtra, dalla coscienza Manasica, nella coscienza umana inferiore. E^T per tale ragione, che le idee riguardanti l'infinito e l'assoluto non appartengono, e non possono appartenere alle facoltà del nostro cervello. Esse non possono essere fedelmente rispecchiate che dalla nostra coscienza Spirituale, per essere, più o meno fedelmente, proiettate sul campo delle nostre percezioni di questo piano.

Così, mentre degli avvenimenti, pure molto importanti, spariscono sovente dalla nostra memoria, le azioni più insignificanti della nostra vita non possono venire cancellate dalla memoria dell'"Anima"poichè per essa non rappresentano un RICORDO, ma una realtà sempre presente sul piano che si trova al di fuori delle nostre concezioni di spazio, e di tempo". (°)

La conoscenza che abbiamo del mondo e di noi stessi é certamente in connessione col meccanismo di tutto il nostro essere. La forma di conoscenza che si basa, il più delle volte, sulla memoria, ci disegna una immagine obbiettiva del mondo e di noi stessi, ma da dove proviene il potere, interiore ed indipendente, di interpretare i fat-

(°) *La memoria nei morenti*, articolo scritto da H.P. Blavatsky nella Rivista *Lucifer*, ottobre 1889.

ti?

Albert Einstein, in una delle sue riflessioni sulla scienza e sulla religione, formula l'idea seguente: "è evidente che la conoscenza di ciò che è, non ci informa direttamente su ciò che *deve essere*. Si può avere la conoscenza più chiara e più completa di ciò che è, e tuttavia, non essere capaci di dedurre quale deve essere lo scopo delle aspirazioni umane".

La conoscenza obiettiva ci fornisce dei potenti mezzi per raggiungere alcuni scopi, ma lo scopo ultimo, ed il desiderio ardente di conseguirlo, ci provengono da un'altra fonte.

Per i teosofi, tale fonte non è un Dio personale, extra-cosmico, non è un'anima creata da Dio, ma è un centro di coscienza permanente che si può denominare Ego od Anima, di cui la natura è ricca o povera, a seconda delle acquisizioni spigolate attraverso le innumerevoli esperienze delle vite anteriori. Le disposizioni profonde che risiedono nell'essere umano, e che si manifestano in occasione delle circostanze esteriori, appartengono a questo Ego interiore. Sono queste disposizioni che ci permettono l'apertura dello spirito in una direzione o in un'altra, e Platone enunciava una verità essenziale, quando affermava: "Imparare è ricordarsi".

Se in noi non vi fosse, allo stato potenziale, una certa conoscenza latente, non saremmo in grado di apprezzare o di comprendere questa o quell'altra cosa.

In effetti, apprezzare un'opera d'arte significa aver già in sé un certo potere di percezione svegliato in questa direzione. L'educazione può far molto, in questo ambito, ma non può andare molto lontano, e sono numerosi i casi in cui l'essere rimane insensibile, e l'educazione senza risultato.

La reincarnazione spiega le differenze fondamentali latenti nella natura intima dei bambini di una stessa stirpe familiare. L'esperienza delle loro vite passate,

diventa l'ordito su cui si sviluppa la loro vita intera. Tutto ciò rimane filosoficamente inspiegabile senza la dottrina della reincarnazione.

Per riassumere tutto ciò che è appena stato esaminato, si può dire che la reincarnazione non ha un senso profondo se non riposa sulla permanenza dell'Ego reincarnantesi, come centro indistruttibile di coscienza individuale. E' parimenti molto importante ricordarsi, che il grado di evoluzione dell'Ego è condizionato dalle esperienze che egli ha vissuto, e che è sottomesso, come ogni cosa nell'universo, alla legge di causalità, si foglia da se stesso e raccoglie, di vita in vita, i risultati delle cause che ha generato nelle vite anteriori.

La dottrina della reincarnazione associata a quella di causalità, o Karma, come la si chiama in India, permette di comprendere bene degli aspetti misteriosi dell'anima umana e del suo destino. Le disuguaglianze di nascita, non sono dovute al caso o al favoritismo di un Dio creatore, inondante di grazia alcune anime; esse provengono dagli sforzi compiuti dall'anima per sviluppare i propri poteri latenti. L'eredità familiare o razziale non è più una condizione felice o infelice, risultato di un caso ingiusto in questa presente esistenza; essa corrisponde all'effetto di associazioni che l'Ego ha generato con altri Ego in altre vite. L'ereditarietà diviene così non più la causa vera, ma un canale tramite il quale le tendenze dell'Ego ritrovano un campo di associazioni. La reincarnazione e la legge di causalità permettono di comprendere come tutti i Buddha, Platone, Cristo, siano il risultato dell'evoluzione dell'uomo in un ciclo del nostro universo. Allo stesso tempo, il genio di uomini eccezionali come Bach, Shakespeare, Gandhi ed Einstein, per non citare che questi, non può essere spiegato che con la reincarnazione. Essi sono tali, perché essi stessi si sono fatti tali. La reincarnazione, esaminata in questo modo permette di soddisfare le esigenze della ragione, risponde all'idea di giustizia, e quadra perfettamente con le leggi della natura.

E' ora indispensabile porre la domanda: la reincarnazione è la metempsicosi? E' la stessa idea sotto due nomi differenti, oppure vi è un senso particolare da dare a ciascuno di questi due termini?

Reincarnazione significa riprendere un corpo di carne. La metempsicosi, come l'etimologia indica, è un trasferimento dell'anima. Il senso della parola *trasferimento* è ampio e non implica necessariamente uno spostamento verso un corpo di carne. Ma il senso della parola *anima* è pure vasto: esso contiene l'idea del soffio della vita, ed anche della funzione di animare. La confusione che regna sul soggetto della reincarnazione e della metempsicosi, proviene dall'ignoranza pressochè totale di ciò che è l'anima, delle sue funzioni e dei suoi modi di espandersi nel contatto indiretto con l'ambiente esteriore, per il tramite dei sensi.

E' importante sapere se la presenza dell'anima nel corpo deve essere interpretata come una coesistenza senza grande interazione di questi due principi, oppure se l'anima penetra il corpo o, più esattamente, se il potere dinamico qualitativo dell'anima penetra ciascun atomo del corpo, come l'acqua penetra la spugna, dandole la sua forma e la vita.

A questo riguardo la Teosofia è categorica: è l'azione dell'anima su tutte le cellule che compongono il corpo, che è all'origine della dottrina della metempsicosi. Prima di passare più oltre, è indispensabile sapere che per il Teosofo, qualsiasi manifestazione di vita attraverso una qualsiasi forma, è il risultato della Vita Una ed Universale inseparabile dall'elettricità cosmica o "potere elettrico vitale, che unisce e raccoglie tutte le forme dando loro il primo impulso" (*). E che ogni corpo, inerte o vivente, ha un campo magnetico che gli è proprio.

Quest'ultimo è anch'esso un potere dinamico, ma modulato in una maniera che caratterizza ciascun centro di

(*) H.P. Blavatsky, *The Secret Doctrine*, I, 109.

vita.

Per rendere l'idea più chiara, la rosa ed il fungo, ad esempio, sono ambedue compenetrati dalla vita o elettricità, ma emanano ciascuno un magnetismo particolare.

Per parlare in linguaggio moderno, si può dire che questi campi magnetici oscillano secondo la loro natura, seguendo una frequenza particolare e che, per induzione, agiscono gli uni sugli altri. Se tutti i fenomeni vitali, mettono in gioco delle forze elettro-magnetiche, è chiaro che l'Ego, che è il potere pensante nell'uomo, emana anch'esso tali forze e deve possedere la sua lunghezza d'onda particolare oppure, se si preferisce, la propria frequenza dominante.

L'encefalogramma non fa che approssimarsi, molto alla lontana, ai misteri del cervello, soprattutto del mentale: è sensibile all'aspetto dinamico, ma non qualitativo, del pensiero. Se la concentrazione del soggetto è grande, le oscillazioni saranno forti. Ma nulla permette ancora di apprezzare la *qualità*, la *natura* del pensiero. A concentrazione mentale uguale non esiste, per l'encefalogramma, alcuna differenza fra il dinamismo dell'assassino o del saggio. Secondo le dottrine teosofiche, la differenza è grande. Ed i piani in cui si realizza l'induzione sono pure molto differenti. Da tutto ciò che precede, si può dedurre che i poteri che irradiano dal mentale, dall'*anima*, hanno la loro ripercussione per induzione sui diversi piani delle varie sostanze del Cosmo. Allorchè si impiegano, nella letteratura teosofica, i termini *Buddhi*, per designare le attività spirituali dell'anima, *Manas* per i poteri mentali, e *Kama* per i piani del desiderio, si enuncia la verità stessa di Platone quando, nella *Repubblica*, egli intravede tre funzioni possibili dell'anima: la più elevata è l'anima *razionale*, la seconda l'*irascibile* e la terza l'*appetitiva*.

Alla luce di ciò che è appena stato esposto, è facile comprendere che le attività inferiori - che si usa chiamare animali - nelle quali l'intelligenza non partecipa e dove il desiderio stupido si esprime senza di-

scernimento, mettono in gioco delle energie elettromagnetiche, che entrano in risonanza con le energie del piano corrispondente della natura o piano animale, e le rinforzano per induzione.

Considerate da questo punto di vista, le funzioni dell'anima animale nell'uomo s'imprimono nei regni inferiori, ed è non già l'imprigionamento dell'anima o Ego, centro della sua propria coscienza, nei regni inferiori, ma solamente una delle sue irradiazioni vitali inferiori. (°)

Dire che i filosofi indiani e greci insegnavano il ritorno in forme animali, è formulare soltanto una parte della verità; ma è enunciare un *mostruoso errore*, se si sottolinea che la coscienza di sè o Ego, in una vita futura sarà imprigionata in un animale.

Come il sangue, a causa della pressione arteriosa e delle valvole delle vene non può tornare indietro, come i pianeti del sistema solare ed il sole nella galassia girano sempre nel senso appropriato, senza poter mai deviare dalla loro traiettoria, così, spinti da questo potere sconosciuto della vita, che i Teosofi chiamano lo Spirito nella Natura, tutte le forme e tutti gli innumerevoli gradi di coscienza vanno, attraversando dei cicli di riposo e di attività, verso una realizzazione sempre più grande. (°°)

Se una forma particolare di vita, ad esempio, si stabilisce ad uno stadio qualsiasi, non tarda a degenerare ed a morire, ma il veicolo fisico è mantenuto per un'altra specie, nella direzione di una continua ascesa.

Per concludere, secondo la Teosofia la reincarnazione è il ritorno del nucleo della coscienza di sè, o anima, nei corpi umani, e la metempsicosi, il ritorno ai

(°) Il lettore che volesse approfondire questo aspetto della metempsicosi, può leggere con profitto un articolo di W.Q. Judge, intitolato "The Persian Student's Doctrine", pubblicato nella raccolta *The Heart Doctrine*, richiedibile alla Libreria Editrice Teosofica.

(°°) Tale idea è presentata nella III Proposizione Fondamentale della *Secret Doctrine*.

differenti regni della natura, delle energie che irradiano dall'anima.

Se la reincarnazione è una dottrina di speranza, che schiude all'anima l'immensa possibilità del divenire, la metempsicosi permette di misurare l'enorme responsabilità dell'uomo verso il cosmo intero, poichè la natura delle vibrazioni vitali che provengono dal mentale umano, modifica i rapporti delle vibrazioni dei regni inferiori, aiuta questi ultimi ad elevarsi sulla scala evolutiva, od al contrario ve li mantiene, e parimenti li ostacola, nel loro progresso.

La reincarnazione e la metempsicosi, rendono l'uomo inesorabilmente solidale con tutta la natura, ma quando gli giunge a comprendere che cos'è questa solidarietà, non può fare a meno di essere invaso dall'amore che lo unisce all'universo, e realizza ciò che è di gran lunga superiore alla solidarietà: *La Fratellanza Universale.*

* * *



LA TRASMIGRAZIONE DELLE ANIME (°)

Esiste un qualche fondamento alla dottrina della trasmigrazione delle anime nella quale credevano un tempo gli Indù e che ancora oggi certe classi dell'India professano?

Questa è la domanda che è stata posta a *The Path*.

Se si esaminano con attenzione i *Veda* e le *Upanishad*, si nota che gli antichi Indù non credevano affatto a questa dottrina, ma professavano la teoria sostenuta da molti teosofi che "l'uomo, una volta divenuto uomo, resta tale"; facendo naturalmente eccezione per il caso degli esseri che persistono nel condurre delle vite malsage, per molte età. Tuttavia risulta altresì chiaro che i moderni Brahmini, mirando a mantenere il loro prestigio di casta, o per altre ragioni, insegnarono loro la dottrina secondo la quale potevano essere suscettibili, con i loro familiari di trasmigrare in corpi animali, dopo la morte fisica, ma io dubito che tale teoria sia così diffusa da poterla considerare una dottrina nazionale. Certi missionari e viaggiatori occidentali hanno concluso affrettatamente che si trattava di una credenza reale, perchè essi osservavano gli Indù e i Jajna comportarsi con infinita attenzione nei confronti degli animali e degli insetti, evitando di calpestarli sul loro cammino, e perdendo molto tempo nel toglierli accuratamente dal loro passaggio. Il missionario afferma che essi agiscono in tal modo perchè credono che i loro amici o familiari defunti rivivono in questi animali.

La vera ragione di questa loro premura risiede nel fatto che essi pensano di non aver nessun diritto di distruggere la vita, dato che non hanno il potere di ristabilirla. Pur astenendomi per il momento dal divulgare certe conoscenze che posseggo riguardanti una particolare forma di trasmigrazione, sono autorizzato a presentar

(°) Questo articolo fu pubblicato per la prima volta da W.Q. Judge ne *The Path*, Marzo 1891.

ne alcune per rispondere alla domanda: "In che modo una vera dottrina ha potuto dar origine ad una simile idea?"

In primo luogo, qual'è il destino del *corpo astrale*, e in che modo e in che misura questo influenza la successiva incarnazione dell'uomo? E poi, quale influenza l'uomo esercita sui milioni di atomi che, di anno in anno, entrano nella composizione del suo corpo, e fino a che punto è responsabile, in quanto anima, di questi effetti? Dovrà inoltre subire questi effetti in una futura vita di gioia o di tristezza, di fortuna o di difficoltà?

Lo studente della dottrina teosofica ammette che dopo la morte, l'anima astrale muore e scompare subito, o erra per qualche tempo in *Kama-Loka*. Se l'individuo durante la vita era spirituale, o come comunemente si dice "molto buono", la sua anima astrale si dissolve rapidamente; se era malvagio e materialista, essendo la sua parte astrale troppo grossolana per disaggregarsi con facilità, è condannato per così dire, a restare in *Kama Loka*. Questa anima astrale si manifesta allora nelle *sedute* come lo spirito di un trapassato, e turbando la mente dei mortali, soffre essa stessa grandi tormenti. I veggenti moderni affermano che tali *eidolon* o fantasmi assumono le sembianze di bestie o rettili, secondo le loro caratteristiche dominanti. Gli antichi insegnavano che in certi casi queste forme astrali grossolane che avevano una naturale affinità per tipi inferiori, come il regno animale, gravitavano a poco a poco in questa direzione ed erano, in fine assorbiti nel piano astrale degli animali, ai quali fornivano le particelle siderali che erano loro necessarie, così come esse lo sono all'uomo. Ma ciò non voleva assolutamente significare che l'uomo stesso trasmigrasse in un corpo animale, perchè prima ancora che il fenomeno di cui ho detto in precedenza avesse potuto prodursi, l'Ego poteva essersi già nuovamente reincarnato, rivestendosi di un nuovo corpo fisico e astrale. Tuttavia, la massa essendo incapace di fare questa distinzione, era giunta naturalmente a credere che la dottrina insegnava la reincarnazione dell'uomo in un corpo di animale. Dopo un certo tempo, i sacerdoti e i veggenti hanno accettato questa interpretazione della

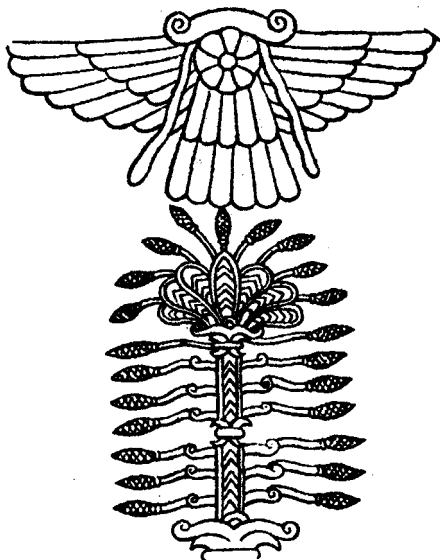
dottrina e l'hanno insegnata deliberatamente. La ritroviamo infatti nel *Desatir* (*) ove si dice che le tigri e altri animali feroci sono incarnazioni di uomini malvagi e così via. In ogni caso è vero che ogni uomo è responsabile e dovrà rispondere del destino del proprio corpo astrale che sussisterà dopo la sua morte, poichè tale destino dipende direttamente dalle azioni e dalla vita dell'uomo sulla terra.

Se ora consideriamo il problema del progresso evolutivo degli atomi, noi vi troviamo un altro motivo della falsa credenza che concerne la trasmigrazione nelle forme inferiori. L'iniziato poteva insegnare e comprendere perfettamente come ogni Ego è responsabile dell'uso che fa degli atomi dello spazio, e come ciascuno può imprimere e in effetti lo fa, una direzione ed un carattere definito a tutti gli atomi che utilizza nel corso di una vita. Viceversa i non iniziati furono indotti ad interpretare erroneamente questa teoria ed a credere che essa si riferisse alla trasmigrazione. Ogni uomo ha un dovere da compiere non solo verso se stesso, ma anche verso gli atomi che usa. E' lui il loro grande, il loro più alto educatore. Poichè egli in ogni istante si appropria di un certo numero di atomi, e costantemente ne respinge, egli dovrebbe vivere in modo tale da far sì che essi acquistino attraverso di lui un impulso nuovo verso la vita superiore dell'uomo e non verso la vita rozza in lui. Il carattere e l'impulso che noi diamo loro conferiscono ad essi una affinità per i corpi ed i cervelli umani o per ciò che appartiene ai regni inferiori, corrispondendo alle vite animali più basse ed alle vili passioni. Ed è ciò che i Maestri intendono quando dicono che se il discepolo vive una vita malvagia, i suoi atomi saranno precipitati verso il basso, invece di innalzarsi lungo questa scala relativa. Se egli è indolente e apatico i suoi atomi così impressionati, si fisseranno in 'bastoni e pietre'. In ogni caso, essi rappresentavano l'uomo in un certo senso, esattamente come in genere l'ambiente, gli oggetti, l'abbigliamento, rappresentano coloro che

(*) Il *Desatir* è un'antica opera persiana, un trattato molto mistico chiamato anche *Libro di Shet*.

li hanno raccolti o comprati e che se ne servono. Ed é così che da questi fatti reali, certuni arrivarono a credere alla trasmigrazione come ad un modo facile e pratico di formulare il problema e di indicare una regola di condotta.

Hadji



LA TRASMIGRAZIONE DEGLI ATOMI VITALI (°)

La dottrina Indù della metempsicosi possiede un fondo di verità; è infatti essa stessa una verità assiomatica - ma unicamente per ciò che riguarda gli atomi e le emanazioni umane, e ciò non soltanto dopo la morte dell'uomo, ma durante tutta la sua vita. Il senso esoterico delle *Leggi di Manu* (Sez. XII, 3 e 54-55) nei versetti in cui viene detto che "ogni atto, mentale, verbale o corporale, porta frutti buoni o cattivi (Karma), e che le diverse trasmigrazioni degli uomini (non delle anime) negli stadi superiori, medi ed inferiori, sono prodotte dalle loro azioni", ed ancora che: "l'uccisore di Brahman entra nel corpo di un cane, di un orso, di un asino di un cammello, di un montone, di un uccello etc." non si applica all'Ego umano, ma soltanto agli atomi del suo corpo, della triade inferiore e delle sue emanazioni fluide. I Brahmini sono liberi di snaturare, a loro profitto, il vero senso di queste Leggi, ma le parole sopra citate non hanno mai avuto il senso dell'interpretazione che più tardi venne loro data. I Brahmini le applicarono egoisticamente a sè stessi, mentre "Brahman" è il settimo principio dell'uomo, la sua Monade immortale più l'essenza dell'Ego personale; e sono questi principi a cui si riferisce la frase allegorica di Manu. Colui che uccide o soffoca in sè la luce di Parabrahm, cioè colui che separa il suo Ego personale dall'Atma e distrugge così il futuro *devachani*, diventa un "uccisore di Brahman". Invece di facilitare l'unione fra Buddhi e Manas, con una vita virtuosa e con aspirazioni spirituali, egli condanna con i suoi atti malvagi, ogni atomo dei suoi principi inferiori ad essere attirato e trascinato, in virtù della affinità magnetica creata dalle sue passioni, verso i corpi in formazione degli animali inferiori o dei bruti. Tale è il significato reale della metempsicosi. Non necessaria

(°) Questo articolo fu pubblicato per la prima volta da H. P. Blavatsky nel *Theosophist*, Agosto 1883. Ne pubblichiamo qui l'ultima parte. Il testo completo lo si può leggere nel *Cahier Théosophique* n° 86.

mente, l'unione di particelle umane con atomi animali od anche vegetali, implica l'idea di una punizione personale. Ma è una causa generata i cui effetti potranno manifestarsi nelle successive reincarnazioni - a meno che la personalità non venga annientata. Altrimenti, gli effetti si susseguono secondo i cicli delle reincarnazioni, ogni causa divenendo un effetto, ed ogni effetto una causa, fino a che l'impulso primo si esaurisce alle soglie del Pralaya. A dispetto del loro senso esoterico, le parole stesse del più grande e del più nobile degli Adepti Gautama Buddha, sono incomprese, snaturate e ridicolizzate nella stessa maniera. L'*Hinayana*, la forma inferiore della trasmigrazione dei Buddhisti, non è meglio compresa del *Mahayana* la sua forma superiore, e sotto il pretesto che Sakya-Muni fece un giorno notare ai suoi Bikkhus, mostrando loro una scopa che "quest'ultima era stata un tempo un novizio che aveva trascurato di scopare" la camera del consiglio, e si era perciò reincarnato in una scopa (!), il più saggio dei saggi del mondo è accusato di superstizione idiota. Perché non cercare di scoprire il vero significato dell'allusione, prima di riderne? Perché beffarsi prima di capire? quello che noi chiamiamo fluido magnetico è o non è qualche cosa di reale, una materia od una sostanza, per quanto invisibile ed imponderabile sia? Se gli autori eruditi de *The Unseen Universe* non ammettono che la luce, il calore, l'elettricità siano considerati semplicemente come imponderabili, ma dimostrano che ognuno di questi fenomeni è una realtà oggettiva quanto la stessa materia - non abbiamo molto più diritto di considerare similmente il fluido smerico o magnetico che viene scambiato da uomo a uomo o anche da un uomo a ciò che viene detto un oggetto *inanimato*? Non basta dire che questo fluido è una specie di energia molecolare, come ad esempio il calore, perchè esso è infinitamente di più. Il calore è prodotto nell'istante in cui l'energia visibile si trasforma in energia molecolare, ci vien detto, ed ogni composto materiale costituito di atomi latenti o di materia inorganica, come è chiamata, può emetterne, mentre il fluido magnetico proiettato da un corpo umano vivente è *la vita stessa*.

"Veramente, sono atomi vitali" che un uomo accecato dalla passione emette inconsciamente, ed egli fa ciò con efficacia pari a quella di un mesmerizzatore che li trasferisce in modo cosciente da se stesso ad un soggetto qualunque sotto la guida della propria volontà. Se un uomo dà libero corso ad un qualsiasi sentimento intenso come la collera, il dispiacere, etc. quando si trova vicino ad un albero o a contatto diretto con una pietra, migliaia d'anni dopo qualunque psicometra degno di questo nome sarà in grado di vedere l'uomo e riprovare i suoi sentimenti, toccando semplicemente un frammento di quell'albero o quella pietra. Tenete un oggetto in mano, ed esso si impregnerà dei vostri atomi vitali, di quelli che voi incorporate e di quelli che voi respingete e che cambiano costantemente ad ogni istante della vostra vita. Il calore animale è costituito unicamente da atomi vitali in movimento molecolare. Non è necessario possedere la conoscenza di un adepto, poichè la semplice innata facoltà di un buon soggetto chiaroveggente è sufficiente per vedere questi atomi che vanno e vengono dall'uomo agli oggetti, e viceversa, sotto l'aspetto di una fiamma azzurrognola ed eterea. Perchè allora, una 'scopa', fatta di un legno che era con molta probabilità cresciuto nelle vicinanze della costruzione ove il novizio pigro viveva, e che egli forse aveva toccato a più riprese, in un accesso di collera provocata dalla sua pigrizia e dal disgusto per il suo compito, non avrebbe potuto raccogliere in sè un certo numero dei suoi atomi vitali, che si sarebbero introdotti nel materiale destinato alla futura scopa, e che il Buddha avrebbe riconosciuto, grazie ai suoi poteri sovrumani (ma non *soprannaturali*)? La natura agisce attraverso continui 'prestiti' e 'restituzioni'. Lo scettico materialista pertanto non ricaverà niente da tutto ciò se non quanto gli deriva dal suo attaccamento alla lettera morta. Noi vorremmo che gli orientalisti cristiani che si beffano di questo insegnamento del Buddha, lo confrontassero con un certo passo dei vangeli - un insegnamento del Cristo! Alla domanda postagli dai suoi discepoli: "Chi peccò, quest'uomo od i suoi genitori per il fatto che nacque cieco?", il Cristo rispose:

"Non è che lui od i suoi genitori abbiano peccato ma è così affinché le opere di Dio siano in lui manifestate".
(*Giovanni IX, 2,3*).

Per ogni occultista, l'affermazione di Gautama possiede nondimeno un senso scientifico e filosofico anche se manca di chiarezza per il profano; mentre la risposta messa in bocca al fondatore del Cristianesimo (probabilmente secoli dopo) (*), dai suoi biografi ignoranti e troppo zelanti, non aveva neppure quel senso esoterico che tante parole di Gesù posseggono. Questo preteso insegnamento è un insulto immeritato e blasfemo verso il loro Dio ed implica chiaramente che, per il piacere di manifestare il suo potere, la Divinità ha predestinato un uomo innocente a soffrire tutta la sua vita di ce ci tà. Tanto varrebbe l'accusare il Cristo di essere lo autore dei Trentanove Articoli!...

H. P. Blavatsky

° ° °

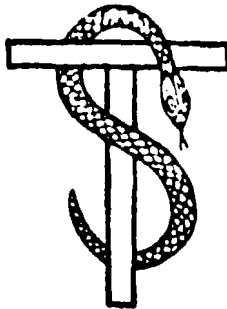
(*) E probabilmente da Ireneo, o sotto la sua ispirazione, poichè si ritrova la frase nel quarto Vangelo, quello di Giovanni - e poichè non esisteva ancora al momento delle sue dispute con gli Gnostici.

LE TRE PROPOSIZIONI FONDAMENTALI

Prima che lo studioso proceda a considerare l'Insegnamento Teosofico, è assolutamente necessario che egli comprenda bene le poche concezioni fondamentali che sottostanno, pervadendolo, all'intero sistema di pensiero verso cui la sua attenzione è diretta. Queste idee basilari sono poche di numero e dall'afferrarle chiaramente dipende la comprensione di tutto il resto. Esse sono:

- I. Un PRINCIPIO onnipresente, eterno, illimitato ed immutabile, sul quale ogni speculazione è impossibile, poichè esso trascende il potere dell'umana concezione e non potrebbe che essere rimpicciolito da ogni espressione o similitudine umana. Esso è al di là dell'orizzonte e della portata del pensiero: nelle parole della Mandukya Upanishad: "impensabile ed inesprimibile".
- II. L'eternità dell'Universo nella sua totalità, come un piano illimitato, periodicamente il campo di universi innumerevoli che incessantemente si manifestano e scompaiono. Questa seconda affermazione descrive la universalità assoluta di quella legge di periodicità, di flusso e riflusso, di crescita e declino osservabile in ogni parte della natura.
- III. L'identità fondamentale di tutte le Anime con la Super-Anima universale, quest'ultima essendo essa stessa un aspetto della Radice Sconosciuta; ed il pellegrinaggio obbligatorio per ogni Anima -- scintilla della precedente -- attraverso il Ciclo dell'Incarnazione in accordo con la Legge Ciclica e Karmica. In altre parole, nessuna Buddhi (Anima Divina) puramente spirituale può avere una esistenza indipendente e cosciente prima che la scintilla abbia (a) attraversato ogni forma elementare del mondo fenomenico di quel Ciclo di manifestazione, e (b) acquisito l'individualità, dapprima per impulso naturale, e poi mediante sforzi liberamente e spontaneamente concepiti ed applicati (sotto il controllo del Karma), ascendendo così attraverso a tutti i gradi dell'intelligenza.

La dottrina su cui si impernia tutta la Filosofia Esoterica non ammette privilegi o doni speciali nell'uomo, salvo quelli conquistati mediante lo sforzo ed il merito personale attraverso una lunga serie di reincarnazioni.



THEOSOPHIA

QUADERNI DI STUDIO SULLA
RELIGIONE DELLA SAGGEZZA ED IL MOVIMENTO TEOSOFICO
Complemento Semestrale alla Rivista TEOSOFIA

QUADERNO N. 3

IL SACRIFICIO DI PROMETEO O LA NASCITA
DELL'UOMO PENSANTE

- Atti del 1° Convegno di Studi
Teosofici

L. 350

QUADERNO N. 4-5

L'UOMO: DIO O CREATURA ?

- Atti del II° Convegno di Studi
Teosofici

L. 700

QUADERNO N. 6

PRINCIPI GENERALI DELLA TEOSOFIA
di W.Q. Judge.

LA SINTESI DELLA SCIENZA OCCULTA
di W.Q. Judge.

L. 350

QUADERNO N. 7-8

KARMA E COMPASSIONE

- Atti del III° Convegno di Studi
Teosofici

L. 700

PER ORDINAZIONI SERVIRSI DEL c.c.p.2/2134 INTESSTATO A

LIBRERIA EDITRICE TEOSOFICA

C.so Unione Sovietica 533

10135 - T O R I N O

W. Q. JUDGE

UNA EPITOME DELLA TEOSOFIA

SINTESI DELLE DOTTRINE DELLA RELIGIONE-SAGGEZZA



THEOSOPHIA

10

Semestrale - Maggio 1975

THEOSOPHIA

QUADERNI DI STUDIO SU LA RELIGIONE DELLA SAGGEZZA ED IL MOVIMENTO TEOSOFICO

Questi Quaderni sono pubblicati come un complemento semestrale alla Rivista TEOSOFIA seguendone lo stesso indirizzo, cioè la disseminazione dei Principi Fondamentali della Filosofia della Teosofia, in uno spirito di devozione indipendente alla Causa del Movimento Teosofico.

I quaderni sono perciò dedicati alla pubblicazione di estratti delle opere fondamentali e da altri scritti di H.P. Blavatsky e William Quan Judge, di loro importanti articoli, di documenti relativi al Movimento Teosofico, nonchè di traduzioni delle Antiche Letterature Sacre d'Oriente e Occidente, conformemente al Secondo Scopo del Movimento.

Scopi del Movimento Teosofico

- I - Formare il nucleo di una Fratellanza Universale dell'Umanità, senza distinzione di razza, credo, sesso, casta, o colore.
- II - Lo studio delle religioni, filosofie e scienze, antiche e moderne, e la dimostrazione dell'importanza di tale studio.
- III - L'investigazione delle leggi inesplorate dalla natura e dei poteri psichici latenti nell'uomo.

Condizioni di vendita e di abbonamento.	Un numero	L. 600
	Abbonamento annuo (2 numeri)	L. 1.100
	Abbonamento cumulativo:	L. 3.000
	dà diritto a ricevere anche i 4 numeri della Rivista <u>Teosofia</u>	
	Abbonamento sostenitore (cumulativo)	L. 5.000

Abbonamenti: versamento su c.c.p. 27/33552 intestato a
ROBERTO FANTECHI - Via Marconi 26
21.027 - I S P R A (Varese)

Direttore Responsabile: Eugenio Miccone
Stampa: Libreria Editrice Teosofica - c.so U. Sovietica 533 - Torino
Registrazione Tribunale di Torino n. 2122 del 19.XI.1970

ཨོཾ་ མ་ཎི་ བུ་ཀྲེ་ ཨོཾ་

THEOSOPHIA

Numero 10

Pubblicazione Semestrale

Maggio 1975

NOTA STORICA

L'*EPITOME DELLA TEOSOFIA* è la prima - per quanto rimanga la migliore - esposizione condensata, e tuttavia sostanziale, del Grande Messaggio contenuto nelle dottrine della Religione-Saggezza o Teosofia.

Fu pubblicata in origine nel dicembre 1887 dalla Società Teosofica Ariana di New York sotto forma di un "Opuscolo Teosofico" che fu interamente ristampato nella rivista di Judge, *The Path*, vol. II, n° 10, gennaio 1888: tale "opuscolo" era una specie di sunto o condensato di sei pagine, piuttosto che una trattazione; un indice dei contenuti anziché una loro esposizione. (Vedi Quaderni di Studio *Theosophia*, n°1, Agosto 1968 - Ed.).

La fondazione del *Path*, il ritorno della Sra Blavatsky in Occidente per tentarvi un nuovo sforzo attivo dalla sua residenza di Londra e l'inizio della sua rivista *Lucifer*; l'annuncio pubblico della costituzione della Sezione Esoterica della Società Teosofica; la fondazione della *Blavatsky Lodge* a Londra; la pubblicazione de *La Dottrina Segreta*; l'organizzazione della Sezione Americana della Società Teosofica - tutti questi fatti che si verificarono quasi contemporaneamente negli anni dal 1886 stavano ad indicare che s'era sviluppata una nuova orbita di azione, ed era in atto un grande risveglio di Teosofia pura e semplice nel Mondo Occidentale. L'*Epitome della Teosofia*, persino nella sua originaria forma condensata,

ebbe certamente una parte non piccola in tale ripresa. La sua circolazione negli Stati Uniti fu così grande e tanto ne era il bisogno sentito altrove, che in Inghilterra la Theosophical Publishing society, richiese a Judge di rivedere l'opuscolo per pubblicarlo in Gran Bretagna.

Pertanto, egli riscrisse completamente l'*opuscolo* originario, che per suo suggerimento era stato composto da Alessandro Fullerton e altri, l'ampliò per farne un libriccino e inviò il manoscritto alla Theosophical Publishing Society di Londra. I dirigenti risposero però che la trattazione era in effetti troppo "profonda" per la mentalità comune e che era necessario qualche cosa di "semplice". Judge rispose a questa critica in modo caratteristico. La risposta si trova nel *Libro II* delle *Letters that have helped me*. Nella Lettera IV egli dice tra l'altro:

Mi dispiace molto di apprendere dalle recenti notizie di Londra che i Dirigenti della Società sono del parere che l'opuscolo 'Epitome della Teosofia', che fu pubblicato nel *Path*, sia 'troppo avanzato per poterlo ora ristampare' e che è necessaria 'una via di mezzo tra la narrativa e la filosofia'.

Permettetemi di dire che non posso essere d'accordo con tale opinione né con la politica che essa esprime. E' un'opinione erronea e la sua politica è debole, essendo pure in disaccordo con quella dei Maestri.

Avrei qualche esitazione a parlare in questo modo qualora l'Epitome fosse stata composta completamente da me, ma non è così. L'idea generale di una serie di opuscoli di tal genere mi fu suggerita circa due anni fa, e l'attuale opuscolo è stato preparato da parecchi studiosi che conoscono ciò di cui la gente ha bisogno. L'opuscolo tratta idee fondamentali, è ampio al punto da coprire la maggior parte della materia e qualsiasi sincero lettore che lo comprenderà, troverà un cibo necessario per le sue riflessioni.

Se, comunque, si dovesse procedere dalla follia (tale è infatti la finzione romanzata) alla filosofia per un sentiero raddolcito, allora si divergerebbe immediatamente dalla via tracciata per noi dai Maestri; per questa asserzione posso fare riferimento a certe Loro

Lettere che sono in mio possesso. Mi basta soltanto portare alla vostra attenzione il fatto che quando quei Maestri incominciarono a diffondere in India i Loro insegnamenti, tramite propri discepoli, non cominciarono con la fantasia, ma con fatti rigorosi. Noi non cerchiamo di soddisfare i lettori di romanzi o i cacciatori di curiosità, ma le pressanti necessità di intelletti seri. I lettori di romanzi non influenzeranno mai il progresso di una nazione. Questi seri intelletti non desiderano, né devono essere nutriti, con una peppa, cui l'opinione citata sembrerebbe destinarli.

Pertanto vi esorto rispettosamente a non seguire la politica erronea e debole cui ho fatto riferimento, ma ad assumere un'energica linea di azione, lasciando il romanzo agli scrittori che ne traggono profitto o che pensano in tal modo di rivolgere verso la Verità la mente della gente. Adottando una linea contraria, non soltanto deluderemmo il Maestro (se questo fosse possibile), ma saremmo largamente responsabili verso un crescente numero di iscritti, qui e altrove, di diffondere false concezioni.

Questi saggi consigli di Judge, rafforzati dai suggerimenti di Madame Blavatsky, convinsero i Dirigenti della TPS, e l'Epitome fu quindi pubblicata nell'estate del 1888. Successivamente l'opera è stata ristampata e posta in circolazione da varie associazione teosofiche.

Essendo convinti che l'attuale sforzo ciclico del Movimento Teosofico richiama strettamente l'inizio della grande rinascita del 1886-1888 e che un'intera nuova generazione di Anime incarnate sta lottando per gli stessi problemi e soffre per gli stessi bisogni, riteniamo tempestivo e appropriato che essa possa disporre di questa meravigliosa Epitome di quelle dottrine che sono le uniche a poter guarire, istruendoli, i popoli. Da ciò la presente edizione.

* * *
* * *

UNA EPITOME DELLA TEOSOFIA

La Teosofia o Religione-Saggezza esiste da tempi im memorabili. Essa presenta una teoria della natura e della vita fondata sulla conoscenza acquisita dai Saggi del passato, specialmente da quelli dell'Oriente; i suoi stu diosi più profondi sostengono che questa conoscenza non è frutto di immaginazione o il risultato di una deduzione indiretta, ma è conoscenza dei fatti osservati e conosciuti da coloro che sono disposti a sottoporsi alle con dizioni richieste per vedere e conoscere.

Poichè la Teosofia è la conoscenza di Dio o riguardo ad esso (non nel senso di un Dio personale antropomorfico, ma come la saggezza 'deifica', divina) e dato che il termine "Dio" è universalmente concepito come comprendente il tutto, sia conosciuto che sconosciuto, ne consegue che la Teosofia deve comprendere la saggezza rispetto all'assoluto; e poichè l'assoluto è senza inizio, ed eterno, questa saggezza deve essere sempre esistita. Da ciò deriva il fatto che la Teosofia è chiamata talvolta la Religione-Saggezza, poiché fin da tempi immemorabili ha avuto il possesso della conoscenza delle leggi che go vernano l'aspetto spirituale, morale e materiale, della Natura e dell'Uomo.

La teoria della natura e della vita che essa offre, non è stata formulata, alla sua origine, in modo speculativo e poi provata con conclusioni e fatti manipolati al fine di farli coincidere con essa; ma è una spiegazione dell'esistenza, cosmica e individuale, derivata dalla conoscenza raggiunta da coloro i quali hanno ottenuto il potere di vedere oltre la cortina che nasconde le operazioni della natura alla mente ordinaria. Tali Esseri sono chiamati Saggi, qualora si dia a questo termine il suo valore più alto. Recentemente sono stati denominati Mahatma e Adepti. Nei tempi antichi erano conosciuti come Rishi e Mahârishi, parola che significa Grande Rishi.

Non è detto che questi esseri elevati o Saggi siano esistiti soltanto in Oriente. Essi sono vissuti in ogni

parte del globo, in obbedienza alle leggi cicliche di cui si parlerà più oltre. Ma per quanto concerne l'attuale sviluppo della razza umana su questo pianeta, si trovano ora in Oriente, sebbene possa essere accaduto che alcuni, in tempi remoti, si trovassero perfino sulle coste americane.

Essendovi necessariamente vari gradi tra gli studiosi di questa Religione-Saggezza, è chiaro che quelli appartenenti ai gradi inferiori possono manifestare soltanto quel tanto di conoscenza che è appannaggio del grado raggiunto, e dipendono quindi, in certa misura, per ulteriori informazioni, da studiosi più elevati. Per questi ultimi si afferma che la loro conoscenza non è basata su semplici deduzioni, ma concerne realtà viste e conosciute direttamente. Sebbene alcuni siano in rapporto con la Società Teosofica, essi ne sono comunque al disopra. Il potere di vedere e conoscere in modo assoluto tali leggi è limitato da alcune condizioni naturali cui si deve assolvere in anticipo; non è quindi possibile soddisfare la richiesta dell'uomo comune per una immediata esposizione di questa saggezza, tanto più che egli non potrebbe comprenderla fin quando quelle condizioni non fossero state osservate. Poichè questa conoscenza tratta di leggi, stati di materia e di coscienza sconosciuti al mondo "pratico" occidentale, non può essere compresa che un po' alla volta, mentre lo studioso progredisce nella demolizione delle sue nozioni preconcepite, dovute a teorie inadeguate o erronee. Questi avanzati studiosi sostengono che, specialmente in Occidente, è prevalso per molti secoli un falso metodo di ragionamento, da cui è derivata un'abitudine generale della mente che spinge gli uomini a considerare molti effetti come cause, e ciò che è reale, come irreali, mettendo al contempo l'irreale al posto del reale. Per indicare uno degli esempi minori, fino a ieri la scienza occidentale ha negato i fenomeni del mesmerismo, della chiaroveggenza, mentre vi sono sempre numerose persone che conoscono da sè stesse, per una incontrovertibile evidenza introspettiva, la verità di questi fenomeni, e in alcuni casi ne comprendono le cause e la spiegazione razionale.

Seguono ora alcune proposizioni fondamentali della Teosofia.

Lo spirito dell'uomo è l'unica parte reale e permanente del suo essere, dato che il resto della sua natura risulta variamente composto.

Inoltre, poiché l'universo è uno ed indiviso ed in esso ogni cosa è connessa con il tutto e con ogni altra parte - e ciò è perfettamente noto sul piano superiore, di cui verrà detto in seguito - nessun atto o pensiero può verificarsi senza che ogni parte del grande tutto non lo percepisca e lo registri. Perciò esse sono tutte inseparabilmente congiunte dal legame della Fratellanza.

Questa prima proposizione fondamentale della Teosofia postula che l'universo non è un aggregato di unità diverse, ma è un tutto unico. Questo tutto è chiamato 'Deità' dalla filosofia occidentale e 'Para-Brahma' dai Vedantini Indù. Potrebbe essere chiamato l'Immanifesto, contenendo in se stesso la potenzialità di ogni forma di manifestazione, come pure le leggi che governano quelle stesse manifestazioni. Inoltre viene insegnato che non vi è una creazione dei mondi nel senso teologico, ma che la loro apparizione è dovuta unicamente all'evoluzione. Quando per l'Immanifesto giunge il tempo di manifestarsi quale un universo obbiettivo, e ciò avviene periodicamente, emana un Potere o 'La Causa Prima', il primo così detto perché esso stesso è la radice senza radice di quella Causa, ed è chiamato in Oriente la "Causa senza Causa". Tale Causa Prima possiamo chiamarla Brahma, oppure Ormuzd, Osiride o con qualsiasi altro nome ci piaccia. La proiezione, nel tempo, della sua influenza, il cosiddetto 'respiro di Brahma,' fa apparire gradualmente tutti i mondi e gli esseri che vi si trovano. Essi rimangono in manifestazione fin quando quella influenza continua a procedere nella sua evoluzione. Dopo lunghi eoni, l'espiazione o l'influenza evolutiva rallenta e l'universo comincia ad entrare nella sua fase di oscuramento o pralaya, fin quando il 'soffio', venendo completamente riassorbito, fa scomparire ogni aspetto oggettivo, perché tutto *non è che Brahma.*

Lo studioso deve stare attento a distinguere Brahma. (*) (l'impersonale Parabrahma), da Brahmâ, il Logos manifestato. Sarebbe fuori luogo in questa Epitome discutere i mezzi adoperati da questo potere nella sua azione, ma la Teosofia ne tratta.

L'espiazione è nota come un Manvantara, ossia la Manifestazione del mondo, compresa tra due Manu (da Manu, e Antara "tra") e il completarsi dell'ispirazione porta con sé il Pralaya o distruzione. E' da queste verità che sono derivate le errate dottrine della "creazione" e del "giudizio finale". Questi Manvantara e Pralaya si sono succeduti dall'eternità e continueranno ad avvenire periodicamente, e per sempre.

Per l'evoluzione di un Manvantara vengono postulati i due principi cosiddetti eterni, vale a dire, Pürusha e Prakriti (o spirito e materia), giacché entrambi sono sempre presenti e congiunti in ogni manifestazione. Si adoperano qui tali termini in quanto non esistono loro equivalenti nelle nostre lingue. Pürusha è chiamato "spirito" e Prakriti è la "materia", ma questo Pürusha non è l'immanifesto, né Prakriti è la materia quale è conosciuta dalla scienza; i Saggi ariani dichiarano quindi che vi è uno spirito ancora più elevato, chiamato Purushottama. La ragione di ciò è che durante la Notte di Brahmâ, o durante la così detta ispirazione del suo soffio, sia Pürusha che Prakriti sono assorbiti nell'Immanifesto; è questa una concezione identica all'idea che sottosta all'espressione biblica "rimanere nel seno del Padre".

Questo ci conduce alla dottrina dell'evoluzione Universale come è esposta dai Saggi della Religione-Saggezza. Essi dicono che lo Spirito, o Pürusha, procede da Brahma attraverso le varie forme della materia simultaneamente evolute, iniziando nel mondo spirituale con la forma più alta e nel mondo materiale con la più bassa. La forma più bassa è ancora sconosciuta alla scienza moderna. Così, dunque, le forme minerali, vegetali e animali

(*) Brahma (neutro); Brahmâ (maschile). (ndt)

imprigionano ciascuna una scintilla del Divino, un frammento dell'indivisibile Pùrusha.

Queste scintille lottano per "ritornare al Padre", o in altre parole, per procurarsi l'autocoscienza e pervenire alla forma più elevata sulla Terra, l'uomo, l'unica che la renda loro possibile. Calcolato in tempo umano, il periodo in cui si svolge questa evoluzione abbraccia milioni di età. Ogni scintilla della divinità ha quindi a disposizione milioni di età in cui compiere la propria missione - quella di ottenere la completa autocoscienza durante la sua permanenza nella forma umana. Con questo non si vuol dire che il semplice fatto di venire nella forma umana conferisca di per se l'autocoscienza a questa divina scintilla. Questa grande opera può essere completata o meno durante il Manvantara in cui una scintilla divina raggiunge la forma umana; tutto dipende dagli sforzi personali e dalla volontà dell'individuo. Ogni particella spirituale attraversa così il Manvantara o entra nella manifestazione per il proprio arricchimento e per quello del Tutto. Così i Mahâtmâ e i Rishi si evolvono gradualmente durante un Manvantara e al suo termine diventano spiriti planetari, che guideranno le evoluzioni di altri futuri pianeti. Gli spiriti planetari del nostro globo sono quelli che nei precedenti Manvantara - o nei giorni di Brahmâ - compiono gli sforzi necessari divenendo, nel corso di quel lungo periodo, dei Mahâtmâ.

Ogni Manvantara esiste per lo stesso fine e per lo stesso scopo, per cui i Mahâtmâ che hanno raggiunto ora quegli alti livelli, o quelli che potranno divenire tali negli anni seguenti del presente Manvantara, saranno probabilmente gli spiriti planetari del prossimo Manvantara su questo o su altri pianeti. Si può così vedere come questo sistema si basi sull'identità dell'Essenza Spirituale che, col nome di "Fratellanza Universale", costituisce l'idea basilare della Società Teosofica, il cui scopo è la realizzazione di questa Fratellanza tra gli uomini.

I Saggi dicono che questo Pùrusha è la base di tutti gli oggetti manifestati. Senza di esso nulla potrebbe esistere o sussistere. Interpenetra ovunque ogni cosa. E' la

realità della quale le cose che chiamiamo reali non sono che mere immagini.

Dato che Pürusha raggiunge tutti gli esseri e tutti li abbraccia, essi sono tutti collegati insieme; e in Pürusha, o sul suo piano, vi é una perfetta coscienza di ogni atto, pensiero, oggetto o circostanza, che accadono su quel piano, su questo o su qualsiasi altro. Giacché al di sotto dello spirito e al di sopra dell'intelletto vi é un piano di coscienza in cui vengono registrate le esperienze, detto comunemente la "natura spirituale" dell'uomo; si dice frequentemente che esso sia suscettibile di sviluppo e di educazione come lo é il suo corpo e il suo intelletto.

Questo piano superiore é l'effettivo registratore di tutte le sensazioni e di tutte le esperienze, sebbene vi siano anche altri piani di registrazione. Talvolta é chiamato la "mente subconscia". La Teosofia, comunque, sostiene che é un modo errato quello di dire che la natura spirituale può essere "coltivata". Lo scopo effettivo da tenere in vista è quello di aprire o rendere "porosa" la natura inferiore, in modo che la natura spirituale possa irradiare attraverso di essa la propria luce, divenendo la guida e il potere dominante. Può essere "coltivata" soltanto nel senso che la natura spirituale esige la preparazione di un veicolo da essa utilizzabile e nel quale possa discendere. In altre parole, si afferma che l'uomo reale, che è il Sé Superiore - in quanto è la scintilla del Divino di cui si è detto prima - adombra l'essere visibile, il quale ha la possibilità di unirsi a quella scintilla. Perciò si dice che lo Spirito Supremo non é nell'uomo, ma al di sopra di lui. Esso è sempre pacifico, distaccato beato e ricolmo di conoscenza assoluta. E' continuamente partecipe della condizione divina, dato che é ininterrottamente proprio tale condizione e, "congiunto agli Dèi, si nutre di Ambrosia". Lo scopo dello studioso é di permettere che la luce di questo spirito possa irradiarsi attraverso gli involucri inferiori.

Si può ottenere questa "cultura spirituale" soltanto quando gli interessi più grossolani, le passioni e i desi

deri della carne sono subordinati agli interessi, aspirazioni e necessità della natura superiore; e questo è un problema che riguarda sia il sistema che la legge stabilita.

Lo spirito può divenire sovrano solo quando si sia riconosciuto fermamente nel proprio intelletto o si sia ammesso che ESSO soltanto è. Inoltre, come precisato prima, poiché non è la persona sola ad essere interessata, ma pure il tutto, ogni egoismo deve esser eliminato dalla natura inferiore, prima che questa condizione divina possa essere raggiunta. Fino a che rimane il più piccolo desiderio personale o egoistico - perfino quello della realizzazione spirituale per il nostro personale profitto - la meta desiderata sarà allontanata. Quindi la suddetta frase "desideri della carne" copre in realtà anche richieste che non sono unicamente corporali, e la sua espressione appropriata sarebbe "desideri della natura personale, compresi quelli dell'anima individuale".

Gli uomini che si sono educati metodicamente secondo la legge ed il sistema predetti, raggiungono la chiara percezione del mondo immateriale e spirituale, e le loro facoltà interiori apprendono la verità in modo così pronto ed immediato, come le facoltà fisiche percepiscono gli oggetti dei sensi o le facoltà mentali quelli della ragione. Oppure, secondo le parole di alcuni di tali uomini, "Essi possono vedere direttamente le idee"; per cui la loro testimonianza, rispetto a tale verità, è così certa, quanto lo è quella degli scienziati e dei filosofi nei confronti della verità dei loro rispettivi campi.

Nel corso di questo allenamento spirituale, tali uomini acquistano il controllo e la percezione di varie forze della natura sconosciute agli altri esseri umani e così possono compiere certe operazioni che usualmente vengono giudicate "miracolose", sebbene non siano che il risultato di una più ampia conoscenza della legge naturale. Quali siano tali poteri è possibile saperlo dalla "Filosofia Yoga" di Patanjali.

La loro testimonianza rispetto alla verità supersensibile, verificata dal possesso di tali poteri, dovrebbe

essere oggetto di un impegnativo e sincero esame da parte di ogni mente religiosa.

Ritornando ora al sistema esposto da questi saggi, troviamo in primo luogo una spiegazione della cosmogonia, del passato e del futuro di questa terra e di altri pianeti, dell'evoluzione della vita attraverso le forme elementali, minerali, vegetali, animali e umane, come esse sono chiamate.

Questi "elementali della vita passiva" sono sconosciuti alla scienza moderna, sebbene talvolta essa vi si avvicini, nel postulare un agente materiale sottile nella produzione della vita, mentre essi non sono che una forma della vita medesima.

Ogni Kalpa o grande periodo è diviso in quattro età o yuga, ognuna delle quali dura molte migliaia di anni e reca il segno di una caratteristica dominante. Esse sono il Satya-yuga (o età della verità), il Tretya-yuga, il Dvâpara-yuga e il nostro presente Kali-yuga (o età delle tenebre) che iniziò circa 5.000 anni fa. La parola "età delle tenebre" si riferisce all'oscurità spirituale, non a quella materiale. In questa età, comunque, tutte le cause producono i loro effetti molto più rapidamente che in qualsiasi altra - un fatto dovuto all'intensificarsi del potere del "male", mentre il corso naturale del suo ciclo procede volgendosi di nuovo verso l'apparire di una nuova era di verità. Così, chi sinceramente ama la specie umana, può realizzare in tre incarnazioni, nel Kali-yuga, più di quanto gli sarebbe possibile in ogni altra età in un numero di vite ben più alto. L'oscurità di questa età non è assoluta, ma è più profonda che in altre; la sua tendenza principale è infatti verso la materialità, con una certa attenuazione nel caso che il progresso etico o scientifico sia apportatore di benessere alla razza, rimuovendo le cause immediate dei crimini o delle malattie.

La nostra terra fa parte di una catena di sette pianeti ed essa è l'unico ad essere visibile, poiché gli altri sei sono su piani diversi e sono perciò invisibili. (Gli altri pianeti del nostro sistema solare fanno parte ognuno di una catena settenaria). Nella catena l'on

da di vita passa dal pianeta superiore all'inferiore, fin quando non raggiunge la nostra terra; quindi risale e passa per gli altri tre pianeti che si trovano sull'arco opposto, e questo si ripete per sette volte. L'evoluzione delle forme coincide con questa progressione, dato che la marea della vita porta con sè le forme minerali e vegetali, fino a che ogni globo non sia a sua volta pronto a ricevere l'onda della vita umana. La nostra terra è il quarto di questi globi.

L'umanità passa da un globo all'altro in una serie di Ronde, prima percorrendo ciclicamente, ogni globo e reincarnandosi su di esso un numero stabilito di volte. Circa l'evoluzione umana sui Pianeti o globi invisibili, poco è permesso dire. Dobbiamo limitarci soltanto alla nostra Terra. Su quest'ultima, quando l'onda dell'umanità la raggiunse l'ultima volta (in questa nostra Ronda, la quarta), iniziò ad evolvere l'uomo, operandosi la suddivisione delle razze. Ognuna di queste razze, quando, attraverso la sua evoluzione, giunge a quel punto noto come "il momento della scelta" decidendo il proprio futuro destino come razza individuale, incomincia a scomparire. Inoltre le razze sono separate una dall'altra da catastrofi naturali, come l'inabissarsi di continenti e le grandi convulsioni terrestri. In coincidenza con lo sviluppo delle razze si realizza lo sviluppo dei sensi particolari così la nostra quinta razza ha sviluppato finora cinque sensi.

I Saggi dicono anche che le vicende di questo globo e della sua popolazione sono soggetti a leggi cicliche e durante un ciclo qualsiasi il ritiro o la natura del progresso proprio ad un ciclo diverso non sono possibili. Queste leggi cicliche operano in ogni età. Nelle età meno spirituali (le età più oscure), operano le stesse leggi, hanno la stessa durata, ma raggiungono il limite dato in un periodo di tempo minore. Tali leggi impongono delle restrizioni al progresso evolutivo della razza. In un ciclo, ove tutto ascende e discende, gli adepti devono attendere che sopraggiunga il periodo idoneo, prima di poter aiutare la razza ad ascendere. Essi non possono e non devono interferire con la legge karmica. Così ricominciano a la-

vorare attivamente in senso spirituale, quando vedono che il ciclo si sta avvicinando al suo punto di svolta.

Inoltre, questi cicli non hanno linee o punti netti di partenza o inizio, dato che uno può volgere al termine qualche tempo dopo che un altro sia già cominciato. In tal modo essi si sovrappongono e si fondono come il giorno e la notte; ed è solo quando uno è completamente finito e l'altro ha effettivamente iniziato la propria fioritura che possiamo dire di essere in un nuovo ciclo. Questo fatto può essere rappresentato paragonando due cicli adiacenti a due cerchi intrecciati, dove la circonferenza di uno passa per il centro dell'altra, in modo che il punto dove finisce uno e inizia l'altro, giace dove le circonferenze si intersecano reciprocamente. Il progredire dei cicli può essere altrimenti rappresentato da un uomo che cammina; il grado di avanzamento può essere misurato solo dalla distanza coperta dai suoi passi, e i punti medi di ogni passo, tra i due piedi, indicano l'inizio e il termine dei cicli.

Ecco come viene aiutato il progresso ciclico, o come, in seguito, viene permesso il suo declino; quando il ciclo ascende, gli esseri evoluti e progrediti, conosciuti in sanscrito come "Jnâni", discendono su questa terra da altre sfere dove il ciclo è nella fase discendente per potere aiutare il progresso spirituale di questo globo. In modo analogo essi abbandonano questa sfera quando il nostro ciclo si sta oscurando. Questi Jnâni non devono, comunque essere confusi con i Mahâtma e gli Adepti sopra menzionati. Il giusto proposito dei veri Teosofi dovrebbe essere, quindi di condurre le loro vite in modo tale che la loro influenza possa contribuire a fugare l'oscurità, onde questi Jnâni possano ritornare verso questa sfera.

La Teosofia insegna pure l'esistenza di un elemento universalmente diffuso ed eminentemente eterico, che è stato chiamato "Luce Astrale" e "Akâsa". Esso è il deposito di tutti gli eventi passati, presenti e futuri, e in essa sono registrati gli effetti delle cause spirituali e di tutti gli atti e pensieri, sia di ordine spirituale che

materiale. Può essere chiamata il Registro dell'Angelo Archivista.

L'Akâsa, comunque, è un termine non appropriato se viene confuso con l'Etere o la luce astrale dei Kabbalisti. Akâsa è propriamente il *noumeno* dell'Etere fenomenico o della luce astrale, poichè Akâsa è infinita, indivisa, intangibile, e l'unico suo prodotto è il Suono. (*)

Inoltre la luce astrale è materiale, non spirituale. E', in realtà, il principio inferiore di quel corpo cosmico di cui Akâsa è il principio superiore. Essa ha il potere di ritenere tutte le immagini. Con ciò si afferma che ogni pensiero, come pure ogni parola ed ogni fatto, crea in essa la propria immagine. Si può dire che tali immagini abbiano due vite. In primo luogo, la loro propria vita quali immagini; secondariamente, l'impressione che esse lasciano nella matrice della luce astrale. Nel regno superiore di questa luce non vi è nulla che rassomiglia allo spazio e al tempo in senso umano. Tutti gli eventi futuri sono i pensieri e le azioni degli uomini; questi producono in anticipo l'immagine dell'evento che deve accadere. Gli uomini comuni producono continuamente e in modo irresponsabile e malvagio, certi eventi che sicuramente non mancheranno di verificarsi, ma i Saggi, i Mahatmâ e gli Adepti della buona legge, producono solo quelle immagini che sono in accordo con la legge Divina, poichè controllano la produzione dei loro pensieri. Nella luce astrale si trovano pure tutte le varietà di suoni. In essa gli elementali costituiscono dei centri generatori di energia. Vi si trovano pure le 'ombre' degli esseri umani dipartiti e degli animali morti. Così, qualsiasi veggente o persona in stato di trance può vedere in questa luce astrale tutto quello che ognuno ha detto o fatto, come pure quello che è accaduto a chiunque sia in rapporto con lui. Ne consegue che non è possibile neppure stabilire l'identità di persone decedute - che alcuni ritengono invece possano fornire informazioni specialmente da questo piano - sulla base della loro comunicazione di parole, idee e fatti sconosciuti o dimenticati. Da questo piano della materia pos

(*) Nel misticismo della Filosofia Esoterica, Akâsa, propriamente parlando, è lo "Spirito Santo" femminile, poichè il "suono" o la parola è il Logos - il Verbo Manifestato della Madre immanifesta. Vedi Sankyasara, prefaz. pag 33 et seq.

sono essere tratte infatti le immagini di tutti quelli che già vissero, che possono così essere riflesse su di una superficie elettro-magnetica appropriata, in modo da presentare come l'apparizione dei defunti, e produrre tutte le sensazioni di peso, durezza ed estensione.

Per mezzo della Luce Astrale e con l'aiuto degli elementali i vari elementi che compongono la materia possono essere estratti dall'atmosfera e precipitati o su di una superficie piana, o nella forma di un oggetto solido; e tale precipitazione può essere resa permanente, oppure può avere una forma coesiva così debole da svanire. Ma lo aiuto degli elementali può essere ottenuto soltanto con una ferrea volontà, unita a una completa conoscenza delle leggi che governano la loro natura ed esistenza. E' inutile fornire ulteriori dettagli su questo punto, in primo luogo perchè gli studiosi impreparati non possono comprendere; secondariamente non è permesso fornire la spiegazione completa, se fosse possibile, neppure in queste brevi righe.

Il mondo degli elementali costituisce un fattore importante nel nostro mondo, e nello sviluppo interiore dello studioso. Ogni pensiero generato da un uomo si unisce immediatamente con un elementale, sfuggendo in tal caso al suo potere.

Si può facilmente osservare come questo processo si ripeta ad ogni istante. Quindi, ogni pensiero esiste come un'entità. La durata della sua vita dipende da due fattori: a) la forza originaria del pensiero e della volontà della persona: b) il potere dell'elementale che vi si unisce, che è determinato dalla classe cui l'elementale appartiene. Questo si verifica sia nel caso dei pensieri buoni come dei pensieri cattivi, e siccome la volontà che sta dietro alla generalità dei pensieri malvagi è in genere molto potente, possiamo comprendere come il risultato conseguente sia rilevante, giacché l'elementale non ha coscienza alcuna e la sua costituzione e il suo orientamento gli derivano dal pensiero che, di volta in volta, è costretto a portare a compimento.

Ogni essere umano possiede i propri elementali, che partecipano della sua natura e dei suoi pensieri. Se fissiamo i nostri pensieri su di una persona mentre siamo in collera o con uno spirito critico e non caritatevole, attireremo su di noi un certo numero di elementali che appartengono a questo particolare difetto o debolezza, che essi generano e da cui essi stessi sono generati, ed essi si riversano su di noi. Quindi, attraverso l'ingiustizia di una semplice condanna da parte di un uomo che non può conoscere l'origine e le cause dell'azione altrui, diveniamo immediatamente partecipi, col nostro proprio atto, del suo stesso difetto o debolezza, e lo spirito espulso ritorna "con sette diavoli peggiori di lui".

Questa è l'origine del detto popolare che "le maledizioni, come i polli, ritornano a casa per appollaiarsi" ed esso ha le sue radici nelle leggi che governano l'affinità magnetica.

Durante il periodo del Kali-Yuga siamo ipnotizzati dall'effetto dell'immenso cumulo di immagini formatesi nella Luce Astrale, composto da tutti gli atti, pensieri, etc. dei nostri antenati, le cui vite erano orientate in senso materiale. Queste immagini influenzano con la suggestione, l'uomo interno, che le percepisce consapevolmente. In un'età più illuminata, l'influenza di tali immagini sarebbe diretta verso la Verità. L'effetto della Luce Astrale, a seconda di come l'abbiamo plasmata e dipinta, perdurerà fino a quando continueremo a immettervi tali immagini, ed è così che essa diventa il nostro stesso giudice e carnefice. Ogni legge universale contiene perciò in sé i mezzi per la propria attuazione e per punire la propria violazione, e non richiede alcuna ulteriore autorità che ne promulghi o ne esegua i decreti.

La Luce Astrale, per mezzo della sua intrinseca azione, evolve le forme così come le distrugge. Costituisce il registratore universale. La sua funzione principale è quella di essere un veicolo per l'operare delle leggi del Karma o per il progresso del principio della vita, ed in senso profondamente spirituale è un intermediario o "mediatore" tra l'uomo e la sua Deità - cioè il suo più alto

spirito.

La Teosofia tratta anche dell'origine, della storia, dello sviluppo e del destino dell'umanità.

Per quanto riguarda l'Uomo, essa insegna che:

1° - ogni spirito è la manifestazione dell'Unico Spirito e quindi una parte del tutto. Nella sua incarnazione passa per una serie di esperienze ed è destinato a riunirsi alla fine con il Divino.

2° - questa incarnazione non è unica, ma si ripete, dato che ogni individualità si reincorpora, durante numerose e sistenze, nelle razze e nei pianeti successivi della nostra catena, accumulando le esperienze di ogni incarnazione al fine del suo perfezionamento.

3° - tra due incarnazioni successive, dopo che gli elementi più grossolani sono stati abbandonati, viene un periodo di relativo riposo o ristoro chiamato devachan - in cui l'anima si prepara al suo prossimo ritorno nella vita materiale.

La costituzione dell'uomo è suddivisa secondo uno schema settenario, di cui il corpo, l'anima e lo spirito ne costituiscono le principali divisioni. Queste divisioni e il loro relativo sviluppo governano il suo stato soggettivo post-mortem. La divisione reale non può esser compresa e deve rimanere ancora per un certo tempo esoterica poiché tale comprensione richiede certi sensi usualmente non sviluppati. Se la presente settuplica divisione, come è data dagli scrittori teosofici, viene accettata troppo strettamente e senza alcuna spiegazione relativa, darà adito all'errore e alla controversia. Per esempio, lo Spirito non è il settimo principio. E' la sintesi o il tutto pur essendo ugualmente presente negli altri sei. Le varie divisioni attuali possono essere usate soltanto come ipotesi generali di lavoro, che devono essere sviluppate e corrette man mano che gli studiosi avanzano e sviluppano se stessi.

Lo stato di relativo riposo spirituale, noto come Devachan, non è eterno; non è quindi uguale al paradiso.

so eterno del cristianesimo; né l'"Inferno" corrisponde allo stato conosciuto dagli autori teosofici come Avitchi.

Tutti questi stati di sofferenza sono transitori e purificatori. Quando sono oltrepassati l'individuo va nel Devachan.

L'"Inferno" e l'Avitchi non sono pertanto la stessa cosa. Avitchi corrisponde alla "seconda morte" in quanto costituisce effettivamente l'annichilazione, che solo il "Mago nero" o coloro che sono spiritualmente malvagi subiscono, come si vedrà appresso.

La natura di ogni incarnazione dipende dall'equilibrio determinato dal merito e dal demerito della vita o delle vite precedenti - dal modo in cui l'uomo ha vissuto e pensato; e questa legge è inflessibile e perfettamente giusta.

"Karma" è un termine dal duplice significato: da un lato significa la legge della causazione etica (vale a dire: come si semina così si raccoglie), dall'altro significa che l'equilibrio o l'eccesso del merito o demerito presente in ogni individuo, determina pure le principali esperienze di gioia e sofferenza in ciascuna incarnazione, cosicchè quanto chiamiamo "fortuna", non è che il "merito" - merito che abbiamo acquisito nella passata esistenza.

Il Karma non viene completamente esaurito in una singola vita, nè una persona subisce necessariamente in questa gli effetti di tutto il suo karma precedente, perchè, per varie cause, una parte può essere trattenuta. La causa principale è l'incapacità dell'Ego di ottenere un corpo che fornisca lo strumento o apparato in cui e per mezzo del quale la meditazione o i pensieri delle vite precedenti possano avere il loro effetto e la loro maturazione. Si sostiene pertanto, che vi è un misterioso potere nei pensieri dell'uomo durante la vita, che apporterà sicuramente i suoi effetti nella vita immediatamente successiva o in un'altra lontana nel tempo; cioè, questi effetti si realizzano in qualsiasi vita in cui l'Ego ottenga un corpo capace di essere il centro, l'apparato o lo strumento, della maturazione del Karma passato. Il Karma pos-

siede nei suoi effetti sull'anima, anche il potere di essere influenzato o divergere, poichè un certo corso della vita, o del pensiero, potrà mantenere l'anima nella direzione assunta, in certi casi anche per tre vite, prima che l'effetto benefico o cattivo di ogni altro genere di karma possa essere avvertito. Ciò non significa che ogni piccola porzione di karma debba essere risentita con le stesse particolarità con cui fu prodotta, poichè diverse specie di karma possono giungere a concludersi insieme in uno stesso punto della vita ed attraverso il loro effetto combinato produrre un risultato che, pur rappresentando accuratamente nell'*insieme* tutti gli elementi in esso compresi, è tuttavia un Karma di natura diversa da quello di ogni singola parte componente. Si può comprendere questo come l'annullamento dell'effetto postulato dalle classi separate del karma che vi sono connesse.

Il processo dell'evoluzione fino alla riunione finale col divino, è, ed include, l'elevazione successiva a livelli sempre più alti di forza e di utilità. Gli esseri più elevati che sono ancora incarnati, sono noti come Saggi, Rishi, Fratelli, Maestri. La loro grande funzione, consiste nella preservazione della conoscenza Spirituale in ogni epoca, e, quando le leggi cicliche lo permettono, nella sua diffusione ed influenza. Quando viene realizzata l'unione col divino si vengono a conoscere tutti gli eventi e le esperienze di ogni incarnazione.

Per quanto riguarda il processo dello sviluppo spirituale, la Teosofia insegna che:

- 1° - l'essenza di tale processo sta nell'assicurare la supremazia del più alto elemento della natura umana, quello spirituale.
- 2° - questo fine si raggiunge, tra l'altro, seguendo quattro direzioni:
 - a) con la completa estinzione dell'egoismo in tutte le forme, con la pratica e il continuo sviluppo di un'*aperta e generosa* simpatia, e con uno sforzo determinato per il bene degli altri;
 - b) con la rigorosa educazione dell'uomo spirituale interiore ottenuta per mezzo della meditazione,

sviluppendosi verso il Divino, ponendosi in comunione con Esso, e praticando il tipo di disciplina descritta da Patanjali, vale a dire lottando incessantemente per una meta ideale.

- c) con il controllo degli appetiti e dei desideri carnali e subordinando volontariamente tutti gli interessi inferiori e materiali ai decreti dello Spirito.
- d) con l'accurata esecuzione di ogni dovere appartenente alla nostra situazione sociale, senza desiderio di ricompensa, lasciando i risultati alla legge Divina.

3° - mentre quanto precede incombe a tutti gli uomini che hanno una disposizione religiosa e può essere da loro praticato, vi è un piano ancor più alto il cui raggiungimento è però condizionato da un corso specifico di allenamento fisico, intellettuale e spirituale, per mezzo del quale le facoltà interiori vengono prima risvegliate e poi sviluppate.

4° - la condizione dell'adeptato, di Mahatma, Rishi, Saggi e Dhyān Chohan, è ottenuta, con un ulteriore e successivo sviluppo di questo stesso processo; e questi sono tutti stati eccelsi acquisiti con una faticosa auto-disciplina e severità, che possono essere portate avanti per molte incarnazioni, ed attraverso molti gradi di iniziazione e promozione, oltre i quali esistono ancora altri stadi sempre più vicini al Divino.

Circa la spiegazione dello sviluppo spirituale essa afferma che:

1° - il processo ha luogo totalmente entro l'individuo stesso, poiché il motivo, lo sforzo e il risultato procedono dalla sua propria natura interiore, seguendo le linee dell'autosviluppo.

2° - perquanto sia individuale ed interno, tale processo non è privo di aiuto, benché tale aiuto sia effettivamente possibile soltanto attraverso una stretta comunione con la sorgente suprema di ogni forza.

Riguardo al grado di avanzamento nelle reincarnazioni essa sostiene che:

1° - perfino una semplice conoscenza intellettuale della verità teosofica ha un grande valore per disporre l'individuo a fare un passo avanti nella sua prossima vita terrena, in quanto conferisce un impulso in quella direzione:

2° - si ottiene ancor di più in questa direzione con una vita di dovere, di devozione e di filantropia.

3° - un progresso superiore al precedente si ottiene impiegando attentamente e con dedizione i mezzi della educazione spirituale di cui si è detto prima.

4° - ogni razza ed ogni individuo ad essa appartenente raggiungono durante la loro evoluzione, un periodo noto come "il momento della scelta", quando decidono da sé stessi il loro futuro destino con una scelta deliberata e consapevole tra la vita eterna e la morte, e questo diritto di scelta è peculiare appannaggio dell'anima libera. Tale diritto non può venire esercitato fin quando l'uomo non abbia realizzato l'anima in se medesimo e l'anima stessa non abbia raggiunto un certo grado di autocoscienza nel corpo. Il momento della scelta non è un istante stabilito e fisso nel tempo; è formato invece da tutti i momenti. Non può giungere qualora tutte le vite precedenti non lo abbiano preparato. Per la razza, considerata nella sua totalità, esso non è ancora giunto. Ogni individuo può affrettare per sé l'avvento di questo periodo in conformità alla legge prima esposta, della maturazione del Karma. Se poi non riuscisse a compiere la scelta giusta, non sarebbe immediatamente condannato, perché l'economia della natura provvede in modo che gli si possa presentare reiteratamente l'occasione della scelta quando giungerà il momento per tutta la razza. Dopo tale periodo, la razza, che ha già prodotto la sua fioritura, tende verso la propria dissoluzione. Un certo numero di individui ad essa appartenenti, avranno sorpassato il suo avanzamento medio e raggiunto l'adeptato o la condizione Mahatmica. La maggioranza, che pur avendo scelto bene non avrà ancora raggiunto la salvezza, passerà nella condizio

ne soggettiva, ove attenderà l'afflusso dell'onda della vita umana sul prossimo globo e questa maggioranza costituirà l'insieme di anime che per prime popoleranno tale globo. Quelli che avranno deliberatamente scelto il male, le cui vite siano trascorse in una grande malvagità spirituale (il male fatto per semplice amore del male in se stesso) recideranno il legame con lo Spirito Divino, la Monade, che abbandonerà per sempre l'Ego umano. Questi Ego passano nella sofferenza dell'ottava sfera, per quanto ne sappiamo, per rimanervi fino a quando si sia completata la separazione tra ciò che essi hanno così coltivato e la divina scintilla, l'Ishwara personale. Ma quest'argomento non è stato mai spiegato dai Maestri, che si sono rifiutati sempre di rispondere e di chiarirlo definitivamente. Nel prossimo Manvantara comunque, questa Divina Scintilla inizierà probabilmente di nuovo il lungo viaggio evolutivo, venendo immersa nella corrente della vita al suo sorgere, e risalire nuovamente per tutte le forme inferiori.

Fin quando il legame con la Monade Divina non viene reciso, questa annichilazione della personalità non può avere luogo. Qualche cosa di questa personalità rimarrà pur sempre unita all'Ego immortale. Anche dopo tale frattura l'essere umano può continuare a vivere, come uomo tra gli uomini, quale un essere senz'anima. Questo fallimento per così dire, della Scintilla Divina, che consiste nella privazione del veicolo che si era scelta, costituisce il "peccato contro lo Spirito Santo", che per la sua stessa natura non può essere 'perdonato', in quanto essa non può continuare la sua associazione con dei principi inferiori che si sono degradati e viziati irrimediabilmente e completamente in modo da non poter più rispondere agli impulsi evolutivi o ciclici, ma appesantiti dalla loro stessa natura, affondano sempre più negli abissi della materia. Una volta che il legame sia stato spezzato, non può più ricostituirsi nella natura dell'essere. Ma in numerose occasioni di ritorno si offrono all'individuo nel corso del processo della dissoluzione, il quale dura migliaia di anni.

C'è anche un destino che tocca perfino gli Adepti della Buona Legge, che è alquanto simile alla cosiddetta perdita del "cielo", dopo averne goduto per incalcolabili periodi di tempo. Quando l'Adepto ha raggiunto un certo stato molto elevato nella sua evoluzione, può diventare ciò che gli Indù chiamano un "Deva" o dio minore, solo che lo desideri. Se egli sceglie questa condizione, sebbene fruirà della beatitudine e del potere di quello stato per lunghissimo tempo, non parteciperà nel prossimo Pralaya ad una vita cosciente "nel seno del Padre", ma dovrà ridiscendere nella materia alla prossima nuova "incarnazione", compiendo quelle funzioni che non possono ora essere qui descritte, e dovrà salire di nuovo attraverso il regno elementale; questo destino non è però uguale a quello del Mago Nero che cade in Avitchi. Tra i due, egli può scegliere anche lo stato intermedio, divenendo così un Nirmānakāya, cioè uno che rinuncia alla beatitudine nel Nirvāna e rimane in una condizione di esistenza cosciente fuori del proprio corpo dopo la morte, al fine di aiutare l'umanità. Questo è il più grande sacrificio che egli può compiere per il genere umano. Progredendo da un grado di interesse e di successo relativo ad un altro, come detto prima, lo studioso affretta l'avvento del momento della scelta, dopo di che la rapidità del suo progresso risulterà notevolmente accelerata.

Si può aggiungere che la Teosofia è l'unico sistema di religione e filosofia che dia una soddisfacente spiegazione dei seguenti problemi:

1° - lo scopo, l'utilizzazione e la popolazione di altri pianeti diversi dalla terra; i quali pianeti servono a completare e sviluppare il corso evolutivo e a fornire la quantità richiesta della esperienza universale delle anime.

2° - i cataclismi geologici della terra; la frequente assenza di tipi intermedi nella sua fauna; il ritrovamento di resti architettonici e di altro genere relativi a razze ormai scomparse, sulle quali la scienza ordinaria non può fornire che vane congetture; la natura di civiltà estinte e le cause della loro scomparsa; la persistenza di

selvaggi e il diverso sviluppo delle civiltà esistenti; le differenze fisiche e interne tra le varie razze umane; la linea dello sviluppo futuro.

3° - i contrasti, e le identità delle religioni mondiali ed il loro comune fondamento.

4° - l'esistenza del male, della sofferenza e del dolore, un insolubile enigma per il semplice filantropo o per il teologo.

5° - la disuguaglianza nei privilegi e nelle condizioni sociali; l'acuto contrasto tra ricchezza e povertà, intelligenza e stupidità, cultura e ignoranza; virtù e abiezione; l'apparizione di uomini di genio in famiglie che ne sono prive, come pure altri fatti in contrasto con la legge dell'ereditarietà; i frequenti casi di inadeguatezza dell'ambiente per gli individui che vi vivono, così marcata da esacerbarne le disposizioni, ostacolarne le aspirazioni e paralizzarne gli sforzi; la violenta antitesi tra il carattere e la condizione; la ricorrenza dell'incidente, la sfortuna e la morte prematura - tutti problemi risolvibili unicamente o con la convenzionale teoria del capriccio divino o con le dottrine teosofiche del Karma e della Reincarnazione

6° - il possesso di poteri psichici da parte di alcuni individui - chiaroveggenza, chiaroudienza, etc., come pure il fenomeno della psicomatria e dello *statuvolismo*. (°)

7° - la vera natura dei fenomeni genuini dello spiritismo e l'antidoto appropriato contro la superstizione e le esagerate attese.

8° - l'incapacità delle religioni convenzionali ad estendere in modo apprezzabile la loro influenza, a riformare gli abusi, a riorganizzare la società, ad espandere l'idea della fratellanza, abbattere il malcontento, diminuire il crimine ed elevare l'umanità; e la loro evidente incapacità a realizzare nelle vite individuali l'ideale che esse apertamente sostengono.

(°) *Statuvolismo*, da 'status' = condizione e 'volo-ismo' = volontà, desiderio. "uno stato ipnotico o chiaroveggente autoindotto", (*Standard Dictionary*, "statuvolism").



THEOSOPHIA

QUADERNI DI STUDIO SULLA
RELIGIONE DELLA SAGGEZZA ED IL MOVIMENTO TEOSOFICO
Complemento Semestrale alla Rivista TEOSOFIA

QUADERNO N. 3

IL SACRIFICIO DI PROMETEO O LA NASCITA
DELL'UOMO PENSAnte

- Atti del 1° Convegno di Studi
Teosofici

L. 600

QUADERNO N. 4-5

L'UOMO: DIO O CREATURA ?

- Atti del II° Convegno di Studi
Teosofici

L. 1.100

QUADERNO N. 6

PRINCIPI GENERALI DELLA TEOSOFIA
di W.Q. Judge.

LA SINTESI DELLA SCIENZA OCCULTA
di W.Q. Judge.

L. 600

QUADERNO N. 7-8

KARMA E COMPASSIONE

- Atti del III° Convegno di Studi
Teosofici

L. 1.100

QUADERNO N. 9

REINCARNAZIONE E METEMPSICOSI

L. 600

PER ORDINAZIONI SERVIRSI DEL c.c.p. 27/33552 INTESTATO A
ROBERTO FANTECHI - Via Marconi 26
21.027 - I S P R A (Varese)



TEOSOFIA

Gli scopi ed il programma di questa Rivista sono esposti chiaramente nella *Dichiarazione* che accompagna ogni numero, e quindi l'introduzione che segue, a mo' di commento, dovrebbe bastare una volta per tutte. Il programma e la ispirazione della Rivista sono in fondo contenuti nel suo titolo: TEOSOFIA, dando a questa parola il significato che le dette H. P. B.: 'La Religione-Saggezza' o 'Saggezza Divina'. Il substrato e la base di tutte le religioni e le filosofie del mondo"; "L'unica religione che sta alla base di tutti i credi ora esistenti"; "L'ultima parola della conoscenza possibile all'uomo". Non una "verità indefinibile" quindi, nella quale possa trovare diritto di cittadinanza qualunque fantasia, qualsiasi dottrina intrinsecamente contraddittoria e dannosa, ma un corpo di Conoscenza che fa parte integrante della nostra eredità spirituale; "non una credenza né un dogma formulato od inventato dall'uomo, ma una conoscenza delle leggi che governano l'evoluzione dei componenti fisici astrali, psichici ed intellettuali della natura e dell'uomo".

THEOSOPHIA

Questi "Quaderni" sono pubblicati come un complemento annuale alla Rivista TEOSOFIA e ne seguono lo stesso indirizzo. Insieme con essa costituiscono una bandiera che sventolerà sempre nella stessa direzione, ed riparo da cambiamenti di idee, uomini, strutture organizzate, e che sarà sempre l'insegna della Teosofia pura e semplice, degli Scopi genuini del Movimento Teosofico. Ognuno di questi quaderni sarà dedicato ad un argomento specifico, oppure potrà contenere un singolo lungo articolo di importanza. Per il primo di essi la scelta più naturale ci è sembrata quella del tema stesso della Teosofia. Il sacro nome di Theo-sophia è stato in certi ambienti associato per troppo tempo con cose che hanno ben poco a che vedere con la perenne "Religione della Saggezza", e di conseguenza una notevole confusione esiste al riguardo. Eppure il progresso del Movimento Teosofico dipende in gran parte dalla corretta comprensione del significato di quel nome.

COPIE ANASTATICHE a cura di:

L.U.T.

Centro Studi Teosofici H.P. Blavatsky

Via Isonzo 33 - 10141 Torino

centrohpb@prometheos.com